All'interno Il pocket sulle coppe europee

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXII - N. 45 (1020) 9/15 NOVEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

parmalotta

Firenze vola

Napoli sogna

Il Genoa recupera

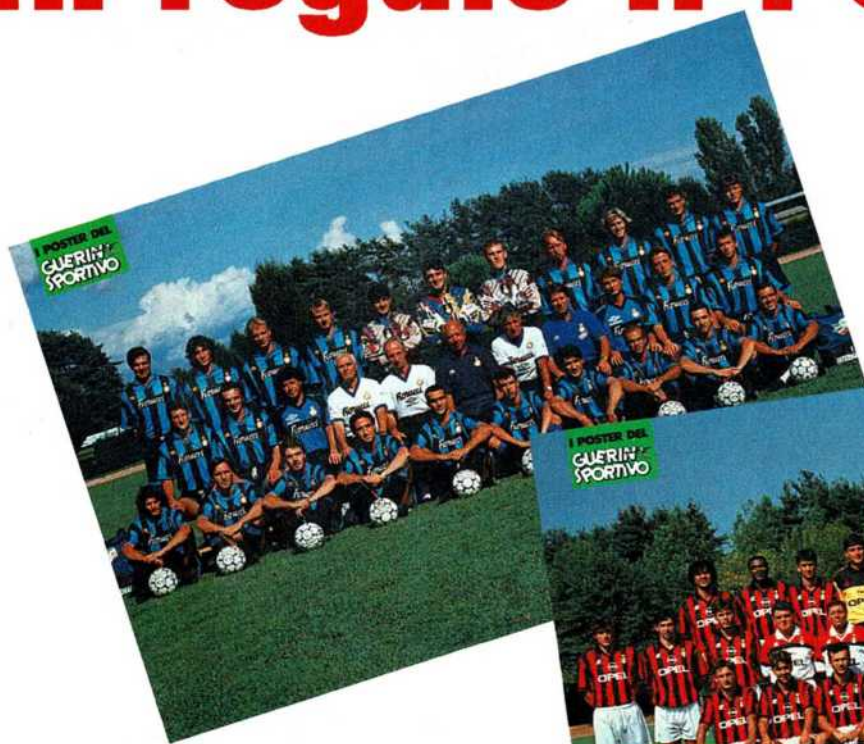
Le confessioni di Signori

"Vi racconto tutto su Sacchi, Zeman, la Lazio e la mia nuova vita da papà re"

Bergomi racconta

"Ecco tutto quello che volete sapere sulla mia Inter: quindici anni ricchi di liti, trionfi e amarezze"

PRENOTATE
il prossimo numero
In regalo il POSTER di

INTER

MILAN

E INOLTRE

Dall'Inter di Herrera al Milan di Rocco, dall'Ajax di Cruijff alla Juve di Platini, le squadre che hanno scritto le pagine più entusiasmanti della storia del calcio

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Parma, industria del calcio che piace

Credo che sia arrivata l'ora di dare al Parma quel che merita. Sino ad oggi l'abbiamo coperto di lodi, tutte interessate: Parma di lusso, Parma bello, Parma stella di provincia. Miopi o pusillanimi, molti di noi hanno scordato di cogliere, o di sottolineare, un dato fondamentale: il Parma è ormai, a pieno titolo, una grande del nostro calcio. Non è più soltanto la squadra divertente che sollecita simpatia o attira gli applausi degli esteti. No, il Parma è una squadra che accoppia talento e cinismo ed ha imparato le regole del potere. La società Parma, dal canto suo, ha realizzato un progetto vincente ed ha una solidità che molte aristocratiche possono invidiarle. È uno stupido luogo comune dire o scrivere, attingendo al vecchio repertorio retorico, che Parma è l'esaltazione del calcio di provincia. È una bugia: Parma ormai è un'industria del calcio.

Invitato a Parma per la presentazione del libro di un amico, Giorgio Gandolfi, «Caro Parma», ho avuto modo di vivere le straordinarie atmosfere di una città che, a mo' di vezzo, si compiace di recitare la parte della provinciale timida o scettica, ma che, in fondo, conosce bene la sua forza. A cena, al tavolo di quel signore che è Calisto Tanzi, ho potuto capire quanto il Parma sia conscio della sua forza e come non soffra più di timori reverenziali nei confronti di chicchessia. Persino Scala, così cauto, è diventato quasi sfacciato; e dai discorsi da salotto viene fuori una convinzione di forza della quale gli avversari dovranno tener conto. Il Parma è una bella famiglia, dove ognuno recita la sua parte. Tutti compagni ed amici secondo il sano spirito di provincia, ma anche la capacità manageriale di varare un'idea vincente e di saperla portare a termine.

Il Parma ha uno straordinario maestro di calcio, Scala, ma soprattutto un patron avveduto. Dietro il Parma, c'è Calisto Tanzi, cioè la Parmalat, uno dei gruppi più ricchi a livello mondiale. Tanzi non è uno dei soliti mecenati; nel calcio ne abbiamo conosciuti tanti e purtroppo per loro li abbiamo anche visti scomparire travolti dalle megalomanie e dagli insuccessi. Tanzi è un mecenate per modo di dire, piuttosto è un dirigente d'azienda che ha saputo affrontare lo schizofrenico mondo del calcio con piglio manageriale: niente follie, ma un disegno a medio termine per arricchire la squadra, pezzo dopo pezzo, e gettare le basi di una grande società. Puntualmente il disegno è arrivato a compimento, per la gloria della famiglia Tanzi, della Parmalat ma anche del calcio Parma, che oggi è in testa alla classifica ed ha tutta l'aria e la voglia di restarci. Il Milan ha provato a fargli lo sgambetto e non ci è riuscito. Dubito che il Parma mollerà. Ha le carte in regola per vincere, ormai è nella nuova aristocrazia del calcio.

Il Parma non muove grandi numeri, non fa vendere molti giornali, ma è la nuova frontiera del nostro calcio ormai disancorato dalle vecchie divisioni di classe: metropolitane e provinciali, ricchi e poveri. A Parma, nella sana provincia italiana, la famiglia Tanzi ha realizzato un progetto vincente: accanto alla Parmalat, c'è il Parmalotta, cioè una squadra che può anche vincere lo scudetto a dispetto delle grandi potenze del passato. Perché, sia chiaro, oggi il Parma è una grande potenza internazionale. □

DOMANDATELO al Direttore

Troppo facile prendersela con gli ultrà

Egregio Direttore, sono un grande lettore del Guerin Sportivo e soprattutto un estimatore di Maurizio Mosca. Trovo che sia una persona semplice, sincera e in grado di dire la verità in faccia alla gente. Lei cosa ne pensa? Inoltre vorrei porle alcune domande:
1) A chi attribuisce la colpa per la violenza negli stadi? Agli ultrà o ai dirigenti delle società?
2) Come mai il campione del mondo Taffarel è disoccupato?
3) Il Siracusa potrà vincere il campionato di Serie C1, Girone B?
4) Il Napoli in Coppa Uefa può farcela?
5) Secondo lei i giocatori scendono in campo per soldi o perché vogliono divertire il pubblico e amano questo sport?
6) È vero che la Juventus non è umile?
7) La Juventus ha bisogno dei campioni (vedi Vialli, Roberto Baggio) o solo dei giovani?
8) Boskov può far risorgere calcisticamente il Napoli?
9) Chi sarà il capocannoniere di questa stagione? Balbo o Batistuta?
10) Il Catania può ritornare quello di una volta? ANTONIO NITRO - CALTANISSETTA

Conosco Mosca da tanti anni, sin da quando era caporedattore della Gazzetta dello Sport. Era un professionista straordinario, amava il mestiere al punto da annullare ogni altro interesse. In Gazzetta, scherzando ma non troppo, sostenevano che Mauriziettto dormisse al giornale per non perdere tempo. Sapeva di boxe e di tanti altri sport, era un giornalista di talento. Ad un certo punto della sua vita, Maurizio ebbe una svolta, quella che l'ha portato ad essere un giornalista-divo della Tv. In Gazzetta, dopo un episodio poco simpatico ma ancora oggi oscuro, fu costretto a dare le dimissioni. Zico, in diretta Tv, in un Processo di Biscardi, al quale partecipavo anch'io, lo accusò di avere inventato una pagina di intervista. Maurizietto fu costretto a trovarsi un lavoro e lo trovò in un circuito Tv grazie ad un produttore, Carlo Tumbarello, che con genialità aveva intuito con notevole anticipo che la via del successo sarebbe stata, negli anni a venire, quella dello sport-spettacolo e aveva trasformato Mosca in un attorino che si vestiva, in nome dell'ironia, da Babbo Natale o da mago. Lo dissi a Tumbarello, in difesa di Mosca, e quasi litigammo, ed io ci rimasi male quando morì perché non sapevo che fosse gravemente malato. Mosca ha avuto successo, in termini di ingaggi e di seguito, ma anche molte critiche perché, secondo me, è rimasto prigioniero del personaggio e non ne può uscire. Chi lo conosce sa che Maurizio è sincero, anche quando esagera, lui è fatto così ed io, anche se non approvo certe cadute di stile o certi urlacci, lo preferisco a tanti sepolcri imbiancati che fanno le verginelle ed invece difendono Tizio o Caio per interesse. 1) Gli ultrà non sono condannabili per principio. C'è molta disonestà in giro nelle tavole rotonde o negli scritti dei moralisti. Ultrà è bello se esalta il tifo ed il sentimento sportivo. Ci sono però i cattivi ultrà: non sono tifosi né sportivi ma sono soltanto violenti che si mettono al servizio del padrone, cioè di dirigenti spesso disonesti. Troppo di frequente ci sono stati rapporti perversi tra dirigenti ed ultrà: impossibile negarlo. 2) Sono gli assurdi del calcio. 3) Non lo so, mi scuso. 4) Difficile. 5) Iniziano per amore dello sport, poi finiscono vittime, si fa per dire, dell'interesse; ma in campo si scorda tutto, almeno per 90'. 6) Juve vuol dire grandezza. A volte si perde di vista la realtà ma non credo che la Juve di Lippi non sappia essere umile. 7) Dei vecchi e dei giovani. 8) Me lo auguro ma un allenatore, da solo, non può fare miracoli: le grandi squadre le fanno i grandi campioni. 9) Bella lotta, forse Balbo. 10) Sì, se Massimino passa la mano.

Gli imbecilli del Belpaese

Sono un ragazzo di 21 anni e scrivo da Aversa, città della provincia di Caserta. Il motivo che mi ha spinto ad indirizzare questa lettera è legato ai fatti accaduti durante Napoli-Bari del 23 ottobre. Come lei certamente saprà, alcuni tifosi (?) del Napoli hanno apostrofato i tifosi del Bari con frasi relative al principio di epidemia di colera che purtroppo in questi giorni ha colpito il capoluogo pugliese. Forse questi imbecilli hanno dimenticato che anche Napoli 20 anni fa fu colpita da questa grave malattia e che, ancor oggi, gli stessi partenopei, quando giocano in trasferta, vengono spesso accolti da simili vomiti di parole. Io vorrei, attraverso le gloriose pagine del Guerino, chiedere scusa ai baresi per quanto accaduto e soprattutto fare loro tanti auguri anche da parte dei veri e civili tifosi, affinché superino questo difficile momento.

P.S. Io attualmente scrivo su un giornale locale che si chiama «Lo Spettro» e sono il responsabile della pagina sportiva. Spero un giorno di diventare un vero giornalista come lei.

ANTONIO MARFUGGI
AVERSA (CE)

Pubblico il tuo sfogo ma non ne farei, caro Antonio, un problema di napoletani o di baresi ma soltanto di imbecilli che esistono ovunque. I napoletani sanno quante offese hanno dovuto sopportare, in questi anni, in alcuni stadi d'Italia. I napoletani sono troppo intelligenti per ironizzare sul colera.

Il calcio cambia. Ma in peggio

Caro Direttore, sono un giovane di 18 anni che appena può lasciare i libri, salta nel mondo del calcio con immensa passione. Oggi, però, il nostro calcio è afflitto da gravi problemi: lo spettacolo scarseggia, i veri campioni sono pochi, e poi anche i guai con la giustizia. Stiamo cadendo sempre più in basso, che fine sta facendo il campionato più bello del mondo? Quei pochi campioni rimasti, poi, indovinano una partita su dieci, forse perché non hanno gli attributi dei veri campioni. Prendiamo Bergkamp che non riesce ad ambientarsi nell'Inter: penso che un giocatore di classe dovrebbe saper giocare in qualsiasi squadra, come Sivori che diede spettacolo sia a Torino che a Napoli. A proposito di Bergkamp, in questi giorni l'Inter ha rinunciato a ben 11 miliardi offerti dal Bayern per lui... Povero Pellegrini, quando mai gli ricapiterà? Per quanto riguarda lo spettacolo credo che il vecchio WM fosse molto più efficace dell'attuale Zona, che trovo sia solo un gioco di convenienza per le squadre che non possono contare sui singoli campioni. Guarda caso poche squadre oggi hanno un vero leader, anzi forse solo la Juventus. Una volta c'erano: Maradona (Napoli), Platini (Juventus), Falcao (Roma), Rummenigge (Inter), Zico (Udinese). Erano professionisti in grado di divertirsi e far divertire. Oggi que-

st'ambiente non esiste più: forse tutti pensano a guadagnare, non c'è più attaccamento alla maglia. Lega e Federazione sono i maggiori responsabili di questi problemi, hanno lasciato troppa libertà di spesa alle società. Lei non crede? Un'ultima cosa: conosco molti ragazzi che militano in squadre dilettantistiche locali, alcuni di loro meritano di essere notati, ma da queste parti non si vedono osservatori, le scuole calcio scarseggiano e così l'Italia perde tanti potenziali campioni.

PIETRO CERULLO - PALINURO (SA)

È assurdo pensare che il mondo del calcio possa essere un'oasi felice e rimanere fuori dai problemi dell'attuale società. L'interesse, i guadagni facili, le esagerazioni fanno parte del nostro mondo e quindi anche del calcio. La tua lettera è complessa e profonda, ci sono elementi per una decina di inchieste o di articoli. Mancano i fuoriclasse, o scarseggiano; troppi interessi gravano sulla passione sportiva sino a cancellarla; troppi ladroni in circolazione. E poi, è vero, scarseggia l'impegno per potenziare i vivai o per seguire i giovani. Molte società hanno tagliato proprio le spese per il settore giovanile: un suicidio.

I diritti degli altri sport

Egregio Direttore sono un ragazzo di 23 anni, vecchio «amico» del Guerino. Mi permetta però, di porgerle cortesemente un appunto: capisco che il calcio sia lo sport più seguito e quindi quello che permette più vendite, ma perché trasformare un giornale che negli anni passati, bene o male, affrontava anche altri avvenimenti sportivi, in uno esclusivamente di stampo calcistico? D'accordissimo su interviste, dossier, reportage, ma mi può spiegare fino a che punto un lettore possa essere interessato a risultati e classifiche di campionati tipo quello del Marocco, Equador, Algeria tanto per farle dei nomi? Intanto è cominciato il campionato di pallavolo che ha fatto registrare solo nella giornata inaugurale incassi record in quasi tutti i palazzetti e lei, tanto per non smentirsi, riserva a tutto ciò il solito brevissimo spazio nel «Tutto risultati». Lo stesso spazio è riservato a Basket, Tennis e qualsiasi altro avvenimento non calcistico. Penso che dedicare qualche pagina (come avveniva in passato) a questi sport non risulti dannoso, anzi si riuscirebbe magari ad avvicinare gli italiani a queste bellissime discipline. Inoltre, se non sbaglio, questa mia richiesta era già stata avanzata da altri ragazzi, ma lei rispondeva (un po' frettolosamente) che tutto questo era dovuto alla mancanza di spazio. Bene, allora perché non eliminiamo cose inutili, come quelle dette prima, per fare la felicità di parecchie persone?

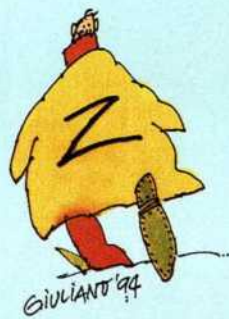
MASSIMILIANO SOLDANO
TORINO

Caro Massimiliano, come avrai visto, abbiamo già corretto il tiro. Il problema dello spazio è serio e non è facilmente risolvibile. Tu lo affronti dal tuo punto di vista; ma se noi cancellassimo molti campionati esteri, anche se minori, sai quante lettere di protesta arriverebbero? Stiamo cercando il giusto equilibrio; speriamo di accontentarvi tutti, è la nostra ambizione.

La razza nera non nuota?

Caro Direttore, sono un ragazzo di 14 anni e mi interesso ogni giorno di sport; infatti quando sarò grande vorrei fare il giornalista sportivo. Guardando i Mondiali di nuoto, non ho visto ragazzi neri: perché non sono campioni nel nuoto come negli altri sport?

MASSIMILIANO CORBANI
BAGNONE (MS)

A lungo si è teorizzato che la razza nera avesse una struttura fisica più pesante che non favoriva il galleggiamento. Negli sport d'acqua, il loro arrivo è molto recente. Negli Stati Uniti, di certo i neri hanno privilegiato sport capaci di un immediato riscatto monetario, come il football e il basket. Nella pallanuoto, ad esempio, Cuba ha schierato e schiera giocatori di colore di livello assoluto. Per concludere, non c'è ancora una base di nuotatori neri sufficiente per trarre delle conclusioni. Non sono un esperto di nuoto ed ho chiesto lumi: così mi hanno risposto e ti riferisco. Auguri per il tuo futuro.

Meriti e demeriti di Francesco Farina

Carissimo Direttore, le scrivo per esporle due mie personalissime considerazioni sulle quali gradirei avere la sua opinione: 1) Francesco Farina, ex presidente del Modena, qualche mese fa ha denunciato alla procura Matarrese e tutte le società di Serie A e B per falso in bilancio, irregolarità di alcuni contratti e pagamenti IRPEF non effettuati dalle stesse società. Ora, non saprei dire se Farina ha torto o ragione, ma non le sembra comunque che certe accuse andassero fatte molto tempo prima anziché pugnalare alle spalle i colleghi una volta uscito dal giro? Non crede che forse Farina si voglia vendicare di Matarrese per il mancato ripescaggio del suo Modena, E poi, caro Direttore, a voler essere sinceri chi non ha mai commesso irregolarità?
2) Non capisco come il giornalista Marco Strazzi nel suo articolo del numero 39, possa definire i giocatori italiani «poveracci» rispetto ai professionisti di altri sport, quando un Van Basten, nonostante due anni di inattività, percepisce 4/5 miliardi, e un Baggio tra ingaggio e sponsor tocca i 13 miliardi. Quello che succede oltre oceano è a dir poco scandaloso. Come è possibile che un giocatore di basket come Jordan, per quanto bravo possa essere a far canestro, intaschi 50 miliardi, come da voi documentato? Non le sembra un insulto per gli onesti lavoratori che sudano uno stipendio normale lavorando tutto il giorno?

VINCENZO ONORATO
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

1) Farina, da cittadino, ha esercitato un suo diritto. Sin qui tutto regolare. Meno regolare, soprattutto sotto l'aspetto morale, il suo comportamento: ha sporto denuncia, come lui stesso ha ammesso, solo perché il Modena non era stato ripescato. Il che vuol dire, in parole povere, che se fosse stato accontentato avrebbe taciuto, evitando accuratamente di diventare il vendicatore degli oppressi. Come lui si sono comportati, negli anni, altri dirigenti, molti dei quali oggi vigliaccamente accusano Matarrese dopo averne favorito gli abusi e gli eccessi.
2) Il «poveracci» aveva chiaramente un tono ironico. Personalmente, ritengo che un calciatore o un divo dello sport, anche se muove una massa ingente di soldi, non possa e non debba guadagnare in maniera così spropositata. C'è, ci deve essere, una scala di valori nella società: medici, insegnanti, ricercatori hanno una valenza superiore a chi fa soltanto divertire.

L'Inter va ancora considerata una grande?

Gentile Direttore, vorrei proporle alcune considerazioni, che unite alle mie passioni giovanili (al tempo mi piaceva assai l'Inter), mi potrebbero aiutare a capire meglio se l'attuale geografia calcistica nazionale è davvero mutata. Mi spiego meglio. Chi meglio di lei (dichiarato appassionato sostenitore dell'Inter) che apprezzo in modo particolare per la mancanza d'arroganza nel sostenere che in fondo è meglio tifare dichiaratamente che celarsi dietro a qualche cumulo di maldicenze, può inquadrare questa situazione? L'Inter, o meglio la società nerazzurra, a mio modo di vedere, da qualche tempo, non fa più parte della «crema» del calcio nazionale, per colpa, soprattutto (!) dei suoi reggenti. Fraizzoli prima e ora il Rag. Pellegrini non sembrano dei maghi assoluti. Troppo preso il primo dal sentimento di devozione verso gli «ex-grandi» della squadra pluridecorata degli Anni '60, troppo preso il secondo a fare l'esatto contrario di quanto ogni «povero cristo» farebbe al suo posto. Non passa giorno che non s'inventi una barzelletta sulla dirigenza interista, non c'è una domenica in cui qualche giocatore non si faccia beffe della squadra meneghina. Prendiamo esempio dagli ultimi vent'anni, osserviamo lo «score» della Beneamata e confrontiamola con le antagoniste storiche, Milan e Juventus: il risultato è tratto. Alla fine di tutto, il quesito, per metterla ai minimi termini, è questo: «Direttore, l'Inter, è ancora una grande»?

F. MARZOCCHI - FIORANO MODENESE (MO)

Il calcio, una volta, neanche tanti anni fa, si divideva in due grandi classi: i ricchi ed i poveri. I primi, parlo della Juve di Agnelli, l'Inter di Moratti o il Milan di Rizzoli, potevano permettersi tutto. Erano i padroni: al mercato, in campo, fuori, cioè nelle sedi federali. Oggi il panorama è mutato. Ogni tanto esce un Foggia o, che so io, una provinciale di lusso, e noi cronisti superficiali subito scriviamo di miracolo di provincia, del calcio che si è livellato, della rivoluzione che ha abbattuto i vecchi steccati. Non è così. Ci sono sempre i ricchi, però meno ricchi; e ci sono i poveri, però meno poveri di prima. In più, è venuta fuori la borghesia del calcio, cioè quelle società che stanno a metà strada: hanno ambizioni da ricchi e mezzi da benestanti. Se il colpo di vita funziona, diventano grandi per qualche stagione, poi tornano indietro. La geografia nel calcio è cambiata, caro amico, perché i potenti non hanno più voglia di fare i mecenati e diventano, così dicono, amministratori. In realtà dal calcio traggono più di quanto danno. E arrivo al punto. L'Inter è ancora una grande: come nome, censo e spese. Come risultati, di meno: speravo molto in Bianchi e Bergkamp. Rischio di restare deluso. Più di Pellegrini. Anzi, quanto Pellegrini, il quale, poverino, si è svenato ma non vede neanche un barlume di gloria.
Dicono che voglia vendere. L'ho incontrato di recente: non credo che passerà la mano con facilità e in tempi brevi.

Rossi-Pagliuca: che rivalità!

Caro Direttore, mi chiamo Cinzia e ho diciassette anni. Vorrei farle una domanda: secondo lei, Pagliuca potrà avere con Rossi la stessa intesa che aveva con Marchegiani?

CINZIA MELONI
GUISSAGO (PV)

Visto l'esordio, propendo per il no. Pagliuca, all'arrivo di Rossi, è diventato nervoso e mi dicono che ci sia stata una scaramuccia già al primo allenamento. Pagliuca si è offeso perché Rossi non lo ha allenato; Rossi ha mandato a dire a Pagliuca che aveva fatto male ad offendersi perché lui era pronto ma proprio Pagliuca aveva fatto finta di non vederlo. Ma questi sono pettegolezzi o bizze da primedonne. Andiamo ai fatti. Rossi meritava la convocazione ed ora toccherà a Pagliuca difendere il posto. Rossi, da tempo, è uno dei migliori portieri del mondo. Sembra matto, forse lo è, ma è anche una buona pasta di ragazzo, lo garantisce chi lo conosce bene. Ha le sue fisime, tanto è vero che, durante i ritiri, dorme da solo perché i compagni preferiscono girargli alla larga: soffre d'insonnia, è agitato, non lascia dormire tranquilli. Ne ricordo altri con questi problemi: Tardelli e Gentile dell'Italmondiale, per fare dei nomi. Al dunque: Pagliuca-Rossi è una bella sfida, l'importante è che sia corretta. Non c'è motivo per non essere amici: e vinca il migliore.

Non criticate i direttori

Egregio Direttore, accetti i miei complimenti per la nuova veste che ha dato a questo giornale. Sono complimenti sinceri. Vorrei fare un appello ai lettori del Guerino: smettiamola di criticare i direttori, quando lasciano il giornale. Anche lei, caro Morace, quando lascerà il Guerino (mi raccomando, il più tardi possibile), riceverà la sua dose di critiche. Bisognerebbe capire che ogni direttore imposta il giornale in maniera diversa. Ma questo va a beneficio dei lettori, che purtroppo a volte sono incontentabili. Io mi permetto di farle due soli appunti:
1) Eliminerei la «Voce dei lettori»: onestamente la vedo troppo elementare.
2) Una volta per tutte, lasciamo stare il Ct Sacchi!

SANTO QUATTRONE
REGGIO CALABRIA

Mio caro concittadino, una volta tanto lascio in pagina gli elogi e passo a risponderle senza capire il perché della domanda. Da quando io dirigo questa rivista, ho accuratamente evitato di: 1) pubblicare gli elogi; 2) pubblicare critiche ai miei predecessori. L'ho fatto per due motivi: 1) è inutile farsi elogiare: il pavone non paga, anche se molti pensano il contrario e si autoincensano o vendono fumo; 2) le critiche a chi ha lavorato prima di te fanno parte, talvolta, di un malcostume che a me non piace.
So bene, caro Quattrone, come va la vita. Ne ho viste tante, mi creda. Ho visto scendiletti ed incensatori accucciati davanti a chi aveva il potere, direttori di giornale o padroni; ho rivisto gli stessi uomini, magari in passato beneficati oltre ogni merito, cambiare bandiera, opinioni e scordare la dignità e la faccia. Ho visto servetti schierarsi col nuovo padrone e fare i lecchini. Non mi illudo.
Sul «Guerino», per tornare al tema, non ho mai pubblicato critiche contro i Direttori precedenti e mai lo farò. Anche se, ritengo, i lettori hanno il diritto ad esprimere la propria opinione, purché sia in buona fede e non pilotata. Anche per questo non sopprimerò la «voce dei lettori»: per me è sacra.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - Ufficio Abbonamenti - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **45** (1020)
9-15 novembre 1994

La battaglia di Fortunato
Il campione juventino sta meglio: forse l'incubo è passato. Luccarini **a pag. 32**

Croazia da temere
Boban e compagni a Palermo contro gli azzurri di Sacchi: un match da vincere. Donnini **a pag. 90**

In bocca al lupo, Marino!

Dalla scorsa settimana Marino Bartoletti è il nuovo Direttore della TGS, la Testata Giornalistica Sportiva della Rai. Quarantacinque anni, forlivese, Bartoletti è «nato» nella famiglia del Guerin Sportivo, di cui è stato anche Direttore in due periodi. Al caro collega vanno i nostri auguri di buon lavoro.

SERIE A

Rivediamola

MILAN PARMA

Il Milan dei tempi belli, di nuovo in pari con qualsiasi ambizione, e il Parma così sicuro di sè da poter recuperare il risultato anche nelle circostanze meno facili. Identikit di due pretendenti

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

MILANO. *Milan e Parma di fronte in una supersfida-scudetto. Può sembrare un controsenso interpretare così il faccia a faccia di domenica scorsa e certo la classifica sconsiglierebbe una tale lettura delle attuali gerarchie tecniche. Eppure la battaglia di San Siro, combattuta contro gli elementi e le leggi fisiche prima che con gli avversari e la loro rabbia agonistica, ha giustificato appieno l'etichetta vagamente nostalgica, proponendo al campionato proprio per questo una novità tanto importante quanto suggestiva. Da un lato, il Milan potrebbe essere ben più vivo di quanto non dicano il punteggio colto nella circostanza e le sue perduranti difficoltà in campo europeo. Dall'altro, il Parma ha definitivamente superato ogni esame di maturità, proponendosi non già come la meteora che lo scorso anno sparì in fretta, nel tardo autunno, dal vertice, bensì alla stregua della più solida candidata al titolo tricolore.*

Facce da

Qui Milan

Perché il Diavolo fa di nuovo paura

Tremate, tremate, il Milan è tornato. Nella giornata peggiore, nella fanghiglia di San Siro, tra i marosi di una pioggia dura, cruda, gelida come la crisi dell'autunno rossonero, il Diavolo si è levato oltre il pelo dell'acqua fino alla cintola. Con un piglio, una gagliardia, una brace di fuoco nello sguardo da rammentare i tempi d'oro. Non si lasci ingannare, chi ha evitato la tormenta di San Siro domenica scorsa, dal punteggio bugiardo della supersfida. Moralmente, la squadra di Capello ha vinto. Non sul Parma, legittimo pretendente al titolo anche per le nove vite che lo animano, ma su se stesso, sui limiti troppo spesso ultimamente palesati, sulle paure così feroci a nascere là dove fino a pochi mesi prima proliferava un'assoluta convinzione nella propria superiorità. E allora è giocoforza accordare nuovamente fiducia alle possibilità dei rossoneri di recuperare terreno, tanto più che il tempo non manca davvero né i battistrada sembrano calzare gli stivali delle sette leghe.

SFIDA. Proprio così: quando la sorte manda sotto le gambe e sopra la testa del Milan claudicante il pantano e la bufera del colpo di grazia, nelle orecchie del torneo risuona il ruggito rauco di una squadra ancora ben viva e ricca di carte da gettare sul tappeto. Il messaggio della domenica più cupa dell'anno, alluvionata, melmosa e ostile un po' ovunque, va ben oltre il pareggio conquistato col Parma, per proiettarsi nel futuro. I conti non sono ancora fatti, col Milan di Capello, ed è significativo che il segnale di riscossa sia partito proprio dal Milan «classico» di questi tempi avventurati per i colori rossoneri. Il Milan rabberciato, il Milan mutilato dalle assenze eccellenti e costretto a frugare nel baule dell'orgoglio; il Milan che ha ancora artigli affilati per graffiare chiunque. Se ne è accorto il Parma, a lungo ostaggio della rabbia rossonera fino a rischiare il naufragio in quel mare di fango e urti violenti. Curiosamente, sono stati proprio i pesi leggeri a lavorare al corpo l'avversario, sintomo inequivocabile di una forza interiore e di una preparazione atletica straordinarie. Le serpentine strappate alla colla fangosa da un Donadoni formato «vent'anni», i guizzi pattinati sull'acqua dalla nuova maturità di Marco Simone, finalmente libero da comples-

si e deciso a imporsi come prima punta nonostante evidenti propensioni contrarie, hanno spiegato quanto fiato abbiano ancora in corpo le aspirazioni rossonere.

ATTACCO. Attenzione, dunque, il campionato ha tutt'altro che perduto per strada la sua protagonista più attesa. Il recupero pieno di due terzini coi fiocchi, Panucci a destra (ormai titolare a pieno e definitivo titolo) e Maldini a sinistra, restituisce tranquillità alla coppia centrale, rivitalizzando Baresi e, di conseguenza, Costacurta. Con la crescita di Desailly, a proprio agio sui terreni pesanti, tutto il reparto centrale sembra destinato a riacquistare fiducia in se stesso. Lo prova la nuova vitalità di Boban, finalmente fuori da quel guscio di mediocrità che dall'inizio stagione lo aveva tenuto prigioniero.

RISCHIO. Sono illusioni? Ma sì, il rischio c'è, inutile nasconderlo. Prima di tutto perché una rondine, tanto più in una giornata così gonfia di burrasca e dunque anomala, può anche non fare primavera. E poi perché risalire la china non sarà facile, imponendo il distacco pesante dalla vetta un ruolino di marcia finora proibitivo per il passo dei rossoneri. Se le cose sono veramente cambiate, sarà la ripresa del torneo a dirlo immediatamente: il derby della disperazione (Milan e Inter appaiate negli scantinati della classifica) cade a proposito. Per una sentenza che potrebbe anche essere senza appello. □

A fianco, un trafelato recupero di Minotti sul gagliardo Simone, irresistibile trascinatore offensivo del Milan. In basso, Crippa, ancora una volta tra i migliori in campo: è lui uno dei simboli del grintoso Parma formato-scudetto

Qui Parma

Adesso manca solo il vero Baggio

Come è duro da addentare, il Parma del nuovo corso. Una squadra coriacea, capace di sfuggire alla presa più ferrea mantenendo una formidabile saldezza di nervi. La classifica, in questo senso, può pure essere considerata bugiarda: l'anno scorso la squadra di Scala dopo nove turni era ugualmente prima in classifica, sia pure in coabitazione col Milan, e vantava un ruolino identico a quello di oggi, con sei successi, due pareggi e una sola sconfitta. Se ne potrebbe superficialmente dedurre che nulla è cambiato, a parte il non lieve dettaglio che ora nessuno appariglia i gialloblù al vertice e il rivale di allora si dibatte in zone molto meno nobili della graduatoria.

NOVITÀ. Invece, è tutto un altro Parma e non solo perché quel demonio di Scala ne ha inventata un'altra delle sue, con l'investitura di Brolin a regista di straordinaria efficacia: uno Zoratto più ricco di grinta e di classe, capace di piantare nella melma di San Siro i pioli appuntiti della sua presenza pesante nel vivo del gioco. Il fatto è che vibra una nuova predisposizione alla battaglia, nella squadra emiliana, una voglia di restare aggrappata al risultato anche nelle situazioni più ardue che mancava in passato, quando bastava provare a centrare il bersaglio del gioco e magari ci si accontentava di questo nelle giornate meno propizie. Il rilievo è fondamentale, per comprendere quanto il Parma meriti l'attuale posizione di classifica e gli auspici che è giocoforza trarne.

LIMITI. Sul piano tecnico, la squadra di Scala lamenta ancora qualche piccolo grande problema. Al di là dell'assenza «forte» di Benarrivo, la cui vivacità sulla fascia destra non può essere riprodotta che parzialmente dal più compassato Mussi, il tassello ancora mancante alla strategia del tecnico si annida a centrocampo. Qui il progetto è ben delineato: un trio di califfi, con lo svedese a smistare i binari, Baggio e Crippa a sostenerlo rispettivamente sulla destra e

segue

sulla sinistra. Alla condizione di inferiorità numerica rispetto ai reparti dirimpettai, rimediano gli inserimenti di Fernando Couto, formidabile arpionatore di palloni con la proprietà di tocco di un centrocampista di ruolo. I conti però ancora non tornano perché l'ex juventino rimane per lo più estraneo alla manovra, superato dagli eventi, incapace di aggiungere la propria alle firme dei compagni di reparto nei sottotitoli del gioco. Se Dino Baggio non riesce a segnare, la sua utilità sfuma nei contorni fino a trasformarsi in un fastidioso punto interrogativo. E meno male per Scala che la strepitosa condizione di Crippa continua a sostenere pesi enormi, persino in fase conclusiva, ben assecondata dalle voglie del colosso portoghese. Due lottatori citati non a caso, dagli eventi agonistici, come i degni emblemi della nuova pelle del Parma. Un rivestimento ispido, ruvido, irto di aculei, in grado di coprire le lacune ancora aperte, tanto gli emiliani si sentono ormai pari a qualunque compito e in questa cocciutaggine possono cogliere anche nelle circostanze meno favorevoli i frutti della loro classe. Il primato (meritatissimo) in classifica e tante potenzialità ancora da esprimere compiutamente: che si può chiedere di più a questa ormai stabile inquilina del quartiere di vertice del nostro campionato?

Carlo F. Chiesa

Sopra, Di Chiara si oppone a Desailly. A fianco, Dino Baggio: non è ancora inserito al meglio. In basso, la difesa del Milan intrappola Fernando Couto e Branca

Nazionale, torna Negro

SIGNORI RESTA A CASA

Beppe Signori e Alberico Evani: sono in negativo, cioè relative a due assenti, le novità della Nazionale in vista della partita con la Croazia in programma il 16 novembre prossimo a Palermo alle 20.30. L'attaccante della Lazio si è infortunato a Reggio Emilia, procurandosi una infiammazione agli adduttori della coscia destra, mentre l'esclusione del centrocampista sampdoriano è una scelta tecnica. In difesa si registra il ritorno del laziale Paolo Negro, terzino-stopper tra i più in vista del campionato. Probabile spazio anche per un altro «big» di Zeman, lo «svizzero» Roberto Di Matteo: ora la rappresentanza biancoceleste è seconda solo a quella del Milan. Restano così settantatrè i convocati complessivi dell'«era Sacchi». Ecco i diciotto giocatori chiamati dal Commissario tecnico per la partita di Palermo. **Portieri:** Pagliuca (Sampdoria) e Rossi (Milan). **Difensori:** Apolloni (Parma), Costacurta, Maldini e Panucci (Milan), Favalli e Negro (Lazio). **Centrocampisti:** Albertini e Donadoni (Milan), Dino Baggio (Parma), Conte (Juventus), Di Matteo (Lazio). **Attaccanti:** Roberto Baggio (Juventus), Casiraghi e Rambaudi (Lazio), Lombardo (Sampdoria), Zola (Parma).

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Il capolavoro di Coppola

Enrico CATUZZI
All. Foggia

Qualche anno fa sembrava dovesse spiccare il volo verso grandi squadre, invece venne risucchiato negli inferi del calcio. Pavone, plenipotenziario foggiano, lo ha riportato tra i... vivi con ottimi risultati: il fantasma di Zeman, oggi, è meno ingombrante.

John VAN'T SCHIP
Genoa

Fuori dai denti: finora, molto probabilmente, è stato sottovalutato. Ala vecchio stampo, domenica ha dimostrato di saper segnare e di essere in grado di fornire deliziosi assist ai compagni. Kazù Miura deve giocare? Sì, a Fantacalcio.

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Un'altra gemma nella sua corona di re dei bomber. Il record di Pascutti — che segnò nelle prime 10 giornate del torneo '62-63 — «dista» una sola domenica. L'appuntamento è per il 20 novembre a Napoli: Gabriel, batti un altro colpo!

Maurizio COPPOLA
Padova

Ballotta gli è stato d'aiuto (a proposito: complimenti al portiere bresciano per il senso della posizione), d'accordo, però il faticatore biancoscudato ha realizzato un gol bellissimo. Da metà campo, prima di lui, c'era riuscito Maradona...

Andrea TENTONI
Cremonese

La porta avversaria sembrava stregata, e le lodi ricevute l'anno scorso facevano ormai parte dei ricordi più belli. Contro la Samp, che in estate aveva cercato di ingaggiarlo, ecco finalmente la zuccata vincente: adesso bisogna perseverare.

Zdenek ZEMAN
All. Lazio

L'allenatore ci piace, ma in questa sede il dettaglio non è importante. A noi preme sottolineare la sua sincerità: *«L'arbitro ha negato due rigori alla Reggiana, mi sembra evidente»*. Il boemo parla poco; quando lo fa, inserisce sempre il cervello.

Aldo SPINELLI
Pres. Genoa

La «piazza» rumoreggia, i critici incalzano, Scoglio vuole carta bianca, Miura scalpita in panchina. Così il presidente interviene per far sentire la voce del padrone: *«Adesso basta, qui comando io»*. L'importante è che non comandi Casasco.

Pasquale BRUNO
Fiorentina

Cecchi Gori lo cede al Brescia, Corioni lo accoglie a braccia aperte ma gli ultras scendono sul piede di guerra: Pasqualone, da quelle parti, lo ricordano per le risse con Raducioiu e Lerda. E così l'affare sfuma: 'O animale non è gradito. Incredibile!

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Antonio MATARRESE
Presidente Figc

Il contratto di Sacchi? *«Le cifre erano note a tutti»*: così parlò il Sire di Via Allegri. Che la scorsa settimana ha sporto denuncia contro ignoti per scoprire la talpa. Proprio vero: non c'erano segreti da svelare. Va' a durmir, presidente.

Emilio FEDE
Direttore TG4

L'arbitro Ceccarini sbaglia, lui dai microfoni di Rai Tre lo definisce «cretino» e «imbecille». Una caduta di stile incredibile, un comportamento becero e irresponsabile, da ultrà di bassa lega. E poi va in giro a fare il fustigatore di costumi...

Walter CINCIRIPINI
Arbitro

La Reggiana, pur essendo inferiore, tiene testa alla Lazio. Anzi, potrebbe addirittura vincere la partita se lo stralunato uomo in nero non le negasse due rigori clamorosi. Chissà cosa pensa il designatore Casarin del suo pupillo ascolano...

di **Giacomo Bulgarelli**

Cecchi Gori è un capo carismatico, Batistuta un'autentica bocca da fuoco: la Fiorentina sogna

Vittorio e Gabriel, signori di Firenze

Questa settimana sono chiamato a cimentarmi su due temi assai stimolanti: Batistuta e la sua Fiorentina. Partiamo dal primo. Domenica ho assistito proprio alla gara dei viola e posso garantirvi di aver visto un Batistuta micidiale come sempre. L'argentino è un giocatore che a me piace da anni: è uno che sa sfruttare al meglio le occasioni che gli si propongono nel corso della gara e in una squadra ultra offensiva come la Fiorentina per forza di cose lui va a nozze. Con gente come Robbiati, Flachi e Rui Costa, tutti abili nell'uno-due e nel lancio profondo, Batistuta può dimostrare al meglio le sue capacità di bomber.

È un ragazzo che è maturato molto e che si avvia a diventare la punta più forte al mondo, ammesso che non lo sia già oggi. Lo vidi quattro anni fa durante la Coppa America che trasmettemmo noi di Telemontecarlo: allora dissi che se quel ragazzo avesse fatto dei progressi sarebbe diventato un fuoriclasse. Bene, Gabriel quei progressi li ha compiuti e il fatto di essere diventato capitano gli ha dato un'ulteriore spinta a crescere fuori e dentro del campo. Ora tutti si aspettano che batta il record del mio amico e compagno Pascutti. Credo che Ezio stesso sarebbe felice di essere raggiunto dall'argentino, ma spera che non lo superi e che il nome di Pascutti possa restare nella storia del calcio come è giusto che sia. So che qualcuno di voi si aspetterà un confronto fra i due, ma non è possibile perché sono troppo diversi: Pascutti era uno rapidissimo, guizzante, Batistuta è più potente.

È ora il turno della Fiorentina. La squadra di Ranieri a me piace molto, esprime un gioco spumeggiante e perciò divertente. Una squadra che

Sopra, Gabriel Batistuta e, nel riquadro, Cecchi Gori

Si sono svolti domenica, nella chiesa di Bergeggi, in provincia di Savona, i funerali di Ermes Muccinelli, una delle più grandi ali destre del calcio italiano. Muccinelli era stato ricoverato al San Paolo di Savona per disturbi cardiovascolari. A nulla è servito l'intervento chirurgico e giovedì sera, a 67 anni, l'ex giocatore della Juve è morto. Il Guerino lo ha voluto ricordare.

Muccinelli, quell'ala spezzata

di **Alfredo Maria Rossi**

Ermes Muccinelli, detto «Mucci» con la troncatura usuale all'epoca per i cognomi troppo lunghi, incarnava appieno uno degli stereotipi classici del calcio d'un tempo: quello dell'ala, anzi dell'aletta, destra veloce e sgusciante che suppliva alle carenze fisiche con una vivacità indiavolata, spesso mettendo in croce, in confronti solo apparentemente impari, i muscolosi terzini sinistri che finivano per averne spesso un sacro terrore. Erano quelli tempi di WM, con rigide contrapposizioni di ruoli: saltato il dirimpettaio, si poteva puntare a rete senza altri ostacoli. Le ali erano punte effettive nel tridente completato dal centravanti. Il loro gioco consisteva nel dettare il lancio profondo della mezzale o del mediano: ricevuta la palla, il più delle volte puntavano alla linea di fondo per lasciar partire cross a rientrare verso il centroattacco o per l'inserimento di un interno, se non, addirittura, per l'omologo sull'altra mano. Talvolta, se le circostanze lo suggerivano, le ali potevano anche accentrarsi e, magari dopo uno scambio, tirare direttamente a rete. Più delle parole, per spiegare la storia dell'aletta, può forse servire un paragone: il Bruno Conti «Mundial» nel 1982 in Spagna.

La doppia anima del ruolo, Muccinelli la testimonia con i 69 gol messi a segno nelle 241 partite in maglia juventina. Con 13 e 17 reti, «Mucci» contribuì alla conquista dei due scudetti del 1949-50 e del 1951-52. Purtroppo, gli annali non tramandano quanti dei gol di Boniperti (colpitore al volo di rara efficacia) o di John Hansen (implacabile di testa) siano nati dalle perfette parabole partite dal suo piede. Non di rado, in un'epoca in cui ancora non si parlava di tornanti, Muccinelli arretrava qualche metro in più del consueto per impostare l'azione. Muccinelli vanta anche un buon curriculum azzurro, seppure la sua presenza non ha coinciso con un grande momento della Nazionale: 15 presenze e 4 reti. Folgorante addirittura il suo esordio, a Bologna, il 5 marzo 1950 contro il Belgio. Subentrato a Boniperti al 25', realizzò le due reti che ribaltarono l'iniziale 0-1. Fu poi Amadei a fissare il 3-1 finale. Nell'estate del 1955, Muccinelli passò alla Lazio, dove in tre campionati disputò 93 partite segnando 20 gol e rispondendo alle ultime quattro chiamate in Nazionale.

può arrivare a vincere lo scudetto nel giro di qualche anno. Del resto, una città come Firenze merita di stare ai livelli più alti del calcio. I viola si sono dati una struttura societaria solida e ho l'impressione che a un anno dalla morte del padre Mario, Vittorio Cecchi Gori ne abbia preso il posto nei cuori della gente di Firenze. Certe uscite polemiche non gli appartengono più e domenica le dimostrazioni di affetto dei tifosi mi hanno fatto capire che la sua immagine è finalmente quella di un capitano carismatico e sicuro di sé. Non vorrei apparire troppo enfatico, per cui prima di lasciare voi lettori segnalo un pericolo che la squadra di Ranieri può incontrare per via dell'accentuata propensione al gioco offensivo. A centrocampo ci sono troppi uomini dediti a costruire senza però far filtro per la difesa, che in questo modo è soggetta a brutte figure. Se non fosse per il povero Cois, che è ovunque, e per l'ottimo Toldo, la squadra rischierebbe grosso. Se nel prossimo mercato Cecchi Gori continuerà a dimostrare il suo impegno finanziario, prendendo un centrocampista e un difensore di fascia, la Fiorentina potrà essere veramente una squadra-scudetto. □

Ermes Muccinelli con la maglia della Nazionale

La telefonata con... SIMONI

Noi, piccoli ma belli

di **Matteo Marani**

— È il Guerin Sportivo, Simoni. Complimenti per la vittoria sulla Samp.
«La ringrazio. Sono soddisfatto anch'io per questo successo che viene in un momento non felicissimo per noi».
— Per caso c'entrano Davide e Golia?
«Se vogliamo un po' sì. Noi abbiamo giocato con grande determinazione e questo ci ha permesso di avere la meglio su una Samp che per varie vicissitudini vive un momento difficile ma che è chiaramente più forte di noi. E poi...».
— Qualcosa da aggiungere?
«Sì, il campo pesante ci ha dato una mano. Su un terreno lento viene fuori la maggiore freschezza fisica e in questo periodo della stagione siamo più in salute della Sampdoria. Che ha pagato la fatica e gli infortuni».
— A proposito di campi, ha visto che roba?
«Altroché se ho visto. Non so se c'entri il Totacalcio, ma una partita come quella di Padova era da sospendere. Le immagini che ho visto in Tv erano incredibili. Scandalose».
— Senta Simoni, voi piccole come ve la passate?
«Non benissimo. Diciamo che il divario fra le provinciali e le grandi sta aumentando per via dei 3 punti. A volte è avvilente per una piccola squadra trovarsi a 15 punti dalla prima».
— Crede nell'esistenza di due campionati?
«Credo ne esistano tre di campionati. Quello per lo scudetto, quello per la fascia di centro e infine quello per la salvezza».
— Davvero i 3 punti sono così rivoluzionari?
«Se prendiamo la classifica degli anni passati e facciamo il calcolo con i tre punti cambia poco o nulla. Ma i 3 punti sono importanti per un aspetto psicologico: oggi pareggiare equivale a volte a una mezza sconfitta. Insomma, per una piccola pareggiare a San Siro non ha più il sapore di un tempo. Non pare anche a lei?».
— È vero, ma questo lo sapranno pure i presidenti delle squadre provinciali...
«Fino a un certo punto. I presidenti anche se spendono poco si sentono autorizzati a pretendere la vittoria... Alcuni comportamenti e alcune dichiarazioni sono indisponenti».
— Si sta riferendo a Luzzara?
«Per carità. Io sono un allenatore fortunato, ho un presidente che non chiede mai nulla. Sa benissimo anche lui che essere in Serie A è già un miracolo e perciò chiede solo impegno. Ma non tutti si chiamano Luzzara...».
— Mercato di novembre: serve alle piccole?
«Perché no? Ma per i buoni giocatori ci vogliono soldi. Non c'è niente da fare. Io non posso chiedere che mi prendano Van Basten».
— Di quattrini ne girano pochi, dunque.
«Pochissimi. Pensi che in estate avevamo deciso di prendere Oliseh, ma quando è stato il momento di pagare la cifra richiesta era troppo alta. Stesso discorso per Pizzi».
— Ma anche le grandi spendono meno...
«Giusto, ma è un fatto di proporzioni. In un momento di difficoltà è logico che siano le squadre con meno risorse a rimetterci. Se fanno fatica le grandi figuriamoci le piccole...».

Chiesa cerca di evitare l'intervento di Ferri

— Parma, Fiorentina, Milan, Juve, Lazio e Samp: fra le squadre che ha affrontato fin qui quale le sembra favorita per lo scudetto?
«Mi hanno fatto una grande impressione Lazio e Parma. La prima esprime un gioco brillante, piacevole, che magari rischia di essere sciupato per l'eccessiva frenesia di gioco».
— Mentre il Parma?
«Il Parma è meno brillante, ma senz'altro più concreto. Quasi tutti i suoi gol arrivano su palle inattive. Comunque, fra Parma e Lazio dovrebbe uscire la vincitrice dello scudetto».
— Non la "sua" Juve?
«Non credo, anche se è una squadra pericolosa e con diverse soluzioni in attacco».
— La pausa per la Nazionale offre la possibilità di fare dei bilanci. Partiamo dal Top 11?
«D'accordo. In porta metto Bucci, terzini Negro e Maldini. Come libero Minotti e accanto Couto. Tornante di destra Lombardo e a centrocampo Oliseh e Ruotolo. Mezzala sinistra Zola, mentre per il duo di attacco Batistuta e Signori».
— E come allenatore?
«A parte Simoni... No, scherzo, un buono a Zeman per essersi imposto in una grande piazza a dispetto dei critici. E un bravo al suo successore, Catuzzi».

Mezzogiorno di fuoco

Lazio e Roma nelle zone alte, il Foggia rivelazione, il Napoli di Boskov: è il ritorno del Centrosud?

Gli ultimi fasti del Centrosud appartengono alla Roma di Falcão e al Napoli di Maradona. Poi, il buio assoluto. Milano padrona, e dalla linea gotica in giù soltanto briciole. Questo è forse il campionato della svolta geografica, Parma permettendo. Intanto, la capitale è tornata competitiva. Lazio e Roma non hanno incantato, domenica, la prima bloccata a Reggio Emilia (e poteva andar peggio, con un arbitro più severo), la seconda in lunga rincorsa su un Napoli fuggitivo. Però le squadre di Zeman e Mazzone tengono stabilmente le zone alte della classifica. La Roma è più fremente e casereccia. Vividi sprazzi offensivi, qualche distrazione dietro, però un animo indomabile, che le ha fatto sin qui superare l'handicap di assenze determinanti. La Lazio insegue una sua geometrica perfezione, si è specializzata in rimonte fragorose, soffre un po' la vena non eccezionale di Signori, il suo minibomber, perché Boksic è un tornado ma non la mette dentro spessissimo. In ogni caso, Roma capeggia la classifica delle città con due squadre, dopo tempo immemorabile, e guarda dall'alto Torino, Milano e Genova.

Della Fiorentina parliamo a parte, ma è un'altra bandiera di un Centro ritrovato. Scendendo, ecco un Napoli tanto disastrato sul piano economico quanto rifiorente su quello tecnico. L'arrivo di Boskov è stato taumaturgico, a prescindere dallo scarso stile della cacciata di Guerini. Zio Vujadin ha messo da parte la poesia, rispolverato qualche vecchio marpione, stretto le marcature, et voilà, una bella serie senza sconfitte. Ancora niente, a confronto di quanto sta succedendo a Foggia. Dove la squadra che doveva scomparire dalla faccia del grande calcio, una volta orfana di Zeman, col prode Catuzzi alla guida e molti giovani in corpo, è quinta in classifica. Bari e Cagliari fanno più del loro dovere e se il campionato finisse oggi, nessuna squadra centromeridionale scenderebbe in Serie B. Vi sembra poco?

di **Adalberto Bortolotti**

Nella pagina accanto, Pecchia interviene su Fonseca. A sinistra, Pusceddu e Bresciani in velocità. A destra, Delvecchio, una delle poche note liete della disastrata Inter di Bianchi

2 Batistuta senza freni, dopo Pascutti attacca Angelillo. Chi ferma la Fiorentina?

In una domenica che ha registrato le assenze — a vario titolo — di buona parte della nostra legione straniera (qualche esempio? Gullit, Savicevic, Chamot, Winter, Bergkamp, Sosa, Pancev, Guerrero, Kolyvanov, Balbo, Asprilla, Futre...), puntuale come il destino è arrivato il gol di Batistuta. Su rigore, e va bene: mica è un delitto, dagli undici metri si può anche sbagliare. È invece Gabriel non fallisce un colpo: sempre a bersaglio nelle prime nove giornate di campionato, il favoloso record di Pascutti a portata di mano, lo scettro di capocannoniere ancora più saldo. Potrebbe tremare persino un primato che si considera inattaccabile, quello ormai lontano di Angelillo che nel 1959 segnò trentatrè gol, limite assoluto per i campionati a diciotto squadre. Se mantenesse la media sin qui seguita (dieci reti in nove giornate), Batistuta valicherebbe quota trentasette. Ma questo, forse, è fantacalcio.

È invece una splendida realtà la Fiorentina che, portata per mano dal suo straripante goleador, si è arrampicata sino al secondo posto della classifica, contravvenendo coi fatti alle professioni di prudenza giustamente espresse dal bravo Ranieri, per il quale anche un piazzamento Uefa va considerato un'ambizione smodata.

Poiché è giusto dar atto dei meriti, quando esistono, va sottolineato che Vittorio Cecchi Gori, sovente bastonato dalla critica per certi atteggiamenti fuori delle righe, ha posto mano alla costruzione di questa squadra con grande oculatezza e competenza. Toldo, Cois, Robbiati, Rui Costa e Flachi rappresentano eccelsi investimenti per la giovane età, così come Di Mauro è stata un'intuizione preziosa. Date a questa Fiorentina due forti difensori esterni e nessun traguardo le sarà precluso. Intanto, il ruolo di rivelazione di questa prima fase le spetta di diritto.

3 Ottavo posto per Milan e Inter. L'ex città padrona va in caduta verticale. E' la fine di un mito?

Com'è triste Milano. Dopo nove, tormentate domeniche di campionato, Inter e Milan si ritrovano in un melanconico abbraccio a dodici punti, che valgono l'ottavo posto in classifica, in ulteriore condominio con Sampdoria e Cagliari. Solo tre punti, il valore di una vittoria, le dividono dalla Cremonese che è quart'ultima e quindi in teorica zona B.

Dubito che, nella circostanza, la delusione comune funga da conforto. Più che un momento delicato, quella della metropoli lombarda sembra una caduta verticale. Crisi di gioco, di risultati e bocciatura della linea politica. L'Inter che ha perduto a Genova, impaniandosi nella zona sporca del professor Scoglio, aveva come unico straniero in campo il modesto comprimario Wim Jonk. Le tre stelle, Bergkamp, Sosa e Pancev, stavano a guardare. Il Milan che ha impattato contro il Parma nell'immonda risaia di San Siro, era ancora privo di Gullit e Savicevic, la coppia delle meraviglie, nelle fantasticazioni di chi credeva in uno squadrone invulnerabile senza attaccanti di professione. L'Inter sta evitando guai più grossi da quando utilizza una giovane punta, Delvecchio; il Milan è stato salvato in Europa da Panucci, l'eroe di Trieste, e ha «rischiato» di battere il Parma grazie al ritorno di «Provvidenza» Massaro. I rossoneri sono fuori dalla Coppa Italia e (per ora?) dal giro scudetto e sono rimasti attaccati all'Europa solo grazie a un'avventurosa rimonta sull'AEK, sai che impresa.

L'Inter, poi, sta stritolando tutti i suoi mostri sacri. Bianchi dev'essersi ormai così disgustato che apre le porte, dopo Delvecchio, agli Orlandini, ai Conte e ai Veronese, nella speranza che dai giovani arrivi almeno un fremito di reazione. □

Boskov ha rigenerato il Napoli

Ottimismo e buon umore: la cura-Boskov ha rigenerato il Napoli. Grazie Vujadin.
CIRO CASTELLANETA - NAPOLI

Avete visto quanto è carina la moglie di Boskov a «Quelli che il calcio»? Vujadin, sei un grande in tutto.
IMMACOLATA '71

Mi dispiace per Guerini, una persona onesta e corretta che non meritava di essere liquidato per voce dei giornalisti, ma Boskov è l'uomo giusto al posto giusto.
FRANCO - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Con Boskov sì che il Napoli è tornato grande: altro che Guerini.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Quando si parla di campionato italiano si parla di Bati-gol. Ma quando ci si trasferisce in Europa, è l'ora di Benny Carbone. Forza Napoli.
GINO - NAPOLI

Tra Roma e Napoli il pareggio è stato un risultato giusto: le due squadre erano sullo stesso piano. Complimenti a Boskov, ancora imbattuto.
CHRISTIAN DI GAETANO - CASSINO (FR)

Napoli e Roma che si confrontano alla pari: avreste mai detto una cosa simile prima dell'arrivo del grandissimo Boskov?
GAETANO AMBROSIO - NAPOLI

Agostini Bum-bum e il Napoli di Coppa vola: Il Condor ha steso tutti. Messaggio per Sacchi: sei un mercenario.
AGOSTINO MIRANDA - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Benny Carbone ha già prenotato il Pallone d'Oro. Non mi credete? Riparliamone tra quattro o cinque anni: allora nessuno si ricorderà più di Baggio e il bomberino del Napoli non avrà rivali.
MICHELE ESPOSITO

Coraggio Benny Carbone: ancora fino a maggio sotto il Vesuvio poi per sempre sotto la Mole.
IMPERO GRANATA - ANCONA

La vera coppia-gol del futuro? Condor Agostini e Benny Carbone. Scommettiamo?
VINNI '76 - NAPOLI

Batistuta-Baiano, Bergkamp-Pancev: che belle coppie gol per il Subbuteo.
FABRIZIO - PAVIA

Capello, giù la testa: scatta l'ora della modestia.
FABIO DI FRANCESCO - MESTRE

Il Milan? Scusate, ma non mi pare proprio una grande squadra. Almeno a giudicare da quello che ha dimostrato negli ultimi tempi, in ultimo la partita col Parma.
ROCCO PASQUALE - CATANIA

Più ci penso e più la sentenza dell'Uefa sul caso-Konrad mi sembra una solenne buffonata.
MICHELOZZO '72

D'accordo, il Milan ha subìto delle sconfitte pesanti, ma d'ora in poi tutte le avversarie avranno una sola forma: quella quadrata.
AMELIO NERI - MILANO

Carissimi (si fa per dire) milanisti, rassegnatevi: la vostra buona stella è tramontata.
TIFOSO INTERISTA

La vittoria del Milan in Coppa è stata un puro caso. Il Diavolo è finito.
ROBERTO - MESSINA

Tanto di cappello a Baresi, che è stato senza dubbio un grande giocatore: però oggi deve lasciare non solo la Nazionale, ma il calcio del tutto.
GIGI

Maldini, ti mancano solo le ali per essere un angelo.
DUE FAN DEL DIAVOLO

Il Milan è una squadra di debosciati: cacciate Capello.
BRUNO PISANO - MILANO

Sono milanista da sempre ma vedere la squadra del Berlusca in difficoltà mi provoca un brivido di piacere.
ANONIMO ROSSONERO

Vorrei proprio sapere perché i tifosi del Milan non fanno altro che lanciare oggetti in campo: forse perché non riescono più a cacciare la palla in rete?
VIRGINIA LUCCARINI - BOLOGNA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Capello, perché non fai giocare Lentini?
NICOLÒ

Van Basten, metticela tutta a guarire: al nostro Milan manchi solo tu.
NATASCIA - CATANIA

Se Baggio se ne va dalla Juve, io mi uccido.
CODINO DORATO - MODENA

Roby Baggio, ti amo sempre di più.
CLAUDIA TUSCI - ROMA

Roby, sei magnifico: non andartene mai.
ANNA MARIA

Baggio è il miglior giocatore di sempre. A chi altri dovrebbe andare il Pallone d'Oro? Non vedo proprio come potrà vincerlo un difensore come Baresi.
SIMONE FABBRIS - ROMA

Forse andrò contro corrente, ma per me esiste un solo Baggio: Dino.
MONICA - BERGAMO

Fede, direttore del Tg più fazioso d'Italia, ha dato del fazioso all'arbitro: ma dove siamo arrivati?
LUCA ZINELLI - PARMA

Contro il Milan, il Parma ha dimostrato che per vincere lo scudetto non serve essere spettacolari ma pratici. Alla faccia di Maurizio Mosca e di tutti quelli che ci vogliono male.
PARMA BOYS

A Marco di Firenze: voi avete Batistuta, ma noi abbiamo il Pallone d'oro. E non ce lo porterà via nessuno.
NICOLETTA - BRESCIA

Dedicato agli juventini. Bati uguale gol, Vialli uguale poll.
LUCIO E CARLO SANTORO - ROMA

Fiorentina, non ti illudere: anche quest'anno tornerai in Serie B.
ALESSANDRO FERRARI - ROVIGO

Fiorentina, torna da dove sei arrivata: Serie B.
NICOLETTA

Baggio, Batistuta e Vialli chi sono? Sicuramente dilettanti, nessuno può competere con Signori.
CRISTINA - LIVORNO

Beppe, io non sono come tua moglie Viviana: ma la tachicardia per un tuo bacio mi rimarrebbe per tutta la vita.
MICHELA SALANDRA

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Via gli squadristi dal nostro calcio

Ha ragione Bearzot: è abbastanza scandaloso che Sacchi riceva dalla Federcalcio il doppio dei premi spettanti agli azzurri. Però abbiamo sul tema motivazioni diverse. Secondo Enzo ciò rappresenta un errore culturale: significa dare troppa importanza al tecnico diminuendo quella degli atleti, i veri protagonisti. È una posizione seria, equilibrata ma troppo rigida. Non amo gli allenatori che sopravvalutano il loro ruolo e trattano i calciatori come pedine; detesto chi si attribuisce i meriti delle vittorie e scarica sulla truppa le cause della sconfitta. Ho sempre apprezzato (anche quando lo criticavo per questo) la lealtà dimostrata da Bearzot al suo gruppo. Però non v'è dubbio che il tecnico abbia responsabilità maggiori del singolo giocatore pur risultando, magari, meno determinante. Non a caso opinione pubblica e critica finiscono per attribuirgli meriti e colpe eccessivi; non a caso rischia più dei calciatori quando i risultati sono negativi. Non c'è nulla di male, quindi, se nel proprio club un allenatore riceve incentivi più alti di quelli toccati ai giocatori (diversi dei quali guadagnano più di lui).

Per un Ct il discorso è diverso. È pagato (nel caso di Sacchi in modo eccezionale) per svolgere un lavoro gratificante e non molto faticoso; non vedo perché debba anche essere stimolato con degli incentivi. Lavorare bene è un dovere, il minimo richiesto a chi riceve già un compenso così alto. I calciatori, invece, non sono pagati dalla Federazione ma dai club: offrono alla Nazionale delle prestazioni non contrattualizzate. I premi diventano una giusta ricompensa ed un logico incentivo. Insomma loro sono dei collaboratori occasionali (sovente cambiati), il Ct un dipendente fisso. Perché dovrebbe ricevere anche i premi oltre allo stipendio? E per di più in misura doppia rispetto ai giocatori?

* * *

DEMENTI. Mi ha colpito l'atteggiamento di alcuni tifosi milanisti per l'insensibilità dimostrata nei confronti degli interessi della società e della squadra per cui spasimano. Il lancio di una o più bottigliette contro Konrad era già abbastanza anomalo, venendo in un momento d'esultanza, dopo il gol rossonero. Perché prendersela col portiere battuto? Addirittura demenziale il linciaggio di Pagliuca (abbia o no aizzato il pubblico col suo comportamento) nel derby di Coppa Italia, proprio nel giorno in cui veniva confermata l'iniqua sentenza Uefa. Capisco i sospetti espressi dai dirigenti e da Capello: soltanto chi voglia danneggiare il Milan può comportarsi in quel modo. I capi della curva hanno negato qualsiasi strumentalizzazione politica, giustificandosi con le provocazioni di Pagliuca e la delusione dei tifosi per i risultati. Con questo hanno aggravato e non alleggerito le colpe dei loro squadristi. Perché bersagliare un giocatore avversario facendogli piovere addosso oggetti dagli spalti rappresenta il massimo dell'inciviltà e della vigliaccheria. Non sono d'accordo con chi, l'anno scorso, rimproverò aspramentre Rossi per aver reagito a simili comportamenti del pubblico; essere un buon professionista non significa accettare qualsiasi prepotenza da questi teppisti. Pagare il biglietto non li autorizza a lapidare i calciatori.

Quanto alla delusione come ispiratrice della rivolta viene da ridere: se i tifosi milanisti reagiscono in modo così selvaggio ad un periodo negativo, cosa dovrebbero fare quelli delle altre squadre? I quali non han vinto tre scudetti consecutivi, l'ultima Coppa dei Campioni e tutto quanto c'era da vincere negli ultimi sette anni. Delusi? Irritati? Ci sarebbe da piantare baracca e burattini. Legittima l'amarezza di Galliani: possibile che dopo aver dato tanto, dirigenti e squadra vengano trattati con simile durezza quando si trovano in difficoltà? Che tifosi sono, quelli che invece di aiutare, sostenere i loro eroi, li maltrattano al primo cedimento? Il vero tifoso si vede quando le cose vanno male; a festeggiare le vittorie son buoni tutti. Forse non ci saranno infiltrati tra i curvaioli rossoneri; ma non v'è dubbio che il ruolo politico di Berlusconi ha prodotto fra di loro lacerazioni e nervosismi prima inesistenti.

* * *

LA PROVA TV. Pairetto e Baldas trattati negli Usa come comparse. Zola espulso ingiustamente. Oliseh graziato dalla prova Tv prima dell'incontro con l'Italia, l'arbitro l'aveva scambiato con un altro nigeriano (già ammonito). Giusto non squalificare il centrocampista; ingiusto non squalificare il suo compagno. La prova Tv non serve per Zola; porta, invece, ad una maxipunizione per Tassotti: 8 giornate, il doppio di quanto dato a Leonardo per un fallo identico. L'Uefa utilizza per la prima volta la penalizzazione nelle coppe europee; guarda caso a danno del Milan, cui vengono tolti i due punti conquistati, più i miliardi persi per le partite con AEK ed Ajax a Trieste. Niente male per una bottiglietta che non ha alterato il regolare svolgimento dell'incontro. Havelange liquida Casarin dalla commissione arbitrale Fifa. Matarrese è vicepresidente dell'organismo mondiale e di quello europeo. I casi sono due: o non conta nulla e fa tappezzeria oppure se ne frega di difendere gli interessi della Nazionale, dei club, degli arbitri italiani.

* * *

CENTRO-SUD. Lazio, Roma, Fiorentina, Foggia, Bari, Cagliari e Napoli: il calcio del centro-sud sta vivendo una stagione felice, si è di nuovo inserito nella lotta per lo scudetto, offre squadre competitive e — in alcuni casi — eccellente spettacolo. Anche chi sembrava sul punto di crollare per vicissitudini economiche e dirigenziali gravissime, sta ritrovando l'affetto del pubblico e confortanti risultati.

Il portiere del Salisburgo Otto Konrad soccorso dopo essere stato colpito da una bottiglietta allo stadio di San Siro

DOSSIER I portieri della Serie A in vetrina

E' Toldo il nu

La classifica dei «big»

PORTIERE	PRESENZE	RETI SUBITE	QUOZIENTE
1 **Francesco TOLDO** (Fiorentina)	102	59	0.578
2 **Luca BUCCI** (Parma)	142	102	0.718
3 **Sebastiano ROSSI** (Milan)	263	212	0.806
4 **Adriano BONAIUTI** (Padova)	142	115	0.809
5 **Luca Mondini** (Inter)	137	113	0.824
6 **Michelangelo RAMPULLA** (Juventus)	428	362	0.845
7 **Mario IELPO** (Milan)	262	226	0.862
8 **Luca MARCHEGIANI** (Lazio)	214	185	0.8644
9 **Walter ZENGA** (Sampdoria)	421	364	0.8646
10 **Marco BALLOTTA** (Brescia)	226	201	0.889
11 **Giovanni GALLI** (Parma)	486	437	0.899
12 **Gianluca PAGLIUCA** (Inter)	198	183	0.924
13 **Giovanni CERVONE** (Roma)	312	289	0.926
14 **Giulio NUCIARI** (Sampdoria)	170	158	0.929
15 **Stefano TACCONI** (Genoa)	453	422	0.931
16 **Luigi SIMONI** (Torino)	256	240	0.937
17 **Giuseppe TAGLIALATELA** (Napoli)	172	164	0.953
18 **Alberto FONTANA** (Bari)	166	166	1.000
19 **Fernando ORSI** (Lazio)	326	334	1.024
20 **Ivan GAMBERINI** (Brescia)	140	145	1.035
21 **Luigi TURCI** (Cremonese)	138	150	1.086
22 **Fabrizio LORIERI** (Roma)	318	355	1.116
23 **Francesco MANCINI** (Foggia)	220	252	1.145
24 **Angelo PERUZZI** (Juventus)	112	129	1.151
25 **Valerio FIORI** (Cagliari)	152	176	1.157

Aggiornata al campionato 1993-94.

Le nuove regole premiano gli estremi difensori dell'ultima generazione: il giovane guardiano viola è il meno perforato in carriera tra quelli del massimo campionato

di **Carlo Caliceti** - foto di **Maurizio Borsari**

Sul gradino più alto del podio, Francesco Toldo, portiere della Fiorentina nato il 2-12-1971 a Padova. Al secondo posto, Luca Bucci, venticinquenne guardiano del Parma. Al terzo, il trentenne Sebastiano Rossi, superman del Milan

mero

Al campetto della parrocchia, in porta non ci vuole mai stare nessuno. Perché un conto è giocare al calcio, un conto è fare il portiere. Fare il portiere non è come fare il libero o l'ala destra, no. Questo è un ruolo semplicemente paradossale, che ti costringe a usare le mani al posto dei piedi, che ti nega a priori, salvo rarissime eccezioni, il raggiungimento dello scopo di tutti i calciatori: il gol. Il portiere i gol può solo prenderli — destino amaro di un ruolo — e una rete subita fa sempre più clamore di cento parate. Poi, di solito, al campetto della parrocchia succede che in porta ci finisce il più scarpone della compagnia, quello — per intenderci — che non farebbe gol neanche se giocasse centravanti.

Mille portieri sono nati da queste piccole storie di emarginazione. Perché tra i tanti che continuano a sentirsi cani alla catena finché non decidono di cambiare sport, c'è anche qualcuno che col passare dei giorni si abitua, si appassiona, si innamora. Di quei tre legni che conosce a memoria, della terra battuta che nel suo regno ha ucciso da un pezzo l'erba, di quei solchi che continua a tracciare qualche metro più in là, vittima di un tic inevitabile, non appena il pallone si allontana dalla sua area. Due cose impara subito il portiere: che è solo e che non può sbagliare. È solo perché è fuori dal gioco: non corre, non suda e spesso, da così lontano, non capisce nemmeno chi dei suoi ha segnato. Non può sbagliare una parata, come il centrocampista sbaglia un passaggio, perché per lui non c'è rimedio. Il calcio sarà anche un gioco di squadra, ma non per lui. L'abbiamo già detto: lui non gioca a pallone, lui fa il portiere. Che è tutta un'altra cosa.

EVOLUZIONE. Ciò non toglie che negli ultimi anni la figura abbia subito una lenta, ma radicale evoluzione che ha portato «l'eremita» a integrarsi, per quanto possibile, nel gioco di squadra. Tenuto conto del fatto che le caratteristiche immutabili del ruolo lo costringono a un atteggiamento costante, non si può negare che le nuove dottrine tattiche abbiano coinvolto anche il Numero Uno.

Già, la zona. Ricordate Jongbloed, estremo difensore dell'Olanda negli anni Settanta? Fu il primo innovatore. Qual è il compito del portiere? — si era detto fino a quel momento. Quello di difendere la porta. E allora resti in eterno davanti ai suoi legni e li abbandoni solo quando c'è una situazione di estremo pericolo. Ma il discorso funziona fino a quando lo schema tattico

segue

prevede un battitore libero alle spalle degli altri difensori. Quando il libero salta (vedi l'Olanda) nascono i problemi. Bisogna che sia il portiere a fare il «doppio lavoro». Per questo Jongbloed risalì la corrente e cominciò a uscire dall'area (addirittura...) anche per svolgere l'ordinaria amministrazione. La moda prese piede e ora, anche senza arrivare agli eccessi del funambolo colombiano Higuita, è prassi vedere un portiere liberare sulla trequarti, o, quando tutto è perduto, spingersi all'attacco alla ricerca del gol. Ecco, il frutto proibito che adesso tanto proibito non è. Chi non ricorda l'impresa di Rampulla di tre anni fa, si sarà rifatto con quella, altrettanto spettacolare, dell'austriaco Konrad (più noto per altre vicende meno esaltanti). Ma siamo ancora nel campo delle eccezioni...

REGOLE. Però l'eterno escluso comincia a giocare a calcio. Comincia, sì, anche per forza di cose. Uno degli emendamenti più rivoluzionari apportati recentemente dalla Fifa a uno sport che fa del conservatorismo il suo punto di forza, ha costretto i portieri a giocare il pallone coi piedi in caso di retropassaggio (di piede) di un compagno di squadra. E qui crolla — in parte — l'assunto di base. Viene meno — d'accordo, solo in alcune circostanze — il privilegio (o la dannazione?) che da sempre rendeva il portiere un elemento a parte. Quando l'estremo difensore non può usare le mani, diventa un giocatore come tutti gli altri: cambia la filosofia del ruolo. E si compie a velocità raddoppiata l'inevitabile ricambio generazionale. I vecchi guantoni non si ritrovano più in un mondo che li ha seminati prima del tempo. Spazio ai nuovi interpreti di una figura tutta nuova. Herrera non avrebbe mai detto di Sarti ciò che qualche anno fa disse Scala di Taffarel: *«Ha un lancio alla Suarez».* Il buon Nevio ama evidentemente i paradossi, ma nella circostanza mostrò a dovere quanto si pretende dal portiere moderno. Che — meglio precisarlo — sta ancora cercando un'identità precisa. Il cosidetto ricambio generazionale è ancora in atto e, come dimostrano le recenti topiche di Ballotta e Bucci, mossisi palla al piede come elefanti in cristalleria, il portiere del Duemila deve ancora nascere.

POTERE DEI NUMERI. Intanto però non mancano singoli soggetti che si avvicinano più di altri al tipo ideale. Lo dimostra la classifica di rendimento dei portieri di Serie A. Come si misura il rendimento di un portiere? Nel modo più

Di Bitonto guida gli «Under 100»

Nella tabella figurano i portieri dell'attuale Serie A che hanno totalizzato in carriera meno di 100 partite complessive nei vari campionati. La palma del meno perforato spetta al dodicesimo del Cagliari, il barlettano Nicola Di Bitonto, che ha giocato in carriera nel Trani e nel Barletta prima di approdare nell'isola.

PORTIERE	PRESENZE	RETI SUBITE	QUOZIENTE
Nicola DI BITONTO (Cagliari)	55	38	0.690
Francesco ANTONIOLI (Reggiana)	92	64	0.695
Luca PASTINE (Torino)	74	52	0.702
Andrea SARDINI (Reggiana)	82	67	0.817
Ennio DAL BIANCO (Padova)	90	74	0.822
Cristiano SCALABRELLI (Fiorentina)	88	73	0.829
Raffaele DI FUSCO (Napoli)	79	69	0.873
Giuseppe ALBERGA (Bari)	57	52	0.912
Alex BRUNNER (Foggia)	29	34	1.172
Davide MICILLO (Genoa)	46	58	1.260
Stefano RAZZETTI (Cremonese)	—	—	—

In classifica i migliori portieri degli ultimi vent'anni

DINO ZOFF, MONUMENTO ALLA CLASSE

Eterno, inimitabile Zoff. Anche la matematica incorona il Numero Uno per eccellenza, attuale presidente della Lazio. La classifica che vedete prende in considerazione il portiere che negli ultimi vent'anni hanno vinto lo scudetto e/o vestito la maglia della Nazionale. Tutta gente che ha sul groppone quattrocento presenze o più. E Zoff svetta nettamente sul «Giaguaro» Castellini e sull'altro grande portiere azzurro, Ricky Albertosi. Chiudono la fila Garella e Giuliani, entrambi campioni d'Italia col Napoli.

PORTIERE	PARTITE GIOCATE	RETI SUBITE	MEDIA
1. **Zoff**	644	501	0,77
2. **Castellini**	463	372	0,80
3. **Albertosi**	576	471	0,81
4. **F. Tancredi**	367	301	0,82
5. **Bordon**	449	380	0,84
6. **Garella**	519	441	0,85
7. **Giuliani**	413	364	0,88

A fianco, un giovane Dino Zoff con la maglia della Juventus; a destra, Luciano Castellini, scudettato col Toro

semplice: l'attaccante più bravo è quello che segna più gol? Benissimo: il portiere più bravo è quello che ne prende meno. Dice: troppo facile. Già, ma non per questo l'assunto è sbagliato. Perché sarà anche vero che in genere chi gioca in una grande squadra prende meno gol. Ma è altrettanto vero che nelle grandi squadre giocano i migliori. E il cerchio si chiude. Allora, come si fa a mettere in fila i signori Numeri Uno? Innanzitutto si prendono in considerazione solo coloro che hanno giocato almeno un centinaio di partite nelle categorie professionistiche, giusto per ragionare su dati minimamente attendibili. Poi si divide il numero di gol subiti per il numero delle partite disputate. Sarà il quoziente reti l'elemento discriminante. E chi si ostinasse a dire che la matematica non dà una valutazione critica del calcio e dei suoi protagonisti, butti l'occhio sulla classifica speciale (pubblicata in queste pagine) relativa ai portieri che negli ultimi vent'anni hanno vinto uno scudetto o hanno indossato la maglia della Nazionale: il vincitore incontrastato è Dino Zoff. Alzi la manina chi ha qualcosa da obiettare.

L'EREDE. E allora, chi è il successore? Pagliuca, Rossi o Bucci? Nessuno dei tre. L'erede è Francesco Toldo, ventitré anni ancora da compiere, campione d'Europa con l'Under 21 di Cesare Maldini, al suo primo anno di Serie A. Imbattibile sui palloni alti — grazie ai suoi 196 centimetri d'altezza —, Toldo è cresciuto nel Milan, si è fatto le ossa al Trento ed è esploso, due anni fa, col Ravenna di Guidolin. È passato dalla zona totale del profeta di Castelfranco Veneto a quella più accorta di Ranieri, alla Fiorentina, senza fare una piega. L'anno scorso, al suo esordio in B, ha incassato solo quattordici reti in trentatré partite. Bene, ma i cosiddetti giganti? Bucci e Rossi, altri due signori che sanno interpretare il ruolo secondo i dettami della nouvelle vague, seguono a ruota, mentre Pagliuca (numero uno della Nazionale, non dimentichiamo) paga gli anni di militanza in una Samp che negli ultimi tempi non ha fatto della difesa il suo punto di forza, assestandosi solo al dodicesimo posto. Sorprese? Le positive: in quarta posizione c'è Adriano Bonaiuti, da Padova, elemento che la Juve forse ha scaricato troppo presto. E alle sue spalle, Luca Mondini, ventiquattro anni, tornato alla casa madre interista dopo ottime esibizioni a La Spezia, a Como e, soprattutto, ad Andria. Le delusioni. Anzi, la delusione: Angelo Peruzzi. Possibile che il portiere della Juventus sia penultimo? Evidentemente sì, se si considera che Peruzzi, prima della lunga squalifica, è rimasto coinvolto in una disastrosa stagione veronese (conclusa con la retrocessione in B) e subito dopo, passato alla Juventus, ha concesso il bis: nel campionato 1992-93 — quello dell'umiliante 1-5 a Pescara — ha incassato qualcosa come quarantaquattro gol in ventinove partite. E i due grandi rivali degli anni Ottanta, Zenga e Tacconi? Rispettivamente ottavo e quindicesimo. Triste destino per chi, nato portiere, non si rassegna a diventare un comunissimo giocatore di calcio.

Carlo Caliceti

Nella storia azzurra vince un contemporaneo

SUPERZENGA SARACINESCA NAZIONALE

Capitolo Nazionale. Capitolo per forza di cose limitato a quanti hanno collezionato almeno venti presenze in azzurro. Sorpresa: non vince Zoff (che detiene il record di imbattibilità con 1.143 minuti dal 1972 al 1974). Vince Zenga, a conferma che la solidità difensiva non è una prerogativa esclusiva dell'Italia di Sacchi. Anzi. Notare che agli ultimi due posti si piazzano Combi e Olivieri. Campioni del Mondo rispettivamente nel 1934 e nel 1938, con medie nettamente peggiori rispetto agli altri. Ma quelli erano altri tempi, quello era tutto un altro calcio...

PORTIERE	PARTITE GIOCATE	RETI SUBITE	MEDIA
1. **Zenga**	58	21	0,36
2. **Pagliuca**	25	14	0,56
3. **Zoff**	112	83	0,74
4. **Albertosi**	34	27	0,79
5. **Bordon**	22	20	0,90
6. **Olivieri**	24	28	1,16
7. **Combi**	47	63	1,34

Sotto, vola in azzurro Walter Zenga, il portiere meno perforato della Nazionale. A fianco, il... numero due, Pagliuca

PROTAGONISTI **GIUSEPPE SIGNORI ci racconta la sua**

■ «Sto diventando padre, ed è tutto stupendo. Sarà una bambina: non le farò mancare niente»

■ «Non voglio più intromissioni nella mia vita privata: alcuni giornalisti mi hanno offeso»

■ «Sacchi? Ve ne racconto di belle... Zeman? Gli devo tutto. La Lazio? Sarò il suo sovrano»

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**
foto di **Maurizio Borsari**

In nome del P

ROMA. Lei è tenera, dolce, bella e rapita da quello schermo gigante che la fa sorridere coi cartoni animati di Walt Disney. Lui ha appena finito di mangiare, ha il solito ciuffo ribelle che lo fa sembrare un eroe dei fumetti e il dito puntato verso un maxi-poster che lo ha fatto «dannare» per dieci giorni. «*Sì, dieci o dodici, non ricordo bene: so solo che mi venne in mente di ritagliare tutte le mie foto sui giornali per farne un collage. Sono diventato pazzo: però è bello, no?*». Bello e imponente. Come il feeling e l'amore che unisce lei, Viviana Natale (ventisei anni), a lui, Giuseppe Signori: si prendono un po' in giro e poi scatta il bacio sulla guancia; si lanciano due battute ed ecco l'abbraccio; si coccolano il pancione di Viviana e a Beppe sembra di essere in cima al mondo. «*Ho scoperto l'amore a ventisei anni e fra poco riceverò da Viviana il regalo più bello della mia vita, una bambina*». Nascerà il prossimo anno a fine gennaio, il suo nome è top secret («*Forse le daremo un nome francese*» dice lei) e l'attesa è di quelle che ti fanno capire quali sono le cose vere della vita. «*Io che diventerò papà... Mi sembra davvero un sogno. Vorrei poterla abbracciare domani, oggi, subito. Che papà sarò? Bella domanda: sicuramente non le farò mancare niente; sicuramente la accoglierò con tutti quei pupazzi e quelle bambole che le ho già comprato in giro per il mondo...*». Giuseppe Signori, un ragazzo che non perde mai di vista tre caratteristiche che hanno scandito la sua crescita: l'umiltà, la semplicità e una disponibilità sincera. Già, la crescita: Signori che si fa uomo, Signori il bambino d'oro che diventa padre, Signori al centro di stucchevoli casi e Signori che vuol difendere una vita priva-

«nuova» vita di futuro padre e leader della Lazio

Dal Leffe alla Nazionale

Giuseppe SIGNORI
Nato il 17-2-1968
a Alzano Lombardo (BG)
Ala, m 1.71 kg 68
Esordio in A: 1-9-1991
Inter-Foggia 1-1

1984-85	Leffe	Int.	8	5
1985-86	Leffe	C2	30	3
1986-87	Piacenza	C1	14	1
1987-88	Trento	C1	31	3
1988-89	Piacenza	B	32	5
1889-90	Foggia	B	34	14
1990-91	Foggia	B	34	11
1991-92	Foggia	A	32	11
1992-93	Lazio	A	32	26
1993-94	Lazio	A	24	23
1994-95	Lazio	A		

A sinistra, Signori si fa... imboccare da Viviana: in attesa di diventare papà, Beppe impara l'arte. Sotto, Signori Re

apà Re

ta che qualcuno non vuole... privata. E poi? E poi il Signori del Mondiale, il Signori personaggio, il Signori che s'arrabbia *«non per un quattro in pagella ma per articoli e voci che sconfinano in quel segmento di vita che non è né Lazio, né Zeman, né... Sacchi»*. Beppe Signori: seguitelo, e vi dimostrerà cosa significa essere campioni con modestia, simpatia e la voglia di mettere in chiaro alcune cose. Una volta per tutte.

Io e la mia privacy

Casa Signori è al secondo piano di una palazzina immersa nel verde nella zona alta della Roma che conta. Il salone di casa è grande, ornato da foto di Beppe e Viviana disposte con ordine e gusto. Nella libreria in legno, tante videocassette: fra Roger Rabbit e una collezione di «classici», spunta quella dedicata a «Michel Platini - Il Mito»; negli scaffali di fronte, una corona dorata. Anzi, "quella" corona dorata: *«È stato un regalo dei tifosi laziali, il più bello fra i tanti splendidi: per me ha significato tante cose, prima fra tutte che sono entrato nei loro cuori come loro sono entrati nel mio»*. Fra una foto e l'altra, Signori fa il... signore di casa. *«Pensi che»* interviene simpaticamente Viviana *«adesso che sono incinta mi aiuta tantissimo nelle faccende: asciuga le posate, apparecchia, e credo che abbia anche lavato i piatti... Sì, insomma, si dà da fare come un marito vero...»*. Riappare Beppe: *«Sì, d'accordo, ma adesso non esageriamo. Quando ci sposeremo? Non chiedermelo, non lo abbiamo ancora deciso»*. Il feeling è qualcosa di palpabile, tanto bello e intenso da meritare la copertina. *«Ci siamo conosciuti nel novembre dello scorso anno»* dice Beppe. *«Un colpo di fulmine? Non esattamente, ma col tempo ci siamo piaciuti e poi frequentati. Quando nascerà la bambina, mia madre verrà a vivere con noi: un aiuto in più serve sempre... Con Viviana sto bene, mi dà sicurezza e non inquietudine come qualcuno si diletta a scrivere sui giornali. Quando ho letto quell'articolo su "Il Messaggero", beh, non ci ho visto più: ditemi tutto quello che volete su come mi comporto in campo, ma fuori lasciatemi stare e fatemi vivere la vita che voglio. Sì, tutte le considerazioni fatte sulla mia privacy mi hanno dato noia: ripeto, un quattro in pagella mi va bene, una falsità sulla mia vita non l'accetterò mai più. No, non sporgerò querela se dovesse ricapitare: non voglio dare troppa importanza a chi in fondo non la merita»*.

Sotto, Beppe è con Giobattista e Maria Grazia, i suoi genitori

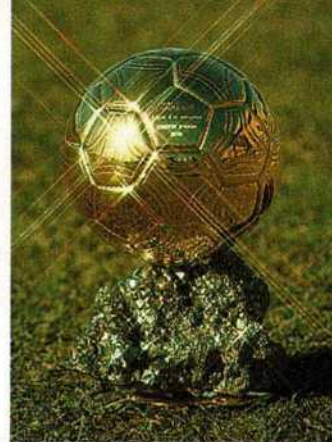
Io e le mie parole

Signori nervoso, o quanto meno tutt'altro che tranquillo. Di che film stiamo parlando? *«Per quel che mi riguarda, di un film di fantascienza. Io sto bene, benissimo. Con gli altri e con me stesso. Ho solo passato una settimana in cui fisicamente non ero al meglio e molti l'hanno preso come pretesto per colpirmi dopo quel cinque a uno della Lazio priva di Signori»*. Cose che capitano. Cose che comunque fanno male, soprattutto perché sono emerse insinuazioni da fantacalcio. *«Fanno male sì, perché qualcuno è anche arrivato a dire che ero stanco di giocare, o che mi stavo facendo da parte. Pazzie, assurde invenzioni. La verità è che saltai la partita col Napoli di comune accordo con Zeman. Tutto qui. E che quell'urlo al "Ferraris" contro il Genoa era solo un urlo liberatorio: sconcertante magari, ma solo liberatorio per tutto quello che di troppo era stato detto nei giorni precedenti»*. La vita che ti porta a essere un leader, le circostanze che fanno pesare le tue parole come macigni: quando apre bocca Signori, orecchie tese e titoloni a nove colonne. *«Non so se questa situazione mi inquieta o mi gratifica. Di certo c'è che da una parte mi fa piacere e che dall'altra devo stare molto attento a soppesare le parole. È una situazione nuova per me, che aiuta soprattutto a farmi crescere: sono sulla bocca di tutti e questo mi fa piacere; sono però anche un illuso cronico: perché in buona fede spero sempre che le mie parole vengano riportate fedelmente e non amplificate a dismisura come invece accade»*. Maledetti giornalisti, insomma? *«Ci sono, come in ogni campo, i buoni e i cattivi. In un certo senso, però, mi piacerebbe fare il giornalista: sì, così potrei scrivere anch'io quel che mi pare e piace a proposito di qualcuno...»*. E allora, eccoci al gioco: il Signori cronista cosa mai scriverebbe oggi? *«Che mi ritengo una persona umile e capace di rispettare il prossimo»*. Senza rancore...

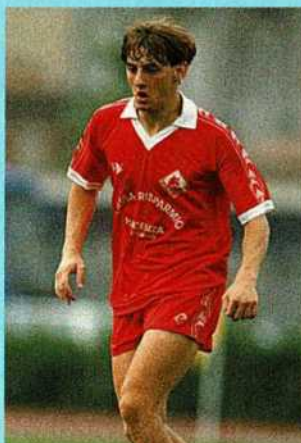
I primi calci, il boom di Foggia: ecco tutte le tappe di un ragazzo

Ecco la foto-storia di Beppe Signori tratta dal libro «Il sogno di una A» di Franco Ordine. A sinistra, Giuseppe prende confidenza col... pallone. A destra, in sequenza: a sette anni mentre alza il primo trofeo; evidenziato dal cerchio, eccolo nelle giovanili dell'Inter; con la maglia del Leffe, dove venne trasferito dai dirigenti nerazzurri; in forza al Trento, squadra nella quale segnò 3 gol in 31 partite; col Piacenza (5 gol in 32 gare) e in azione col Foggia, club in cui giocò tre stagioni collezionando trentasei gol e una avvicente promozione dalla Serie B alla A

Io e Sacchi

«Dobbiamo proprio parlarne? No, non pensar male: vorrei evitare certi discorsi che negli ultimi tempi hanno avuto anche troppa importanza...». Beppe si soffia sul ciuffetto, stringe a sé Viviana e poi racconta. *«Ci sono stati tanti, troppi discorsi sulla Nazionale e sul mio rapporto con Sacchi. Ti posso dire che, in tutta sincerità, io non ho mai pensato di lasciare la Nazionale, quella Nazionale che è il sogno di tutti i calciatori. Ero arrabbiato, certo, arrabbiato per aver perso alcune occasioni, ma non ho mai pensato di creare casi...».* Approfondiamo: c'era una volta, poco prima del Mondiale, un certo 4-3-3 che portava in gol un certo Signori. Poi, pluff, sparito. *«Il Ct aveva cambiato per agevolarmi, poi ha pensato bene di riportare il tutto nei binari delle sue idee. Io ho fatto tre gol, ma Sacchi ha preferito avere risultati da tutta la squadra. È un tecnico che va stimato per la coerenza che ha sempre dimostrato».* Secondo tema: giocare da mediano? Tanto vale non giocare proprio... *«Posso dire di aver avuto un momento di debolezza, ma anche che alla fine ha vinto il buon senso. Ho deluso i detrattori di Sacchi reagendo e poi facendo dietro-front? Ripeto: è giusto che tutto si sia appianato; l'eventuale insorgere di altre polemiche avrebbe fatto male a me, a Sacchi, alla Nazionale e magari all'Italia intera».* Terzo tema: cosa ha pensato Signori quando gli unici cambi in quella finale col Brasile sono stati Evani per Dino Baggio e Apolloni per Mussi? Risposta: *«Non pensavo assolutamente di entrare, giuro».* Qualcuno non ci crederà, qualcun altro sì e qualcun altro ancora rimarrà col dubbio. *«Se io fossi Sacchi? Mi sentirei un po' offeso dalle tante critiche, ma anche un allenatore che ha cercato, per ora senza riuscirvi, di dare un bel gioco alla sua Nazionale».* E la Nazionale antipatica? *«Non voglio giudicare: probabilmente sarà così perché non ha rispettato le attese e le tante promesse che sono state fatte».* E Sacchi che guadagna 11 miliardi lordi? *«Non voglio entrare nel merito, anche perché quando ho parlato del mio contratto, molti mi hanno dato del venale senza pensare che in fondo è lo sport, di ogni tipo, che muove cifre da capogiro e che comunque in un certo senso è giusto che chi fa la differenza abbia emolumenti leggermente maggiori».* Ma Sacchi fa la differenza? *«La farà».* Che Signori si sia... sacchizzato? *«Ad Arrigo, se potessi, regalerei più tempo per i suoi stage. Infatti credo che la mancanza di bel gioco sia dipesa anche dal poco tempo che il Ct ha a disposizione per preparare tutti gli uomini a sua disposizione. Con due o quattro giorni di allenamento nell'arco di uno o due mesi, non sempre si riesce a raggiungere la sintonia giusta».* Beppe e Sacchi, Sacchi e Beppe: eppure qualcosa di buono nel loro rapporto se lo saranno detti, no? *«Un giorno, parlando del più e del meno, il tema è caduto sulla mia evoluzione professionale.* "Beppe" *mi ha detto* "se prima eri un giocatore normale, ora sei un grande giocatore". *Inutile dire che la cosa mi ha gratificato molto».* Ma i dubbi rimangono...

Io, i gol e il Pallone d'oro

Ha vinto il titolo italiano di capocannoniere per due anni consecutivi e oggi cerca di fare la tripletta come Platini. Aveva tutto per poter vincere il Pallone d'oro, ma un maledetto Mondiale l'ha momentaneamente messo fuorigioco. *«Lo giuro, non sono imbufalito se penso a un Mondiale andato così. Posso essermi scoperto amareggiato e deluso, ma adesso è tutto passato. Il Pallone d'oro? Bella, anzi stupenda cosa: per ora è proprietà di Roby Baggio, un giocatore di livello mondiale che certa gente si diverte a discutere; per quanto mi riguarda, credo che per vincerlo ci vorranno anche i gol in campo internazionale. Chissà perché: quando gioco nelle Coppe mi blocco sempre, quasi ci fosse una sorta di maledizione. Fare molte reti in Italia è positivo, certo, ma bisogna consolidarsi anche in Europa. Ed è per questo che il Pallone d'oro per ora fa parte solo dei miei sogni...».*

prodigio arrivato ai massimi livelli con la Lazio

Io e la Lazio

Beppe canticchia, fa una piccola smorfia, poi si accende una sigaretta. *«Se ci penso bene, l'unica domanda che in vita mia non mi hanno mai fatto è se fumo o meno. La risposta è sì, ma poco: e state tranquilli, anche Zeman lo sa...»*. Beppe sorride, è sereno: un altro bacio a Viviana e intavola il tema-Lazio. *«Siamo forti, siamo coscienti di essere competitivi, siamo maturi per vincere almeno una delle tre competizioni in cui siamo impegnati. Io capocannoniere? Non ci penso più di tanto, anche perché è arrivato il momento di vincere col collettivo»*. Non vuole parlare di scudetto: la sola parola lo manda in bestia, perché per scaramanzia è un vocabolo che non si deve nemmeno nominare. *«Chissà, dovessimo vincere "quella cosa" potremmo fare una mega festa. Ho già in mente qualcosa, tipo quella che fecero alla Sampdoria l'anno del titolo. Mah... Ci penserò»*. Roma-Lazio, Lazio-Roma: fra un po' è già tempo di derby. Le solite chiacchiere, le solite note, i soliti accordi. *«Adesso che ho cantato anche l'inno della Lazio mi sento un cantante. No, scherzo: canto da cani... La Roma? Non è questione se siamo più forti noi o loro; c'è semplicemente da fare un distinguo fra due concetti diversi. Loro basano molto se non tutto sulle individualità; noi sul gioco, sul collettivo, sugli schemi e sulla coralità della manovra. A gioco lungo? Trai tu le conclusioni del mio ragionamento: in questo caso, meglio essere ben accompagnati che soli, no?»*. Quella cosa là — lo scudetto — è argomento che coinvolge quante squadre? *«Noi, la Juve, il Parma e il Milan»*. E la Roma? *«Mah, e se le individualità non bastassero?»*. Si vedrà.

Io e il maestro Zeman

«Me lo sono chiesto anch'io in diverse occasioni. Mi sono chiesto cosa sarei stato se un giorno non fosse apparso Zeman, un vincente. Beh, non so dare una risposta: di certo però so che, dopo che mi aveva seguito per un po' di tempo, mi volle a Foggia. Sapete cosa mi disse quando arrivai? Benvenuto bomber. A me, a un giocatore che veniva da Piacenza con cinque soli gol in carniere. Lui già da allora credeva nelle mie qualità, ero io che non capivo quali potevano essere le mie possibilità. In tre anni feci trentasei gol senza tirare rigori: sì, Zeman si dimostrò un mago anche a quei tempi, perché capì che con uno come me si poteva creare una macchina da gol». Signori stravede per il boemo, i suoi ringraziamenti non hanno fine. *«Gli devo tanto, forse tutto: perché mi ha insegnato a vincere, a giocare in un certo modo, mi ha fatto maturare e capire come va il gioco del calcio»*. Zeman che parla poco? Solite storie, solite banalità. Prima che Beppe si dilunghi nel cliché classico del tipo *«con noi giocatori parla moltissimo»*, ecco l'altra faccia di Zdenko: *«Di battute ne fa anche molte. Quel che colpisce di più è il modo. La più riuscita? Non è una nuova, ma sul momento mi è sembrata bellissima: nella partita amichevole con l'Ajax andammo al riposo sotto di tre gol. Beh, quella volta, con la sua tipica flemma disse:* "Adesso che voi finito riscaldamento, potete cominciare giocare". *Non dico che ridemmo, ma in quel momento lui seppe sdrammatizzare alla grandissima. Rientrammo, facemmo quattro gol, finì quattro a quattro e poi perdemmo ai rigori 13 a 12. Che spettacolo, quella sera: in tutti i sensi»*. Ora lo fa giocare un po' a destra e un po' a sinistra. Che differenza fa? *«Beh, ormai sono un universale dalla trequarti in su: giocare a sinistra significa poter sfruttare al meglio il mio piede preferito, soprattutto per i cross; giocare partendo da destra comporta invece la possibilità di andare al tiro col sinistro nei frequenti incroci verso il centro dell'area di rigore. Ma in fondo non c'è da preoccuparsi: durante l'arco della stessa partita faccio alcuni spezzoni da una parte e alcuni dall'altra. E allora di problemi non ce ne sono proprio...»*. E nel fare il mediano? *«L'ho detto, ormai so fare di tutto...»*. Come in Nazionale.

Io e i pannolini

Viviana ascolta Giuseppe guardandolo con gli occhi sgranati. Domanda: e se il signor Giuseppe Signori fosse una persona anonima per una settimana, cosa si metterebbe a fare? *«Mah, non so proprio: andrei fuori con gli amici, passerei due o tre giorni lontano da Roma, farei un salto in discoteca e un po' di sport nel tempo libero. Perché se fossi stato una persona "normale" avrei fatto due cose: o l'elettricista, conseguentemente agli studi fatti, oppure l'architetto, un sogno che ho sempre avuto».* Il signor Signori ha più della persona comune che del campione idolatrato. Perché nella sua piacevole semplicità, non dimentica i migliori amici di sempre (*«Donatello di Foggia, Mauro di Roma, Ivan di Modena e... Rambaudi della Lazio»*); perché come ragazzo *«diventato molto più riflessivo»* focalizza un momento che da qui a pochi mesi diventerà storico: *«Ragazzi, sto diventando padre, è incredibile. Ma i pannolini alla bimba chi li cambierà?».* E Viviana: *«Un po' tutti e due, dai... Ma, ma... il cartone animato di Walt Disney com'è finito?».* Qui casa Signori: dove tutto è spontaneità e simpatia, amore e feeling, semplicità e allegria. E dove il meglio deve ancora venire...

Matteo Dalla Vite

Ai lettori del Guerin Sportivo un grandissimo abbraccio da Giuseppe 11

La stampa giudica Signori

BRAVO BEPPE, VITTIMA DI SACCHI

di **Matteo Marani**

Titolo a nove colonne, editoriali e articoli dedicati a lui, foto a tutta pagina mentre va in gol o mentre esulta. Se c'è un giocatore che negli ultimi anni ha conquistato i mezzi di informazione, almeno quanto il suo collega di Nazionale Roby Baggio, è proprio Beppe Signori, il piccolo grande uomo del nostro calcio. Ma perché tanto interesse? *«Perché è un campione»* taglia corto Gianni **Minà**, *«lui, Maldini e Baggio sono gli unici fuoriclasse che abbiamo».*

E così diventa inevitabile il riferimento ad Arrigo Sacchi e a quella scelta di far arretrare il furetto azzurro. *«Un errore del Ct»* riprende Minà, *«forse l'unico vero sbaglio commesso da Sacchi. Non si può costringere a un lavoro di macchina un giocatore con estro come Signori. Secondo me poteva convivere benissimo con Baggio, non scordiamoci che la Francia di Platini giocava con cinque mezzepunte».* Non si scappa: gli elogi a Signori coincidono con le critiche a Sacchi. Ecco Massimo **Fini**, opinionista dell'Europeo: *«A me Signori piace tantissimo. Non capisco davvero perché Sacchi lo voglia far giocare a metà campo. In quel modo si stanca troppo. Io credo che avere in squadra un ragazzo serio, simpatico e di questo livello tecnico sia un vantaggio. Ne sa qualcosa Zeman...».*

«L'errore di Sacchi ai Mondiali è andato in archivio» spiega Italo **Cucci**, direttore del Corriere dello Sport, *«ma sarebbe un doppio errore se adesso il Ct continuasse a non valutare le sue esatte qualità, esemplificate da un tecnico come Zeman che, guarda caso, ha grandi affinità con Sacchi».* Anche Rino **Tommasi** è schierato apertamente con Signori: *«Per lui parlano i gol. Nel calcio c'è poco da fare: la palla bisogna sbatterla dentro. Penso che in Nazionale Signori non si senta a proprio agio: non è sereno come nella Lazio dove nessuno lo mette in discussione».*

Da Tommasi a Gianni **Mura**, una delle prime firme del giornalismo italiano. Ma il discorso rimane fissato sulla Nazionale: *«L'errore di Sacchi è stato quello di buttare via un mese di preparazione, con il naufragio del 4-3-3. Contro l'Irlanda abbiamo visto che Baggio e Signori insieme non facevano nemmeno il solletico alla difesa avversaria. I centimetri e i chili nel calcio hanno una loro importanza. Chi mi ricorda Signori? Diciamo che per il tiro e la velocità Belanov, per il fiuto del gol Butragueño. Non so dire se è un campione, è un giocatore molto interessante, che segna molto, ma anche Pruzzo segnava molto e la Nazionale non l'ha mai vista. Questa è una generazione in cui mancano le punte e Signori è senz'altro avvantaggiato. La critica ha fame di attaccanti, non è un caso che uno come Delvecchio venga salutato con tanto entusiasmo».*

Una personale chiave di lettura la offre Oliviero **Beha**, l'enfant terrible della stampa sportiva: *«Fra le punte in circolazione è il calciatore di qualità più moderne e più antiche allo stesso tempo. In un calcio come quello di oggi non faccio fatica a metterlo fra i migliori al mondo. Dal punto di vista umano mi pare un buon ragazzo: certo, non ha la personalità di Gullit...».* Sull'aspetto della personalità di Signori interviene, dopo averlo fatto nelle settimane scorse per iscritto, il direttore della Gazzetta dello Sport, Candido **Cannavò**: *«Ho scritto quel pezzo dopo l'urlo di Genova, in cui Signori ha dato sfogo ai suoi sentimenti al di là di ogni pudore. Era la liberazione dopo un anno difficile e dopo una panchina con la Lazio che aveva acceso i soliti dibattiti sulla sua utilità».*

Vediamo come Cannavò, Cucci, Feltri, Mura, Minà, Tommasi e Beha giudicano il bomber

L'ultimo intervento su Signori è del direttore del Giornale, Vittorio **Feltri**: *«L'ho visto agli esordi con il Piacenza, in Serie C. Allora seguivo con molta simpatia la Virescit, e quella domenica era proprio impegnata a Piacenza. Vidi questo biondino e chiesi a mio figlio chi fosse: "È uno di Bergamo, si chiama Signori". L'anno dopo scoprii che era finito al Trento e così, quando la Virescit affrontò i gialloblù, andai a vederlo. In quella gara segnò un gol e mi confermò le impressioni avute l'anno prima. Poi ho visto che è finito al Foggia e anche se in quella squadra era Baiano a fare gol sapevo che si sarebbe imposto. Quando l'ho visto alla Lazio e in Nazionale ho capito che quel giorno a Piacenza avevo visto bene».*

BEPPE BERGOMI: sembrava logoro, contr

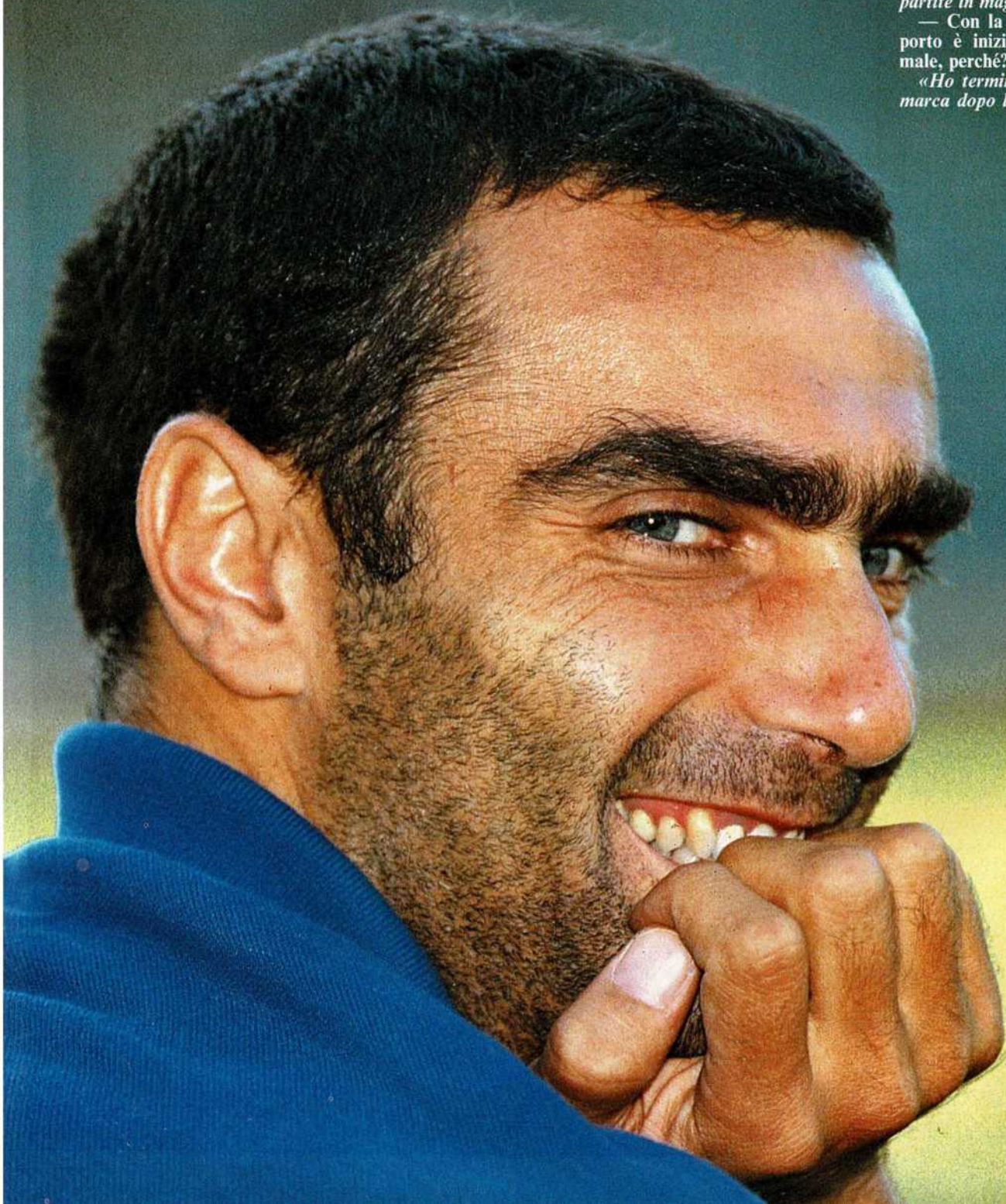
MILANO. È il miglior acquisto dell'Inter 1994-95. Tra i tanti pregi, ha quello di non essere costato nulla (anzi, gli hanno pure decurtato l'ingaggio) e, soprattutto, di rendere moltissimo. Definire Beppe Bergomi una novità in casa nerazzurra è un'assurdità solo apparente: in realtà non siamo lontani dal vero se pensiamo che l'anno scorso, di questi tempi e anche oltre, il suo nome capeggiava la lista nera dei giocatori da epurare a fine stagione. Questo almeno ciò che scriveva certa stampa. *«La stessa che adesso parla di me come di un fenomeno»* dice sorridendo con l'aria di chi ormai è abituato a leggerne e sentirne di ogni genere.

Giunto alla sua quindicesima stagione interista, il Fenomeno (l'iniziale maiuscola è un omaggio alla carriera) è, voti alla mano, il giocatore nerazzurro dal rendimento più elevato in questo primo scorcio di stagione e a trentun anni ancora da compiere si avvia a tagliare un prestigioso traguardo, quello delle 400 presenze in campionato con la maglia dell'Inter.

— Complimenti, innanzitutto.

«Grazie. È un traguardo a cui tengo particolarmente, perché simboleggia un amore, quello con l'Inter, che non è mai venuto meno, neppure nei periodi più sofferti. Quattrocento presenze in campionato in quasi quindici anni, a cui se ne devono aggiungere quasi cento in Coppa Italia e 88 nelle Coppe europee, senza contare i vari tornei più o meno ufficiali. E senza considerare, soprattutto, le 77 partite in maglia azzurra...».

— Con la Nazionale il rapporto è iniziato bene e finito male, perché?

«Ho terminato con la Danimarca dopo l'espulsione con la

oproducente, e invece è il migliore dei nerazzurri

Norvegia nel giugno '91, ma credo che nella carriera di un calciatore ci possa stare. E non basta certo quell'episodio a cancellare un'esperienza quasi decennale ricca di splendidi ricordi».

— Tre Mondiali, di cui uno vinto, e un Europeo giocato comunque bene. Ne vogliamo parlare?

«In Spagna ero proprio un ragazzino, già il fatto di far parte di quel gruppo rappresentava per me un traguardo. Figuratevi poi quando entrai in campo! Non potrò mai ringraziare abbastanza Bearzot, che ebbe il coraggio di gettarmi nella mischia a dispetto della mia giovane età. I miei ricordi vanno poi direttamente a Italia '90. Quel Mondiale lo vissi in maniera diversa: ero il capitano della squadra, lo sentivo davvero "mio". Giocai molto bene, come del resto tutti i miei compagni. Peccato per come è finita...».

— Hai qualche rimpianto?

«Sì. Finimmo terzi pur giocando alla grande, senza mai perdere e subendo due soli gol in sette partite. Mi ha bruciato parecchio non poter disputare la finalissima, ogni tanto mi capita ancora di pensarci».

— Veniamo all'Inter. Bianchi a parte, in quindici stagioni hai avuto dieci allenatori. Non rischi di confonderli uno con l'altro?

«No, no, ricordo tutti benissimo. Bersellini era un duro, teneva parecchio alla disciplina e ci faceva allenare moltissimo. Lo ricordo con piacere, e non solo perché mi ha fatto esordire in Serie A. Marchesi era un vero signore, un uomo tranquillo che conosceva bene il suo mestiere. Con lui abbiamo disputato un buon campionato, terminando al terzo posto. Radice era una persona eccezionale, forse con nessun altro tecnico ho avuto un rapporto buono come con lui. Credeva molto nei giovani, e noi facevamo di tutto per non tradire la sua fiducia. Castagner era un ottimo allenatore, anche se all'Inter ha avuto qualche problema specialmente durante il secondo anno. Lo sostituì Corso, che in sei mesi riuscì a raggiungere l'obiettivo prefissato, quello di portarci in Coppa Uefa».

— È venuto il turno di Trapattoni...

«Lui merita un discorso a parte. È stato il tecnico che mi ha guidato per il maggior numero di anni e quello con cui ho vinto di più. Nessuno mi ha insegnato quanto il Trap: per la mia carriera è stato senz'altro il numero uno».

— Dopo di lui sono cominciati i tempi bui. Come lo spieghi?

«Con Orrico non è che le cose siano andate molto bene, a parte il fatto che è rimasto pochi mesi. Certo il rapporto non è stato ottimale, più che altro per questioni caratteriali. Ma anche con il suo successore, Suarez, ci sono stati dei problemi. La svolta è arrivata nel '92 con Bagnoli: era impossibile non andare d'accordo con una persona tanto seria e preparata. Mi è dispiaciuto moltissimo quando l'hanno mandato via. Per concludere, Marini: prima ancora che il mio allenatore, lui

per me era un amico. Abbiamo giocato insieme nell'Inter e in Nazionale, ero uno dei pochi che gli davano del tu».

— Hai parlato di svolta, la stessa che ha auspicato il tuo presidente nel momento in cui ha ingaggiato Bianchi. Com'è il tuo rapporto con l'attuale mister?

«Ottimo, e non lo dico per piaggeria. È una persona molto corretta e lo ha dimostrato tre mesi prima dell'inizio di questa stagione, quando mi ha preso da parte dicendomi: "Ti ho visto giocare, fisicamente sei integro e stai facendo bene. Per me puoi rimanere". *E infatti eccomi qui».*

— Mai temuto di dovertene andare?

«Diciamo che speravo di restare. Ero consapevole del fatto che la riconferma me la sarei dovuta guadagnare sul campo, ma sapevo di potercela fare. Il presidente, del resto, sapeva quali erano le mie qualità. Se mi ha confermato, vuol dire che ha ancora fiducia in me».

— L'anno scorso però sembrava averne un po' meno in voi della vecchia guardia: non è un caso che Zenga e Ferri abbiano dovuto preparare le valigie per Genova.

«Lo scorso anno era anche di moda prendersela con noi tre, esattamente come quest'anno la regola è dar la colpa agli olandesi. Sapete quante volte mi è capitato di leggere sui giornali che l'Inter perdeva perché aveva una difesa logora? E dire che Ferri non gioca-

segue

Quindicesima stagione con l'Inter

Giuseppe BERGOMI
Nato a Milano il 22-12-1963
Difensore, m. 1,84, kg 74
Esordio in Serie A il 22-2-1981
Inter-Como 2-1
Vanta anche 77 presenze e 6 gol con la Nazionale maggiore

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1980-81	Inter	A	12	—
1981-82	Inter	A	24	2
1982-83	Inter	A	28	1
1983-84	Inter	A	25	—
1984-85	Inter	A	29	2
1985-86	Inter	A	30	5
1986-87	Inter	A	28	2
1987-88	Inter	A	28	1
1988-89	Inter	A	32	1
1989-90	Inter	A	33	2
1990-91	Inter	A	30	3
1991-92	Inter	A	29	—
1992-93	Inter	A	31	2
1993-94	Inter	A	31	—
1994-95	Inter	A		

«Ce l'avevano con me, Zenga e Ferri. Avete visto cosa stiamo facendo? Ora vi voglio raccontare l'Inter di questi ultimi 15 anni, dell'amato Trap e del rapporto impossibile con Matthäus e Orrico, delle illazioni sullo spogliatoio e di altro ancora»

Zio esiste

di **Carlo Repetto**

va neppure poiché si era strappato. Ricordo quando diceva: "Ma perché se la devono prendere con me se non vado mai in campo?"».

— Come spieghi il loro alto rendimento in blucerchiato?

«Per me non è certo una sorpresa. Avrei scommesso di tasca mia su di loro. Conosco bene Walter e Riccardo: sono due ragazzi orgogliosi, abituati a non mollare mai. E poi sono capitati in una squadra forte, che permetterà loro di dimostrare una volta di più quanto valgono».

— Sembra che l'aria di Genova faccia miracoli, visto anche quello che è capitato a Gullit. Sei d'accordo?

«Vi consiglio di parlare con Pagliuca: Gianluca mi dice sempre che a Genova si sta benissimo perché non si ha l'assillo di fare risultato a tutti i costi. Là puoi andare bene o male, vincere o perdere ma, se sei bravo, la gente non cambia opinione su di te. Qui è molto diverso: basta una partita persa o una tua prestazione negativa per farti diventare immediatamente un brocco!».

— Bergkamp forse non sarà un brocco, però di prestazioni negative tra lo scorso campionato e l'inizio di questo ne ha fornite parecchie...

«Per noi Dennis è importantissimo, così come Jonk. Sono i due elementi tecnicamente più validi del gruppo e possono farci compiere il salto di qualità. In questo momento non ce lo permettono perché non stanno bene fisicamente e hanno dei problemi. Noi li stiamo aspettando perché crediamo in loro: non dobbiamo poi dimenticare che sono reduci dal Mondiale, dunque hanno bisogno di tempo per tornare in forma».

— Dalle tue parole non sembra che la squadra sia contro di loro, oppure è vero il contrario?

«Qui vi volevo! Ma lo sapete che questa storia dello spogliatoio dell'Inter che boicotta gli olandesi l'ho saputa dai giornali? Come sui giornali gli scorsi anni mi capitava di leggere che l'Inter era divisa in clan. E il bello è che la gente ci crede. Ogni anno qui arriva qualche giocatore nuovo che regolarmente dopo un po' di tempo mi dice: "Non capisco, fuori dicono che all'Inter ci sono i clan e invece non c'è proprio niente. Dov'è l'errore?" *Vorrei girare la domanda a qualcuno dei vostri colleghi, quei soloni che scrivono gli articoli di fondo senza mai mettere piede alla Pinetina».*

— Con Matthäus però qualche problema c'era stato. Sei d'accordo?

«Lothar era un grandissimo campione, però aveva il suo bel caratterino. Credo che se fosse riuscito a farsi un po' più benvolere, avremmo potuto vincere ancora qualcosa insieme. Guardate Maradona: provate a chiedere a uno qualsiasi dei giocatori del Napoli come si comportava con loro, ve ne parleranno sicuramente bene. Ripeto, se Matthäus si fosse comportato con noi come Diego a Napoli, i risultati sarebbero stati migliori. Anche perché noi non avevamo alcuna difficoltà a riconoscergli il ruolo di leader. Lui lo sapeva e un po' se ne approfittava».

— Di stranieri ne hai visti passare tanti: chi ricordi più volentieri?

«Matthäus era fatto a modo suo, comunque è stato il più forte straniero mai venuto all'Inter, almeno da quando ci sono io. Ricordo anche Brehme, irresistibile nell'anno dello scudetto con le sue dirompenti discese sulla fascia sinistra e poi Rummenigge, davvero un fenomeno. E ancora Brady, un professionista esemplare; Diaz, che purtroppo è rimasto con noi un solo anno ma ha lasciato una traccia indelebile: 33 presenze e 12 reti nell'anno dello scudetto. Passarella, un altro giocatore dalla grandissima personalità; Hansi Müller, il più simpatico, anche se non ha mai potuto esprimersi al massimo delle sue possibilità».

— Torniamo al presente. Quest'estate, il giorno della presentazione, dicesti che per la prima volta nella tua carriera eri il più vecchio della squadra e che per questo motivo provavi una sensazione strana. Adesso ti sei immedesimato nei panni di chioccia?

«Certo! Oltretutto, quest'anno ci sono tanti giovani che stanno facendo bene e spero che la mia esperienza possa tornar loro utile. Sono felice quando vengono da me per chiedermi un consiglio e mi auguro di rappresentare per loro un punto di riferimento anche in futuro».

— Per te è una sorta di «rivalutazione» dopo le critiche della stagione passata?

«Ormai ho capito come vanno certe cose. Di recente ho parlato con Vialli, che ha vissuto i miei stessi problemi. Ha ragione quando dice che dopo il gol segnato a Cremona è di nuovo diventato il più bravo di tutti: prima di quella rovesciata, invece, era un giocatore finito, non vi pare?».

— Adesso dicono la stessa cosa del Milan: come nerazzurro ti fa piacere?

«Purtroppo anche noi abbiamo i nostri problemi. Avere eliminato i rossoneri in Coppa Italia con una doppia vittoria è comunque una bella soddisfazione... Un derby è sempre un incontro particolare, questo però non significa che siamo automaticamente diventati più forti di loro».

— Tu personalmente non hai mai sofferto il loro strapotere in questi anni?

«Eh, un po' sì. D'altra parte, non si poteva fare di più. E comunque, a parziale consolazione, vi dico che dopo il Milan la squadra che ha vinto di più in questi anni è stata proprio l'Inter. Non si possono paragonare i nostri successi ai loro, però bisogna anche capire che il Milan è una società con un certo tipo di organizzazione, ha sempre avuto una rosa molto più ampia rispetto alle altre squadre. In ogni caso abbiamo vinto uno scudetto, una Supercoppa italiana e due Coppe Uefa, non mi sembra un bilancio da buttare».

— Pur di restare all'Inter, ti è mai capitato di rifiutare offerte più vantaggiose?

«Ho fatto la mia carriera partendo dal settore giovanile e chi proviene da lì guadagna sicuramente meno rispetto a chi arriva da un'altra squadra. Però non ne ho mai fatto una questione di denaro, perché penso di aver guadagnato molto bene nel corso di questi anni e quindi non mi posso lamentare. Andare in un'altra città, cambiare completamente ambiente non mi attirava. Qualcuno andandosene trova nuovi stimoli, io invece riesco a crearmeli dal di

dentro. Ci avrò anche "smenato", ma non me ne importa nulla. E poi a questa squadra sono sempre stato affezionato e, se Pellegrini è d'accordo, sarei felicissimo di concludervi la carriera».

— Quanti anni pensi di continuare ancora?

«Non me lo sono mai chiesto. L'entusiasmo è sempre lo stesso di quando ho iniziato, tutto dipende dal fisico. Prima o poi arriva il momento in cui ti ritrovi in panchina perché alle tue spalle c'è un giovane che rende di più: a quel punto bisogna avere la lucidità di farsi da parte. Penso comunque di avere ancora delle chance. Del resto anche quest'anno, nel momento in cui seppi di essere stato riconfermato, sapevo che avrei potuto giocare altre cinquanta partite come nessuna: ho corso il rischio, mi è andata bene».

— Una volta smesso, preferiresti continuare su una panchina o dietro una scrivania?

«Su una panchina, possibilmente di una formazione giovanile. Conosco la mia indole, io sono un tipo che vive troppo intensamente le tensioni della vigilia, dunque non mi vedrei proprio sulla panchina di una prima squadra, almeno per il momento. Anche se non si possono mai fare discorsi definitivi. Perché uno comincia dal basso e poi magari si pone altri traguardi».

Carlo Repetto

NON MI VA di **Gianni de Felice**

E intanto l'Inter rischia di marcire

Confesso qualche riluttanza a occuparmi nuovamente dell'Inter nel giro di poche settimane, perché temo di passare per uno dei «destabilizzatori». Così ha infatti definito il presidente Pellegrini quei giornalisti che si permettono di riferire voci sulla possibile cessione della società nerazzurra. Dimenticando che è lui a rendere più che verosimile l'ipotesi, quando annuncia: *«Se c'è qualcuno che vuole davvero l'Inter, si faccia avanti con proposte concrete»*. E soprattutto sorvolando curiosamente sul fatto che l'unico, vero, grande, massimo Destabilizzatore dell'Inter è stato proprio lui con una girandola di cinque manager e cinque addetti stampa (media due anni ciascuno) e sette allenatori (media un anno e mezzo) in dieci stagioni. Se non sono destabilizzate una società e una squadra sottoposte a una così folle giostra, che cosa lo sarà mai?

Non penso che a Milano e dintorni ci siano giornalisti che, al comando di Massimo Moratti, come presumibilmente sospetta Pellegrini, vogliano di proposito cuocere sulla graticola la società nerazzurra con la sua squadra e il suo presidente. A che pro? A noi giornalisti non interessa chi sia il presidente dell'Inter: interessa solo che l'Inter vada bene, sia competitiva per lo scudetto, si batta per le Coppe europee: si mantenga, insomma, al livello delle sue tradizioni, del suo pubblico, di una città come Milano e di uno stadio come San Siro. Perché se vi riesce, si affolla non soltanto il botteghino dello stadio, ma anche l'edicola dei giornali: cioè vendiamo più copie. E noi — se lo metta in testa una volta per sempre il presidente dell'Inter — il tifo non lo facciamo né per Pellegrini, né per Moratti, né per chicchessia, ma soltanto per il lettore che ci compra e per l'editore che ci paga.

E qui si spiega perché, pur con confessata riluttanza, torno a scrivere dell'Inter. La situazione di stallo è chiara. Siamo al surplace tra un possibile venditore che vuol farsi pregare per tenere alto il prezzo e un ipotetico (ma non tanto) compratore che non chiede per fare scendere il prezzo. Via le maschere. Pellegrini dice che l'Inter devono chiedergliela, così lui può fare discorsi intorno ai 100 miliardi. Massimo Moratti ha già detto, stradetto e ripetuto che lui l'Inter non la chiederà mai: tutt'al più sarebbe disponibile a intervenire, su sollecitazioni unanimi e pubbliche, se fosse necessario evitare disastri alla squadra. In sostanza, Massimo Moratti non desidera essere il successore di Ernesto Pellegrini: si esporrebbe soltanto per diventare il salvatore dell'Inter, come nell'86 Silvio Berlusconi lo fu del Milan. Gli altri nomi vengono sventolati da volonterosi intermediari, forse per mera strategia di mercato. L'ex consigliere Dall'Oglio è arrivato a ipotizzare che la voce di una sua candidatura all'acquisto sarebbe stata messa in giro solo nell'artificioso tentativo di creare una concorrenza che non esiste, un'asta che non c'è.

È a questa situazione che bisogna dire basta. Nel calcio, come in economia, l'incertezza fa più danni di una decisione sbagliata. Quando l'uomo sul ramo non recide la pera e quello di sotto aspetta che cada, il frutto inevitabilmente marcisce. Sarà questo il destino dell'Inter nel lungo negoziato? Il rischio c'è, anche se né i tifosi né i giornalisti se lo augurano. Perciò mi permetto di sollecitare Pellegrini a riflettere su certe sue incaute proposizioni. Chi invita gli aspiranti compratori a farsi avanti, fa una vera e propria offerta pubblica di vendita (Opv): destabilizzando azionisti, consiglieri, collaboratori, dipendenti, giocatori, tifosi e aprendo in pratica un periodo di dannosissima transizione, una fase di sbando. Un disastro. Perciò Pellegrini, o vende subito, o ritorna al più presto all'Appello di Massimo De Luca e annuncia che il periodo di Opv, involontariamente aperto, si è chiuso per mancanza di offerte e che l'Inter non è più in vendita; anche se lui per il futuro, come sempre e come tutti gli imprenditori, non potrebbe esimersi dall'esaminare eventuali proposte correttamente formulate. Nel frattempo si apparti, metta museruola e guinzaglio a tanti scondinzolanti che gli stanno attorno e si affidi a Ottavio Bianchi — esclusivamente a lui — dandogli l'agio di rimettere a posto i cocci: come ai tempi di Trapattoni. Al di fuori di queste due scelte, non c'è che una prospettiva di macerie.

Sopra, Beppe Bergomi corre con la bandiera tricolore nel giorno dello scudetto. Nella pagina accanto, dall'alto, controlla Rumenigge nella finale del Mundial spagnolo; il primo gol in Serie A (contro il Bologna, il 10 gennaio dell'82); con la Coppa Uefa l'anno scorso, la seconda della carriera

Parla il dottor Aversa, l'uomo che ha curato Andrea

I giorni difficili, il trapianto, la terapia e adesso la speranza: vi raccontiamo come il campione della Juve sta felicemente uscendo dal tunnel della leucemia

Fortunato tornerà

PERUGIA. Come sta Andrea Fortunato? Tornerà a giocare? «*Vorremmo solo che fosse lasciato in pace*»: è questo il messaggio che ha trasmesso la famiglia Fortunato a quanti, e sono stati tanti, hanno cercato di avvicinare il loro Andrea. Soprattutto in questi ultimi giorni, quando la fuga di notizie è diventata inarrestabile e il fastidio di chi doveva sopportare l'assalto quasi quotidiano di cronisti e operatori si è trasformato in insofferenza. Con relativa decisione di chiudere ogni canale di accesso e di informazione attorno a quella che è (e rimane) una vicenda personale, umana. «*Dobbiamo molto alla Juventus, se su Andrea non sono stati pubblicati bollettini giornalieri. È stata la società a impedire che tutte le voci che attraversavano l'ospedale fossero tradotte su inchiostro*». Il dottor Franco Aversa, il clinico che ha seguito passo passo la vicenda dell'atleta, non nasconde il suo malumore. Anzi: «*Provo amarezza e disillusione nei confronti della stampa. Troppe inesattezze, esagerazioni. Si è quasi cercato di trasformare Andrea in un fenomeno da baraccone, ignorando il disagio che si creava non soltanto in lui e in chi lo assisteva, ma anche in tutto il reparto*». Bocche cucite, dunque, perché «*tutto sommato ora che la notizia della sua uscita dall'ospedale è diventata ufficiale, non resta più molto da raccontare*».

CHIAREZZA. Magari soltanto questa chiacchierata, almeno per restituire luce e chiarezza sul decorso della malattia e sulle tante voci che si sono accavallate. E comunque, Andrea sta meglio, e questo è quello che conta. «*È vero*» prosegue Aversa. «*Quando un paziente, come è il caso di Fortunato, viene dimesso dalla degenza comune, significa che ha superato certi livelli tecnici di sicurezza*». Trapianto perfettamente riuscito, dunque? «*Chiariamo: il trapianto dura due giorni ed è soltanto una terapia di preparazione e di infusione delle cellule prelevate dal donatore. Queste cellule funzionano nell'organismo in maniera perpetua, per produrre globuli rossi, globuli bianchi, piastrine. E questo processo ora funziona perfettamente. Ma siamo solo alla prima tappa del trapianto*».

— Vale a dire?

«*Significa che in questa fase siamo sicuri che il trapianto abbia attecchito, ma la terapia richiede altre risposte. A cominciare dalla formazione del sistema immunitario, un processo lento come quello che si verifica nel bambino appena nato che deve cominciare a produrre gli anticorpi, le sostanze contro le aggressioni biologiche. In questo periodo il paziente deve evitare un contatto esagerato con l'ambiente esterno e deve essere sostenuto con farmaci che gli vengono somministrati giornalmente*».

— Per questo è ancora impossibile ipotizzare una prognosi?

«*Esatto. Nelle terapie di trapianto, la prognosi si divide in tre cicli: un primo, ormai giunto al culmine, di attecchimento del trapianto; un secondo che dura sei mesi dall'operazione, in cui possono sopraggiungere eventuali complicazioni effettive; infine, entro l'anno, ma anche nei dieci mesi, la guarigione completa dalla malattia. È in quest'ultimo periodo che il recupero per gradi può raggiungere il massimo risultato*».

RITORNO. Compreso il ritorno all'attività agonistica?

«*Certamente, e di questo il paziente è cosciente. Andrea ha già raggiunto un risultato fondamentale, l'uscita dall'ospedale. Il resto verrà per tappe: raggiungere il giusto tono muscolare, riprendere gli allenamenti quando la situazione clinica lo consentirà. Per adesso il recupero è già discreto, considerando il carico di terapia, i problemi e varie altre cose che hanno influito sulla vicenda*».

— Magari anche le troppe indiscrezioni...

«*Io penso che Fortunato non abbia voglia di apparire agli occhi della gente in questa delicata situazione. È un campione dello sport e tiene all'integrità della sua immagine. Certe vicende, le insistenze dei giorni scorsi, addirittura qualche tentativo di ripresa nascosta, lo avranno certamente ferito*».

— E l'aspetto psicologico, conta molto?

«*Moltissimo, come il rapporto che il paziente costruisce con l'ambiente che lo circonda, in ospedale. Dai familiari (che lo hanno sempre sostenuto, anche nei momenti di legittimo sconforto, e ce ne sono stati) al personale, gli infermieri, noi*

A fianco, la copertina de «Il calciatore» (organo ufficiale dell'AIC) dedica ampio risalto alla storia di Andrea, dimostrando l'affetto di tutta la categoria. Nella pagina accanto, Fortunato con la Nazionale: la speranza è di rivederlo al più presto così

medici: Andrea per fortuna è un ragazzo aperto, espansivo. Ha goduto anche di momenti di legittimo svago e gli sono serviti per affrontare la fase più critica della malattia».

CURIOSITÀ. Un ragazzo buono: così lo descrivono tutti, con la semplicità che nasce da una presenza discreta, sin dai giorni del primo ricovero. Quando Perugia diventava l'incrocio delle mille antenne rivolte a sondare il «caso», l'avvenimento così anomalo per il mondo del calcio e per questo oggetto di smodata curiosità. È quando Perugia stessa scopriva nelle pieghe di un ospedale antiquato, superato in gran parte delle sue strutture, soppiantato persino in città da altri presidi clinici, il suo gioiello nascosto: l'unità di trapianto, la sola al mondo in grado di operare con infusione di midollo non compatibile, per malattie che soltanto qualche anno fa potevano considerarsi disperate. «*Fortunato non poteva non venire da noi*»: Aversa lascia trasparire un minimo di orgoglio, l'unica debolezza che si concede in mezz'ora di colloquio. Ma in fondo già lo avevamo saputo dalla voce del papà di Andrea, anche lui clinico, anche lui cosciente dei rischi, tremendi, cui andava incontro il figlio, ma anche delle possibilità e delle speranze che infondevano quella terapia, quei medici, quel silenzio e quell'aura quasi sacrale di rispetto che avvolge l'intero reparto. «*Vede, tutta questa pubblicità attorno a Fortunato può servire ad alimentare un minimo di fiducia nella gente sulla realtà dei nostri ospedali. Non c'è solo malasanità, ma anche gente che lavora, con turni massacranti, a volte senza chiedere nulla, contribuendo a questi piccoli miracoli. E forse così riusciremo a diffondere la pratica delle donazioni di midollo. Non è semplice come donare il sangue; è piuttosto un vero e proprio atto d'amore. Ma serve allo stesso modo, mi creda*».

FRONTIERE. Prodigi di una medicina che avanza e cerca nuove frontiere. Ma con la consapevolezza di operare sempre per una probabile guarigione. «*Non avremmo mai sottoposto Andrea a quel trapianto se non fossimo stati certi di un suo probabile esito positivo. Poi, ogni trapianto ha una storia a sé e i tempi di recupero sono diversi. Il suo è da considerarsi discreto; ora il ragazzo ha bisogno soltanto di tempo e di tranquillità*». Di più Aversa non può dire, forse ha già detto troppo. E forse un medico non può esagerare in fatto di ottimismo. Ma la speranza, quella si può leggere negli altri frammenti riconoscibili nella vicenda di Andrea. E soprattutto dal padre, che lo attende all'uscita di un altro giorno di terapia. Dal suo sorriso, che è lo stesso di quei caldi e difficili giorni di agosto, del primo ricovero, del trapianto appena avvenuto e ancora carico di rischi e apprensioni. Un sorriso lungo quanto i giorni che lo hanno diviso da un presente in cui la malattia sembra un nemico meno insidioso. E che ancora oggi ci chiede di abbassare i riflettori e di rispettare questa speranza. Messaggio ricevuto. Buona guarigione, Andrea.

Luigi Luccarini

TRIBUNA STAMPA di **Antonio Ghirelli**

Quando il dramma tocca il campione

La prima volta che testimoniai di un (piccolo) dramma dello sport, ero ancora un ragazzo e fu per un mio cugino, che ammiravamo molto in famiglia perché giocava nel Barra, una squadra campana allora piuttosto forte. Un brutto giorno, contrastando un difensore avversario che gli si parava davanti (era mezzo sinistro), si spaccò un ginocchio e non ci fu verso di operarlo, dovette abbandonare. Ricordo la prima sera che venne a cena da noi dopo l'infortunio: c'era un'aria da funerale, e mia madre non poteva capacitarsi che il figlio di sua sorella, così robusto, dovesse rinunciare per sempre ai suoi sogni.

Molti anni più tardi fui colpito da due casi incredibili di *forfait*: sul finire degli anni Trenta, quando Attila Sallustro, ancora giovane (credo non ancora trentenne, o quasi), attaccò le scarpe bullonate al classico chiodo per amore di una stupenda «soubrette» che in brevissimo tempo avrebbe sposato, Lucy D'Albert; e sul finire degli anni Cinquanta, quando Hasse Jeppson, il fuoriclasse svedese che il comandante Lauro aveva assicurato al Napoli per la somma (allora colossale) di 105 milioni, chiuse la carriera per una ragione che rimase misteriosa almeno per la maggior parte degli appassionati. Hasse aveva accusato in realtà un improvviso ma inarrestabile collasso del sistema muscolare, che gli impedì di giocare ancora in età relativamente giovanile, poche stagioni dopo il campionato 1953-54 nel quale aveva segnato 20 delle 52 reti complessive della squadra azzurra. Malattia e gioventù costituiscono un binomio inaccettabile, specialmente quando si applicano ad un grande sportivo, un campione che rappresenta per tutti il simbolo stesso della salute, della potenza fisica, della perfezione atletica. È vero che nel calcio le qualità puramente muscolari passano, talvolta, in sottordine rispetto alle risorse tecniche (basti pensare a Zola, per convincersene), ma si tratta pur sempre di una disciplina sportiva che impone pesanti sforzi, scatti repentini, tenace resistenza alla fatica e alle più avverse condizioni atmosferiche. Senza una forte fibra diventa difficile sostenere l'impegno di una partita nella quale si alternano corse, salti, allunghi, continui mutamenti di ritmo, duri confronti fisici e tutti gli organi sono sottoposti ad una pressione feroce. Ma quel binomio inaccettabile — malattia e gioventù, malattia e sport, malattia e grande calcio — negli ultimi anni abbiamo dovuto subirlo almeno in due casi clamorosi. Il secondo, il più recente, sta sotto gli occhi di tutti gli appassionati e chiama in causa un ragazzo salernitano, Andrea Fortunato. Anche il primo caso, quello che commosse una quindicina di anni fa tutti gli italiani che si interessano di calcio, riguardò per una singolarissima coincidenza un giocatore della Juventus: Roberto Bettega, 42 volte nazionale, sette volte campione d'Italia, una volta vincitore della Coppa Uefa, capocannoniere al termine della stagione 1979-80. Bettega si ammalò di tubercolosi, una malattia dei polmoni che prima della seconda guerra mondiale, e cioè prima della scoperta della penicillina, era spesso mortale e comunque lasciava debilitati anche gli infermi che ne guarivano. La letteratura tra Ottocento e primo Novecento è piena di questi drammi, dalla «Signora delle Camelie» alla «Montagna Incantata». Ma Roberto, il primo «Penna Bianca» del calcio, guarì perfettamente e tornò a giocare, restituendo ai tifosi il piacere del suo calcio acrobatico, del suo straordinario tempismo, della sua intelligenza tattica. E oggi è arrivato sul ponte di comando della società bianconera, al posto di Giampiero Boniperti. Due volte nella leggenda.

LUCCHESE, i perché di un decollo «silenzioso»

Ascolta, si fa vera

di Matteo Dalla Vite

Perché nel giro di poche domeniche questa Lucchese sembra diventata imbattibile?

Quarta giornata: la Lucchese è nel vagone merci della classifica (2 punti), ha una difesa-colabrodo (8 gol, come nessuno) e Fascetti viene contestato e etichettato come «rimbecillito». Oggi? Parolatornaindietro, come spesso accade. Come mai questa metamorfosi? Sostanzialmente sono due i motivi. Il primo: i piedi sono tornati ad essere precisi. Squadra impostata sul contropiede più puro e mortifero, questa Lucchese vanificava le tante occasioni in superiorità numerica per la sbadataggine e la scarsa mira degli «avanti». Oggi? Paci, in forma quasi ottimale, ha preso confidenza col bersaglio, e attorno a lui sono finalmente emersi i gol della rivelazione **Fialdini**, dell'intoccabile Di Francesco, del trottolino Di Stefano e del «dosato» **Simonetta**, protagonista assieme al penultimo di un turn over delle punte assai prolifico. Secondo tema, il più importante: con l'arrivo di **Domini**, oggi la Lucchese ha un uomo che sa governare palla e gestire la partita a seconda dei momenti; con l'innesto di **Tosto**, la fascia sinistra che prima aveva avuto come inquilini Russo, Di Francesco e Baraldi, oggi ha trovato il giusto elemento.

Perché una squadra terza in classifica non riesce a portare gente allo stadio?

È il mistero più grande. Presa per battuta (*«Ma poi non troppo»* dicono in società) l'«avarizia» dei lucchesi, cerchiamo di capirne di più. Capitolo prezzi: la curva costa 20.000 lire e, fatti due conti, in alcune piazze spesso si raggiungono le 17-18.000. E se il settore dei distinti centrali richiede circa 38.000 lire, quello «tribuna coperta» costa 58.000 lire, forse un prezzo non accessibilissimo. Sta di fatto che l'affluenza è sensibilmente calata. Secondo i dati, dal primo anno di B (con Orrico) ad oggi gli spettatori (abbonati compresi) sarebbero calati di oltre 3.000 unità, 7.325 di ieri contro i 4.250 di quest'anno. Perché? Siamo al solito: perché forse la Lucchese non dà spettacolo (e chi lo dà?) e perché forse i giocatori sono sempre gli stessi da anni. Perché forse il lucchese si è stancato di fare la B e fors'anche perché con **Maestrelli** (il presidente) non c'è mai stato feeling vero. Maestrelli non è tipo che paga trasferte, non è tipo che va alle cene dei club, non è tipo che — per intenderci — si accende alla Anconetani. Purtroppo i lucchesi non hanno capito una cosa: che senza Maestrelli vedrebbero proprio il Pisa. In Eccellenza...

Desertopoli

Cinque partite giocate in casa, un numero di presenti davvero sconsolante. Ecco, di seguito, l'affluenza al «Porta Elisa» in questo inizio di campionato: ai numeri degli spettatori, vanno aggiunti i 1607 abbonati, pochi ma fedelissimi...

PARTITA	SPETTATORI
Lucchese-Perugia	3.574
Lucchese-Cosenza	1.645
Lucchese-Vicenza	2.672
Lucchese-Lecce	2.519
Lucchese-Acireale	2.615

Perché nonostante sia priva di grandi nomi può stupire come una vera big?

Rifacciamoci ad esempi vincenti del recente passato. Ricordate l'Ancona di quattro anni fa e il Padova della passata stagione? Bene: quelle due squadre assomigliano molto alla Lucchese di oggi per una caratteristica che matura col tempo: l'affiatamento. Come dorici e patavini, buona parte degli uomini di Fascetti hanno il vantaggio — fondamentale in un torneo del genere — di giocare assieme da molti anni. Lo spogliatoio è unito, cementato anche da compensi equilibrati: l'asso che è capace di percepire 300-350 milioni, a Lucca non è mai venuto sia per una questione economica e sia perché la vecchia guardia non avrebbe accettato dislivelli negli emolumenti proprio per non creare una eventuale frattura. In una società che è fra le più limpide del panorama calcistico, i giocatori si sentono «protetti»; in un campionato che per ora non ha fatto vedere acuti strabilianti, l'orchestra fascettiana potrebbe anche aspirare alla A. In virtù di un roccioso feeling tecnico, tattico e umano.

Fascetti si «nasconde». Nella pagina accanto, Domini (sopra) e Maestrelli

Perchè Fascetti, una volta sconfitti i tanti «gufi», sa di poter pensare alla Serie A?

In tempi di vacche magre, Eugenio Fascetti disse: *«Non siamo inferiori a nessuna di quelle squadre che ci hanno battuto. Cesena compreso»*. Un profeta? Non esattamente: solo un tecnico che — dall'alto di una esperienza invidiabile — ha capito di che pasta è fatta questa realtà che sta plasmando già da un anno e mezzo. Fascetti il viareggino che viene contestato da lucchesi (comunque numerosi a Verona) coi paraocchi; Fascetti l'anti-spettacolare che viene invitato a tornare al... Carnevale per far posto all'idolo (?) Orrico. Storie di ieri, storie vere. Storie che comunque il buon «Genio» si è messo alle spalle con la consueta saggezza. Fascetti non è un infallibile né un santone: ha fatto i suoi errori, ha preso spigolose cantonate (credendo in Albino) ma ha anche capito che ha tutto per poter viaggiare in una botte di ferro. Perché per lui parlano i successi passati e una società che non ha mai «mangiato» un tecnico (Orrico si dimise e al suo posto arrivò Scoglio); in sua difesa, parla soprattutto un campionato che lo spettacolo non lo ha ancora fatto vedere. E allora? E allora, scatta il pensiero stupendo e la caccia a quel Cesena che — a detta dello stesso Fascetti — non è superiore all'organico lucchese. Il «Genio», insomma, ci crede. Non lo dice, ma sa che ha un numero di pedine tale da poter gestire un campionato sorprendente. Cosa manca? Solo uno stopper. Perché di gufi ne ha già (battuti) abbastanza... □

La schedina di domenica

VENEZIA COLPACCIO?

CONCORSO N. 14 DEL 13 NOVEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ascoli-Acireale	1 X	1	1 X
Chievo V.-Pescara	X	1 X 2	X
F. Andria-Verona	1 2	1	1
Lucchese-Como	1	1	1 X
Palermo-Venezia	1 X 2	X 2	1 X
Perugia-Lecce	1	X	X
Piacenza-Cesena	1 X 2	1 X	1
Salernitana-Cosenza	X	1	1 2
Vicenza-Ancona	1 2	1 X 2	1 X
Nola-Trapani	X	X	1 X
Reggina-Avellino	X	1 X 2	1 X
Valdagno-Novara	X 2	X 2	2
Maceratese-Giulianova	X	X	X

QUOTE. Per il contemporaneo rinvio di Torino-Juventus e Alessandria-Bologna, nel concorso numero 13 vengono premiati gli 11. Ecco la colonna vincente 1111X1XXNV21NV1. Ai 480 vincitori sono andate lire 63.015.000.

I PIÙ & I MENO

Pasquale LUISO
Pescara

Due su due: ha grinta, istinto del gol, progressione e una mira che comincia a far paura a molti. Col Como il debutto doc, con l'Andria la conferma della sua crescita. «Rum» può salvarsi.

Kwame AYEW
Lecce

Rapido e molto ingenuo: ma non si può avere tutto. Dopo un inizio da... bidone, il ghanese fa un gol storico: perché salva Spinosi e perché dà il benvenuto a Semeraro, nuovo padrone.

Roberto SIMONETTA
Lucchese

Una splendida punizione, identica a quella che aveva permesso ai toscani di battere il Lecce. Il segreto? Il turnover: con i minuti contati, il bomber Simonetta sa sprigionare il meglio di sé.

Gian Franco BELLOTTO
F. Andria

Sesta giornata: l'Andria (seconda) è etichettata come realtà. Decima giornata: dopo appena due punti in quattro partite, Andria si chiede quale sia la verità. Caro Bellotto, ci dica...

Le pagelle della decima giornata

Acireale 1 – Salernitana 3

ACIREALE: Amato 5, Bonanno 6 (62' Solimeno 5½), Logiudice 6½, Napoli 6½, Favi 6, Notari 6, Vasari 5, Ripa 5, Pistella 6, Modica 6½, Caramel 5 (46' Lucidi 6½). 12. Vaccaro, 14. Tarantino, 15. Sorbello.
Allenatore: Silipo 6.

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 7, Facci 6, Breda 6½, Circati 7, Fresi 7, Rachini 6, Tudisco 6, Pisano 7½ (80' Lemme n.g.), Strada 7½, De Silvestro 6 (69' Ricchetti 6). 12. Genovese, 13. Juliano, 16. Bettarini.
Allenatore: Rossi 7.
Arbitro: Pacifici di Roma 6½.
Marcatori: 16' Rachini, 44' Pisano, 87' Lemme, 89' Pistella.
Ammoniti: Napoli, Strada, Circati.
Espulso: Favi.
Spettatori: 2.500
Incasso: 23.970.000 lire.

Ascoli 2 – Ancona 0

ASCOLI: Bizzarri 7, Fusco 6½, Mancuso 6½, Marcato 6½ (83' Fiondella n.g.), Pascucci 6½, Zanoncelli 6, Cavaliere 7, Bosi 6½, Bierhoff 6½, Incocciati 7, Milana 6½ (89' Mancini n.g.). 12. Ivan, 15. Binotto, 16. Mirabelli.
Allenatore: Orazi 7.

ANCONA: Berti 6, Tangorra 4,5, Centofanti 6, Sgrò 6, Baroni 5½, Sergio 5½, De Angelis 5, Catanese 6, Caccia 6, Picasso 5 (46' Pesaresi 6), Baglieri 5½. 12. Pinna, 13. Cangini, 14. Nicola, 16. Pandolfi.
Allenatore: Perotti 5½.
Arbitro: Cardona di Milano 6½.
Marcatori: 56' Bierhoff, 87' Cavaliere.
Ammoniti: Milana, Pascucci, Zanoncelli, Marcato, Fiondella, Bosi, Centofanti.
Espulso: Tangorra.
Spettatori: 6.297.
Incasso: 113.783.000 lire.

Atalanta 0 – Vicenza 0

ATALANTA: Ferron 6½, Magoni 7½, Pavone 6, Fortunato 6, Boselli 6½, Montero 7, Salvatori 5½ (60' Rotella 5½), Bonacina 6, Locatelli 6 (83' Morfeo n.g.), Rodriguez 7, Ganz 6. 12. Pinato, 13. Zanchi, 16. Pisani.
Allenatore: Mondonico 6.

VICENZA: Sterchele 7½, Dal Canto 6½, D'Ignazio 6, Di Carlo 7, Praticò 6, Lopez 6½, Rossi 6 (88' Castagna n.g.), Gasparini 6, Lombardini 6, Viviani 6, Briaschi 6. 12. Brivio, 14. Capecchi, 15. Cecchini, 16. Murgita.
Allenatore: Guidolin 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Ammoniti: Lopez, Pavone, D'Ignazio, Gasparini, Briaschi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.686.
Incasso: 249.512.250 lire.

Cesena 2 – Chievo 1

CESENA: Biato 7, Scugugia 6, Sussi 5½ (54' Piraccini 6), Ambrosini 6½, Aloisi 7, Medri 6, Teodorani 6 (54 Maenza 6½), Piangerelli 6½, Scarafoni 7, Dolcetti 5½, Hubner 6. 12. Santarelli, 13. Sadotti, 14. Calcaterra.
Allenatore: Bolchi 6.

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 6, Franchi 6, Gentilini 6½, Scardoni 6 (55' Antonioli 6), D'Angelo 6½, Rinino 7, Bracaloni 6 (76' Melosi n.g.), Giordano 6, Curti 6½, Cossato 6½. 12. Zanin, 13. Guerra, 16. Gori.
Allenatore: Malesani 6½.
Arbitro: Gronda di Genova 5.
Marcatori: 46' Cossato, 60' Hubner, 79' Aloisi.
Ammoniti: Piangerelli, Gentilini, Scardoni, Ambrosini, Scarafoni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.046.
Incasso: 98.302.671 lire.

Como 1 – Piacenza 3

COMO: Franzone 6, Colombo 5, Manzo 6 (52' Lorenzini 6½), Comi 5½, Bassani 5, Sala 6, Galia 6, Catelli 5½, Rossi 6, Lomi 5½, Parente 5½. 12. Lazzarini, 13. Gattuso, 15. Laureri, 16. Bravo.
Allenatore: Tardelli 5.

PIACENZA: Taibi 6½, Polonia 6½, Brioschi 6 (78' Rossini n.g.), Turrini 6, Maccoppi 6½, Lucci 6½, Piovani 6½ (82' Iacobelli n.g.), Papais 6½, De Vitis 7, Moretti 6½, Inzaghi 6. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 15. Suppa.
Allenatore: Cagni 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: 6' Piovani, 52' De Vitis, 81' Lorenzini, 87' De Vitis.
Ammoniti: Sala, Manzo, Brioschi, Parente, Catelli, Iacobelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.560.
Incasso: 64.938.628 lire.

Cosenza 0 – Palermo 0

COSENZA: Zunico 7, Cozzi 6, Poggi 5½, Vanigli 6, Miceli 6½, Ziliani 6½, Monza 5½, De Rosa 6, Marulla 5½, Buonocore 5 (75' Tisci n.g.), Negri 6. 12. Albergo, 13. Paschetta, 14. Carta, 15. Bonacci.
Allenatore: Zaccheroni 6.

PALERMO: Mareggini s.v., Brambati 6½, Caterino 7, Pisciotta 6½, Taccola 6 (67' Ferrara 6), Biffi 6½, Petrachi 6½, Fiorin 6½, Campilongo 6, Maiellaro 6½, Criniti 5½ (86' Cicconi n.g.). 12. Sicignano, 14. Campofranco, 15. Lucenti.
Allenatore: Salvemini 6½.
Arbitro: De Santis di Tivoli 6.
Ammoniti: Fiorin, Campilongo, Miceli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.122.
Incasso: 155.122.435 lire.

Lecce 2 – Udinese 2

LECCE: Gatta 7, Biondo 5½, Trinchera 5 (30' Monaco 5½), Gazzani 5½, Ceramicola 6, Ricci 6½, Russo 5½ (74' Ayew 6), Della Morte 6, Melchiori 5½, Macellari 5½, Baldieri 6. 12. Torchia, 13. De Filippi, 15. Pittalis.
Allenatore: Spinosi 5.

UDINESE: Battistini 6, Bertotto 6, Kozminski 7, Ametrano 7, Calori 8½, Ripa 6, Helveg 6½, Scarchilli 7, Marino s.v. (8' Pellegrini 5½, 70' Compagnon s.v), Pizzi 7, Poggi 7½. A disp.: Testaferrata, Pierini, Lasalandra.
Allenatore: Fedele 6½.
Arbitro: Braschi di Prato 6½.
Marcatori: 20' Kozminski, 40' Ceramicola (rig.), 74' Scarchilli, 86' Ayew.
Ammoniti: Kozminski, Bertotto, Ricci, Macellari, Melchiori.
Espulso: Baldieri
Spettatori: 3.451.
Incasso: 47.842.288 lire.

Pescara 1 – F. Andria 0

PESCARA: De Sanctis 6, Alfieri 6½, Nobile 5½, Terracenere 5½ (46' Baldi 6½), Loseto 6, Ceredi 6, Palladini 5½, Gelsi 5½, Artistico 5½ (67' Di Giannatale 5½), Giampaolo 6, Luiso 7. 12. Spagnulo, 15. Farris, 16. Voria.
Allenatore: Rumignani 6.

F. ANDRIA: Abate 5, Rossi 5½, Lizzani 6, Quaranta 6, Giampietro 6½, Mazzoli 5½, Pandullo 5, Riccio 5½, Amoruso 6½, Pasa 5 (28' Pierobon 6½), Massara 6 (31' Ianuale n.g.). 13. Moscardi, 14. Nanni, 16. Caruso.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Bolognino di Milano 6½.
Marcatore: 27' Luiso.
Ammoniti: Ceredi, Quaranta, Loseto, Baldi, Massara, Di Giannatale.
Espulsi: Abate, Gelsi.
Spettatori: 6.652.
Incasso: 120.235.000 lire.

Venezia 2 – Perugia 0

VENEZIA: Visi 6½, Filippini 6½, Tramezzani 6, Fogli 7, Servidei 6, Mariani 6, D. Pellegrini 7 (53' Barollo 6½), Di Già 6½, Vieri 7 (90' Bottazzi s.v.), Bortoluzzi 6, Cerbone 6½. 12. Bosaglia, 13. Ballarin, 15. Rossi.
Allenatore: Maifredi 6½.

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 5, Beghetto 6, Atzori 5½, Dicara 6, Cavallo 5, Pagano (71' Mazzeo 5½), Rocco 6, Cornacchini 5, Giusti 5½, Ferrante 5½ (61' Lucarelli 5). 12. Fabbri, 13. Corrado, 14. Evangelisti.
Allenatore: Castagner 5½.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: 13' D. Pellegrini, 70' Cerbone.
Ammoniti: Cerbone, Camplone, Beghetto.
Espulso: Cavallo.
Spettatori: 3.717.
Incasso: 68.213.075 lire.

Verona 1 – Lucchese 1

VERONA: Gregori 6, Tommasi 6½, Manetti 6, Valoti 6½, Pin 6, J. Pellegrini 6, Lamacchi 6, Ficcadenti 6, Luinini 5½, Bellotti 5½, Cammarata 6½ (80' Fermanelli n.g.). 12. Casazza, 13. Montalbano, 14. Rinaldi, 15. Piovanelli.
Allenatore: Mutti 6½.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6, Tosto 5½ (69' Simonetta 6½), Russo 6, Baldini 5½ (50' Fialdini 6), Vignini 5½, Di Francesco 6, Domini 6, Paci 5½, Giusti 6, Rastelli 5½. 12. Palmieri, 14. Di Stefano, 15. Monaco.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 5½.
Marcatori: 47' Cammarata, 75' Simonetta.
Ammoniti: Costi, Baldini, Vignini, Rastelli.
Espulso: Lunini.
Spettatori: 7.437.
Incasso: 104.880.000 lire.

Sotto, Castagner: prega affinché Gaucci non lo esoneri?
In basso, Bierhoff: segna lui e l'Ascoli torna a vincere

di **Matteo Dalla Vite**

Il "Circo" Gaucci non chiude mai

Venghino siore e siori, venghino a **Perugialand:** *il Paese che non vi annoierà mai, il «divertimentificio» per eccellenza, il Circo che saprà stupirvi un giorno sì e l'altro pure. Sì, attraccate a Perugialand e vi renderete conto di cosa si può fare, pensare, dire e disfare nel giro di pochi giorni. Sul palcoscenico Luciano* **Gaucci;** *pochi metri più in là, Ilario Castagner, uno che salva la panchina con astuzie e magie alla David Copperfield.*

VERITA'. *Il riassunto delle puntate precedenti? Il patron spara contro un tecnico spaesato, decide che se non vedrà una vittoria lo caccerà in due e due quattro e insomma lascia intendere che tutto ciò che scaturirà dal match di Venezia varrà come prova inconfutabile. Succede quel che succede (***Maifredi** *allontana l'etichetta di «bluff» vincendo 2-0) e il patron dice che* **Castagner** *non si tocca, che ha intravisto nella squadra netti miglioramenti e che comunque dentro un campo trasformato in risaia non si poteva pretendere di più. La verità? Semplice: Castagner resterà a Perugia finché il patron non troverà un sostituto di suo piacimento e finché quell'ipotetico subentrante declinerà ogni offerta da un club in cui ognuno va per conto suo. Voce di popolo: Gaucci — risultati a parte — ha perso fiducia e stima in Castagner. Prova ne sia che ributtandosi sul mercato novembrino ha come unico interlocutore il diesse* **Pieroni.** *Altra voce, lo spogliatoio ha fratture tipo Gran Canyon e poca voglia di seguire il tecnico. Insomma, il «Circo» Gaucci non chiude mai: una volta si parla di ritiri, un'altra di ultimatum, un'altra di Hodgson e un'altra ancora di conferme a tutti gli effetti. Non fosse per la mancanza assoluta di coerenza, ci divertiremmo davvero un mondo...*

BIG MATCH. *Chiusura dedicata alla* **Salernitana** *(adesso è squadra che sa offendere per bene), all'***Ancona** *(ora capiranno che serve quella punta in più?) e al trio di testa: sapete cosa lega fra loro* **Piacenza, Cesena** *e* **Lucchese?** *L'affiatamento degli organici, la coesione fra uomini che giocano assieme da anni e anni, il feeling fra giocatori che sanno muoversi a memoria. E con Piacenza-Cesena di domenica prossima scopriremo altre verità.*

Lo squadrone della settimana

1) **Sterchele** (Vicenza)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Kozminski** (Udinese)
4) **Ametrano** (Udinese)
5) **Aloisi** (Cesena)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **D. Pellegrini** (Venezia)
8) **Strada** (Salernitana)
9) **De Vitis** (Piacenza)
10) **Incocciati** (Ascoli)
11) **Luiso** (Pescara)
All. **Rossi** (Salernitana)

Risultati

10. giornata, 6-11-94

Acireale-Salernitana	**1-3**
Ascoli-Ancona	**2-0**
Atalanta-Vicenza	**0-0**
Cesena-Chievo V.	**2-1**
Como-Piacenza	**1-3**
Cosenza-Palermo	**0-0**
Lecce-Udinese	**2-2**
Pescara-F. Andria	**1-0**
Venezia-Perugia	**2-0**
Verona-Lucchese	**1-1**

Prossimo turno

11. giornata, 13-11-94, ore 14,30

Ascoli-Acireale
Chievo V.-Pescara
F. Andria-Verona
Lucchese-Como
Palermo-Venezia
Perugia-Lecce
Piacenza-Cesena
Salernitana-Cosenza
Udinese-Atalanta*
Vicenza-Ancona

*Anticipata al 12-11 alle ore 20,30

I marcatori

7 reti: Caccia (Ancona, 3 rig.), Amoruso (F. Andria);
6 reti: Inzaghi (Piacenza);
5 reti: De Angelis (Ancona), Campilongo (Palermo), Negri (Cosenza);
4 reti: Fermanelli (Verona), Paci (Lucchese, 2 rig.), Poggi (Udinese), Bierhoff (Ascoli), Hubner (Cesena), Cossato (Chievo V.);
3 reti: Baglieri (Ancona), Pisano (Salernitana), Ripa (Udinese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**22**	10	6	4	0	15	3	4	3	1	0	8	1	6	3	3	0	7	2
Cesena	**17**	10	4	5	1	12	5	5	4	0	1	11	4	5	0	5	0	1	1
Lucchese	**16**	10	4	4	2	12	11	5	3	2	0	8	4	5	1	2	2	4	7
Udinese	**15**	10	3	6	1	14	8	5	2	3	0	7	3	5	1	3	1	7	5
Verona	**15**	10	3	6	1	9	8	5	2	3	0	4	2	5	1	3	1	5	6
Vicenza	**15**	10	3	6	1	6	3	5	3	2	0	6	1	5	0	4	1	0	2
Ancona	**14**	10	4	2	4	19	15	5	3	1	1	14	7	5	1	1	3	5	8
Salernitana	**14**	10	4	2	4	11	11	5	2	1	2	5	3	5	2	1	2	6	8
Venezia	**14**	10	4	2	4	9	7	5	2	1	2	3	3	5	2	1	2	6	4
Cosenza	**14**	10	3	5	2	8	7	5	1	3	1	2	2	5	2	2	1	6	5
Fid. Andria	**13**	10	3	4	3	13	11	4	2	2	0	9	3	6	1	2	3	4	8
Pescara	**12**	10	3	3	4	9	14	6	3	2	1	6	4	4	0	1	3	3	10
Chievo V.	**12**	10	2	3	4	10	8	5	0	3	2	3	5	5	3	0	2	7	3
Perugia	**12**	10	2	6	2	6	7	5	1	3	1	3	3	5	1	3	1	3	4
Palermo	**11**	10	2	5	3	10	7	5	1	4	0	3	1	5	1	1	3	7	6
Atalanta	**11**	10	2	5	3	8	11	5	2	2	1	5	4	5	0	3	2	3	7
Ascoli	**9**	10	2	3	5	7	12	5	2	2	1	5	3	5	0	1	4	2	9
Acireale	**9**	10	2	3	5	6	13	5	2	1	2	5	6	5	0	2	3	1	7
Como	**8**	10	2	2	6	5	17	6	1	2	3	4	10	4	1	0	3	1	7
Lecce	**6**	10	0	6	4	6	17	5	0	3	2	4	11	5	0	3	2	2	6

SERIE B

La matricola affonda

Acquisti sbagliati, carattere inesistente. E adesso Tardelli ha perso la bussola...

Como, è una crisi annunciata

Il grafico del declino

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

N.B. In nero, le giornate di campionato

COMO. Al malandato Como non poteva capitare di peggio. Erano previsti il quinto successo consecutivo del Piacenza e un ulteriore scivolone per i derelitti azzurri. Così è stato. L'uragano Piacenza ha spazzato via la troppo debole navicella azzurra che pure presentava qualche puntello (Galia e Comi). E ora, per il Como precipitato in caduta libera sul fondo della classifica, è crisi. Nonostante i rinforzi.

INCOERENZA. Aveva illuso un po' tutti la buona partenza della matricola azzurra: lusinghiere le indicazioni emerse dai confronti con Vicenza, Atalanta e Cosenza, addirittura inattesa e significativa la vittoria sui neroverdi a Venezia. Poi l'impatto con la tremenda realtà del campionato cadetto, che non perdona né errori, né distrazioni. Ed ecco i primi pesanti tonfi casalinghi (Udinese, Ancona) cui è seguito quello col Piacenza, i primi ripensamenti sulla validità dell'impianto di gioco sul quale il Como aveva costruito la promozione in B e la necessità fattasi impellente di correre ai ripari. In fretta. Arrivano quattro nuovi elementi (Bassani, Laureri, Galia e Comi). Un altro in attesa di sbarcare sul Lario: Dionigi. Si vuole garantire alla squadra una salvezza che per ora sembra un miraggio. La formazione azzurra ha l'attacco meno prolifico del campionato, mette in evidenza un centrocampo senza peso e fantasia, presenta un reparto difensivo insicuro e facilmente aggredibile. La cura? Iniezioni d'esperienza. Viene così abbandonata, forse a malincuore, la «linea verde» tanto sbandierata e si fanno arrivare a Como «senatori» come Galia (un ritorno, dopo i patemi ascolani) e Comi, elementi importanti fin che si vuole, ma che devono dimostrare di avere la mentalità giusta. E per potenziare l'attacco troppo anemico? Intanto si vende una valida punta, Mirabelli, per puntare sul reggiano-milanista Dionigi, un cavallo di ritorno, affermatosi proprio a Como come bomber di sicuro avvenire. Già, ma se Dionigi non arrivasse?

Mondonico non riesce a far decollare l'Atalanta

Atalanta-Vicenza 0-0. A sinistra, Rotella tenta come può di saltare un avversario. A destra, il vicentino Di Carlo non riesce a bloccare l'avanzata di Pavone

A destra, Rodriguez (uno dei migliori in campo) prende il largo. Per gli orobici, è il secondo pareggio consecutivo

A fianco, un Marco Tardelli visibilmente sconsolato

CAOS. Viene snaturata una formazione che a luglio era stata riconfermata in blocco: fuori capitan Gattuso (con la scusa che non urlava abbastanza in campo) e il ragazzo, che non ha digerito l'esclusione, medita di lasciare Como se solo gli arrivasse una vantaggiosa offerta. In panchina Lorenzini, a suo tempo presentato come il colpo del mercato, finalmente lanciato nel secondo tempo contro il Piacenza e superbo autore della rete della bandiera azzurra. In panchina anche Lazzarini, portiere giovanissimo. Disorientato Parente, su cui Tardelli punta ciecamente, ora chiamato a fare il difensore di fascia, ora il tornante. Il centrocampista Colombo «provato» a fare il difensore puro, visto che il suo precedente utilizzo a centrocampo ha dato scarsi risultati. E Rossi, pur bravo e volenteroso, a fare da unico ariete di una formazione-marasma, al quale si chiede di togliere le classiche castagne dal fuoco. E i Bravo, i Ferrigno, i Boscolo, i Collauto, che avevano dato un contributo determinante alla cavalcata del Como dalla C alla B? Tutti più o meno congelati: per loro solo qualche breve apparizione sul più sontuoso palcoscenico della B. Tardelli sta forse perdendo la testa? Lui si difende facendo apparire logiche le scelte di Galia e Comi. Il primo deve prevenire sbandamenti e imperfezioni; il secondo deve fare il regista non solo del reparto difensivo ma dell'intera squadra. Contro il Piacenza non ci sono riusciti.

VIA D'USCITA. Il probabile arrivo di Dionigi dovrebbe rivelarsi la panacea delle lacune offensive degli azzurri: è un attaccante che tutti a Como aspettano a braccia aperte. In difesa sarà bene rispolverare Bravo, un terzino... bravo anche di fatto. Mentre a Bassani andrebbe riservato un posto in panchina considerato che si sta rivelando un acquisto tutt'altro che azzeccato. Via libera, a centrocampo, per Ferrigno e Boscolo che assicurano sempre una non trascurabile mole di gioco. Intanto, sul Lario si incrociano sogni e incubi. Il guaio è che per ora gli incubi tendono a soffocare i sogni.

Sante Cannone

3 domande a...

GANZ, L'INCATENATO

Maurizio Ganz, ventisei anni, uno stralusso per la B. Uscito da un infortunio serissimo (ai legamenti del ginocchio destro) e da sette mesi di lavori forzati, oggi rappresenta l'unica ancora di salvezza per un'Atalanta male in arnese. Ma Ganz rimane a Bergamo o se ne va all'Inter? Qualcuno dice che sia già sul piede di partenza. Lui, invece...

— Signor Ganz, ci dica: ma è vero che siamo al momento dei saluti?

«So solo che l'Inter, come il Milan, sta cercando una punta. Ma siamo sempre alle solite storie: io ho un contratto con l'Atalanta e debbo rispettarlo».

— Già, perché se andasse via...

«Sì, succederebbe ancor più casino di quello che è già successo. E sinceramente la cosa non mi va».

— La speranza adesso è...?

«Quella di stare tranquilli. E magari anche quella di coronare un sogno chiamato Inter che, se non ci fossero stati intoppi, si sarebbe realizzato già quattro mesi fa...».

Asini & Aquile

Fausto Silipo: Non solo si è rimangiato quelle «irrevocabili» dimissioni, ma nel fare dietro-front ha solo fatto intuire i mali che lo circondano. Adesso? Dopo l'1-3, rimane. Incoerente.

Francesco Guidolin. *«Gli errori fatti a Bergamo mi hanno maturato».* La prova? Proprio a Bergamo, un anno dopo, raccoglie un bel pareggio frutto di un catenaccio super. Sì, è vero: è maturato.

Binocolo

Vota il Bidone

E AYEW REAGÌ

Lui salva il Lecce e voi, impietosi lettori delatori, lo incoronate ancora una volta come Re. Di Qui-Quo-Kwame Ayew, un mito. Un attimo, però: secondo voi merita qualcun altro la leadership del V.I.B.? E allora non esitate: inviate fax **(051-6257627)** o lettere a **«Concorso V.I.B. presso «Guerin Sportivo», via del Lavoro 7, 40068, San Lazzaro di Savena - Bologna»:** il bidone dei rifiuti è spalancato!!!

GIOCATORE	VOTI
Kwame Ayew (Lecce)	28
Emiliano De Juliis (Pescara)	20
Cristian Pavone (Atalanta)	12
Emiliano Mondonico (All. Atalanta)	12
Maurizio Rinino (Chievo V.)	10
Luigi Sala (Como)	10
Fabrizio Fermanelli (Verona)	10
Renato Olive (Lecce)	10
Gianluca Berti (Ancona)	8
Luciano Spinosi (All. Lecce)	8
Alessandro Muoio (Salernitana)	8

CONCORSO "VOTA IL BIDONE"

IL BIDONE PIÙ PIPPERO CHE CI SIA È SENZA ALCUN DUBBIO QUI-QUO-KWAME AYEW

AL 2° POSTO C'È IL MITICO ROBERTO ROSSI, CHE, GRAZIE ALLE SUE ENTRATE PULITE LE ESPULSIONI NON LE CONTA PIÙ.

UN VOTO (E QUESTO NON POTEVA MANCARE) LO SI DEVE DARE A ZACCHERONI, CHE MANDA... ROVINA TUTTE LE SQUADRE

NÈ AYEW, NÈ BERTI È IL BIDONE ... UNO È SOLTANTO COGNOME: SPINOSI (1 VOTO)

...RSO V.I.B. VOTA IL BIDONE ... ANTONIO

IL BIDONE DELLA B OGGI E PER SEMPRE È... MAX (SAPONETTA) TAIBI

L'ULTIMO DISPETTO DEL MILAN... NON RIPRENDERLO

NON ESCE, NON BLOCCA UN PALLONE, NON PRENDE NIENTE IN AREA PICCOLA!

705' DI IMBATTIBILITÀ PER MERITO DI BOBO, MINO E CLETO, NON CERTO SUO!

SAREBBE STATO L'UOMO GIUSTO PER LA REGGIANA... SERIE B SICURA AL 100% (NON CHE NON LO SIA LO STESSO...

IL VERO BIDONE: I° AYEW, II° MUOIO, III° MARZO

PRIMAVERA

Il punto sul campionato

Scaricato da Mondonico, il piccolo fantasista propizia la vittoria dell'Atalanta a Cremona

Tra le braccia di Morfeo

Morfeo dell'Atalanta

Si era già capito, ma il Milan ce l'ha voluto ricordare: quest'anno sarà dura che l'Inter si goda la competizione stracittadina in classifica. E tantomeno nei derby, visto che ieri i nerazzurri hanno dovuto abbassare la testa davanti alla coppia Bogdanov-De Francesco, a segno all'unisono. Si era anche capito che l'Atalanta distratta e svogliata d'inizio torneo non poteva essere vera, e tanto per ribadirlo i bergamaschi sono andati a Cremona a imporre il 2-0, ritrovando in un colpo solo Bernardi e Morfeo. E siccome Padova e Udinese non mollano, battendo rispettivamente Vicenza e Chievo, se ne vedranno delle belle. Non sarà male nemmeno il duello Sampdoria- Parma, oggi in vetta nel Girone B, dopo aver vinto tutte e due in trasferta, rispettivamente a Bologna e Piacenza, approfittando del fatto che il Torino ha impattato e che la Juve si è vista rinviare la partita col Cesena per maltempo. Intanto, a proposito di novità, il Perugia non molla l'osso in testa al Girone C pareggiando a Lucca, mentre la Roma sembra aver perso il passo dei tempi belli, finendo in bianco la trasferta di Ascoli. Hanno fatto invece scintille il Foggia a Lecce (5 gol a una compagine giallorossa sempre più irriconoscibile) e il Palermo ad Avellino, con un 2-0 che non lascia spazio alle repliche e rimette i siciliani in testa al Girone D.

Giovanni Egidio

Lucarelli del Perugia

IL BOMBER SENZA TESTA

A Christian Lucarelli, diciannovenne bomber del Perugia, sono bastati i 22 gol segnati l'anno scorso nella Primavera umbra per convincere Castagner a promuoverlo in prima squadra? Sì, probabilmente sono bastati, visto che già quest'estate il ragazzo era aggregato al gruppo per la preparazione precampionato, e spesso al sabato va in ritiro con i grandi. Però lui, giusto per mantenersi in forma, appena può corre a giocare con gli ex compagni, e soprattutto a segnare. Fin qui, tre centri in campionato e due in Coppa Italia, tanto per gradire. Filipovic, l'allenatore croato voluto da Gaucci alla guida della squadra Primavera dopo avergli visto sbaragliare la concorrenza tra gli Juniores, prova a raccontarci questo colosso dicianovenne (sfiora i 190 centimetri), che per assurdo deve migliorare soprattutto nel gioco aereo.

«Sì, sembra strano, ma lui è bravissimo con i piedi, che usa indifferentemente, mentre ancora non sfrutta al meglio le capacità aeree. Su quello stiamo lavorando tantissimo, perché un tipo come lui non può permettersi di sciupare tutto il talento che ha a disposizione. Se n'è accorta anche la Juve nell'amichevole di quest'estate, quando lo ha visto colpire la traversa da 25 metri». Di recente per il promettente Lucarelli è arrivata pure la convocazione con la Nazionale Under 19, senza che Filipovic ne rimanesse particolarmente sorpreso: *«Normale che un tipo così faccia strada. Sono sicuro che nemmeno la prima squadra del Perugia sarà la sua frontiera di calciatore. Un attaccante come Christian, forte fisicamente e ben dotato tecnicamente, è destinato ad arrivare molto lontano. Vedrete se mi sbaglio».*

Il Milan strapazza l'Inter

Girone A

7. GIORNATA: Brescia-Monza 3-2; Como-Cagliari 2-1; Cremonese-Atalanta 0-2; Milan-Inter 3-1; Udinese-Chievo 1-0; Verona-Venezia 0-1; Vicenza-Padova 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	12	7	5	2	0	10	3
Udinese	12	7	5	2	0	11	5
Milan	10	7	4	2	1	19	8
Atalanta	10	7	4	2	1	10	4
Como	9	7	3	3	1	9	6
Brescia	9	7	3	3	1	7	8
Cremonese	7	7	2	3	2	7	7
Inter	6	7	2	2	3	10	9
Monza	5	7	2	1	4	9	10
Chievo	5	7	1	3	3	3	9
Verona	4	7	0	4	3	0	5
Venezia	4	7	1	2	4	2	9
Cagliari	3	7	1	1	5	5	9
Vicenza	2	7	1	0	6	4	14

PROSSIMO TURNO (13/11/1994): Atalanta-Como; Cagliari-Brescia; Chievo-Verona; Cremonese-Vicenza; Inter-Monza; Padova-Milan; Venezia-Udinese.

Girone B

7. GIORNATA: Bologna-Sampdoria 0-1; Forlì-Pro Sesto 2-1; Genoa-Spezia 0-0; Juventus-Cesena rinv.; Pavia-Torino 0-0; Piacenza-Parma 0-2; Reggiana-Indonesia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	10	6	4	2	0	10	4
Sampdoria	10	7	4	2	1	9	7
Juventus	9	5	4	1	0	14	4
Cesena	8	5	3	2	0	8	2
Genoa	8	6	2	4	0	8	3
Torino	8	7	2	4	1	7	4
Reggiana	7	6	3	1	2	7	3
Bologna	7	7	2	3	2	4	5
Piacenza	4	6	1	2	3	2	7
Spezia	4	7	0	4	3	1	7
Pavia	3	7	0	3	4	2	12
Pro Sesto	2	6	0	2	4	6	12
Forlì	2	7	1	0	6	3	11
Indonesia	0	6	1	5	0	9	5

PROSSIMO TURNO (13/11/1994): Cesena-Reggiana; Indonesia-Bologna; Parma-Genoa; Pro Sesto-Pavia; Sampdoria-Piacenza; Spezia-Juventus; Torino-Forlì.

Girone C

7. GIORNATA: Ascoli-Roma 0-0; Castelsangro-Empoli 0-8; Fiorentina-Vastese 3-0; Lazio-Ancona 5-0; Lucchese-Perugia 2-2; Pescara-Pistoiese 4-2. Riposava: Ravenna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	11	6	5	1	0	16	2
Perugia	11	7	4	3	0	11	4
Fiorentina	9	7	4	1	2	10	5
Empoli	8	7	3	2	2	12	4
Roma	8	6	2	4	0	6	3
Ravenna	6	6	2	2	2	7	5
Ascoli	6	6	2	2	2	4	3
Lucchese	6	6	0	6	0	4	4
Ancona	5	6	2	1	3	2	8
Pescara	4	7	2	0	5	8	16
Castelsangro	4	7	0	4	3	3	14
Pistoiese	3	6	1	1	4	5	10
Vastese	3	7	1	1	5	2	12

PROSSIMO TURNO (13/11/1994): Ancona-Ascoli; Empoli-Lazio; Perugia-Ravenna; Pistoiese-Castelsangro; Roma-Pescara; Vastese-Lucchese. Riposa: Fiorentina.

Girone D

7. GIORNATA: Cosenza-Ischia 1-1; F. Andria-Reggina 0-2; Lecce-Foggia 1-5; Napoli-Acireale 3-0; Palermo-Avellino 2-0; Salernitana-Bari 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	12	7	6	0	1	19	2
Reggina	11	7	5	1	1	16	6
Bari	11	7	4	3	0	11	2
Foggia	8	7	4	0	3	13	8
Avellino	8	7	3	2	2	7	5
Ischia	8	7	2	4	1	6	11
Napoli	7	7	3	1	3	13	5
Cosenza	6	7	2	2	3	7	11
Salernitana	5	7	1	3	3	7	10
Lecce	3	7	1	1	5	8	18
F. Andria	3	7	0	3	4	4	15
Acireale	2	7	1	0	6	1	19

PROSSIMO TURNO (13/11/1994): Acireale-Lecce; Avellino-Cosenza; Bari-Napoli; Foggia-Salernitana; Ischia-F. Andria; Reggina-Palermo.

GUERIN SPORTIVO

il film del CAMPIONATO

Serie A - 9. giornata (6-11-94)

Il Parma pareggia con il Milan e tiene la testa. I grigiorossi battendo la Samp si confermano ammazza-grandi

Miracolo a Cremona

Risultati

Cremonese-Sampdoria	**2-0**
Fiorentina-Bari	**2-0**
Foggia-Cagliari	**2-0**
Genoa-Inter	**2-1**
Milan-Parma	**1-1**
Padova-Brescia	**2-0**
Reggiana-Lazio	**0-0**
Roma-Napoli	**1-1**
Torino-Juventus	**Rinv.**

Prossimo turno

20-11-94, ore 14,30

Bari-Cremonese
Brescia-Roma
Cagliari-Genoa
Juventus-Reggiana
Lazio-Padova
Milan-Inter*
Napoli-Fiorentina
Parma-Foggia
Sampdoria-Torino

*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Parma	**20**	9	6	2	1	16	8	5	5	0	0	9	2	4	1	2	1	7	6
Lazio	**18**	9	5	3	1	16	7	4	3	1	0	11	3	5	2	2	1	5	4
Fiorentina	**18**	9	5	3	1	19	11	5	4	1	0	12	4	4	1	2	1	7	7
Juventus*	**17**	8	5	2	1	9	4	4	3	1	0	4	0	4	2	1	1	5	4
Roma	**16**	9	4	4	1	14	7	5	2	3	0	7	3	4	2	1	1	7	4
Foggia	**16**	9	4	4	1	12	6	5	3	1	1	7	3	4	1	3	0	5	3
Bari	**13**	9	4	1	4	9	10	4	2	1	1	5	2	5	2	0	3	4	8
Sampdoria	**12**	9	3	3	3	11	6	4	2	2	0	9	2	5	1	1	3	2	4
Inter	**12**	9	3	3	3	8	6	4	2	0	2	5	4	5	1	3	1	3	2
Cagliari	**12**	9	3	3	3	8	8	4	3	1	0	5	1	5	0	2	3	3	7
Milan	**12**	9	3	3	3	6	7	5	3	2	0	5	2	4	0	1	3	1	5
Genoa	**11**	9	3	2	4	13	17	5	2	2	1	10	8	4	1	0	3	3	9
Torino*	**10**	8	3	1	4	8	10	4	2	1	1	6	4	4	1	0	3	2	6
Napoli	**10**	9	2	4	3	12	16	4	2	1	1	7	5	5	0	3	2	5	11
Cremonese	**9**	9	3	0	6	8	12	5	3	0	2	7	5	4	0	0	4	1	7
Padova	**8**	9	2	2	5	8	19	5	2	1	2	4	5	4	0	1	3	4	14
Reggiana	**2**	9	0	2	7	4	15	4	0	2	2	2	7	5	0	0	5	2	8
Brescia	**2**	9	0	2	7	5	17	4	0	2	2	4	7	5	0	0	5	1	10

*** una partita in meno**

MILAN-PARMA 1-1

Finisce pari la grande sfida nel fango

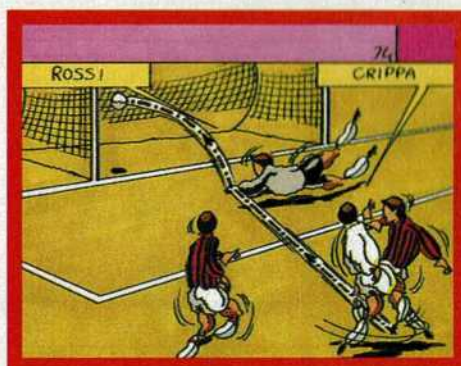
Milan Rossi n.g., Panucci 6, Maldini 6½, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 7, Boban 6, Desailly 6½, Simone 7½, Donadoni 7, Massaro 7 (79' Lentini n.g.).
In panchina: Ielpo, F. Galli, Di Canio, Stroppa.
Allenatore: Capello 6½.

Parma Bucci 7, Mussi 5½ (60' Castellini 6), Di Chiara 7, Minotti 6½, Sensini 5½, Fernando Couto 6½, Branca 5, D. Baggio 4½, Crippa 7, Zola 5½, Brolin 7.
In panchina: G. Galli, Susic, Pin, Fiore.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 4.
Marcatori: Massaro al 32', Crippa al 74'.
Ammoniti: Albertini, Baresi, Di Chiara e Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 62.082 (48.234 abbonati).
Incasso: 2.031.381.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota-abbonati).

La partita Dopo due giorni di pioggia quasi ininterrotta, far giocare l'incontro sembra una follia, ma Ceccarini decide diversamente. È proprio l'arbitro diventa il protagonista in negativo con due rigori negati al Milan (uno su Baresi, l'altro su Massaro) apparsi evidentissimi. A dispetto del terreno infame, la partita è piacevole: i rossoneri vanno in vantaggio con uno splendido tuffo (in senso letterale...) di Massaro. Nella ripresa devono per forza calare il ritmo, ma hanno comunque l'occasione di chiudere al 73' con Albertini che sbaglia. Un errore che il Parma castiga meno di un minuto dopo, sfruttando con Crippa l'unica vera palla-gol di tutti i 90'.

NELLE FOTO

1) Non è il solito gabbiano nel petrolio ma Albertini...
2) L'1-0 realizzato di testa, in tuffo, da Massaro
3) L'intervendo di Minotti su Baresi per il quale il Milan ha chiesto, invano, il rigore
4) Scivolata di Maldini su Mussi
5) Crippa in azione: è l'autore del pareggio illustrato nella moviola di Sabellucci (fotoBorsari)

2

3

5

4

Classifica marcatori

Dieci reti: Batistuta (Fiorentina, 3 rig.).
Sette reti: Balbo (Roma, 1).
Sei reti: Signori (Lazio).
Quattro reti: Tovalieri (Bari); Bresciani (Foggia); Branca (2) e Zola (Parma).
Tre reti: Dely Valdes (Cagliari); Florijancic (Cremonese); Skuhravy (Genoa); Sosa (Inter, 1); Boksic (Lazio); Gullit (Milan); Agostini (Napoli); Fonseca (Roma 1); Mancini (Samp); Rizzitelli (Torino).
Due reti: Protti (Bari); Ambrosetti e Gallo (Brescia); Oliveira (Cagliari); Tentoni (Cremonese); Di Mauro e Rui Costa (Fiorentina); Biagioni (1) e Kolyvanov (Foggia); Van't Schip (Genoa); Del Vecchio e Pancev (Inter); Baggio e Vialli (Juventus); Casiraghi, Negro e Winter (Lazio); Simone (Milan); Carbone (1) e Rincon (Napoli, 1); Maniero (Padova); Asprilla, D. Baggio e Fernando Couto (Parma); Futre (Reggiana); Moriero (Roma); Maspero (Sampdoria, 2); Pelé e Scienza (Torino).

FIORENTINA-BARI 2-0

Incidente a Pioli: sfiorato il dramma

Fiorentina Toldo 7½, Sottil 6½, Pioli n.g. (35' Carbone 6), Cois 6½, Marcio Santos 5, Luppi 5½, Robbiati 6, Di Mauro 6, Batistuta 6½, Rui Costa 5, Flachi 5 (46' Amerini 6).
In panchina: Scalabrelli, Tedesco, Campolo.
Allenatore: Ranieri 6½.

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Manighetti 6, Bigica 6½ (63' Barone n.g.), Amoruso 6, Ricci 6, Gautieri 6½, Pedone 6, Tovalieri 5 (89' Ventola n.g.), Gerson 6, Protti 5½.
In panchina: Alberga, Mangone, Annoni.
Allenatore: Materazzi 6½.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Cois al 6', Batistuta al 75' su rigore.
Ammoniti: Amoruso e Amerini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.558 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.129.193.000 lire (di cui 826.700.000 lire quota-abbonati).

La partita Per un incidente a Pioli (calcio involontario di Tovalieri) si sfiora la ripetizione del dramma di Giancarlo Antognoni nella partita col Genoa (campionato 1981-82). Pioli subisce un arresto cardiaco ed è salvato dall'immediato massaggio cardiaco e dalla respirazione bocca a bocca del medico e del messaggiatore della Fiorentina. Il difensore è ricoverato in rianimazione per doppio trauma (cranico e toracico). Ne avrà per almeno un mese. L'incidente a Pioli fa passare in secondo ordine la partita. La Fiorentina vince e deve ringraziare la fortuna e il portiere Toldo. Il Bari spreca troppe occasioni con Tovalieri. Batistuta segna ancora su rigore: ora è a un solo passo dal record di Pascutti.

NELLE FOTO

1) La grande incornata di Sottil che ha propiziato al 6' del primo tempo (2) l'1-0 di Cois
3) Batistuta trasforma il rigore del 2-0, suo decimo centro
4) Tovalieri ha tirato ma colpirà il palo
Nella moviola di Sabellucci l'incidente a Pioli
5-6-7) La drammatica sequenza dei soccorsi (fotoSabe)

2

32
PIOLI
PROTTI

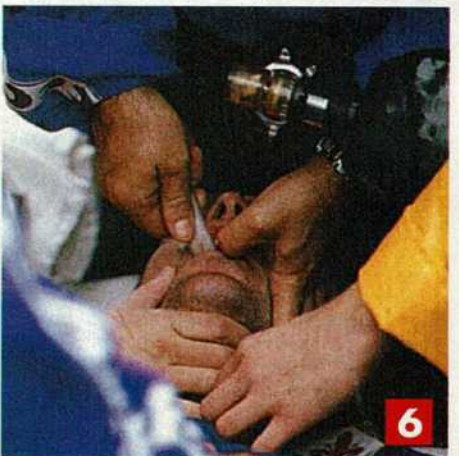
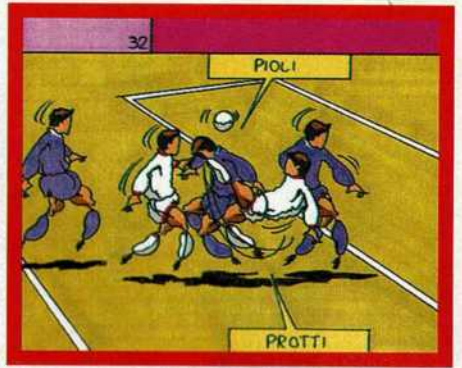
3

5

4

6

7

REGGIANA-LAZIO 0-0

Boksic e Signori: doppio infortunio

Reggiana Antonioli 6½, Sgarbossa 6½, Zanutta 6, De Napoli 6, Gregucci n.g. (8' Parlato 6½), De Agostini 7½, Esposito 6, Oliseh 6½, Padovano 6 (76' Cherubini n.g.), Mateut 6½, Gambaro 6.
In panchina: Sardini, Accardi, Taribello.
Allenatore: Ferrari 6½.

Lazio Marchegiani 6½, Negro 6½, Favalli 6, Di Matteo 7, Bergodi 6, Cravero 6½ (46' Bacci 6), Rambaudi 5½, Fuser 6½, Boksic 7, Venturin 5½, Signori 5½ (67' Casiraghi 6).
In panchina: Orsi, Adani, De Sio.
Allenatore: Zeman 6½.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 4.
Ammoniti: Oliseh, Padovano, Favalli, Di Matteo e Rambaudi.
Espulso: Bacci.
Spettatori: 14.205 (10.596 abbonati).
Incasso: 579.963.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota-abbonati).

La partita La prima di Ferrari sulla panchina reggiana coincide con un solo punto colto da De Agostini e compagni. Ma la Reggiana può recriminare, per due rigori che la moviola sembra decisamente chiarire: al 7' della ripresa Rambaudi ferma con un braccio un tentativo di pallonetto di Zanutta, mentre a tempo ormai scaduto Marchegiani sbaglia l'uscita e frana sui piedi di Esposito. Per il resto la Lazio gioca un buon primo tempo, ma sbaglia troppo: nel finale, dopo la sostituzione di Signori (seri problemi muscolari), l'espulsione di Bacci e l'infortunio di Boksic (distensione ai flessori), la Lazio gioca con soli nove uomini.

NELLE FOTO

1) Per Enzo Ferrari, esordio in panchina con un punto e molti rimpianti
2) Cravero contro Padovano, al suo ritorno in maglia granata
3) L'espulsione di Bacci
4) Il miracolo di Antonioli sul tiro ravvicinato di Boksic
5) Oliseh tenta di lanciare la maglia ai tifosi...
6) Il gesto si spiega con il fatto che s'è fermata sulla rete...
7) La difficile opera di recupero...
8) Finalmente la consegna, questa volta senza lancio
Nelle moviole di Sabellucci, i due rigori invocati dalla Reggiana (fotoSabattini)

2

3

52
RAMBAUDI

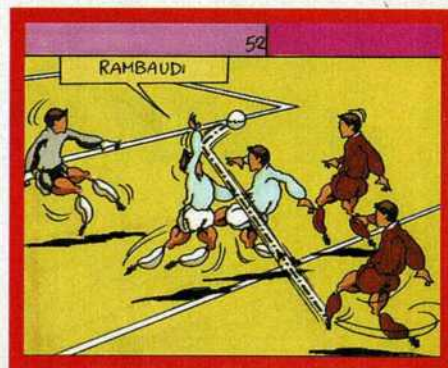
VIAGGI
4

ESPOSITO
MARCHEGIANI

5

7

6

8

In piedi da sinistra: Malusci, Ma
Accosciati da sinistra: Robbiati, Flachi,

La squadra della settimana
FIORENTINA

rcio Santos,Toldo, Carnasciali, Pioli
Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Carbone

ROMA-NAPOLI 1-1

La cura Boskov continua a pagare

Roma Cervone 7, Benedetti 5½ (56' Lanna 6), Aldair 6, Piacentini 6, Petruzzi 6, Carboni 5½, Moriero 6½, Thern 6½, Totti 6 (56' Mussi 6), Cappioli 5½, Fonseca 6½.
In panchina: Lorieri, Colonnese, Mannini.
Allenatore: Mazzone 6.

Napoli Taglialatela 6½, Luzardi 6 (53' Cannavaro 6), Grossi 5½, Rincon 5, Pari 6½, Cruz 7, Bordin 6½, Boghossian 6½, Agostini 6½, Carbone 6 (86' Lerda n.g.), Pecchia 6½.
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Altomare.
Allenatore: Boskov 6½.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6½.
Marcatori: Boghossian al 38', Moriero al 70'.
Ammoniti: Pecchia, Carboni, Grossi, Luzardi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 56.662 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.668.186.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

La partita Un punto meritato per il nuovo Napoli targato Boskov, almeno per quanto riguarda il primo tempo. La Roma senza Balbo ha la meglio nei secondi quarantacinque minuti ma ha difficoltà a segnare. Fonseca, malgrado si muova molto per il campo, si mangia prima un gol e poi fornisce l'assist del pareggio.

NELLE FOTO

1) Fonseca e Pari alla caccia della palla
2) Vujadin Boskov compassato...
3) Carletto Mazzone agitato come al solito
4) Cavallo Pazzo aveva tentato di travestirsi da... Biscardi ma è stato scoperto lo stesso
5) Boghossian, a terra, ha appena colpito per lo 0-1
6) Moriero pareggia i conti: 1-1 (fotoMezzelani)

GENOA-INTER 2-1

2

3

4

5

6

Con Van't Schip, Genoa all'olandese

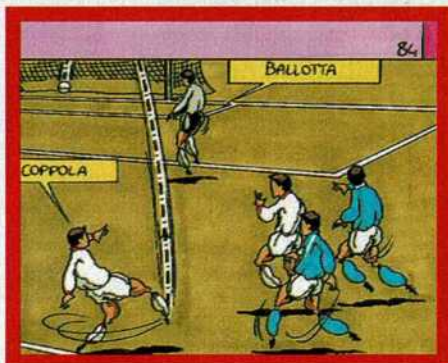
Genoa Tacconi 6, Torrente 6, Caricola 6½, Manicone 7, Galante 6½, Signorini 6½, Ruotolo 7, Bortolazzi 6½, Van't Schip 7½ (88' Nappi n.g.), Skuhravy 4 (73' Marcolin 6), Onorati 6.
In panchina: Micillo, Delli Carri, Miura.
Allenatore: Scoglio 6½.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 5½, Conte 5 (53' A. Paganin 5) Orlando 6, M. Paganin 5½, Bia 6, Orlandini 6½, Seno 6, Berti 5½ (72' Veronese 5), Jonk 6, Delvecchio 7.
In panchina: Mondini, Nichetti, Zanchetta.
Allenatore: Bianchi 5.
Arbitro: Collina di Viareggio 5.
Marcatori: Van't Schip al 14', Delvecchio al 43', Ruotolo al 65'.
Ammoniti: Bia, Delvecchio, Seno, Bergomi, M. Paganin, Torrente, Caricola, Nappi, A. Paganin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.486 (16.202 abbonati).
Incasso: 480.255.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Le sette assenze giustificano la sconfitta dell'Inter solo fino a un certo punto. La difesa commette troppi errori. E per fortuna Pagliuca è sempre attento. Nel Genoa, scatenato Van't Schip, che ha firmato il primo gol e ha permesso a Ruotolo di segnare il secondo. Nullo Skuhravy, fischiatissimo dal pubblico (che ha invocato invano il giapponese Miura). Il migliore dell'Inter è stato Delvecchio, ma era troppo solo. La difesa del Genoa si è assestata con il ritorno di Caricola. Mister Scoglio avrebbe voluto lasciarlo al Torino. Ma il presidente Spinelli si è imposto. E ora vorrebbe imporgli Miura al posto di Skuhravy. L'arbitro Collina non ha saputo tenere in pugno la partita. Cartellini gialli a raffica. Ha ammonito pure Delvecchio per simulazione. Anche se forse c'era il rigore.

NELLE FOTO

1) Al fischio finale Signorini esulta sotto la pioggia
2) Il sinistro di Van't Schip per l'1-0
3) Dell'olandese anche il cross che Ruotolo trasforma nel 2-1
4) L'acrobazia di Delvecchio per il temporaneo pareggio
5) Ideogrammi per Miura in gradinata Nord
6) Caricola è tornato alla base e subito è in campo (fotoPegaso)

PADOVA-BRESCIA 2-0

Nell'acquitrino sguazza il Padova

Padova Bonaiuti 6, Balleri 6½, Gabrieli 6, Franceschetti 6, Rosa 6½, Lalas 6½, Cavezzi 7 (73' Coppola 7), Nunziata 6½, Galderisi 6 (68' Vlaovic 6½), Kreek 7, Maniero 7½.
In panchina: Dal Bianco, Zattarin, Perrone.
Allenatore: Sandreani 7.

Brescia Ballotta 5, Brunetti 5½, Di Muri 6, Corini 6, Francini 6½, Battistini 5, Schenardi 6½ (61' Neri 5), Piovanelli 6 (70' Lupu n.g.), Ambrosetti 6, Gallo 6½, Cadete 5½.
In panchina: Gamberini, Marangon, Baldini.
Allenatore: Lucescu 5½.
Arbitro: Franceschini di Bari 3.
Marcatori: Kreek al 72', Coppola all'84'.
Ammoniti: Di Muri, Corini, Rosa, Coppola e Battistini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.045 (8.390 abbonati).
Incasso: 369.679.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota abbonati).

La partita Un incontro che non doveva neppure essere iniziato, su un campo trasformato in piscina dalla pioggia battente, emette probabilmente una sentenza definitiva sul conto del Brescia, sempre più lontano (assieme alla Reggiana) dalla zona-salvezza, mentre rilancia in pieno il Padova, irrobustito a centrocampo dall'olandese Kreek acquistato la settimana scorsa. La differenza, in termini di forza fisica, perché di calcio giocato sarebbe delittuoso parlare, l'hanno fatta, nella ripresa, i tre stranieri del Padova e un grandissimo Maniero. Primo gol al 27': punizione di Nunziata, testa di Lalas, tiro al volo di Vlaovic, e sulla palla fermatasi nell'acqua a pochi metri da Ballotta piomba Kreek che insacca in scivolata. Bis al 39': Ballotta esce fuori dall'area per anticipare Vlaovic e appoggia a Di Muri che sbaglia il rinvio. Coppola ne approfitta e da 40 metri indovina un gran tiro che scavalca l'estremo difensore. Sull'arbitro Franceschini meglio sorvolare: basti dire che è stato il peggiore. In campo.

NELLE FOTO
1) ***Kreek bagna, è il caso di dirlo, il suo esordio con il gol dell'1-0***
2) ***Nunziata festeggia la prodezza balistica di Coppola illustrata nella moviola di Sabellucci***
3) ***Non è stato fortunato l'esordio di Corini nel Brescia***
4) ***L'altro esordiente bresciano, il portoghese Cadete (foto Trombaiolo)***

CREMONESE-SAMPDORIA

Lo stratega Simoni indovina tutto

Cremonese Turci 7, Garzya 7½, Milanese 7, Pedroni 6½, Dall'Igna 6½, Verdelli 6½, Cristiani 6½, Giandebiaggi 6½, Chiesa 6½, (68' Florijancic 6½), De Agostini 6, Tentoni 7 (81' Ferraroni n.g.).
In panchina: Razzetti, Gualco, Sclosa.
Allenatore: Simoni 7½.

Sampdoria Zenga 6, Serena 5½, Ferri 6, Platt 6 (68' Salsano 6), Vierchowod 6, Mihajlovic 5, Lombardo 6, Invernizzi 5 (77' Bellucci n.g.), Melli 5, Mancini 5½, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Mannini, M. Rossi
Allenatore: Eriksson 6½.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatori: Tentoni al 41', Florijancic all'83'.
Ammoniti: Giandebiaggi, Platt, Milanese, Evani, Invernizzi, Mancini.
Espulso: Mihajlovic.
Spettatori: 6.015 (2.840 abbonati).
Incasso: 180.388.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota-abbonati).

La partita Con merito la Cremonese ha avuto la meglio sulla Sampdoria forse un po' stanca dopo la partita di Coppa a Zurigo. Chi ha promosso il successo dei grigiorossi lombardi è sicuramente l'allenatore Gigi Simoni che aveva studiato per bene la partita: ne è uscito un confronto con marcature azzeccate da parte dei lombardi e con una Sampdoria messa in difficiltà da un pressing asfissiante a centrocampo e sempre minacciata da un contropiede micidiale. Verso la fine del primo tempo, la svolta: a Melli veniva annullato un gol, su assist di Lombardo. Ai più è sembrato invece che in posizione di offside fosse Lombardo un paio di secondi prima che il pallone raggiungesse il centravanti blucerchiato. Subito dopo ecco la botta che metteva in ginocchio i doriani. Fuga sulla destra di Chiesa e passaggio splendido dell'ex blucerchiato per Tentoni. Il giraffone romagnolo si ergeva magnificamente e deviava la palla alle spalle si Zenga. L'espulsione di Mihajlovic appena dopo chiudeva in pratica la partita. All'83' il gol di Florijancic per il 2-0 finale.

NELLE FOTO

1) Tentoni, fuori quadro, ha insaccato l'1-0
2) Florijancic si avvia al raddoppio
3) Il fallo di Mihajlovic su Cristiani che l'arbitro Pellegrino sanziona con l'esplusione (nel riquadro in basso) (fotoCalderoni)

FOGGIA-CAGLIARI 2-0

Foggia spietato Cagliari spuntato

Foggia Mancini 6, Padalino 7, Bianchini 6, Nicoli 6, Sciacca 6½, Caini 6½, Bresciani 7, Bressan 7, Cappellini 6½ (77' Amoruso 6), De Vincenzo 6½, Marazzina 6½ (74' Giacobbo 6).
In panchina: Brunner, Di Bari, Bucaro.
Allenatore: Catuzzi 7.

Cagliari Fiori 6, Herrera 5½, Pusceddu 5½, Bellucci 5 (46' Villa 5), Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 5, Sanna 6 (57' Allegri 5), Dely Valdes 5, Lantignotti 5½, Oliveira 5.
In panchina: Di Bitonto, Pancaro, Berretta.
Allenatore: Tabarez 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Marcatori: Bressan al 47', Bresciani al 90'.
Ammoniti: Bisoli, Herrera, Bianchini, Giacobbo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.211 (10.062 abbonati).
Incasso: 316.757.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota-abbonati).

La partita Due gol nella ripresa, il primo di Bressan in apertura, il secondo di Bresciani al 90', per liquidare un Cagliari inconsistente. Il Foggia di Catuzzi continua a fare risultati nonostante le assenze: domenica ha battuto il Cagliari pur privo di quattro titolari. Partita a senso unico se si eccettuano alcune conclusioni fuori di mira di Dely Valdes e Oliveira. Poco assistite, le due punte non hanno potuto far molto per evitare la sconfitta. Certamente più concreto il Foggia, che ha giocato sempre in velocità, un'arma risultata alla lunga vincente anche contro l'ottimo centrocampo impostato da Tabarez.

NELLE FOTO

1) Il gran destro di Bressan, al primo gol in Serie A, per l'1-0
2) Proprio allo scadere, Bresciani firma il raddoppio
3) Duello aereo tra Herrera e Marazzina
(fotoDeBenedictis)

Rinviato a gennaio il derby di Torino

La situazione d'emergenza venutasi a creare in Piemonte in seguito al maltempo, ha costretto la Prefettura del capoluogo a chiedere il rinvio di Torino-Juventus, poiché non sarebbe stata in grado di mettere a disposizione il necessario servizio d'ordine. Il derby torinese, per decisione delle due società, verrà recuperato nella prima settimana di gennaio.

La rappresentativa lancia nuovi talenti

Francoforte, 1 novembre 1994
Hessen-Under 21 0-3
HESSEN: Nulle 6 (46' Bachmann 6), Allmann 5½, Bohnke 5½ (62' Grieg n.g.), Rasiejewski 6½, Wilde 5½, Duric 6½, Fuchs 6, Sobotzik 5½, Hagner 6½, Konig 5½ (46' Kabaca 5½), Muller 5½ (46' Groh 5½).
Allenatore: Falz.
UNDER 21: Doardo 6 (87' Bandieri n.g.), Birindelli 6, Frezza 6½, Ferrari 6 (59' Cardone 6), Stellini 6½, Bega 6 (87' Poma n.g.), Abbenante 6½ (48' Fommei 6), Giannichedda 6½, Montella 8 (87' Baiocchi n.g.), Amore 7 (83' Anastasi n.g.), Landini 6 (62' Foglia 7).
Allenatori: Boninsegna-Recagni.
Arbitro: Wagner (Germania) 6.
Marcatori: Montella al 29' e al 79' Anastasi all'85'.

A fianco, la rosa della Under 21 di C; sotto, Felice Foglia, classe 1977, promessa nel Nola

I campioni del 2000

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

FRANCOFORTE. Achtung, bitte. I panzer siamo noi. E non si venga a dire che il test amichevole tra la Rappresentativa Under 21 di Serie C e una selezione regionale di pari età dell'Assia fosse un impegno internazionale di scarsa rilevanza. No, sarebbe un grave errore. Perché vincere per tre a zero in casa dei tradizionali rivali continentali, a qualunque livello si giochi, costituisce sempre un risultato di grande prestigio e nella fattispecie l'eccezionale prova di temperamento e di maturità fornita dalla nostra squadra conferma il salto di qualità che la base del calcio italiano ha compiuto negli ultimi anni. Match vero, verissimo, maschio, giocato a ritmo elevato, con la formazione tedesca (rinforzata nell'occasione da alcune riserve dell'Eintracht e da un nazionale Under 21 di A, Jens Rasiejewski) che dopo un avvio bruciante è stata costretta

a subire la veemente reazione degli azzurri, disposti tatticamente con intelligenza e trascinati in ogni zona del campo da autentici campioncini. I quotidiani hanno giustamente puntato i riflettori sul geniale Montella (il folletto empolese ha letteralmente fatto impaz-

segue

Brilla la stella di Montella

MISTER CINQUE MILIARDI

«Cosa farò, se mi offriranno cinque miliardi per Montella? Nulla, il ragazzo non si muove da Empoli. Anzi, sapete che vi dico? Gli rinnovo il contratto fino al '98». Negli spogliatoi del «Bornheimer-Hang Stadion» di Francoforte, Silvano Bini non stava nella pelle. Il direttore generale dell'Empoli, che per seguire da vicino il suo gioiellino aveva sfidato persino qualche linea di febbre, si divertiva a bluffare, ma nessuno ha avuto il coraggio di farglielo notare. Due gol anche in Rappresentativa, Vincenzino Montella è l'uomo-copertina della Serie C ed è giusto che Bini, da sempre il più accanito estimatore dello scugnizzo napoletano, non voglia giocarsi in anticipo l'asso «pigliatutto» del mercato. Il gioco è chiaro: far lievitare la quotazione, tenendo sulle spine i numerosi acquirenti (Milan, Juve e Fiorentina in prima fila). Il giovane bomber, intanto, continua a deliziare le platee con effetti speciali: sinistro divino, movimenti rapidi e leggeri, palleggio funambolico, eccellente visione di gioco e straordinaria abilità nello smarcarsi sotto porta. Cosa gli manca? Il destro. Ma non ditelo a Bini, perché vi risponderà che queste sono solo fantasie di noi giornalisti...

zire la pachidermica retroguardia dell'Hessen), ma meritano una menzione anche Doardo, Foglia, Amore, Stellini, Frezza, Giannichedda e Abbenante: l'accurato lavoro di selezione che ha portato (e porterà prossimamente) Boninsegna e Recagni a girare in lungo e in largo l'Italia, visionando centinaia di elementi, ha dato frutti addirittura insperati. La giustificata euforia che traspariva dai volti dei dirigenti della Lega di Firenze, presenti a Francoforte al gran completo, si riassume nelle parole del presidente Giancarlo Abete: *«Una gara davvero piacevole. Al di là del discorso tecnico, ho apprezzato soprattutto la mentalità e lo spirito del gruppo. Un esordio che fa ben sperare. Si sono visti ragazzi interessanti, specie nel reparto offensivo: anche quest'anno saremo in grado di offrire alle squadre di categoria superiore materiale di ottima qualità».*

La risposta a quanti, tifosi e dirigenti di Serie A e B, si specchiano troppo spesso nel divismo di un calcio che ha oltrepassato i limiti del buonsenso. Un invito a dare un'occhiata ai vivai di provincia, a ritrovare il piacere dell'investimento a lunga scadenza. Vedere per credere: in Serie C stanno andando in scena i campioni del 2000.

Gianluca Grassi

I 18 protagonisti in chiave «mercato»

GRANDI AFFARI IN VETRINA

Domenico DOARDO
3-7-1974 Ravenna (P)

Nervi saldi, personalità da «matusa», fisico prorompente e soprattutto robuste dosi di modestia. Ha già conquistato un posto nell'Under di Maldini, seguirà le piste di Toldo... Valutazione: **2 miliardi.**

Alessandro BIRINDELLI
12-11-1974 Empoli (D)

Come francobollatore puro deve migliorare, ma le sue progressioni sull'out destro lasciano spesso il segno. All'occorrenza non sfigurerebbe neppure da tornante. Valutazione: **800 milioni.**

Gianmarco FREZZA
12-9-1975 Lodigiani (D)

Temperamento grintoso, lungo la fascia sinistra non conosce ostacoli. In Germania ha messo la museruola al temibile bulldozer Rasiejewski; è seguito dalla Lazio. Valutazione: **1 miliardo.**

Cristian STELLINI
27-4-1974 Spal (D)

Veterano delle rappresentative di C, il centrale spallino è maturo per il salto di categoria. Adatto a giocare sia in linea che a uomo, ha nella

straordinaria potenza fisica la sua dote migliore. Valutazione: **1,5 miliardi.**

Davide FERRARI
30-3-1975 Modena (D)

Combattente di razza, rude boscaiolo che in area di rigore bada al sodo, ricorrendo, se necessario, a qualche pesante randellata. Presto potrebbe lasciare Modena... Valutazione: **1 miliardo.**

Francesco BEGA
26-10-1974 Monza (D)

Utilizzato da Boninsegna come libero, svolge il compito in modo ordinato e pulito. «Chiude» con tempismo e rilancia con intelligenza: gli manca solo un pizzico di cattiveria. Valutazione: **1 miliardo.**

Riccardo ABBENANTE
13-6-1974 Formia (C)

Unico convocato di C2, ha ripagato ampiamente la fiducia dei selezionatori. Oscuro ma efficace il suo filtro davanti alla difesa. Valutazione: **800 milioni.**

Giuliano GIANNICHEDDA
21-9-1974 Sora (C)

Schierato sulla destra, recupera un'infinità di palloni e si produce in pericolose scorribande nel cuore della difesa avversaria. Qualità agonistiche di prim'ordine. Valutazione: **1 miliardo.**

Enrico Maria AMORE
17-10-1974 Turris (C)

Un trequartista molto disciplinato. Passo elegante, brillanti intuizioni, attitudine alla conclusione personale. Il Torino, che lo ha scaricato, si sta mangiando le mani... Valutazione: **1,5 miliardi.**

Prato e Fiorenzuola non mollano, Trapani sogna

Girone A - 10. giornata

Alessandria-Bologna sosp.

Carrarese-Spezia 1-1
Donà (C) al 16', Bergamaschi (S) al 25'.

Crevalcore-Prato 0-3
Ceccaroni al 37' e al 61', Vivani all'81'.

Leffe-Carpi 1-0
Ferraresso al 59'.

Modena-Massese 1-1
Andreini (MA) al 49', Pellegrini (MO) al 57'.

Ospitaletto-Ravenna 0-1
Menguecci all'87'.

Palazzolo-Fiorenzuola 0-1
Clementi al 48'.

Pistoiese-Monza 1-0
Lorenzo su rig. all'85'.

Pro Sesto-Spal 1-1
Bugiardini (S) al 13', Di Gioia (P) su rig. al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**26**	10	8	2	0	21	7
Bologna	**19**	9	5	4	0	15	5
Prato	**19**	10	5	4	1	10	4
Fiorenzuola	**18**	10	5	3	2	13	7
Pistoiese	**17**	10	4	5	1	15	8
Ravenna*	**17**	10	5	3	2	11	7
Leffe	**15**	10	3	6	1	8	5
Pro Sesto	**14**	10	4	2	4	12	13
Modena	**12**	10	2	6	2	8	8
Massese	**12**	10	2	6	2	9	10
Monza	**10**	10	2	4	4	12	12
Spezia	**10**	10	2	4	4	10	16
Carrarese	**9**	10	2	3	5	13	15
Ospitaletto	**9**	10	2	3	5	7	12
Alessandria	**7**	9	1	4	4	10	15
Carpi	**7**	10	1	4	5	10	17
Palazzolo	**6**	10	1	3	6	8	19
Crevalcore	**4**	10	0	4	6	5	17

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (13/11/1994, ore 14,30): Bologna-Ravenna; Fiorenzuola-Pistoiese; Leffe-Ospitaletto; Massese-Crevalcore; Modena-Pro Sesto; Monza-Palazzolo; Prato-Carrarese; Spal-Carpi; Spezia-Alessandria.

Girone B - 10. giornata

Avellino-Atletico Catania 3-0
Minuti su rig. al 68', Provitali al 70' e all'85'.

Barletta-Reggina 1-1
Pasino (R) al 64', autogol di Carrara (R) all'80'.

Empoli-Nola 2-2
Nicoletti (E) al 3', Balesini (E) al 52', Lupo (N) al 58', Foglia (N) al 72'.

Gualdo-Lodigiani 4-0
Melotti al 14', Serra al 35', Tomassini al 53', Di Napoli all'81'.

Ischia-Sora 0-1
Barbera all'8'.

Siena-Chieti 2-0
Lapini al 54' e al 76'.

Siracusa-Casarano 0-0

Trapani-Pontedera 1-0
Barraco su rig. al 36'.

Turris-Juve Stabia 1-1
Sanseverino (T) al 15', Bertuccelli (J) al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	**18**	10	4	6	0	16	11
Trapani	**18**	10	5	3	2	11	9
Reggina	**17**	10	4	5	1	14	7
Avellino	**17**	10	4	5	1	16	10
Empoli	**16**	10	4	4	2	15	11
Nola	**15**	10	4	3	3	11	8
Juve Stabia	**15**	10	4	3	3	14	14
Gualdo	**13**	10	3	4	3	14	8
Pontedera	**13**	10	3	4	3	12	10
Sora	**13**	10	3	4	3	8	9
Lodigiani	**13**	10	3	4	3	10	13
Casarano	**12**	10	3	3	4	14	12
Siena	**12**	10	2	6	2	8	7
Turris	**11**	10	3	2	5	11	17
Barletta	**10**	10	2	4	4	9	15
Atletico Catania	**9**	10	2	3	5	9	16
Chieti	**7**	10	2	1	7	11	18
Ischia	**7**	10	1	4	5	4	12

PROSSIMO TURNO (13/11/1994, ore 14,30): Atletico Catania-Barletta; Casarano-Gualdo; Chieti-Siracusa; Empoli-Turris; Juve Stabia-Ischia; Lodigiani-Siena; Nola-Trapani; Reggina-Avellino; Sora-Pontedera.

Vincenzo MONTELLA
18-6-1974 Empoli (A)

Ne parliamo a parte. Di lui si è detto tutto, non resta che attenderlo alla prova della verità: magari in Serie A. Valutazione: **5 miliardi.**

Luis LANDINI
31-1-1974 Modena (A)

Finirà all'Atalanta in cambio di Pisani. Una chance che meritata, a patto che acquisti maggiore fiducia nei propri mezzi. Che sono interessanti. Valutazione: **1 miliardo.**

Felice FOGLIA
14-1-1977 Nola (A)

Madre natura gli ha donato forza fisica e abilità tecnica non comuni, all'intelligenza dei dirigenti farlo maturare con calma. Valutazione: **2 miliardi.**

Nonostante non abbiano avuto modo di mettersi in mostra in Germania, meritano di essere seguiti con attenzione il portiere **Alessio BANDIERI** (3-4-1974, Modena), i difensori **Giuseppe CARDONE** (3-3-1974, Leffe) e **Riccardo POMA** (2-7-1974, Palazzolo), i centrocampisti **Giuseppe ANASTASI** (29-4-1974, A. Catania) e **Valerio FOMMEI** (1-4-1974, Siena), e la punta **Matteo BAIOCCHI** (27-2-1974, Siena). In totale, il «laboratorio» di C si prepara a fatturare con questa rappresentativa quasi 25 miliardi. □

Nella pagina accanto, la punta del Siena, Baiocchi. Sopra, Amore, tra i più applauditi in Germania

Crevalcore-Prato 0-3. Dall'alto, il primo gol di Ceccaroni e Monelli

IL PUNTO di Gianluca Grassi

PRESUNZIONE FATALE

*Il campionato canta sotto la pioggia. Giove Pluvio inonda infatti i campi di mezza Italia, costringendo **Alessandria** e **Bologna** (nelle cui file era atteso il debutto di **Bresciani**) a rinviare l'appuntamento, e imponendo alle altre del Girone A un «fantozziano» fuori programma di pallanuoto...*

TENUTA STAGNA. *Terreni ovunque ai limiti della praticabilità, ma mentre la **Spal** va in panne a Sesto San Giovanni (rischiando addirittura il primo kappaò stagionale), **Prato, Pistoiese, Fiorenzuola** e **Ravenna** (merita una sottolineatura la contrapposizione tra gli inossidabili portabandiera del tradizionale modulo all'italiana, **Veneri** e **Claglluna**, e i nuovi teorici della zona, **D'Astoli** e **Cavasin**) trovano modo di sguazzare anche nell'acqua. Avviso ai ferraresi: meglio mettere da parte subito l'aria di sufficienza vista nell'anticipo di sabato, perché le alternative al loro strapotere non mancano.*

PARI E DISPARI. *In tema di comportamenti presuntuosi, crediamo abbiano qualcosa da rimproverarsi **Reggina** (il lifting di mercato ha funzionato solo parzialmente), **Empoli** (in casa gli uomini di **D'Arrigo** stanno sprecando troppe occasioni...) e la stessa **Juve Stabia**, incapaci di approfittare del pari che nell'anticipo di sette giorni prima il **Casarano** aveva imposto al capolista **Siracusa** (dove giocatori e allenatore sono tenuti in apprensione dalla crisi che attanaglia la società; in settimana è previsto un intervento del presidente di Lega **Abete**).*

DELIRIO. *Dalle stalle alle stelle, dai problemi di Siracusa alla gioia sfrenata di **Trapani**. Due squadre siciliane in testa al Girone B, due storie diverse che sintetizzano i paradossi di una regione calcisticamente viva e ambiziosa. Nonostante qualcuno si ostini a pensarla diversamente... Ultimo flash sul **Crevalcore**. **Cresci** forse verrà cacciato. Ma siamo sinceri: con quella squadra chi avrebbe fatto meglio?*

I PIÙ & I MENO

Massimo CECCARONI
Prato

Due punizioni, due gol. Alla cronica difficoltà dei lanieri di inquadrare la porta avversaria pone rimedio il killer dei calci piazzati. Con la diabolica complicità, peraltro, di «saponetta» Gandini...

Ignazio ARCOLEO
Trapani

Un sogno, una favola o che altro? Il coraggio e l'intraprendenza dell'ex palermitano stanno riportando i granata là dove nessuno avrebbe immaginato. E non è finita...

Giovanni DE BIASI
Carpi

I dirigenti gli stanno smontando la squadra come se i giocatori fossero pezzetti di Lego. Lui però ha il torto di accettare una situazione insostenibile. Un consiglio: faccia le valigie.

Luca GONANO
Ischia

Basentini, anziché prendersela con gli allenatori, farebbe bene a strigliare chi va in campo con la testa altrove. L'attaccante è uno dei tanti: si è fatto espellere per togliere il disturbo...

Esonerato Fogli, tra Lugo e Bologna è polemica

Baracca nella bufera

Sarà una crisi del settimo anno con sei anni e mezzo d'anticipo. Fatto sta che il matrimonio tra Bologna e Baracca Lugo, che risale a quest'estate, comincia a scricchiolare. I fatti: c'è un presidente, Alessandro Galli, che fa una fatica tremenda a tenere in piedi la Baracca (troppo bello il gioco di parole...) e che quindi decide di inserirsi nell'orbita del grande (!?) club. Il grande club, che poi sarebbe il Bologna, fa e disfa, prelevando per esempio Palmieri e mandando a svernare in provincia vecchi calibri che ormai a certi livelli non offrono garanzie. E poi sistema Romano Fogli sulla panchina del Baracca, dirottando il predestinato Angeli alla Primavera rossoblù. Tutto bene finché non comincia il campionato. Il Baracca balbetta più del previsto e, dopo l'inattesa sconfitta interna col Giulianova, il buon Galli, che fino a quel momento per forza di cose aveva sempre preso le difese di Fogli, decide di cambiare il manico. Via Fogli, arriva Mei che non è riuscito però a spezzare la serie negativa, perdendo anche a Cecina. *«Sia chiaro: Fogli resta un grande»* attacca Galli. *«Come giocatore».* Sì, ma cosa c'entra? *«C'entra, perché di lui come allenatore posso dire poco, dato che l'ho visto all'opera solo due mesi».* Per forza, l'ha esonerato... *«Ma non mi sento di gettargli addosso la croce. Lui qui ha fatto quello che poteva. Purtroppo i risultati non gli hanno dato ragione. E allora in certe condizioni diventa obbligatorio fare di tutto per dare una sferzata all'ambiente. A costo di prendere decisioni impopolari».*

Eppure fino all'altro giorno continuava a ripetere che Fogli era intoccabile: *«Vede, in società non ci sono solo io. La decisione è stata presa insieme ai collaboratori».* Quindi, fosse stato per lei, Fogli sarebbe ancora al suo posto... *«A dire il vero, non mi sono proprio impuntato perché restasse. In-*

IL PUNTO

IL SABATO DELL'ASTREA

La copertina della decima giornata (martoriata, come la C1, dal diluvio universale, che ha reso impossibile la disputa di ***Pro Vercelli-Brescello*** *e* ***Livorno-Castel di Sangro****) va in stampa con ventiquattr'ore d'anticipo e reca impressa l'immagine dell'****Astrea****. Sabato i ministeriali si sono improvvisamente svegliati dal lungo letargo e ritrovata la via del gol con* ***Castagnari*** *(dopo un digiuno di 551'), hanno inflitto una severa punizione alla malcapitata* ***Sangiuseppese*** *(cui va l'Oscar della sfortuna per aver perso durante il riscaldamento due giocatori e per essere rimasta in dieci al ventesimo del primo tempo). La prima vittoria stagionale permette agli uomini di* ***Cherri*** *di abbandonare la scomoda poltrona di ultimi della classe, dove rimane lo sconsolato* ***Molfetta,*** *protagonista ad* ***Avezzano*** *di una gagliarda quanto sfortunata esibizione.*

CORTESIE. *Scambio di gentilezze nei quartieri alti del Girone A. Fermo il* ***Brescello, Novara*** *e* ***Lecco*** *non coronano l'aggancio, bloccate sul pari rispettivamente da* ***Solbiatese*** *e* ***Varese*** *(i biancorossi di* ***Belluzzo*** *costituiscono una piacevolissima sorpresa). Nel Girone B si salva per miracolo il primato del* ***Montevarchi,*** *sconfitto a* ***Rimini*** *(i valdarnesi, in trasferta, hanno perso lo smalto d'inizio stagione, anche se nell'occasione hanno l'attenuante dell'infortunio che li ha privati del portiere* ***Tosti****). Costrette al box dalla pioggia Livorno e Castel di Sangro, si fanno sotto* ***Giulianova*** *e* ***San Donà****, mentre continuano a perdere terreno* ***Fano*** *e* ***Forlì.*** *Nel Girone C ennesimo cambio della guardia al vertice. Il tira e molla arride questa volta al* ***Matera****, uscito vincitore dallo scontro diretto con l'****Albanova****.*

INFERNO. *Sul fondo s'odono i lamenti di* ***Centese*** *e* ***Poggibonsi****. Le panchine di* ***Viviani*** *e* ***Londi****, in altri tempi, avrebbero corso seri rischi, ma nelle casse non c'è un soldo e difficilmente si cambieranno i comandanti: retrocessioni annunciate?*

A fianco, Abbenante del Formia, unico convocato di C2 nella Rappresentativa

I PIÙ & I MENO

Stefano PROTTI
Fermana

\+ Un gol decisivo. Il segnale, gli auguriamo, della riscossa. Protagonista annunciato del mercato estivo, era rimasto ad ammuffire a Carpi e il suo morale ne aveva pesantemente risentito. Da recuperare.

Roberto DI NICOLA
Avezzano

\+ Un, due, tre. Il vecchio bomber risponde all'appello con invidiabile puntualità e precisione. Tripletta che vale oro, perché tiene agganciati gli abruzzesi al treno di testa. Ed è già un successone...

Mauro GIACOMINI
All. Vastese

– Si ritiene vittima innocente delle proteste dei tifosi. Eppure dando un'occhiata agli uomini di cui dispone e alla resa che gli stessi offrono in campo, viene da pensare che qualcosa non funzioni.

Franco VARRELLA
All. Forlì

– I dirigenti romagnoli gli hanno messo a disposizione Gespi e Gespi è andato in gol. Ma nel mosaico biancorosso, ogni domenica, salta fuori qualche lacuna. Le scuse non reggono più, occorrono fatti...

Nella pagina accanto, Pazzaglia. A fianco, Ermini: gli ex rossoblù a Lugo non convincono

somma, ho avuto l'impressione che il mio amico Romano fosse un po' stanco. Forse una piccola squadra come il Baracca non gli dava gli stimoli necessari; lui magari pretendeva di allenare il Bologna e qui si sentiva limitato, chiuso». Ma allora l'ha cacciato lei? *«Come ve lo devo dire? Io ho dovuto semplicemente tirare le somme e in questi casi è sempre l'allenatore che paga per tutti».*

Meglio lasciar perdere. Il Bologna però non deve averla presa molto bene. *«Il Bologna a quanto mi risulta non ha fatto una piega».* Anche perché secondo Fogli lei non ha avvertito nessuno: *«Guardi che io non sono ancora rimbecillito. Non avrei mai rischiato di rovinare un accordo importante e di tradire la fiducia di persone che stimo. Ma c'è da dire che, nonostante il gemellaggio, io continuo a decidere di testa mia: almeno questi erano i patti. Per cui mi sono limitato a fare una telefonata per mettere al corrente delle mie intenzioni i dirigenti del Bologna».* Chissà, forse la linea era disturbata...

Carlo Caliceti

L'amarezza del tecnico

«MI ADEGUO, PERO'...»

Romano Fogli ha un pregio: non si arrabbia mai. Anche quando forse avrebbe tutti i diritti di farlo. *«Ma io l'esonero me l'aspettavo, perché, quando cominci a perdere, non puoi fare a meno di pensare a certe cose. Poi, fosse stato per me, sarei rimasto più che volentieri perché sono sicuro che col tempo avrei potuto risolvere i problemi del Baracca. C'era un dato che mi confortava: finché ho avuto a disposizione l'intera rosa, la squadra ha fatto risultato. I problemi sono arrivati quando ho perso elementi importanti come Pazzaglia ed Ermini».* Galli dice che con un ruolino di marcia del genere non c'erano proprio alternative. *«Lo capisco. Ma vorrei precisare che io mi sono ritrovato a Lugo proprio il giorno della partenza per il ritiro precampionato, giusto perché all'ultimo momento me l'ha chiesto il Bologna».* Galli dice anche che, fosse stato per lui, Fogli sarebbe ancora sulla panchina del Baracca. *«Facile, molto facile. Ma lui è il presidente e quindi devo pensare che, se davvero avesse voluto tenermi, avrebbe imposto la sua volontà. Invece...».* Nemmeno il Bologna, a quanto pare, ha mosso un dito. *«Mica vero. Qui va fatto un discorso molto preciso: nel momento in cui mi è stata comunicata la notizia del mio accantonamento, ho chiesto informazioni al Bologna. Beh, i dirigenti rossoblù mi hanno detto che loro non ne sapevano nulla».* Ma Galli dice di aver fatto una telefonata... *«Questo lo dice lui».* Il presidente parla di mancanza di stimoli. *«Macché, gli stimoli e la sofferenza sono gli stessi sulle panchine di Serie A come su quelle di C2. E la professionalità, se ne ricordi Galli, non ha niente a che vedere con le ambizioni personali. È questione di serietà, non di categoria».*

Colpaccio del Rimini

Girone A - 10. giornata

Aosta-Lumezzane 2-2
Albeni (L) al 26', Zanin (L) al 62', Danelutti (A) al 70', Lenta (A) all'86'.
Centese-Olbia 0-0
Lecco-Varese 1-1
Franchi (V) all'11', Cortesi (L) al 74'.
Pavia-Legnano 2-2
Campistri (P) al 31' e al 40', Gardini (L) al 43', Bresciani (L) al 48'.
Pro Vercelli-Brescello sosp.
Saronno-Cremapergo 2-0
autorete Piantoni (C) al 44', Taldo (S) al 91'.
Solbiatese-Novara 0-0
Tempio-Valdagno 2-1
Siviero (V) al 15', Ferrari (T) al 62', Giuliodori (T) all'86'.
Trento-Torres 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**21**	9	6	3	0	9	2
Lecco	**20**	10	6	2	2	17	7
Novara	**19**	10	5	4	1	14	9
Varese	**16**	10	4	4	2	12	10
Torres	**16**	10	4	4	2	15	15
Saronno	**15**	10	4	3	3	12	9
Solbiatese	**15**	10	4	3	3	8	8
Tempio	**14**	10	4	2	4	10	9
Lumezzane	**13**	10	3	4	3	7	7
Valdagno	**13**	10	3	4	3	12	13
Pavia	**12**	10	3	3	4	16	15
Cremapergo	**12**	10	3	3	4	10	10
Legnano	**9**	10	1	6	3	10	12
Olbia	**9**	10	2	3	5	4	8
Pro Vercelli	**8**	9	1	5	3	9	13
Trento	**8**	10	2	2	6	7	12
Aosta	**8**	10	1	5	4	12	18
Centese	**6**	10	0	6	4	5	12

PROSSIMO TURNO (13/11/1994, ore 14,30): Brescello-Aosta; Cremapergo-Tempio; Lecco-Trento; Lumezzane-Legnano; Olbia-Pavia; Pro Vercelli-Solbiatese; Torres-Centese; Valdagno-Novara; Varese-Saronno.

Girone B - 10. giornata

Cecina-Baracca Lugo 1-0
Galligani su rig. al 74'.
Cittadella-Maceratese 2-0
Pegoraro al 51', Favaretto all'81'.
Fermana-Poggibonsi 1-0
Protti all'83'.
Giorgione-Teramo 0-0
Giulianova-Ponsacco 2-1
De Feudis (G) al 6', Aimo (P) al 25', Ruffini (G) al 68'.
Livorno-Castel Di San. sosp.
Rimini-Montevarchi 1-0
Moretti al 63'.
San Donà-Forlì 2-1
Meacci (SD) al 30', Gespi (F) al 64', Strioli (SD) al 91'.
Vis Pesaro-Fano 1-0
Busitacchi al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**20**	10	6	2	2	18	8
Giulianova	**19**	10	5	4	1	10	6
San Donà	**17**	10	5	2	3	18	11
Castel Di S.	**17**	9	5	2	2	12	8
Livorno	**16**	9	5	1	3	14	9
Vis Pesaro	**16**	10	4	4	2	7	6
Rimini	**16**	10	4	4	2	10	10
Cecina	**15**	10	5	0	5	7	9
Fermana	**14**	10	4	2	4	11	11
Fano	**13**	10	3	4	3	5	8
Forlì	**12**	10	3	3	4	11	11
Cittadella	**12**	10	2	6	2	8	9
Teramo	**11**	10	2	5	3	9	10
Giorgione	**10**	10	2	4	4	7	9
Maceratese	**10**	10	2	4	4	8	11
Baracca Lugo	**9**	10	2	3	5	7	9
Ponsacco	**7**	10	1	4	5	9	16
Poggibonsi	**5**	10	1	2	7	4	14

PROSSIMO TURNO (13/11/1994, ore 14,30): Baracca Lugo-San Donà; Castel Di Sangro-Cecina; Forlì-Cittadella; Maceratese-Giulianova; Montevarchi-Giorgione; Poggibonsi-Fano; Ponsacco-Livorno; Teramo-Rimini; Vis Pesaro-Fermana.

Girone C - 10. giornata

Astrea-Sangiuseppese 5-1
Castagnari (A) al 25', Ferretti (A) al 35', Gallo (A) al 48', Barnaba (S) al 58', Cordelli (A) al 76' e all'87'.
Avezzano-Molfetta 3-2
Di Nicola (A) al 17', al 65' e al 75', Di Domenico (M) al 63' e al 64'.
Battipagliese-Formia 2-0
Colitti al 25', Carafa al 57'.
Benevento-Castrovillari 3-1
D'Ottano (B) al 40', Troise (C) al 67', Rossi (B) al 68', Mastroianni (B) all'86'.
Bisceglie-Fasano 0-1
Spilli al 72'.
Frosinone-Vastese 0-0
Matera-Albanova 1-0
Falaguerra al 17'.
Nocerina-Catanzaro 1-0
Fontanella su rig. al 37'.
Trani-Savoia 0-2
Ciardello al 4' e al 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matera	**24**	10	7	3	0	19	5
Nocerina	**23**	10	7	2	1	15	5
Albanova	**22**	10	7	1	2	14	4
Avezzano	**19**	10	6	1	3	13	12
Savoia	**16**	10	3	7	0	9	5
Benevento	**16**	10	4	4	2	12	9
Fasano	**15**	10	4	3	3	13	9
Frosinone	**13**	10	3	4	3	7	9
Formia	**12**	10	3	3	4	5	9
Catanzaro	**11**	10	2	5	3	9	9
Battipagliese	**10**	10	1	7	2	5	6
Vastese	**10**	10	2	4	4	4	7
Astrea	**8**	10	1	5	4	7	10
Trani	**8**	10	2	2	6	6	9
Castrovillari	**8**	10	1	5	4	8	13
Bisceglie	**8**	10	1	5	4	6	12
Sangiuseppese	**7**	10	1	4	5	6	15
Molfetta	**5**	10	0	5	5	4	14

PROSSIMO TURNO (13/11/1994, ore 14,30): Albanova-Battipagliese; Bisceglie-Frosinone; Castrovillari-Vastese; Catanzaro-Astrea; Fasano-Avezzano; Formia-Benevento; Molfetta-Matera; Sangiuseppese-Trani; Savoia-Nocerina.

DILETTANTI

Il personaggio

L'estremista del pallone oggi allena la Biellese e non ama parlare del passato

Colpi di Sollier

Paolo Sollier? Ma sì, quell'originalone che, vent'anni fa, quando giocava nel Perugia, salutava il pubblico col pugno chiuso. Ecco, se volete un consiglio spassionato, evitate di parlare con il Sollier di oggi come se parlaste con quello di ieri. *«Sia chiaro, io non rinnego niente. Ma sta di fatto che allora avevo venticinque anni e oggi ne ho quarantasei. Insomma vorrei che ogni tanto si parlasse di ciò che faccio adesso, anno 1994, e non di ciò che ho fatto una vita fa».* Difficile... *«Capisco. È stato il mio grande rimpianto quello di essere ricordato per il mio libro* («Calci, sputi e colpi di testa», ndr), *per i miei atteggiamenti o per le mie idee politiche, piuttosto che per le mie qualità di calciatore. Effettivamente non ero Pelé, anzi ero proprio scarsino».* Ma che fa oggi Paolo Sollier? Oggi Paolo Sollier è tornato a casa, a Vercelli, e fa l'allenatore da una decina d'anni. Saint Vincent, Oltrepo, Pro Vercelli, Corbetta (con Ezio Greggio presidente: *«Brutto periodo, meglio dimenticare»*), Real Cesate e adesso Biellese. Squadra che tutto sommato sta facendo un mezzo miracolo: *«Stiamo andando benino, se si pensa che siamo una neopromossa e attualmente gravitiamo intorno al terzo posto».*

FUSIONE. Merito di chi? *«Merito dei calciatori e della società. Una società nuova, nata dalla fusione tra la vecchia Biellese, fallita nel 1992, e il Vigliano. Quest'anno mi hanno messo a disposizione ottimi elementi per la categoria, come il portiere Pozzati (dal Novara), il regista Di Tillo e il bomber Girelli, che in undici partite ha già fatto sei gol. Per non parlare dei giovani: la Biellese è campione d'Italia Juniores e ora la prima squadra sta cominciando a raccogliere i frutti di tanto lavoro a livello giovanile».* E Sollier cosa ci mette di suo? *«Sollier intanto fa un po' il pompiere, perché non sarebbe proprio il caso di montarsi la testa adesso. Poi cerca di tirare fuori il massimo da questa squadra. Gioco con un 5-3-2, modello Parma, tanto per intenderci. Per ora lo schema sta funzionando alla grande, ma con questi chiari di luna non si può stare troppo tranquilli».* Ovvero? *«Il problema è che nel Cnd non puoi mai schierare la formazione migliore perché sei costretto per regolamento a mettere in campo tre ragazzini. Io mi rifiuto per principio di usare gli stratagemmi cui ricorrono i miei colleghi. L'ho dovuto fare per la prima volta sabato, perché avevo i tre giovani titolari infortunati. Ma mi sono vergognato un mondo».*

RIMPIANTO. Toh, un altro che non ha digerito certe trovate... *«Ormai sembra di giocare un'appendice di un campionato giovanile. Non è possibile che un giocatore di venticinque anni rischi di trovarsi tagliato fuori. Ma se pensi che spesso i ragazzini che sei costretto a mandare in campo sono prestiti dei grandi club, ti spieghi molte cose. Sai cosa ti dico? Che rimpiango l'atmosfera della vecchia Serie D e il semiprofessionismo che tanto criticavo allora. Oggi i tempi sono cambiati e la possibilità di stipulare contratti part-time in queste categorie eviterebbe parecchie storture e parecchie contraddizioni».* Impossibile non notarlo: la verve polemica è quella di un tempo. Curiosità: ma Sollier ha aperto il pugno? *«No. Il pugno è ancora ben chiuso. Nonostante gli anni continuo a considerarmi un uomo di sinistra. Dirò di più: resto un estremista, per usare una brutta parola. Perché io non annacquo le mie idee per riscuotere consensi, come purtroppo di recente ha fatto qualcuno».* Già, calci, sputi e colpi di... Sollier.

Carlo Caliceti

Girone A - 11. giornata

Borgosesia-Certaldo 2-1
autorete di Rocca (B) al 7', Scienza (B) al 70' e al 78'.
Camaiore-Vogherese 1-2
Bonuccelli (C) al 22', Specchia (V) al 72', Sordello (V) all'80'.
Chatillon-Moncalieri rinv.
Colligiana-Rapallo 0-0
Grosseto-Biellese 2-1
Rossi (B) al 53', Pierobon (G) al 61', Ferri (G) all'88'.
Nizza-Cuneo rinv.
Pinerolo-Sestrese rinv.
Savona-Pietrasanta 0-0
Valenzana-Torrelaghese 1-0
Dadda al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**16**	11	6	4	1	13	3
Grosseto	**16**	11	6	4	1	13	4
Biellese	**14**	11	4	6	1	12	9
Vogherese	**13**	11	5	3	3	15	11
Borgosesia	**13**	11	5	3	3	10	10
Nizza	**12**	10	3	6	1	14	11
Savona	**12**	11	3	6	2	13	10
Valenzana	**12**	11	3	6	2	6	5
Pinerolo	**11**	10	3	5	2	12	10
Chatillon	**10**	10	3	4	3	11	10
Pietrasanta	**10**	11	2	6	3	6	8
Sestrese	**10**	10	3	4	3	7	10
Cuneo	**9**	10	1	7	2	8	9
Colligiana	**9**	11	3	3	5	7	11
Torrelaghese	**8**	11	2	4	5	11	14
Moncalieri	**8**	10	2	4	4	6	10
Certaldo	**5**	11	0	5	6	8	15
Rapallo	**4**	11	0	4	7	2	14

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Biellese-Nizza; Certaldo-Valenzana; Cuneo-Pinerolo; Moncalieri-Borgosesia; Pietrasanta-Colligiana; Rapallo-Camaiore; Sestrese-Chatillon; Torrelaghese-Savona; Vogherese-Grosseto.

Girone D - 11. giornata

Arzignano-Sanvitese 0-0
Bolzano-Treviso 1-1
Fiorio (T) al 29', Roveda (B) al 77'.
Donada-Arco 1-2
autorete di Mattei (A) al 28', Molinari (A) al 57', Ceraso (A) al 73'.
Luparense-Caerano 1-2
Beghetto (C) al 6', Bigon (L) al 9', Manzo (C) al 13'.
Montebelluna-Bassano 1-0
Brugnaro al 46'.
Pievigina-Schio 2-0
Zovatto al 37', Florotto al 76'.
Rovereto-Pro Gorizia 1-0
Manfredi al 68'.
Seveglíano-Legnago 0-0
Triestina-Miranese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**18**	11	8	2	1	19	6
Treviso	**16**	11	7	2	2	20	8
Luparense	**16**	11	8	0	3	18	10
Legnago	**15**	11	5	5	1	16	9
Bolzano	**13**	11	5	3	3	22	17
Sanvitese	**11**	11	3	5	3	12	9
Donada	**10**	11	3	4	4	9	9
Pro Gorizia	**10**	11	1	8	2	4	5
Bassano	**10**	11	4	2	5	8	10
Caerano	**10**	11	3	4	4	12	14
Montebelluna	**10**	11	3	4	4	12	14
Arzignano	**10**	11	2	6	3	6	9
Pievigina	**9**	11	3	3	5	10	12
Miranese	**9**	11	3	3	5	7	14
Sevegliano	**8**	11	2	4	5	6	10
Schio	**8**	11	2	4	5	9	17
Arco	**8**	11	2	4	5	6	15
Rovereto	**7**	11	2	3	6	6	14

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Arco-Bolzano; Bassano-Rovereto; Caerano-Montebelluna; Legnago-Arzignano; Miranese-Sevegliano; Pro Gorizia-Pievigina; Sanvitese-Donada; Schio-Triestina; Treviso-Luparense.

Girone G - 11. giornata

Alcamo-Ceccano 3-2
Russo (C) al 7', Morsello (A) al 12', Galuppi (C) al 43', G. Pecoraro (A) su rigore al 52', Minniti (A) su rigore all'81'.
Anagni-Ferentino 1-1
Fino (F) all'8', Scarton (A) al 37'.
Civitavecchia-Mazara 3-0
Cardillo al 47' e al 76', La Manna all'81'.
Fiumicino-Bagheria 0-0
Folgore-Partinico 2-2
Morici (F) al 30' e al 79', Marino (P) al 34' e al 65'.
Isola Liri-Civitacastellana 2-3
Desideri (C) al 2' e al 65', Boccia (C) al 26', Palombo (I) su rigore al 60', Cau (I) al 69'.
Latina-Monterotondo 0-2
Di Chio al 16' e al 76'.
Marsala-Ladispoli 1-0
Sanchez all'85'.
Sciacca-Pomezia 2-2
Traina (S) al 24', Bussi (P) al 29', Barcellona (S) al 47', P. Di Filippo (P) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**20**	11	9	2	0	21	5
Civitavecchia	**19**	11	8	3	0	20	4
Partinico	**15**	11	5	5	1	15	12
Marsala	**14**	11	6	2	3	14	7
Ladispoli	**13**	11	4	5	2	16	9
Anagni	**12**	11	3	6	2	20	11
Fiumicino	**12**	11	4	4	3	8	6
Sciacca	**12**	11	4	4	3	14	13
Civitacastellana	**11**	11	5	1	5	15	17
Ceccano	**10**	11	4	2	5	16	13
Ferentino	**10**	11	3	4	4	13	13
Folgore	**10**	11	3	4	4	15	20
Latina	**8**	11	2	4	5	8	14
Isola Liri	**7**	11	3	1	7	14	21
Alcamo	**7**	11	2	3	6	13	22
Pomezia	**6**	11	1	4	6	10	13
Mazara	**6**	11	2	2	7	5	12
Bagheria	**6**	11	1	4	6	4	29

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Bagheria-Civitavecchia; Ceccano-Latina; Civitacastellana-Fiumicino; Ferentino-Isola Liri; Ladispoli-Sciacca; Mazara-Alcamo; Monterotondo-Folgore; Partinico-Marsala; Pomezia-Anagni.

Girone B - 11. giornata

Abbiategrasso-Mariano 0-0
Brugherio-Seregno 1-1
Ferri (S) al 45', Carsaniga (B) su rigore al 65'.
Caratese-Pro Patria 3-3
Caso (P) al 39', Vitiello (P) al 43', Ramundo (C) al 61', Barbieri (C) al 71', autorete di Furno (C) al 71', Di Palma (C) all'81'.
Corsico-Selargius 3-1
Passariello (C) al 10', Cogoni (S) su rigore al 15', Comi (C) al 77', Giro (C) al 90'.
Fanfulla-Calangianus 1-0
Chiesa al 74'.
Fermassenti-Sparta 1-1
Cocco (F) al 45', Spelta (S) al 47'.
Gallaratese-Crema 5-0
Morgandi al 5' e al 58', Croce al 30' e al 52', Seveso all'86'.
Meda-Castelsardo 1-3
Corbia (C) al 71', Giua (C) al 73', Manunta (C) al 75', Brizzi (M) all'86'.
Romanese-Santa Teresa 1-0
Riviera al 53'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corsico	**16**	11	6	4	1	25	5
Caratese	**16**	11	6	4	1	18	8
Selargius	**16**	11	7	2	2	16	9
Gallaratese	**14**	11	6	2	3	22	7
Calangianus	**14**	11	6	2	3	10	6
Meda	**13**	11	5	3	3	20	8
Castelsardo	**13**	11	6	1	4	18	14
Brugherio	**13**	11	4	5	2	10	7
Pro Patria	**12**	11	3	6	2	13	8
Romanese	**12**	11	4	4	3	16	11
Fanfulla	**12**	11	5	2	4	20	16
Sparta	**11**	11	3	5	3	11	8
Mariano	**11**	11	3	5	3	6	7
Santa Teresa	**7**	11	1	5	5	3	10
Seregno	**7**	11	3	1	7	15	27
Fermassenti	**6**	11	1	4	6	8	27
Abbiategrasso	**4**	11	0	4	7	6	20
Crema	**1**	11	0	1	10	1	40

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Calangianus-Corsico; Castelsardo-Caratese; Crema-Fermassenti; Mariano-Romanese; Pro Patria-Fanfulla; Santa Teresa-Meda; Selargius-Gallaratese; Seregno-Abbiategrasso; Sparta-Brugherio.

Girone C - 11. giornata

Alzano-Sassuolo 4-1
Zanini (A) al 36', Marino (S) al 59', Zirafa (A) al 74', all'85' e al 91'.
Argentana-Club Azzurri 0-2
Cabrini al 17' e all'84'.
Castel S. Pietro-Bagnolese 1-2
Vinceti (B) al 45', De Falco (C) al 61', Mercati (B) all'82'.
Darfo-Capriolo 2-2
Marinoni (D) al 5' e al 63', Colleoni (C) al 71', Mattei (C) al 72'.
Faenza-Chiari 4-2
Bizzotto (F) su rigore al 24', Poggi (F) al 28' e al 49', autorete di Calderoni (F) al 46', Pellizzari (C) al 70', Protti (F) all'81'.
Fidenza-Collecchio 1-0
Paradiso al 1'.
Reggiolo-Imola 1-0
Nicolini al 29'.
San Paolo-Albinese 2-2
Marchesi (A) al 14', Grigis (A) al 44', Gamba (S) al 79' e all'86'.
Sassolese-Casalese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**16**	11	7	2	2	17	5
Castel S. Pietro	**16**	11	7	2	2	16	7
Imola	**15**	11	5	5	1	13	7
Fidenza	**14**	11	5	4	2	7	6
Club Azzurri	**13**	11	5	3	3	14	12
Collecchio	**12**	11	4	4	3	14	11
Albinese	**11**	11	2	7	2	8	8
Darfo	**11**	11	3	5	3	14	14
Bagnolese	**11**	11	4	3	4	7	9
Sassuolo	**11**	11	4	3	4	11	13
San Paolo	**10**	11	2	6	3	14	12
Casalese	**10**	11	3	4	4	13	15
Sassolese	**9**	11	2	5	4	7	8
Reggiolo	**9**	11	3	3	5	14	16
Capriolo	**9**	11	2	5	4	9	16
Argentana	**8**	11	1	6	4	5	9
Faenza	**8**	11	2	4	5	12	16
Chiari	**5**	11	2	1	8	7	18

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Albinese-Sassolese; Bagnolese-Faenza; Capriolo-Fidenza; Casalese-Reggiolo; Chiari-Alzano; Club Azzurri-Castel S. Pietro; Collecchio-San Paolo; Imola-Argentana; Sassuolo-Darfo.

Girone E - 11. giornata

Arezzo-Bastia 4-1
Bifini (A) al 24', Balleri (A) al 52', Avantario (A) al 63', Puppo (A) al 73', Ciotti (B) all'84'.
Impruneta-Città di Castello 0-1
Shllaku al 5'.
Pontevecchio-Rieti 1-1
Firli (P) al 60', Cesaretti (R) al 62'.
Riccione-Rondinella 1-0
Benedetti al 63'.
Sangiovannese-Orvietana 2-1
Del Lama (S) al 14' e all'88', Cioci (O) al 23'.
Sansepolcro-Narnese 1-1
Marcucci (N) al 55', Bruno (S) al 63'.
Sestese-Gubbio 0-0
Ternana-Pontassieve 0-0
Viterbese-San Marino 1-0
Padella all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**16**	11	6	4	1	16	6
Impruneta	**15**	11	6	3	2	14	5
Ternana	**15**	11	5	5	1	15	7
Città di Castello	**15**	11	5	5	1	8	3
Arezzo	**13**	11	4	5	2	12	8
Riccione	**13**	11	4	5	2	12	9
Sangiovannese	**13**	11	6	1	4	11	11
Narnese	**12**	11	3	6	2	11	9
Pontevecchio	**12**	11	3	6	2	12	10
Orvietana	**11**	11	4	3	4	12	8
San Marino	**10**	11	2	6	3	14	13
Pontassieve	**10**	11	2	6	3	9	13
Bastia	**10**	11	4	2	5	9	15
Sestese	**9**	11	2	5	4	9	16
Rondinella	**7**	11	0	7	4	9	16
Sansepolcro	**6**	11	1	4	6	7	14
Rieti	**6**	11	0	6	5	7	16
Gubbio	**5**	11	0	5	6	5	13

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Bastia-Sansepolcro; Città di Castello-Ternana; Gubbio-Viterbese; Narnese-Impruneta; Orvietana-Arezzo; Pontassieve-Pontevecchio; Rieti-Sestese; Rondinella-Sangiovannese; San Marino-Riccione.

Girone F - 11. giornata

Camerino-Recanatese sosp.
Civitanovese-Tolentino 2-1
Torre (C) al 52', Pierantoni (C) su rigore al 60', Magi (T) all'88'.
Osimana-Mosciano 3-0
Giordani all'8' e al 25', Valentini al 15'.
Paganica-Nereto 2-2
autorete di Fazzano (P) al 10', Fazzano (P) al 65', Breglia (N) al 75', Laraspata (P) al 90'.
Penne-Campobasso 3-2
Morgione (P) al 38', Gaspari (P) al 47', Di Matteo (P) al 56', Messina (C) all'80' e all'85'.
Roccaravindola-Francavilla 2-1
Scala (R) al 5', autorete di Iezzi (F) al 45', Contini (F) all'84'.
Santegidiese-Sulmona 2-0
Alesi al 18' e al 90'.
Termoli-Jesi 0-2
autorete di Troccoli al 32', Bidini al 53'.
Vigor Senigallia-Luco 3-3
Semplici (V) al 39', Goffi (V) al 42', Patane (L) su rigore al 45', Goldoni (V) al 49', Ciafardoni (L) al 51', Cucinelli (L) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**16**	11	5	6	0	19	8
Civitanovese	**15**	11	5	5	1	12	8
Vigor Senigallia	**14**	11	6	2	3	16	11
Tolentino	**14**	11	5	4	2	10	6
Paganica	**13**	11	3	7	1	15	8
Recanatese	**13**	10	5	3	2	14	7
Santegidiese	**13**	11	4	5	2	10	8
Jesi	**12**	11	3	6	2	9	6
Camerino	**12**	10	4	4	2	11	9
Francavilla	**10**	11	2	6	3	14	11
Termoli	**10**	11	2	6	3	5	6
Penne	**10**	11	3	4	4	7	11
Luco	**8**	11	1	6	4	10	16
Mosciano	**8**	11	1	6	4	8	14
Roccaravindola	**8**	10	3	2	5	12	19
Campobasso	**7**	11	2	3	6	9	14
Osimana	**7**	10	2	3	5	7	12
Sulmona	**4**	11	0	4	7	5	19

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Campobasso-Civitanovese; Francavilla-Paganica; Jesi-Roccaravindola; Luco-Santegidiese; Mosciano-Camerino; Nereto-Vigor Senigallia; Recanatese-Termoli; Sulmona-Penne; Tolentino-Osimana.

Girone H - 11. giornata

Acerrana-Taranto 0-1
Caputo al 47'.
Altamura-Toma 1-4
autorete di Albano (A) al 42', Prisciandaro (T) al 55' e al 57', Polo (T) al 66', Ferrante (A) al 76'.
Casertana-San Severo 2-1
Sparacio (C) al 19' e al 65', Casano (S) al 45'.
Cavese-Boys Caivanese 0-0
Cerignola-Pro Salerno 2-0
Vurchio al 10', Palladino al 39'.
Galatina-Nardò 0-3
Merola al 20' e all'85', Epomeo al 75'.
Portici-Martina 2-1
Ferrante (P) al 45' e all'81', Cometa (M) al 60'.
Puteolano-Gabbiano 1-1
Masecchia (G) all'8', Castellone (P) al 28'.
Scafatese-Canosa 2-0
Vizzillo al 78', Vitaglione all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerignola	**16**	11	7	2	2	20	5
Nardò	**16**	11	7	2	2	18	7
Taranto	**16**	11	8	0	3	18	10
Scafatese	**16**	11	6	4	1	12	6
San Severo	**14**	10	6	2	2	15	11
Cavese	**13**	11	5	3	3	11	7
Toma	**12**	11	5	2	4	11	7
Galatina	**12**	11	5	2	4	9	10
Boys Caivanese	**11**	11	3	5	3	7	8
Gabbiano	**11**	11	3	5	3	11	12
Casertana	**10**	11	4	2	5	11	12
Portici	**9**	11	3	3	5	7	10
Puteolano	**9**	11	3	3	5	6	10
Pro Salerno	**8**	11	2	4	5	7	12
Canosa	**8**	11	4	0	7	8	16
Altamura	**6**	11	1	4	6	9	19
Acerrana	**5**	10	1	3	6	7	15
Martina	**4**	11	1	2	8	4	14

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Boys Caivanese-Portici; Canosa-Cavese; Gabbiano-Galatina; Martina-Acerrana; Nardò-Altamura; Pro Salerno-Puteolano; San Severo-Cerignola; Taranto-Casertana; Toma-Scafatese.

Girone I - 11. giornata

Agropoli-Real Catanzaro 2-0
Miglino al 50' e al 90'.
Catania-Milazzo 0-0
Comiso-Rotonda 2-2
autorete di Arrabito (C) al 27', Grillo (C) al 33', Belluardo (C) al 43', Bisci (R) al 49'.
Gangi-Canicattì 4-3
Dispinsieri (C) al 18', autorete di Spitalieri (C) al 19', Taormina (G) al 42', Sapienza (G) su rigore al 45' e all'85', La Morella (C) al 59', Moncado (C) su rigore all'82'.
Gioiese-Ragusa 1-0
Mele al 60'.
Gravina-Juveterranova 1-1
autorete di G. Campanella (G) all'8', Scalia (G) al 32'.
Igea-Leonzio 2-1
Di Vincenzo (I) al 66', Alessi (L) al 77', Amato (I) all'85'.
Med.Invicta-Messina 1-0
Procopio all'80'.
Rossanese-Cariatese 1-1
A. Russo (C) al 56', R. Russo (R) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**14**	11	5	4	2	15	7
Rotonda	**14**	11	5	4	2	15	10
Catania	**14**	11	4	6	1	9	6
Med.Invicta	**14**	11	6	2	3	11	8
Messina	**13**	11	4	5	2	14	7
Ragusa	**13**	11	5	3	3	10	4
Rossanese	**13**	11	3	7	1	15	10
Juveterranova	**13**	11	5	3	3	9	5
Gioiese	**13**	11	4	5	2	8	5
Gangi	**12**	11	3	6	2	13	14
Gravina	**11**	11	2	7	2	9	7
Agropoli	**11**	11	4	3	4	10	11
Cariatese	**9**	11	1	7	3	7	14
Real Catanzaro	**8**	11	2	4	5	9	10
Canicattì	**8**	11	1	6	4	8	14
Igea	**7**	11	2	3	6	4	11
Comiso	**6**	11	1	4	6	5	16
Leonzio	**5**	11	1	3	7	11	23

PROSSIMO TURNO (12/11/1994, ore 14,30): Canicattì-Agropoli; Cariatese-Igea; Juveterranova-Gangi; Leonzio-Med.Invicta; Messina-Gioiese; Milazzo-Rossanese; Ragusa-Gravina; Real Catanzaro-Comiso; Rotonda-Catania.

«Frittura globale totale» in libreria

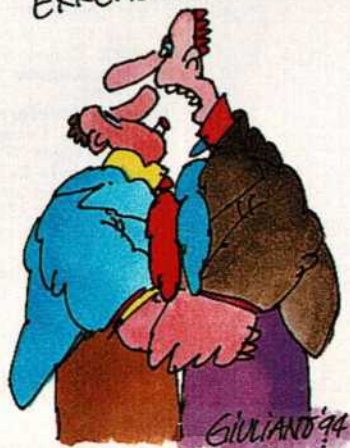
La vita di Felice Caccamo da Calzone Vesuviano

di **Lucia Voltan**

La storia di Felice Caccamo da Calzone Vesuviano raccontata da Antonio Teocoli in arte Teo ha visto la luce pochi giorni fa. Ora giace in pile ordinate sugli scaffali di tutte le librerie d'Italia, ma non è destinata a restarci a lungo: libri del genere si vendono come le caramelle. Lo sanno bene Baldini&Castoldi: appena un comico raggiunge il successo in Tv, il duo editoriale piomba come un falco, contratto alla mano, sul fortunato. Gli esiti? Teocoli è un comico di prim'ordine, sulla breccia da oltre dieci anni (mica facile), pretendere che eccellesse anche come scrittore era umanamente troppo. «Frittura globale totale» opera prima del protagonista di Mai Dire Gol, è un volumetto senza pretese, si legge in due ore, non è destinato a lasciare un segno indelebile nella memoria. In esso si narra l'umana avventura di Caccamo Felice, abbandonato «scugnizzo» davanti alla sede del Napoli Calcio, avviato alla professione giornalistica dopo un travagliato ciclo di studi al liceo ittico «Luis Vinicio», fondatore del quotidiano O' Vicolo, cantore indolente delle gesta della squadra partenopea. *«Ho cinquant'anni, moglie e figlie, una carriera conquistata con la sola volontà, dal Derby, tempio milanese del cabaret, alla televisione: eppure mi sento emozionato come uno studente all'esame di maturità»* confessa Teocoli debuttante scrittore.

Quanto ritroveranno del Caccamo televisivo i tanti fan che compreranno la versione letteraria? *«Poco, anzi pochissimo. Non ci sono le battute sentite in Tv, per esempio. Questa è la storia di Caccamo e dei suoi amici. Bruscolotti, un bravo calciatore e un buon amico, Pesaola, la stella sudamericana che in una storia di calcio napoletano non può mai mancare. E Ferlaino, ricco, con un po' di puzza sotto il naso ma profondamente innamorato del calcio partenopeo»*. Difficile per un comico vestire i panni dello scrittore? *«Difficilissimo. All'inizio ho sofferto: guardavo il foglio e non mi veniva in mente niente. Poi mi sono deciso: ho iniziato a scrivere e non ho più smesso. Il capitolo che preferisco? Quello dell'incontro tra il giovanissimo Caccamo e Bagnoli, nella sua Bovisa»*. Rende bene la nuova attività? *«Non c'è male, grazie. L'ho fatto per i soldi? Ebbene sì, ma non solo. Caccamo è il mio doppio»*. Doppio? *«Non è facile da spiegare. Peo Pericoli mi assomiglia, stessa fede, stesso carattere. Caccamo è diverso. è quasi una seconda personalità. Io parlavo come lui molto prima di portare il personaggio in Tv: quelli della Gialappa's mi hanno sentito nei corridoi e convinto a provare il personaggio in video. Sa quanto ci metto a truccarmi da Caccamo? Mezz'ora al massimo: le sopracciglione e via. Per i testi mi serve ancor meno, perché oramai Caccamo vive di vita autonoma»*. L'ultimo Teocoli è un personaggio per certi versi inedito. Più serio in alcuni passi del suo volume (*«I bambini attaccati ai tram, la miseria il calcio come unica soddisfazione: non ho dimenticato di riportare nel libro le mie prime impressioni su Napoli)*, persino polemico in veste di tifoso *(«curve politicizzate? Ma va a casa Galliani»)*. E anche modesto. Il successo come scrittore? *«Chissà: non faccio previsioni. Per il momento ho solo cercato di arginare i danni, quelli ambientali. Nel senso che ho destinato una consistente quota dei guadagni per innestare nuovi alberi. Almeno non avrò rimorsi per la carta sprecata per il mio libro»*. □

GIÙ... LA TESTA

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Agroppi? Un vero kamikaze Boskov? Un vecchio volpone

Continua il nostro viaggio nel tunnel della paura, al Luna Park della Tivù Sportiva. Uno ad uno, ci sfileranno davanti i «faccioni» di tutti, ma proprio tutti, gli ex giocatori, ex allenatori ed ex arbitri felicemente riciclatisi in mezzibusti televisivi.

Agroppi Aldo. Allenatore mediocre, riscopertosi all'improvviso opinionista tagliente, non seppe mai uscire dal bivio: e riuscì così nell'impresa di spezzare una brillante carriera televisiva (la Fininvest lo aveva strappato alla Rai a suon di centinaia di milioni) rituffandosi nella mediocre carriera di allenatore (Fiorentina, portata con mano sicura in Serie B). Doppio suicidio. *Kamikaze. Voto (al ricordo) 7.*

Boskov Vujadin (Tmc, Galagoal). La differenza tra lui e Agroppi sta nella furbizia: Boskov, nella sua lunga e variopinta carriera, ne ha fatto scorte così abbondanti da mettersi al riparo dal pericolo di qualunque scivolone. Furbo in panchina (alla Samp faceva fare la squadra a Vialli e Mancini) così come in tivù (qualche bella frase colorita, ed erano tutti contenti), lo strapagano per parlare in video così come lo strapagano per allenare — galvanizzandolo — il Napoli. *Volpone. Voto 7,5.*

De Sisti Giancarlo (Rai, Domenica Sportiva). Se ci passate l'equazione, De Sisti sta a Boskov come Ric & Gian stanno a Stanlio e Ollio. Televisivamente parlando, almeno. Il buon «Picchio», sfortunato la sua parte — come allenatore — ebbe una straordinaria chance televisiva come opinionista alla Domenica Sportiva: mancò completamente il bersaglio rifiutandosi pervicacemente di esprimere un giudizio, un'opinione, non diciamo una critica. Una barba. *Sonnifero. Voto 1.*

Vicini Azeglio (Rai, Domenica Sprint). Idem come sopra. Ci è voluto il licenziamento dalla Nazionale per smuovere un elettroencefalogramma (televisivamente parlando) piatto che più piatto non si poteva. Mai un giudizio in una vita; adesso, che la gelosia per Sacchi lo divora, stilettate e coltellate come se piovesse. Troppo tardi. *Opportunista. Voto 4-.*

Corso Mario (Rai, A tutta B). Sapete com'è: il mondo è bello perché è vario. Ebbene: il mondo televisivo sportivo è così vario da far assurgere a opinionista nientemeno che Mariolino Corso, per l'esattezza alter ego di Gianni Vasino. Corso opinionista-tivù è come dire Maria Giovanna Maglie top-model per Valentino. *Delirio. Voto (al di là del male e del bene): 10.*

Cané (Rai, C siamo). Se Vasino (e la Serie B) hanno un Corso, Carlo Verna (e la Serie C) hanno risposto con l'artiglieria pesante: Jarbas Faustinho Cané, proprio lui, il 55enne ex brasiliano del Napoli e del Bari, poi allenatore in Serie C e in Serie D. Non ci credete? Male, non sapete che cosa vi siete persi! Mezzobusto-cult. *Voto (al di là del bene e del male): 10.*

Di Marzio Gianni (Rai, Eurogol). Pochi lo ricordano, ma il vero pioniere — tra gli opinionisti sportivi — fu proprio lui, mille anni fa, seduto in mezzo a de Laurentiis e Martino che presentavano il miglior programma della loro vita, appunto Eurogol. Non si capì mai bene perché, proprio Di Marzio: forse, era amico di Martino. Forse, senza forse. *Leggendario. Voto 3+.*

Fascetti Eugenio (Rai, Domenica Sprint). Al momento di assumerlo, de Laurentiis aveva forse ingerito — inavvertitamente — una pasticca di Lsd. Non si spiega infatti come lui, noto Don Abbondio televisivo, dopo aver dato spazio a Vicini e Boniek (opinioni zero), avesse potuto incappare in un opinionista sanguigno, sincero e per nulla diplomatico come Fascetti. *Pane al pane. Voto 8.*

Longhi Carlo (Rai, Domenica Sprint, Domenica Sportiva). «Ho bisogno di un ex arbitro che faccia la moviola: ma mi raccomando, non parliamo mai male degli arbitri», deve avergli detto, anni or sono, Cuor di Leone de Laurentiis. Nacque così la stella televisiva di Carlo Longhi, l'uomo che fece della moviola una (indigeribile) «mappazza». Esagerò così tanto, nel fare il pompiere, che un giorno gli chiesero se stava scherzando. *Inaudito. Voto 2-.* □

Lo sapete?

John Fashanu, trentaduenne attaccante dell'Aston Villa, divenuto celebre in Italia soprattutto grazie alla (involontaria) partecipazione a Mai Dire Gol, figura nel volume «Britain's Top 100 Elegible Bachelors» (I cento scapoli più corteggiati di Gran Bretagna). Le illazioni sul coinvolgimento del fratello Justin (omosessuale dichiarato) nel suicidio di un deputato, conservatore (gay), non hanno dunque intaccato l'immagine del calciatore.

Alessandro e Marina Bianchi sono diventati genitori di Deborah, primogenita. Auguri.

Massimiliano Biaggi, 23 anni, romano, campione del mondo di motociclismo nella 250 frequenta assiduamente Arianna David, Miss Italia 1993.

Alberto Tomba e la sua ex fidanzata, Martina Colombari (anche lei ex Miss Italia) escono ancora insieme. Il feeling tra le bellissime consacrate a Salsomaggiore e gli sportivi continua.

Massimo Crippa, 27 anni, si è fidanzato con una bella attrice, Monika Noriega, ventenne. Una volta tanto non si tratta di illazioni e pettegolezzi. La notizia è confermata dalla stessa Monika: *«Massimo non è il solito bellone senza cervello, ma un uomo vero e maturo».* Le nozze? A presto, pare, perché lei vuole una famiglia numerosa.

Gianluca Bortolami, 26 anni, vincitore della Coppa del Mondo di ciclismo, ha sposato a Locate Triulzi (Milano) la ventiduenne Stefania Paccagnella. Pochi giorni prima aveva inaugurato il primo fan club dedicatogli dai tifosi.

Giorgio Gherarducci (uno dei tre della Gialappa's Band) ha sposato a Milano Deborah Cattaneo, che lavora nella redazione di Mai Dire Gol.

PENSIERINO. *Quando Berlusconi entrò in politica, molti sperarono che avrebbe fatto funzionare il Paese come il suo Milan. A quanto pare è accaduto il contrario.*

Mercatino

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al '74 e tabellini completi Serie B dal '48-49 al '65-66; Serie C dal '53-54 al '57-58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale d'epoca sul calcio: Calcio illustrato, distintivi, figurine in album e almanacchi. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐**VENDO** annate complete Forza Milan gestione Berlusconi; vendo L. 50.000 enciclopedia rilegata nuova «La Storia del Milan» tre volumi. **Dino Zini, v. della Costituzione 12, 24060 Cividino (BG).**

Vitaliano ha ereditato la fede calcistica del padre, Nicola Gentile, socio del Guerin Club di Caserta

☐**VENDO** palloni cuoio, concorso Snickers Usa '94 e film campionato '90/91, '91/92, '92/93, '93/94 con copertina. **Andrea Alberti, v. San Zeno 7, 37011 Bardolino (VR).**

☐**INVIATEMI** due cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altrettante del «Del Duca» di Ascoli. **Tiziano Cinti, v. Rovereto 8, 63100 Ascoli Piceno.**

☐**VENDO** distintivi italiani e stranieri; francobolli calcio, riviste calcio italiane ed estere; biglietti stadi; eventuali scambi con distintivi dell'Inter e federazioni mondiali. **Claudio Sassone, Fr. Castinale 1, 28060 Recetto (NO).**

☐**COMPRO** cartoline squadre anni '60-70; scambio con altro materiale Monaco '74, Corrieresport, calciatori Anni '70, almanacco calcio anni '69-70-71. **Maurizio Romaniello, v. della Repubblica 24, 84010 Ravello (SA).**

☐**VENDO** maglie calcio: Pisa-Saeco-Hummel; Verona-Ricoh-Hummel; Udinese-Rex-Adidas; Ecuador; chiedere lista; cerco maglie dell'Inter anni '60-70. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78, 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

☐**VENDO** i Quaderni della Serie A dal 1946/47 al '62/63; album della Panini editi dall'Unità dal '61/62 a oggi; gagliardetti, libri di calcio nazionale ed estero, cartoline stadi. Bollo per lista.
Santo Quattrone, v. Reggio Campi I tronco 185, 89100 Reggio Calabria.

☐**VENDO** cassette Game Boy; Super Mario Sand 2 L. 60.000; Elevator Action L. 50.000; Fortifield Zone L. 40.000.
Pino Corvettiero, V. Fonte Paduli 141, 66037 Sant'Eusanio al Sangro (CH).

☐**VENDO** fototifo di: Couto, Crippa, Caruso, Minotti, Benarrivo, Di Chiara, D. Baggio, Branca, Balbo, Brolin, Maniero, Annoni, Baiano, Matrecano, Ganz, Cannavaro, Taglialatela e tanti altri. **Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).**

☐**PAGO** bene vecchi biglietti stadi nazionali, coppe europee, campionati. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐**CERCO** fotografie anche autografate dei calciatori di Serie A, in particolare: R. Baggio, Signori e Del Piero. **Wanda Villano, v. Abate F. Toscano 175, 80038 Pomigliano d'Arco (NA).**

☐**COMPRO** album figurine Panini calcio completi; contattare
Stefano Moscoloni, v. Gherardini II, 63019 S. Elpidio a mare (AP).

☐**VENDO** biglietti ingresso stadio della Juve Stabia in C1 e C2 e altri Serie B, C1, Coppa Italia; disposto scambi; bollo per lista.
Pino Palumbo, v. Tavernola 155, 80053 Castellammare di Stabia (NA).

☐**VENDO** almanacchi Panini calcio 1980-82-83-84-85-86-87-89-90 per L. 10.000 l'uno, 1972 per L. 25.000; vendo almanacchi Panini tennis '88, atletica '89, basket '91 L. 10.000 l'uno più spese. **Massimo Girgenti, v. Gradisca 13, 48100 Ravenna.**

☐**VENDO** maglia Brasile-Topper L. 30.000 almanacco calcio '89 per L. 50.000; cerco foto di calciatori del Bari '94-95.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

☐**VENDO** volumi: Maradona, l'uomo, il mito pag. 270; Italia '90: impegno di quattro città pag. 108 e organizzazione gare Napoli amore mio dalle origini allo scudetto pag. 123.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

☐**CEDO** libri su Inter, Milan, Juve, Toro, Doria, Lazio, Cagliari, Fiorentina; concerti musicali; almanacco atletica 92; riviste di sci, atletica, pallamano, Gente viaggi; Ciak, Sorrisi e Canzoni; selezione del Reader's; watch Parmalat Roma; compact disc; gagliardetti, biglietti stadi; eventuali scambi con album e/o figurine di ogni tempo. **E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐**CERCO** biglietti stadio gare di Juve, Palermo, Italia e Mondiali; eventuali scambi con vasto materiale calcistico a mia disposizione.
Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.

☐**SCAMBIO** biglietti gare interne del Parma solo con biglietti gare esterne del Parma campionati '90/91, '91/92, '92/93, '93/94, '94/95 e biglietti coppa coppe, Uefa, coppa Italia, supercoppa e amichevole Italia-Finlandia. **Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/A, 46027 San Benedetto Po (MN).**

Mercatifo

☐**SCAMBIO** idee su argomenti vari specie sportivi con amici/che del GS. **Fabiola Secchi, v. delle Serre 46, 09044 Quartucciu (CA).**

☐**CONTATTATECI** per qualsiasi informazione sulla Nazionale di calcio Usa. **Angela e Roberta, Us soccer fans club Jfk, tel. 055/4220126, fax 055/4377407 Firenze.**

☐**ADERITE** al nostro club per ricevere materiale dei Viola; ringraziamo tutti i nostri corrispondenti. **Gabriele Sottani, viola club Équipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera-Campiobbi (FI).**

☐**19enne** milanista scambia idee e materiale su calciatori Serie A. **Claudia Cerroni, v. G. De Vecchi Pieralice 5, 00167 Roma.**

☐**CORRISPONDO** con tutti i tifosi e le tifose del Napoli e i fans di Roberto Policano. **Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2, 30035 Mirano (VE).**

Videocassette

☐**VENDO** L. 70.000 in blocco le sette gare dell'Italia a Usa '94; per L. 100.000 in blocco le dodici gare della Juventus 92/93 in Uefa; vendo Vhs di Parma, Milan e Sampdoria. **Alessandro Spotorno, v. dei Grosso 21/5, 17013 Albisola Superiore (SV).**

☐**VENDO** L. 30.000 l'uno Vhs di calcio, ottima fattura, dal 1958 con tante rarità; Vhs di basket e volley con successi azzurri di Velasco fino a Italia-Olanda '94 Mondiali; Vhs di boxe, nuoto, pallanuoto, olimpiadi e mondiali tantissimi altri sport compreso cricket; catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 26087 Salò (BS).**

☐**CERCO** video del Festival della canzone europea da Eurovision-Song Contest del 1991 e '92 svoltisi in Italia e Svezia; scrivere in italiano, inglese, francese o maltese.

La squadra di calcio a cinque di Sciacca (AG), vincitrice del torneo «Sicilia sport». In piedi da sinistra: M. Guardino, Tumminello, Speziale, Montalbano; accosciati: Ferrara, D. Guardino, Pusateri

La Real Tortona, squadra amatoriale che partecipa con successo al campionato provinciale Uisp di Alessandria. In piedi da sinistra: Mazzarello, Carabetta, Ramondetta, Marchetti, Astolfi, Chiandotto, Cagnoni, Gazza, il presidente Cagnoni; accosciati da sinistra: Bersini, Marchi, Marazzi, F. Bertoni, Pisani, Bagnarino, W. Bertoni

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Alpio Aquilina, Onyx school street, Traxien Pla 04 (Malta).

☐**VENDO** Vhs: Inter-Doria coppa Italia 27-1-94; Doria-Parma coppa Italia a/r 1994; Ancona-Torino coppa Italia 9-2-94; Juve-Paris Sg. Uefa 22-4-93; Milan-Inter II° trofeo Berlusconi; 15° edizione Santiago Bernabeu Real-Madrid-Inter; Parma-Anversa finale coppa coppe; Torino-Juve semifinale coppa Italia a/r; Juve-Benfica 17-3-93. **Mauro Sommella, v. Cicerone 29, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** oltre 2.000 titoli di Vhs dal 1980 a oggi di Juve; Nazionale; finale coppe europee; tutte le italiane nelle varie coppe in Europa; documentari di tutti gli sport; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐**VENDO** Vhs: Caro Totò, ti voglio presentare; Pianeta-Totò tutte le puntate; Studio Tv3 Milano-Notte rock con Celentano; Venditti: c'è ancora un gruppo di amici; serie televisiva b/n di Gamma; le dieci puntate dei Musei d'Italia; Amico mio con Massimo Dapporto; Usa '94 da Rai 1; le cinquantadue gare di Usa '94; la nazionale italiana per la qualificazione, tutte le gare; l'Inter in Uefa 93/94; 90° dalla prima giornata; Woodstock 1&2; Italia chiamò: personaggi del Risorgimento. **Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).**

Si sono classificate al terzo e quarto posto nel 5. Trofeo di calcio femminile intitolato a Romina Grelli di Gubbio: nella foto sopra, la Isotermo Montelviano. In piedi da sinistra: Bartocci, Morelli, Mengoni, S. Pascolini, Miti, Giglio, Ramacci, Gnagni, Monacelli (allenatore); accosciati: Tosti (direttore sportivo), Mosca, Bocci, L. Pascolini, Bianchi, Cambiotti, Monacelli, Martini. Nella foto in alto, la Pizzeria Bargello in piedi da sinistra: Bellucci, Ramacci, Solito, Righi, Radicchia, Fiorucci I; accosciate: Fiorucci II, Barchesi, Damiani, Amandoli, Tinti. Sono sempre più numerose le ragazze che amano e praticano il calcio

Stranieri

☐**20enne** studentessa di italiano all'università di Osaka cerca amici/che italiani/e con cui scambiare idee su sport, cinema, cucina per migliorare la conoscenza della lingua. **Yoshiko Tamura, 3-17-12 Sakae-machi, Takatsuki-shi, Osaka 569 (Giappone).**

☐**HO** 21 anni, amo lo sport, che pratico, e scambio idee con amici. **Sandra Bisotti, Roschibachstr. 46, 8037 Zurigo (Svizzera).**

☐**SONO** una giornalista sportiva bulgara, mi interesso di calcio e corrispondo con amici/che d'Italia cui chiedo l'invio di due numeri del GS in cambio di riviste sportive bulgare i numeri sono quelli usciti il 4 e 14 ottobre 1994. **Tania Vasileva, bl. 119 vh B, ap. 48, via Suchodolska 2, Sofia-73, 1373 (Bulgaria).**

☐**STUDENTESSA** 20enne di giurisprudenza, amante dello sport, della musica e del cinema scambia idee con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia scrivendo in francese o italiano.
Ramona Constantin, str. Mierlari 35, Jilava 75950 Sai Bucarest (Romania).

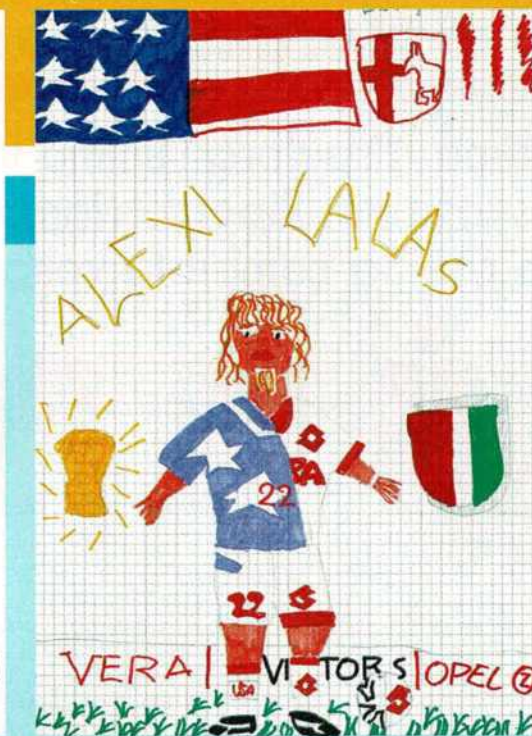
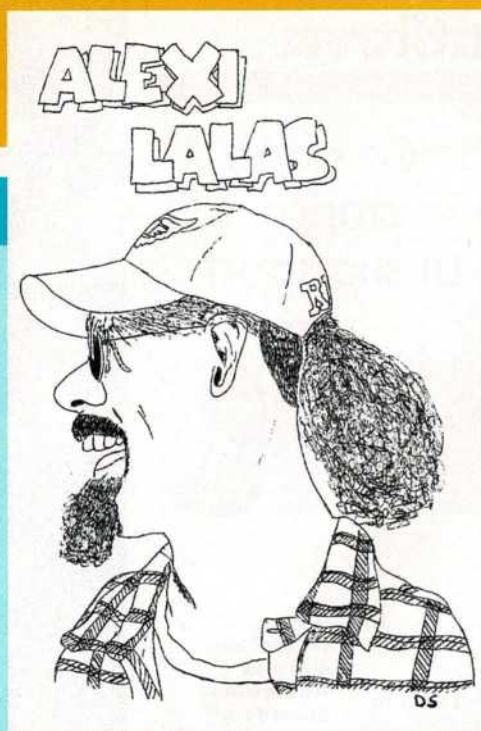
☐**CERCO** gagliardetti, foto, poster degli azzurri che scambio con materiale del calcio rumeno.
Adrian Mirea, str. Garil 155/A, Jilava Sai, 75-950 (Romania).

A mano libera

Franceschetti controlla Rincon in un Padova-Napoli ricreato da Daniele Puccini di Ladispoli (Roma)

Una caricatura del grande campione spagnolo Miguel Indurain realizzata dal bravo Davide Manzi di Itri (LT)

L'idea che Roby Baggio possa un giorno lasciare la Juventus non piace affatto a Marco Garraffa di Lecce

Autoritratto di Maurizio De Santis di Sulmona (AQ) e di sua moglie Emilia. Felicemente sposati da anni, sono divisi solo della fede calcistica: lui Inter, lei Napoli

Sapete chi è il soggetto preferito dai giovani artisti ospitati in queste pagine? Proprio lui, Alexi Lalas. Ecco l'estroso difensore americano del Padova in due versioni: un bel ritratto in bianco e nero, opera di Duccio Simonelli di Castelnovo Monti (Reggio Emilia) e quella coloratissima di Francesco Giacobazzi di Varana (Modena)

Tiziana Baldiserra, appassionata fan di Dejan Savicevic, ci ha inviato da New York, dove risiede, questo bel ritratto del fantasista montenegrino in forza al Milan da tre stagioni

Tratto sicuro e senso dell'umorismo: davvero abili Antonio D'Alfonso e Marco Giannuzzi, i due amici quattordicenni che hanno realizzato questo bel disegno

Una celebre massima del mitico Totò diventa pretesto per questa simpatica vignetta che celebra l'estro del bomber laziale. Ne è autore Giancarlo Minini di Napoli

Il ritiro di Martina Navratilova

La settimana prossima disputerà l'ultimo torneo dopo vent'anni di professionismo. Ripercorriamo la storia della campionessa che ha cambiato volto al suo sport

La più grande

di **Marco Strazzi**

La più grande se ne va. La settimana prossima, a New York, Martina Navratilova giocherà l'ultimo torneo della sua ventennale carriera professionistica. L'occasione sono i Virginia Slims Championships, il Masters al femminile, tradizionale chiusura della stagione. Ma quest'anno la chiusura più importante riguarda lei: la più grande, appunto. Poter attribuire un superlativo senza tema di smentita è cosa rara, nello sport come in tutti i campi dell'umano operare. In questo caso è praticamente obbligatorio. Lo dicono le cifre, ma a imporlo sono innumerevoli altre considerazioni, che vanno da una storia umana e agonistica di straordinaria ricchezza, all'importanza del personaggio per l'evoluzione del tennis femminile in genere. Prima di Martina, le giocatrici si affidavano esclusivamente alla classe e alle doti atletiche di cui le aveva fornite Madre natura. Ora, tutte hanno imparato la lezione dell'ex numero 1: bisogna allenarsi e ... mangiare bene. «*Negli anni 70*» ricorda Billie Jean King, ex fuoriclasse americana e consulente tecnica di Martina «*la nostra colazione era spesso a base di bistecche e uova. A volte il mio rendimento calava nettamente verso la fine dei match combattuti e io pensavo che fosse solo stanchezza. Poi ho imparato che occorre una dieta ricca di carboidrati*». Ora, grazie al regime alimentare adottato all'inizio degli Anni 80 da Martina, lo sanno tutte.

GRASSA. Prima di conoscere il dottor Robert Haas, celebre dietologo, la giovane promessa di Praga non era certo più «virtuosa» delle colleghe. Verso il 1975, fece furore una definizione coniata da Bud Collins. Il giornalista americano intuì le eccezionali potenzialità tecniche della giovane tennista, che però era irrimediabilmente sovrappeso. Allora parafrasò uno slogan in voga nella boxe, sport all'eterna ricerca di un campione di pelle bianca in grado di insidiare il dominio dei neri nella categoria dei massimi: «The Great White Hope», la Grande Speranza Bianca, era invariabilmente la qualifica attribuita al candidato di turno. Martina fu ribattezzata da Collins «The Great Wide Hope», la Grande Speranza Grassa. Ne risero un po' tutti, ma non fu sufficiente per stimolare l'orgoglio della ragazza. Quello che la faceva (e la fa tuttora) arrabbiare erano i dubbi sulla solidità del suo carattere.

Superiore a tutte, ma incapace di approfittarne pienamente perché condizionata da improvvisi black-out di concentrazione e di fiducia in se stessa, una perdente dotatissima: questa l'etichetta affibbiatale quasi vent'anni fa e appiccicosa al punto di restarle attaccata anche nel periodo del massimo fulgore, pronta per l'uso alla prima sconfitta inattesa. In realtà, era una ragazza forte anche se le vicende biografiche avrebbero potuto fiaccarne la tempra senza che nessuno se ne meravigliasse. I suoi genitori divorziarono quando aveva tre anni e il padre morì suicida quando ne aveva nove. Fu il patrigno a indirizzarla al tennis, e lei si convinse subito che un giorno sarebbe diventata la più brava di tutte. Ma un altro shock l'attendeva dietro l'angolo. Mentre giocava un torneo a Pilsen, i carri armati russi invasero il Paese e lo «normalizzarono», ponendo fine alla Primavera di Praga. Giungeva al termine il periodo spensierato dell'adolescenza e cominciavano i guai con le autorità sportive, che ne ostacolavano ogni tentativo di emanciparsi, viaggiare, affrontare nuove avversarie e migliorarsi. Quando riusciva a ottenere il visto d'uscita, poi, i premi vinti venivano incassati dalla Federazione. Anni difficili, quelli tra il 1973 e il 1975, vicissitudini che spiegano perché la triste e nervosa Martina si rifugiò nel cibo fino a diventare la Grande Speranza Grassa. Quando la Cecoslovacchia, con il suo contributo decisivo (vittoria sulla già grandissima Chris Evert), vinse la Federation Cup (la Davis femminile) per la prima volta nella sua storia, la Federazione le concesse di trattenere l'80 per cento dei guadagni.

A fianco (foto Mezzelani), Martina Navratilova durante gli Internazionali d'Italia del maggio scorso. La trentottenne fuoriclasse naturalizzata statunitense ma nativa di Praga, giocherà l'ultimo torneo dalla carriera la settimana prossima a New York

Tutti i suoi record

Martina Navratilova è nata a Praga (Cecoslovacchia) il 18 ottobre 1956. È cittadina statunitense dal 21 luglio 1981 e risiede ad Aspen (Colorado). È alta 1,73 m e pesa 65 chili. Questo il dettaglio (aggiornato al 31 ottobre) dei record assoluti che ha stabilito in 20 anni di carriera professionistica.

165 i tornei vinti in singolare
163 i tornei vinti in doppio
84 le doppiette singolare-doppio nello stesso torneo
1429 le partite vinte complessivamente
74 le vittorie consecutive in singolare (nel 1984)
109 le vittorie consecutive in doppio (fra il 1983 e il 1985)
332 le settimane in vetta alla classifica mondiale
9 i successi nel singolare a Wimbledon
20.006.227 dollari (oltre 31 miliardi di lire) i guadagni complessivi nei soli tornei

Ma i rapporti non migliorarono, anzi: accusata di eccessiva «americanizzazione», si vide concedere solo all'ultimo momento il permesso di partecipare agli U.S. Open del '75.

FUGA. A questo punto decise di mettere in atto un piano meditato a lungo: la fuga, la richiesta di asilo politico. A trattenerla erano soprattutto i timori per la sorte dei familiari e la quasi certezza che non le sarebbe stato concesso di vederli più. Ma il patrigno la rassicurò e ne incoraggiò le ambizioni: se voleva diventare la numero 1, Martina «doveva» scappare. Così volò a New York, dove fu battuta in semifinale, e poi convocò una conferenza stampa per annunciare l'intenzione di rimanere negli Stati Uniti. Fu una decisione sofferta, alla quale seguirono mesi di dubbi, paure, alti e bassi nell'umore e nel rendimento. A questo poi, si accompagnava la consapevolezza della diversità sessuale, vissuta con un lacerante senso di colpa. Se non avesse avuto un temperamento forte, questo groviglio di problemi l'avrebbe schiacciata, o come minimo ne avrebbe minato la carriera agonistica. Invece, Martina non solo seppe resistere, ma conquistò anche i primi successi importanti, la doppietta di Wimbledon nel biennio 1978-79. Qualcosa che le impediva di vincere come sarebbe stato nelle sue possibilità rimaneva, ma non era l'innata fragilità caratteriale. Il problema era che le mancava qualcosa in ogni settore del gioco: la costanza da fondocampo, il «punch» nella volée, il rovescio liftato. Carenze imputabili, tra l'altro, al fatto che faceva tutto da sola; e senza l'aiuto di qualcuno era impossibile colmare le lacune.

SVOLTA. L'anno della svolta fu il 1981. Ad aprirle gli occhi fu Nancy Lieberman, ex giocatrice di basket e fanatica della preparazione atletica che la convinse a cambiare atteggiamento. «*Mi resi conto che dovevo darmi da fare*» ammise poi. «*Anzi: forse lo sapevo già, ma avevo bisogno che qualcuno mi pungolasse*». Sette ore di lavoro al giorno tra ginnastica, pesi, corsa breve e di durata, allenamento in campo: questa la «cura» prescritta. Poi arrivarono l'incontro con il dottor Haas, la dieta scientificamente personalizzata, l'uso del computer nello studio del proprio gioco e di quello delle avversarie. Non bastava ancora, ed ecco che del team entrò a far parte Renée Richards, ex tennista transessuale: da uomo si chiamava Richard Raskind e giocava a livello universitario, da donna ebbe una carriera breve e osteggiata dalle neo-colleghe del tour professionistico. Le toccò il ruolo di coach, che seppe assolvere in modo egregio, facendo compiere un vistoso salto di qualità tecnico-tattico alla sua assistita. Forte di uno staff come non si era mai visto per una tennista, Martina guadagnò anche la sicurezza nei propri mezzi che prima — penalizzata com'era da tante carenze — non poteva avere. Le avversarie e gli addetti ai lavori dovettero arrendersi all'evidenza, anche se i luoghi comuni erano duri a morire. Quando fu battuta da Pam Shriver nei quarti degli U.S. Open 1982, tutti la accusarono di essere sempre la solita splendida perdente; invece era malata, aveva la toxoplasmosi.

IMBATTIBILE. Il tempo di guarire e di portare gli ultimi ritocchi a una macchina quasi perfetta, e Martina divenne imbattibile. Nel triennio 1983-1985 vinse otto tornei del Grand Slam sui dodici possibili, travolgendo ogni avversaria con un tennis che in campo femminile non si era mai visto: spettacolare, aggressivo, dinamico, capace di alternare esplosioni di potenza a ricami deliziosi, ignaro della prudenza e del calcolo.

segue

Foto-story di Martina. 1) Nel 1975, professionista da pochi mesi. 2) Insieme a (da sinistra) Chris Evert e Tracy Austin, coprotagoniste degli Anni 70: ma la rivalità con la prima sarebbe durata fino al 1989. 3) Insieme a Nancy Lieberman, amica e preparatrice atletica dei primi Anni 80. 4) Con la transessuale Renée Richards, consulente tecnica nello staff di quel periodo. 5) Con Judy Nelson, a lungo amica del cuore. 6) Il nono e ultimo trionfo a Wimbledon, nel 1990. 7) Dopo la finale di Roma '94, vinta dalla spagnola Conchita Martinez (fotoOlympia, Thomas e Mezzelani). Nella pagina accanto, Martina Hingis: la quattordicenne elvetica è a cavallo. Per ora...

La risposta — incredibilmente attendibile — al genio di John McEnroe, contemporaneo dominatore della scena maschile. «*Sembra un uomo*» era il commento più scontato e meno confutabile. Sembrava un uomo, sì, ma l'assunzione di sostanze proibite non c'entrava. La scienza — nel senso «pulito» del termine — aveva semplicemente e splendidamente migliorato ciò che la natura aveva già fornito in misura generosissima. L'unico rischio era la noia, la monotonia di un dominio incontrastabile che avrebbe reso assai insipido il menù del tennis in gonnella. Per fortuna (anche di Martina), un destino benigno fece coincidere la sua età dell'oro con quella di Chris Evert, creando la rivalità più intensa, lunga e spettacolare nella storia del tennis e forse di tutti gli sport individuali. Fra il 1973 e il 1988 le due Signore della racchetta si sono incontrate 80 (!) volte: quando Chris si ritirò, nel 1989, il bilancio era di 43-37 per la rivale. Le battaglie più belle furono proprio quelle del periodo 1983-87, quando Chris e Martina si affrontavano regolarmente nelle finali dei grandi tornei e il contrasto fra gli stili — la suprema abilità della prima nei passanti contro il serve-and-volley della seconda — produceva spettacoli indimenticabili, spesso migliori di quelli offerti da McEnroe e soci. Vinceva quasi sempre Martina, ma l'altra opponeva una resistenza accanita. Si può dire che ognuna delle due ha contribuito alle fortune (agonistiche, economiche, di popolarità) dell'altra, costringendola a migliorarsi continuamente, forse perfino a superare i propri limiti: il tutto, sullo sfondo di una stima reciproca che non è mai venuta meno e che — al termine di ogni confronto — faceva preferire un caloroso abbraccio alla tradizionale stretta di mano.

OMOSESSUALITÀ. Finalmente in pace con se stessa, Martina superò anche i complessi derivanti dall'omosessualità, «confessandosi» in un'autobiografia di grande sensibilità e sobrietà. La love story con Judy Nelson fu la prima a diventare di dominio pubblico, fornendo una preda succulenta alla stampa scandalistica. Il suo bagaglio di esperienza, ormai, garantiva una risposta vincente anche ai pettegolezzi più malevoli. Solo una volta, Martina perse la propria sicurezza: fu in tribunale, dove la Nelson l'aveva trascinata nel 1991 dopo la traumatica separazione. Durante un'udienza, scoppiò in lacrime. Poi, il cospicuo risarcimento concesso all'ex amante chiuse la vicenda, e la campionessa non si scompose troppo nemmeno quando Judy sfogò la propria amarezza sulle colonne del Sunday Mirror. Peccato solo che questo abbia un po' oscurato altri aspetti della sua personalità,

primo fra tutti l'impegno a favore dell'infanzia abbandonata, concretizzato attraverso la donazione di somme considerevoli e la partecipazione a iniziative per la raccolta di fondi. Ma si sa che il «privato» dei grandi personaggi, soprattutto se si manifesta secondo modalità inconsuete, fa notizia. Allora adeguiamoci: dopo Judy, le amiche del cuore sono state un'altra Nelson — Cindy, ex campionessa di sci — e attualmente Danda Jaroljmek, «pr» londinese di origini polacche. Durante l'ultimo Wimbledon, ha fatto scalpore il progetto di una maternità da ottenere — è chiaro — attraverso la fecondazione artificiale. Chissà, forse è uno dei primi impegni sull'agenda della campionessa a riposo.

TRAMONTO. Tornando al tennis, l'astro di Martina iniziò a tramontare con l'avvento di Steffi Graf, nel 1987. Addirittura, quando nel 1988 scadde il contratto con lo sponsor tecnico per l'abbigliamento, Martina fece molta fatica a trovarne un altro. A chi le chiedeva il perché delle difficoltà, la grande tennista rispose che *«superati i trent'anni, è molto difficile ottenere sponsorizzazioni di livello»*. Dopo molti tentativi, fu una ditta italiana a credere ancora in Martina e mai scelta fu più lungimirante. Tramonto è stato, ma spettacolare, capace di inviare bagliori talvolta accecanti. Come il nono trionfo a Wimbledon, nel 1990, a quasi 34 anni, quando già era iniziata l'era-Seles. A fine 1993, dopo essersi sentita chiedere innumerevoli volte quando si sarebbe ritirata, ha dato l'atteso (e temuto, per un ambiente in crisi di personaggi e spettacolo) annuncio: lo stop era fissato per il 1994. L'ultima stagione agonistica ha offerto ancora lampi di gran classe e qualche rimpianto: la finale persa agli Internazionali d'Italia, che le ha ancora negato l'unico grande successo mancante in un palmarès ineguagliabile, e quella di Wimbledon, che ha rovinato i piani un po' a tutti: a lei, che aveva a portata di mano il successo numero 10; ai giornalisti, che sognavano una celebrazione da sogno; e ai tifosi che la adorano. Martina è diventata popolare con l'età e con il... rimpianto: mano a mano che le picchiatrici prendevano il controllo del tennis femminile, il pubblico ha imparato ad apprezzare quel gioco, una volta definito troppo mascolino e ora riconosciuto come unica, splendida, alternativa alla violenza cieca delle randellate da fondocampo. La nostalgia si acutizzerà ancora fra un paio di mesi, ma davvero non si poteva chiedere di più a un'atleta che ha attraversato e caratterizzato vent'anni di grande tennis. Quando è diventata professionista, era ancora in attività Maria Bueno, classe 1939, formidabile protagonista degli Anni 60. Poche settimane prima del ritiro, ha debuttato sul circuito Martina Hingis (vedi riquadro a parte), classe 1980, possibile protagonista delle stagioni a cavallo del 2000. La grande brasiliana potrebbe essere la nonna della quattordicenne elvetica. E questo conferma, se ce ne fosse bisogno, che la Mamma del tennis moderno femminile è lei, Martina la Grande.

Marco Strazzi

Arrivano le quattordicenni Hingis e Williams

LA TRATTA DELLE TENNISTE BAMBINE

Adesso tocca a Martina 2, dimostrazione vivente che la predestinazione non è sempre frutto del caso. Melanie Hingis, maestra di tennis di Kosice (ex Cecoslovacchia), non ebbe dubbi quando si trattò di scegliere il nome per la figlia neonata: Martina, come la grande Navratilova. Era il settembre 1980. Poi la famiglia si trasferì a Trubbach (Svizzera, cantone di San Gallo) e la bambina, naturalmente, cominciò a giocare. Fu quasi subito troppo brava per le coetanee, a nemmeno 13 anni vinse il torneo under 18 (!) del Roland Garros. Sono di poche settimane fa il passaggio al professionismo e le perplessità di chi teme il ripetersi del caso-Capriati: fenomeno a 14 anni, incapace di progredire a 17, «bruciata» a 18. Mamma Melanie giura che non c'è pericolo: la ragazza (bambina?) frequenta normalmente la scuola, è brava in matematica, pratica l'equitazione e lo sci; e non si allena più di due ore e mezza al giorno. Fa una vita adatta alla sua età, insomma. Però è già ricca (un paio di miliardi l'anno) e dimostra una sorprendente maturità sia in campo che fuori. Come reagirà quando la monotonia e lo stress ne metteranno alla prova la solidità?

A facilitarle il compito, paradossalmente, potrebbe essere una coetanea statunitense di colore, Venus Williams, che ha esordito nel professionismo la settimana passata. I riflettori, adesso, si sono spostati su di lei. E sul padre Richard che, un anno fa, dichiarò: *«Bisognerebbe sparare ai genitori che permettono ai figli di diventare professionisti a 14 anni»*. A fargli cambiare idea, assicura, è stata la determinazione di Venus. O forse, aggiungiamo noi, il fatto che — a partire dal 1. gennaio 1995 — non sarà più consentita la partecipazione delle under 16 ai tornei pro. Bisognava muoversi prima che entrasse in vigore la nuova norma, approvata proprio in seguito al triste caso-Capriati. Complimenti per il tempismo, Mister Williams.

Il 16 novembre a Palermo contro gli azzurri ci sarà una squadra che punta in alto, forte di diversi talenti che nel 1987, con la Jugoslavia, vinsero il Mondiale Juniores

GENERAZIONE DI FENOMENI

dal nostro inviato **Rossano Donnini**

Sotto, la Croazia che il mese scorso ha battuto 2-0 la Lituania a Zagabria. In basso, l'esultanza dei biancorossi. A fianco, Alen Boksic: una minaccia per la retroguardia azzurra

E Boksic diventa nemico di Signori

ROMA. *«Finora non abbiamo affrontato grandi squadre, tranne la Spagna, ma in amichevole: quello con l'Italia sarà il test più importante. Della nostra Nazionale tutti parlano bene, ma solo dopo la partita contro gli azzurri avremo un'idea del nostro effettivo valore».* Alen Boksic presenta così ItaliaCroazia. L'attaccante della Lazio non ha dubbi circa le difficoltà del match della Favorita. *«Non sarà semplice per noi, in uno stadio caldissimo come quello palermitano, affrontare i vicecampioni del mondo».* Evidentemente, nonostante le prove non proprio strepitose degli uomini di Sacchi, quella finale contro il Brasile resta un ottimo biglietto da visita. *«A dire il vero»* prosegue Alen *«tra di noi non abbiamo ancora parlato approfonditamente né dell'Italia né di Sacchi e del suo gioco. Sappiamo solo, e non è poco, che gli azzurri sono arrivati secondi ai Mondiali anche se, forse, non hanno fatto vedere un grande calcio. Ma una squadra che si arrende solo ai rigori contro il Brasile non può che essere fortissima».*
La potente punta biancoceleste, che forma con Signori una delle più belle coppie d'attacco del nostro campionato, non è l'unico croato ad aver fatto le valige per un altro paese. La maggior parte degli uomini di Miroslav Blazevic è sparsa per il Continente: tra loro, oltre Boksic, ci sono altri due elementi che vestono casacche di club italiani: Zvone Boban e Robert Jarni. E l'esperienza accumulata nel nostro campionato tornerà certo utile il 16 novembre. *«Ognuno di noi che gioca all'estero arricchisce la Nazionale, porta qualcosa di nuovo. In particolare io, Boban e Jarni, che già conosciamo il calcio italiano, saremo più tranquilli e pronti a trasmettere la nostra tranquillità ai compagni che, certo, affronteranno l'Italia con molto rispetto».* Eppure, anche se continua a ripetere il ritornello *«l'Italia è una delle più forti squadre del mondo»* Boksic non nega che la Nazionale biancorossa mediti l'eventualità del «colpaccio». *«Credo che la Croazia possa uscire dallo stadio di Palermo con un risultato utile. Dire se riusciremo a vincere o se costringeremo gli azzurri a un pari è difficile, ma sono convinto che sarà una partita aperta a ogni soluzione».* Un match, comunque, tutto da interpretare, in chiave tattica. *«Prevedo molto tatticismo, molta prudenza in campo, e non solo da parte nostra»* sostiene la punta biancoceleste *«perché non penso che l'Italia attaccherà più di tanto».* Chissà, vuol forse aggiungere che ritiene meglio per Sacchi non esporre la difesa alle incursioni offensive croate.
Oltre... a Boksic, chi dovrà temere? *«Fate attenzione a Davor Suker, perché segna con notevole continuità, è pericolosissimo. Quanto a noi, io personalmente temo... Signori. Lo conosco bene e sono certo che, se giocherà nel ruolo naturale di attaccante, sarà una spina nel fianco della nostra squadra. E non dimentico Roberto Baggio che può cambiare volto alla partita in ogni momento».*

Paola Gottardi

ZAGABRIA. Chiede molto la Croazia alla sua Nazionale di calcio. Le domanda di far dimenticare gli orrori della guerra e la crisi economica, di dare un'immagine vincente e serena al Paese. Dopo l'insopportabile sconfitta subita agli ultimi campionati del mondo dalla Nazionale di basket contro la Russia, alleata della Serbia, l'onore dello sport croato è ora affidato al calcio. Una fiducia ben riposta, perché nella Croazia militano autentici campioni, una generazione di fenomeni o presunti tali. *«Abbiamo diversi dei migliori giocatori del momento e potenzialmente siamo la miglior squadra d'Europa, se non del mondo»* dichiara senza mezzi termini il Ct Miroslav Blazevic.

Chiede molto la Croazia ai suoi calciatori, ma è disposta a dare altrettanto. Se Boban, Boksic e compagni si qualificheranno per la fase finale dell'Europeo riceveranno un premio equivalente a 100 milioni di lire a testa. Un grosso

segue

sacrificio per un Paese dall'economia ancora disastrata dalla guerra, ma il governo di Zagabria è alla ricerca di consensi e le vittorie della Nazionale potrebbero farli arrivare.

FIDUCIA. *«Blazevic sostiene che la Croazia è la più forte squadra d'Europa? È una sua opinione, ma mi fa piacere che la pensi così»* dice Tomislav Ivic, il direttore di tutte le squadre nazionali croate accorso da qualche settimana al capezzale del Monaco, grande ammalato del calcio francese. *«I giocatori ci sono, manca ancora la squadra»* continua Ivic. *«Disponiamo di un grande potenziale tecnico, abbiamo giocatori giovani ma già affermati e protagonisti in alcuni dei più importanti campionati d'Europa. Però non troviamo il tempo per lavorare insieme, per crescere. Ci vediamo troppo poco con i giocatori impegnati all'estero. Nei nostri schemi di gioco per il momento c'è ancora tanta teoria e poca pratica. Ai nostri campioni chiediamo soprattutto umiltà, spirito di sacrificio, impegno. Quando giocano in Nazionale devono dare qualcosa in più di quanto abitualmente esprimono nei loro club».*

Sopra, l'esperto Drazen Ladic. A fianco, il libero Nikola Jerkan. A destra, Slaven Bilic. In alto a destra, Robert Jarni

GRUPPO. In effetti quella croata è una Nazionale giovane, formata da tanti giocatori di talento che vantano ormai una discreta esperienza. Un buon gruppo, compatto, legato da un forte senso dell'amicizia. Il nucleo di questa squadra è in pratica lo stesso che con la Jugoslavia vinse il Campionato mondiale juniores nel 1987. In Cile, sette anni fa, c'erano Prosinecki, proclamato miglior giocatore del torneo, Boban, Suker, Jarni e Stimac, tutti punti fermi della Nazionale di Blazevic, oltre a Pavlicevic, principale riserva della retroguardia. A loro si aggiungono i veterani Ladic, Asanovic e Mladenovic e i più giovani Boksic, Bilic, Jerkan e Turkovic. Diversi vantano presenze nella Nazionale della ex Jugoslavia: 15 e 5 reti Prosinecki, 7 e un gol Jarni, 3 Asanovic e Boban, 2 Ladic. Boksic e Suker, pur non avendo mai debuttato, erano fra i 22 della Jugoslavia presenti a Italia '90, insieme con Prosinecki e Jarni.

PATRIA. Miroslav «Ciro» Blazevic non ha avuto molto tempo per costruire questa Croazia al suo primo impegno ufficiale. Prima del debutto nell'Europeo contro l'Estonia, la Nazionale croata aveva disputato dieci amichevoli in tre anni, ma pochissime a ranghi completi. Per questo Blazevic punta più sulle individualità che sul collettivo. Comunque è già riuscito a formare un gruppo solido e assai determinato. Nella Nazionale croata non sono previsti rimborsi spese per gli «stranieri» impegnati nei loro lunghi viaggi. *«È gente che sta bene, li vedi come sono tranquilli, leggeri, senza problemi economici. Si muovono per la loro terra, e questo richiamo della Pa-*

Difesa □ Oltre le previsioni

AL CENTRO NON SI PASSA

La retroguardia avrebbe dovuto essere il tallone d'Achille della nazionale di Blazevic, invece si sta rivelando il reparto più affidabile. Da quattro gare non prende reti. Contro Estonia e Lituania, pur tenendo conto della modestia degli avversari, la difesa croata ha offerto un'impressione di sicurezza e solidità. Il portiere Ladic non è mai stato chiamato a compiere interventi impegnativi: solo ordinaria amministrazione, sbrigata con rassicurante disinvoltura. Schierata a cinque uomini, con i due laterali che si trasformano in attivi centrocampisti esterni, il reparto arretrato di Blazevic migliora di gara in gara. L'esperto portiere Ladic ha mostrato di sapere interpretare il ruolo in chiave moderna esibendo una sorprendente abilità nel giocare il pallone con i piedi. I tre centrali Jerkan, Stimac e Bilic danno vita a una barriera granitica, difficilmente superabile sulle palle alte. Il gioco aereo è una loro specialità, che sanno sfruttare anche in chiave offensiva. Fisicamente dotatissimi (tutti e tre superano abbondantemente il metro e ottanta), possiedono pure qualità tecniche, in particolare Bilic. Il classico Jerkan solitamente giostra un po' alle spalle del rude Stimac e dell'elegante Bilic, ma sono frequenti gli scambi di posizione soprattutto con Stimac. Difensori classici, i tre hanno il loro punto debole nella velocità. Se Jarni non ha concorrenti sulla fascia sinistra, a destra nella ultime due gare si sono alternati Turkovic e Jurcevic. Turkovic era andato molto bene contro l'Estonia, poi ha accusato un vistoso calo di rendimento. Jurcevic lo ha sostituito contro la Lituania: una scelta ardita, trattandosi di una punta dal buon fiuto del gol (è stato capocannoniere dell'ultimo torneo austriaco con il Salisburgo), dettata dal prevedibile atteggiamento difensivo dei lituani. Un esperimento che difficilmente sarà ripetuto con l'Italia. Prendono così quota le azioni di Butorovic, terzino dell'Hajduk messosi in luce anche in Champions League.

A fianco, Aljosha Asanovic. A sinistra, il capitano Zvonimir Boban. Sono due punti fermi del centrocampo della Croazia

tria ci aiuta tutti» sostiene Blazevic, molto soddisfatto per la partecipazione emotiva dei suoi campioni sparsi per l'Europa.

EROE. Lo stesso Blazevic ha svolto gran parte della sua attività di allenatore all'estero, prima in Svizzera poi in Francia. In Svizzera ha guidato Moutier, Vevey, Servette, Sion, Losanna e Grasshoppers, e per un breve periodo anche la Nazionale rossocrociata. In Francia ha invece diretto il Nantes dal 1988 al 1991. La sua prima panchina è stata quella del Rijeka, squadra della quale è stato anche giocatore. Poi ha allenato la Dinamo Zagabria, con la quale ha conquistato il campionato jugoslavo 1981-82, l'ultimo vinto da una squadra croata. È stata proprio quella vittoria a proiettarlo sulla panchina della Nazionale. *«Dopo quel successo, in Croazia sono diventato una sorta di eroe nazionale. Erano 23 anni che la Dinamo non conquistava il titolo, e ce l'abbiamo fatta beffando i club di Belgrado. Per tutti i croati quella vittoria ha avuto un significato particolare. Al Maksimir, il nostro stadio, venivano sempre 40 mila spettatori. Le partite della Dinamo avevano una forte connotazione politica: era la sola occasione per tutti i patrioti croati di riunirsi legalmente. Il potere serbo non poteva sopportare tutto questo e perciò ha autorizzato il mio trasferimen-*

segue

Centrocampo □ Da rivedere

IL MEDIANO CHE NON C'È

Qualità tanta, quantità poca. Finora il centrocampo della Croazia ha evidenziato queste caratteristiche. E non poteva essere altrimenti. Asanovic, Boban e Prosinecki (o Mladenovic che l'ha sostituito contro la Lituania) sono elementi dalle eccelse qualità tecniche, più propensi a cantare che a portare la croce. L'oscuro lavoro di quantità tocca ai difensori laterali, che non sempre sono in grado di svolgerlo con continuità. Così l'azione della Croazia è soggetta ad alti e bassi. Boban nel centrocampo croato occupa una posizione centrale, ed è il punto di riferimento di tutta la manovra. Finora non ha mai pienamente convinto. Asanovic, che agisce sulla destra, va come sempre a intermittenza: lampi da fuoriclasse alternati con lunghe pause. Prosinecki è diventato un'incognita per tutti. Mendoza, presidente del Real Madrid, lo ha ceduto all'Oviedo ma solo in prestito nel timore che possa tornare all'improvviso quel campione che al «Bernabeu» non si è praticamente mai visto. Presentato come uno straordinario fenomeno — ha la rapidità di Puskas, la genialità di Di Stefano e l'eleganza di Didi, raccontavano al suo arrivo in Spagna — Prosinecki ha lasciato il Real Madrid quasi nell'indifferenza generale. Lo si accusa anche di vita sregolata. Ora è a un bivio: la Nazionale potrebbe dargli nuovi stimoli per ritrovarsi. In campo evidenzia una certa insicurezza. Il suo dribbling è sempre elegante, ma spesso fine a se stesso. Robert è anche sfortunato: contro il Siviglia, dopo aver realizzato il gol del successo dell'Oviedo, si è procurato uno strappo muscolare che mette in forse la sua partecipazione alla sfida con gli azzurri. Potrebbe sostituirlo Mladenovic, come contro la Lituania. Con Prosinecki la Croazia acquisisce fantasia, con Mladenovic linearità. Ma quello che manca è un mediano interdittore. Che in giro non si vede.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	PRES. RETI
Drazen LADIC	P	1-1-1963	Croatia Zagabria	10/-
Marijan MRMIC	P	6-5-1965	Varteks Varazdin	-/-
Tonci GABRIC	P	11-3-1961	Hajduk Spalato	-/-
Slaven BILIC	D	11-9-1968	Karlsruhe (Ger)	8/-
Elvis BRAJKOVIC	D	12-6-1969	Rijeka	3/-
Darko BUTOROVIC	D	18-8-1970	Hajduk Spalato	-/-
Robert JARNI	D	26-10-1968	Juventus (Ita)	8/-
Nikola JERKAN	D	8-12-1968	Oviedo (Spa)	8/1
Dubravko PAVLICIC	D	28-11-1967	Hercules Alicante (Spa)	8/-
Zvonimir SOLDO	D	2-11-1967	Croatia Zagabria	2/-
Igor STIMAC	D	6-9-1967	Hajduk Spalato	7/-
Dzevad TURKOVIC	D	17-8-1972	Croatia Zagabria	4/-
Stjepan ANDRIJASEVIC	C	7-2-1967	Hajduk Spalato	5/-
Aljosha ASANOVIC	C	14-6-1965	Hajduk Spalato	6/-
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	Milan (Ita)	6/-
Sead HALILOVIC	C	16-3-1969	Croatia Zagabria	1/-
Mladen MLADENOVIC	C	13-9-1964	Salisburgo (Aus)	6/2
Miljenko MUMLEK	C	21-11-1972	Varteks Varazdin	2/1
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969	Oviedo (Spa)	4/1
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	Lazio (Ita)	6/-
Igor CVITANOVIC	A	1-11-1970	Croatia Zagabria	6/2
Nikola JURCEVIC	A	5-11-1966	Salisburgo (Aus)	3/1
Ardian KOZNIKU	A	27-10-1967	Cannes (Fra)	2/1
Davor SUKER	A	1-1-1968	Siviglia (Spa)	6/6

Commissario tecnico: **Miroslav BLAZEVIC** (9-2-1934)

A destra dall'alto, il commissario tecnico Miroslav Blazevic, e il fantasista Robert Prosinecki

Così in campo

to al Grasshoppers. Quando mi è stato proposto di dirigere la Nazionale croata, non potevo defilarmi: era un mio dovere accettare». L'invito ad assumere la responsabilità di dirigere la selezione croata è arrivato da molto in alto. *«Nella Croazia indipendente lo sport in generale e il calcio in particolare rappresentano molto per l'identità del Paese. Il presidente Franjo Tudjman, col quale sono molto legato, mi aveva indicato per un posto da ministro per ringraziarmi dell'opera di sostegno in suo favore, ma ho rifiutato. Non sono competente per una cosa del genere. Allora Tudjman mi ha chiesto di dirigere la squadra nazionale, e ho accettato».*

ISTRIONE. In Svizzera e Francia Blazevic ha guadagnato un bel po' di denaro. Soldi che ha investito in uno dei grandi amori della sua vita: la Dinamo Zagabria, oggi Croatia. Di questo club Blazevic a un certo punto è stato contemporaneamente proprietario, presidente e allenatore. Quest'ultima carica, l'ha nuovamente ricoperta in occasione della sfida di Coppa delle Coppe con l'Auxerre, ma senza particolare successo. Blazevic è un tecnico particolarmente abile nel motivare i giocatori. Grande oratore, un po' istrione, capace di dichiarazioni esplosive, «Ciro», come è soprannominato, riesce spesso a ottenere il massimo dai suoi uomini. Alle ultime elezioni Blazevic si era candidato nelle liste del partito al potere, l'Unione Democratica (HDZ), ma sorprendentemente non ha ottenuto molti consensi. Dopo questa bocciatura Blazevic ha dichiarato che non si sarebbe più interessato alla politica attiva.

La sua nomina a Ct della Nazionale ha sollevato qualche critica. *«È normale, non si riesce mai a essere accettati da tutti. A questo proposito il presidente Tudjman mi ha detto di non dare troppo peso alle critiche, di lasciare scrivere i giornali, perché anche questa sarebbe stata una prova che il nostro è un Paese democratico. Si è già detto troppe volte che la Croazia ha un regime autoritario. Stiamo attraversando un periodo difficile ed è normale che il governo metta nei posti importanti degli uomini fidati. Ma non c'è corruzione. Il presidente ha dato disposizioni molto severe alla polizia per combattere questo fenomeno».*

ANNATA. La Nazionale di Blazevic ha iniziato positivamente il 1994 andando a vincere 2-0 sulla Spagna a Valencia. Era il 23 marzo, e per la prima volta Blazevic poteva avere a sua disposizione tutti i suoi uomini migliori, eccezion fatta per l'infortunato Boban. *«Ma la partita più importante di quest'anno è stata quella che abbiamo perso 4-1 contro la Slovacchia a Bratislava. Una sconfitta che ci ha fatto capire*

Attacco ☐ Una coppia temibile

ATTENTI A QUEI DUE

È stato messo a segno da Josip Weber, centravanti del Belgio a Usa '94, il primo gol della Nazionale croata dopo l'indipendenza. Era il 5 luglio 1992 e la Croazia, in tournée in Australia, fu battuta 3-1 dalla rappresentativa locale. La rete croata venne appunto realizzata da Weber, che nella primavera scorsa ha ottenuto la cittadinanza belga. Capocannoniere del campionato belga nelle ultime tre stagioni, Weber nella Croazia avrebbe dovuto accontentarsi della panchina, chiuso da Boksic e Suker, e così ha optato per il Belgio. Una decisione che non ha sollevato rimpianti in Croazia, perché a Blazevic gli attaccanti di valore non mancano proprio. Dietro alle stelle Boksic e Suker, ci sono Jurcevic, Kozniku, che sta facendo buone cose nel campionato francese con il Cannes, l'emergente Cvitanovic, per non parlare di Mornar, uomo guida dell'Under 21. Boksic e Suker sono indubbiamente due dei più forti attaccanti attualmente in circolazione. Davor Suker, già capocannoniere del campionato jugoslavo '88-89, a soli 21 anni, quando difendeva i colori del modesto Osijek, è un implacabile goleador in costante progresso. Da quando milita nella Liga spagnola con il Siviglia si è sempre migliorato: 6 reti nel '91-92, 13 nel '92-93, 24 nel '93-94. In Nazionale viaggia alla media di un gol a partita, sei in altrettante gare. Attaccante solido, forte di testa, abilissimo con il sinistro, Suker può andare in gol in tutti i modi. A volte pecca un po' di egoismo, ma è sempre un pericolo costante. Occupando Suker una posizione centrale, Boksic è costretto a svariare sulle fasce. Fra i due, c'è una buona intesa, che ha propiziato la prima rete contro l'Estonia. Naturalmente Suker toglie un po' di spazio a Boksic, che in nazionale non ha mai brillato. Nelle sei gare disputate, Alen non ha segnato neppure un gol. Talvolta le sue esibizioni sono state anche deludenti: contro la Lituania non ha combinato nulla di buono e Blazevic lo ha sostituito con Kozniku, il quale, dopo appena due minuti dall'ingresso in campo, ha realizzato la rete del raddoppio. Ardian Kozniku ha origini albanesi, e ha ottenuto la cittadinanza croata dopo aver militato numerose stagioni nell'Hajduk Spalato. Tecnicamente Kozniku lascia un po' a desiderare, ma con il fondo della rete avversaria ha una discreta confidenza. È lui una delle più concrete alternative a Suker e a Boksic, il quale è sempre in attesa di realizzare il suo primo gol. Quale occasione per lui più stimolante dell'incontro di Palermo con gli azzurri?

Italia sempre vittoriosa nei tre incon

IL CALORE DELLA FAVORITA

Palermo come rifugio. Da un po' di tempo nell'occhio della contestazione, la Nazionale di Sacchi e Matarrese per la difficile partita con la Croazia ha scelto Palermo, la città dove negli ultimi anni è stata accolta con più entusiasmo e calore. Era il 24 marzo 1993, e in un tripudio di bandiere tricolori gli azzurri superarono 6-1 Malta in una sfida valevole per le qualificazioni a «Usa '94». Era anche la 500esima gara della Nazionale italiana, e la ricorrenza fu festeggiata nel migliore dei modi. Gol e spettacolo sul terreno di gioco, felicità e soddisfazione sugli spalti. Lo stadio, che può contenere 40 mila spettatori, fece registrare il pienone, come ormai capita raramente. I paganti furono 33.720, per un incasso di 798.735.000 lire. I gol azzurri vennero realizzati da Dino Baggio, Signori, Vierchowod, Mancini, Mal-

tante cose», racconta Ivic. Nell'occasione, però, mancavano molti titolari. Da segnalare anche il pareggio a reti bianche a Zagabria contro l'Argentina, in una delle ultime amichevoli prima del Mondiale di Maradona e compagni. Gare sperimentali, che sono servite a dare un volto alla squadra. La Croazia ha un modulo molto elastico, un 5-3-2 che diventa spesso un 3-5-2 per la facilità con cui i difensori laterali si trasformano in centrocampisti. L'uomo chiave della squadra è Zvonimir Boban, il capitano. *«Boban con noi deve tenere una posizione più centrale rispetto a quella che occupa abitualmente nel Milan. Deve essere il punto di riferimento della nostra manovra. Anche Boksic deve sacrificarsi. Al centro dell'attacco c'è Suker, tipico uomo da area di rigore, e Alen deve fare un gran movimento per favorire il compagno, più freddo in fase di conclusione. Ma non è un problema: Boksic è un attaccante completo»* spiega Ivic.

VELOCITÀ. La gara di Palermo sarà la prima importante verifica per le ambizioni della Croazia. Contro l'Estonia e la Lituania, pur vincendo, la squadra di Blazevic non ha entusiasmato. *«Sono rimasto molto soddisfatto delle prove fornite dalla mia squadra contro l'Estonia e la Lituania. A Tallinn avremmo potuto vincere anche 10-0. Gli estoni non hanno passato la metà campo che in tre occasioni e il nostro portiere non è praticamente mai stato impegnato. A Zagabria con la Lituania tutto ha funzionato alla perfezione. L'unico che mi ha deluso è stato Boksic, che era in serata no. Bisogna sottolineare che giocare contro le Nazionali che praticano un calcio come quello della Lituania, cioè solo di contenimento, è assai difficile per tutti. Però noi siamo riusciti a creare tante occasioni»* spiega il Ct, un po' amareggiato per la contestazione degli appena 10 mila spettatori accorsi al Maksimir. Vista la scarsa partecipazione del pubblico di Zagabria, la Croazia giocherà le prossime partite interne a Spalato. Contro l'Italia, Blazevic farà assumere alla sua squadra un atteggiamento più prudente, cercando di colpire con veloci contropiede.

Chiede molto la Croazia alla sua Nazionale, e una prima risposta se l'aspetta già da Palermo.

Rossano Donnini

Amarcord □ Il precedente del 1942

A GENOVA LA PRIMA DI VALENTINO

C'è un unico precedente fra Italia e Croazia, e risale al 5 aprile 1942, in pieno conflitto mondiale. Si giocò a Genova, e fu la penultima gara disputata dagli azzurri prima dell'interruzione per la guerra. L'ultima la giocarono due settimane dopo a Milano contro la Spagna, vincendola 4-0. La Croazia, che viveva una breve stagione di relativa indipendenza, appoggiata da Germania e Italia, era formata da giocatori appartenenti a un unico club, il Gradjanski Zagabria. La maggior coesione e le condizioni climatiche difficilissime a causa della fitta e insistente pioggia permisero ai croati di resistere per quasi un'ora. Poi la squadra azzurra, con cinque esordienti (Griffanti, Grezar, Loik, Gabetto e Valentino Mazzola), dei quali il solo Gabetto — chiamato all'ultimo momento a sostituire l'indisponibile Piola — già provato in Nazionale B, finì con l'imporsi nettamente. Il crollo della Croazia si verificò nella ripresa in meno di un quarto d'ora. Ruppe l'incantesimo Gabetto, che girò al volo in rete un corto centro di Biavati. Ancora Biavati fornì a Ferraris il pallone del comodo raddoppio. Il terzo gol venne segnato dallo stesso Biavati, servito a centro area da Ferraris. Il punteggio venne fissato da un calcio di rigore realizzato da Grezar e accordato per un evidentissimo fallo di Jazbinsek su Gabetto, lanciato verso il gol da un magistrale colpo di testa di Valentino Mazzola. Oltre a questa, la Croazia disputò altre cinque gare contro squadre dell'Asse o loro alleate. Tre le perse dalla Germania per uno score complessivo di 2 reti fatte e 16 subite; un'altra sconfitta per 6-0 la subì dalla Bulgaria, mentre con la Romania pareggiò 2-2. Questo il tabellino della gara con gli azzurri di Vittorio Pozzo:

Genova, 5 aprile 1942

Italia-Croazia 4-0

ITALIA: Griffanti, Foni, Rava, Campatelli, Andreolo, Grezar, Biavati, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

CROAZIA: Urch, Brozovic, Dubac, Lehner, Jazbinsek, Kokotovic, Cimermancic, Wölf, Lesnik, Antolkovic, Plese.

Arbitro: Fink (Germania).

Marcatori: Gabetto 55', Ferraris 58', Biavati 64', Grezar 68' rig.

Spettatori: 25.000 circa.

I risultati dall'indipendenza

1992
5-7 Australia-Croazia 1-0 (a)
8-7 Australia-Croazia 3-1 (a) *Weber*
12-7 Australia-Croazia 0-0 (a)
22-10 Croazia-Messico 3-0 (a) *Suker 2, Racunica*

1993
25-6 Croazia-Ucraina 3-0 (a) *Suker, Adzic, Bicanic*

1994
23-3 Spagna-Croazia 0-2 (a) *Prosinecki, Suker*
20-4 Slovacchia-Croazia 4-1 (a) *Popovic*
18-5 Ungheria-Croazia 2-2 (a) *Mladenovic 2*
4-6 Croazia-Argentina 0-0 (a)
17-8 Israele-Croazia 0-4 (a) *Cvitanovic 2, Jurcevic, Mumlek*

4-9 Estonia-Croazia 0-2 (qe) *Suker 2*
9-10 Croazia-Lituania 2-0 (qe) *Jerkan, Kozniku*

N.B.: a = amichevole; qe = qualificazioni europee

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	12	6	3	3	20	10

Marcatori:
6 reti: Suker;
2 reti: Cvitanovic, Mladenovic;
1 rete: Adzic, Bicanic, Jerkan, Jurcevic, Kozniku, Mumlek, Popovic, Prosinecki, Racunica, Weber.

tri disputati a Palermo

dini e ancora Mancini, sostituto dell'indisponibile Roberto Baggio. Busuttil, su calcio di rigore, segnò la rete maltese, che portava momentaneamente il punteggio sul 4-1. È stato questo l'ultimo largo successo della Nazionale azzurra.

In precedenza l'Italia aveva giocato a Palermo in altre due occasioni. Il 28 dicembre 1952, in una gara valevole per la Coppa Internazionale, gli azzurri superarono la Svizzera 2-0, con reti di Pandolfini su rigore e dell'esordiente Frignani. Anche in questa occasione si registrò l'esaurito, con circa 40 mila spettatori. Il 26 settembre 1990 ancora un pienone per assistere alla vittoria della nazionale di Azeglio Vicini — alla prima uscita dopo il terzo posto a «Italia '90» — sull'Olanda di Gullit e Van Basten, battuta 1-0 grazie a un gol di Roberto Baggio allo scadere del primo tempo. Ma tutti i 40 mila accorsi alla «Favorita» (36 mila paganti per un incassso di 953.550.000 lire) erano lì soprattutto per festeggiare Totò Schillaci, l'eroe delle «notti magiche» di un Mondiale che aveva lasciato un po' di amaro in bocca.

Nella pagina accanto, Davor Suker, autore di sei reti in altrettante partite con la Nazionale. A fianco, Ardian Kozniku: ha segnato con la Lituania

Il Mondiale 2006 va in Brasile?

Ricardo Teixeira, presidente CBF e protetto di Havelange, è sicuro: «Non c'è alternativa»

Genero di monopolio

Siamo quasi allo scadere del 1994, e anche il ventesimo secolo è in dirittura d'arrivo. Sappiamo chi organizzerà la prossima Coppa America (l'Uruguay nel 1995), il prossimo Mondiale (la Francia nel 1998), le prossime Olimpiadi (Atlanta nel 1996 e Sydney nel 2000). Poi, più nulla. O per lo meno, siamo ancora a livello di chiacchiere e di intenzioni. Per la prima Coppa del Mondo del terzo millennio, quella del 2002, il Giappone pare avvantaggiato sulla Corea del Sud in un derby tutto con gli occhi a mandorla, ma addirittura c'è già chi pensa a quella successiva, datata 2006. È Ricardo Teixeira, presidente della Confederacão Brasileira de Futébol, ma anche e soprattutto genero di João Havelange, presidente della Fifa. Mentre nel calcio del Paese campione del mondo si è perso praticamente ogni controllo sulle frange violente delle tifoserie (gli incidenti si susseguono con ritmi davvero preoccupanti), Teixeira non si perita di perdere tempo con questi problemi e pensa «più avanti». *«Non esistono alternative: solo il Brasile può organizzare quel Mondiale»*, afferma. *«Perché è presto detto: il Messico ha avuto il 1986, l'Italia il 1990, gli Stati Uniti il 1994, la Francia il 1998. Poi si andrà in Asia per la prima volta, interrompendo la tradizione che vuole l'alternanza tra Europa e Sudamerica. È giusto, quindi, che si torni immediatamente a rispettare questo principio. Ma chi potrebbe assumersi questo impegno? Togliendo Messico e Stati Uniti, che hanno organizzato le ultime edizioni nelle Americhe, non esiste altra nazione in grado di sopportare tale responsabilità»*. Le certezze di Teixeira troveranno comunque uno scoglio nella candidatura dell'Argentina, già annunciata da Julio Grondona, presidente dell'AFA, secondo il quale *«le condizioni economiche dei due Paesi sono differenti: il Brasile non ha ancora la stabilità che l'Argentina ha raggiunto da tempo»*. Bella battaglia, vedremo chi riuscirà a spuntarla.

Sopra, Teixeira e Havelange si scambiano confidenze: il calcio brasiliano è una questione in famiglia

Ricardo Seyton

Teixeira, pulito o corrotto?

OGNUNO SI FA LE FAZENDE SUE

Presidente della CBF dal 1989 (il suo secondo mandato scade nel 1996, e attualmente non esistono dubbi sulla sua rielezione), Ricardo Teixeira è da quasi ventidue anni il genero di João Havelange, avendone sposato la unica figlia, Lucia. Proprietario di due «fazendas» nella città di Pirai (interno dello stato di Rio de Janeiro), che producono più di cinquemila litri di latte al giorno, opera anche nel campo finanziario in Svizzera, Francia, Germania e Stati Uniti. Dell'illustrissimo suocero, Teixeira dice: *«il nostro rapporto è quello che intercorre tra un padre e un figlio»*. Tra i suoi nemici Pelé, con il quale si è trovato più di una volta in pesante contrasto (O rei non venne invitato al sorteggio mondiale di Las Vegas a fine 1993 su sua pressione). Il suo nome è finito decine di volte in storie di corruzione nel mondo del calcio, ma lui ha sempre negato ogni coinvolgimento.

Ecuador

SECONDA FASE

INTERZONALI: Espoli-Nacional 4-4 1-0; Dep. Quito-Aucas 3-0 1-1; LDU Quito-Dep. Cuenca 4-0 3-2; Barcelona-Emelec 0-0 0-1; LDU Portoviejo-Green Cross 3-2 0-3; Valdéz-Delfín 3-2 0-3.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**18**	12	8	2	2	22	16
Emelec	**16**	12	7	2	3	28	13
Dep. Quito	**16**	12	6	4	2	23	12
LDU Quito	**10**	12	4	2	6	26	27
LDU Port.	**10**	12	3	4	5	14	22
Delfín	**9**	12	3	3	6	13	24

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**15**	12	5	5	2	12	4
Aucas	**13**	12	5	3	4	15	16
Nacional	**11**	12	3	5	4	19	20
Dep. Cuenca	**10**	12	4	2	6	14	24
Green Cross	**9**	12	3	3	6	16	14
Valdéz	**6**	12	2	2	8	9	19

N.B.: questa la classifica finale complessiva: Espoli 49; Emelec 44; Dep. Quito 42; Nacional 41; Barcelona 36; Aucas 35; LDU Portoviejo 34; LDU Quito 30; Green Cross 27; Dep. Cuenca 25; Delfín 25; Valdéz 19.Si qualificano per la fase finale all'italiana Aucas, Barcelona, Nacional, Emelec, Espoli, Dep. Quito.

MARCATORI: **22 reti:** Uquillas (Espoli); **18 reti:** Pedro Muñoz (LDU Portoviejo), Cherréz (Dep. Quito).

Paraguay

7. GIORNATA: Sp. Colombia-Cerro Porteño 2-3; Olimpia-Sp. Luqueño 4-1; Guarani Asunción-12 Octubre 0-0; Cerro Paranaense-Nacional 2-2; Boquerón-Pettirossi 0-0; Sol de América-Pte Hayes 0-0; Trinidense-Guarani Ovetense 0-2; 8 Deciembre-Colegiales 1-1; Libertad-River Plate 1-0; Cerro Corá-Humaitá 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**12**	7	6	0	1	22	7
Cerro Porteño	**11**	7	5	1	1	20	5
Sol América	**11**	7	4	3	0	8	2
Guarani As.	**9**	7	3	3	1	10	6
Nacional	**9**	7	3	3	1	10	9
12 Octubre	**8**	7	2	4	1	6	4
Sp. Colombia	**7**	7	2	3	2	9	8
8 Deciembre	**7**	7	2	3	2	9	10
Humaitá	**7**	7	2	3	2	8	10
Trinidense	**7**	7	3	1	3	4	6
Libertad	**7**	7	3	1	3	5	8
Cerro Par.	**7**	7	3	1	3	10	14
Sp. Luqueño	**7**	7	3	1	3	10	14
Boquerón	**6**	7	0	6	1	4	5
River Plate	**6**	7	2	2	3	9	11
Cerro Corá	**6**	7	1	4	2	6	8
Pte Hayes	**5**	7	1	3	3	8	10
Colegiales	**4**	7	1	2	4	7	6
Pettirossi	**2**	7	0	2	5	2	9
Guarani Ov.	**2**	7	1	0	6	9	24

MARCATORI: **21 reti:** Héctor Nuñez (Cerro Porteño); **16 reti:** Cardoso (Olimpia).

Cile

21. GIORNATA: Antofagasta-Coquimbo Unido 0-1; Cobresal-Rangers 0-2; Osorno-Univ. Católica 1-1; Colo Colo-Cobreloa 2-3; Everton-O'Higgins 2-2; Unión Española-Palestino 2-1; Atacama-Temuco 2-0; La Serena-Univ. de Chile 1-1.

CLASSIFICA: **Un. Católica 34; Un. de Chile 32; O'Higgins 28; Colo Colo e Un. Española 23; Cobreola e Everton 22; Atacama, Temuco e Antofagasta 21; Palestino e Coquimbo 17; La Serena 16; Osorno 14; Rangers 12; Cobresal 11.**

Olanda

11. GIORNATA
Willem II-Ajax 1-4
Van Vossen (A) 12', Litmanen (A) 16', Finidi (A) 51' rig., Van Gastel (W) 58', Davids (A) 80'
Heerenveen-Roda JC 0-0
NEC Nijmegen-Dordrecht '90 4-0
Van Diemen 8', Van Eijkeren 15' e 80', Van Tiggelen aut. 65'
Go Ahead Eagles-Sparta 1-1
De Gies (G) 15', Fortes (S) 36'
Feyenoord-NAC Breda 1-0
Scholten 45'
Volendam-Twente 0-2
Ellerman 38', Bosvelt 46'
MVV Maastricht-RKC Waalwijk 2-1
Roelofsen (M) 18', Scheepers (M) 65', Decheiver (R) 83'
Utrecht-PSV Eindhoven 1-2
Ronaldo (P) 5', Smit (U) 36', Nilis (P) 77'
Groningen-Vitesse 1-1
Laamers (V) 9', Bombarda (G) 36'
RECUPERO
Roda JC-PSV 3-0
Graef 55', Van der Luer 62', Derksen 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**17**	9	8	1	0	32	5
Roda JC	**17**	11	6	5	0	22	7
Feyenoord	**15**	10	6	3	1	22	9
PSV	**14**	11	6	2	3	27	17
Twente	**14**	9	5	4	0	21	13
MVV	**12**	10	5	2	3	19	14
Utrecht	**10**	9	4	2	3	15	13
Willem II	**10**	10	4	2	4	15	15
Sparta	**9**	11	3	3	5	15	16
Vitesse	**9**	10	2	5	3	8	14
Heerenveen	**9**	11	4	1	6	13	25
NEC Nijmegen	**8**	9	3	2	4	14	13
NAC Breda	**8**	10	2	4	4	14	19
Groningen	**8**	11	2	4	5	15	21
Volendam	**7**	11	1	5	5	9	18
Go Ahead	**7**	11	1	5	5	10	25
RKC Waalwijk	**5**	10	1	3	6	11	20
Dordrecht '90	**5**	11	0	5	6	6	24

MARCATORI: **8 reti:** Kluivert (Ajax), Roelofsen (MVV); **7 reti:** Ronaldo (PSV), Van Hooijdonk (NAC).

Slovacchia

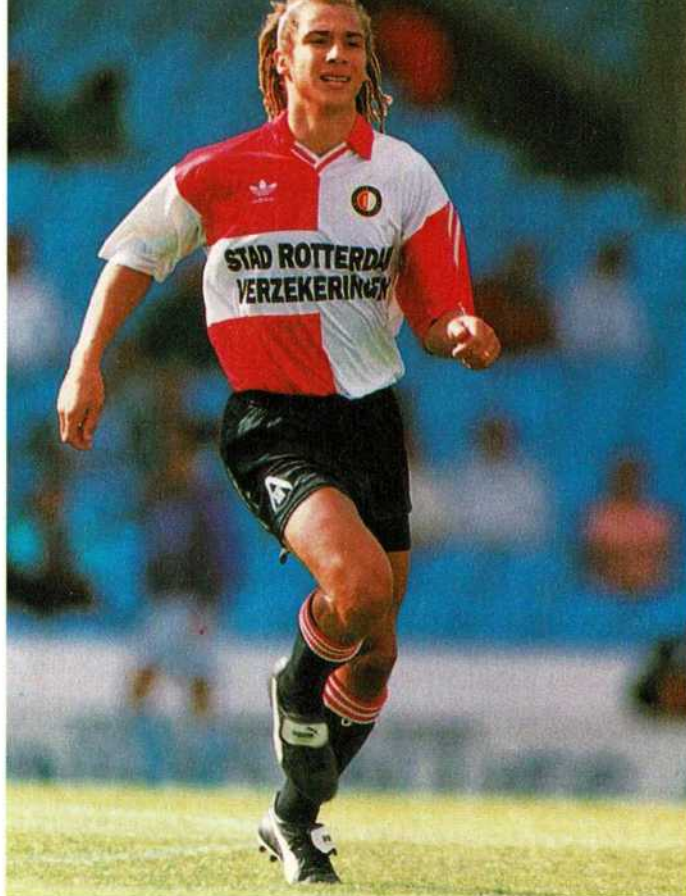
13. GIORNATA: Tatran Presov-Lokomotiva Kosice 1-0; FC Kosice-Inter Bratislava 4-1; Bardejov-Spartak Trnava 1-2; Prievidza-Chemlon Humenné 2-2; Banská Bystrica-Dunajská Streda 0-2; Slovan Bratislava-SK Zilina 3-1.
14. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Slovan Bratislava 0-2; SK Zilina-Banská Bystrica 1-0; Dunajská Streda-Prievidza 1-1; Chemlon Humenné-Bardejov 2-1; Spartak Trnava-FC Kosice 2-2; Inter Bratislava-Tatran Presov 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**31**	13	9	4	0	23	7
Trnava	**23**	13	7	2	4	23	12
FC Kosice	**22**	13	6	4	3	25	15
Dunajská S.	**21**	14	6	3	5	17	12
Inter	**20**	14	5	5	4	17	19
Banská B.	**19**	14	5	4	5	18	14
Loko Kosice	**19**	13	6	1	6	23	23
Prievidza	**19**	14	5	4	5	12	20
Bardejov	**17**	14	5	2	7	15	16
Humenné	**14**	14	3	5	6	15	26
Presov	**12**	14	3	3	8	14	24
SK Zilina	**10**	14	3	1	10	14	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Urblik (Bardejov).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Slovan "B"-Tatran Presov 0-2; Inter Bratislava-Slovan "A" 1-1 dts 2-4 rig.; Dunajská Streda-FC Kosice 1-1 dts 5-4 rig.; Petrzalka-Jelnava 1-1 dts 3-5 rig.

Henrik Larsson, svedesino del Feyenoord

Portogallo

10. GIORNATA
Tirsense-Marítimo 0-1
Paulo Alves 60'

Sporting Braga-Salgueiros 2-1
Vinha (S) 28', Fernando Pires (B) 35', Karoglan (B) 54'

Beira Mar-Boavista 3-1
Pitico (BM) 15', Artur (B) 46', Punisic (BM) 64', Miguel Barros (BM) 88'

União Madeira-Sporting Lisbona 1-1
Juskowiak (S) 19', Beto (M) 45'

Vitória Setúbal-Estrela Amadora 0-0

União Leiria-Belenenses 1-0
Lula 61'

Benfica-Farense 2-1
Tozé (F) 52', Isaias (B) 87', Abel Xavier (B) 90' rig.

FC Porto-Vitòria Guimarães 3-0
Rui Barros 46', Aloisio 85' rig., Juran 88'

Gil Vicente-Chaves 2-0
Roberto Carlos 30', Sèrgio Cruz 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	**18**	10	8	2	0	20	6
FC Porto	**17**	10	8	1	1	22	5
Benfica	**13**	9	6	1	2	16	5
Tirsense	**12**	10	6	0	4	12	7
Marítimo	**12**	9	5	2	2	10	7
Leiria	**11**	10	4	3	3	12	11
Boavista	**10**	10	4	2	4	11	14
Sp. Braga	**10**	10	4	2	4	11	14
Belenenses	**9**	10	4	1	5	11	10
Guimarães	**9**	10	3	3	4	11	15
Chaves	**9**	10	4	1	5	11	18
Amadora	**8**	10	2	4	4	12	11
Farense	**8**	10	3	2	5	10	14
Beira Mar	**8**	10	4	0	6	11	16
Gil Vicente	**7**	10	3	1	6	7	10
Madeira	**7**	10	2	3	5	11	19
Salgueiros	**6**	10	2	2	6	5	13
Setúbal	**4**	10	0	4	6	8	16

MARCATORI: **9 reti:** Juskowiak (Sporting); **8 reti:** Marcelo (Tirsense).

Austria

16. GIORNATA
Sturm Graz-FC Linz 2-2
Vastic (S) 20', Waldhör (L) 63', Wetl (S) 67', Linemayr (L) 71'

Admira/Wacker-Vorwärts Steyr 4-2
Mayrleb (A) 6', Westerthaler (V) 17' e 86', Schiener (A) 21', Panis (A) 25', Litovchenko (A) 69'

Linzer ASK-FC Tirol Innsbruck 1-1
Danek (I) 80', Stromberger (L) 82'

Austria Salisburgo-Austria Vienna 1-0
Lainer 48'

Rapid Vienna-VfB Mödling 2-1
Pürk (R) 42'', Pivarnik (R) 57', Heiling (M) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Tirol	**21**	16	8	5	3	28	16
Austria S.	**19**	16	5	9	2	22	15
Austria V.	**19**	16	6	7	3	22	15
Rapid Vienna	**19**	16	7	5	4	25	23
Vorwärts	**17**	16	6	5	5	26	22
Sturm Graz	**17**	16	6	5	5	21	21
Linzer ASK	**15**	16	4	7	5	17	17
FC Linz	**15**	16	4	7	5	20	27
Admira/Wac.	**13**	16	4	5	7	23	31
VfB Mödling	**5**	16	1	3	12	16	33

COPPA

SEDICESIMI: Hartberg-Wiener Neustadt 3-2 dts; Rohrbach-St. Pölten 1-1 dts 3-4 rig.; Gerasdorf-DSV Leoben 0-3; Favoritner AC-Admira Wacker 1-0; Deutschkreutz-Rapid Vienna 0-4; Parndorf-Vorwärts Steyr 0-3; Wiener SK-Austria Vienna 0-4; Hard-Linzer ASK 0-4; SV Wörgl-FC Linz 1-0; FC Salisburgo-SV Ried 1-4; SV Grieskirchen-Grazer AK 0-4; Donaufeld-SV Stockerau 0-5; FC Kundl-FC Puch 3-1; ASK Voitsberg-SV Spittal 3-3 dts 2-4 rig.; Eintracht Wels-Braunau 0-1; Austria Salisburgo-Tirol Innsbruck 3-2.

Grecia

8. GIORNATA
Iraklis-Xanthi 3-2
Zekeridis (X) 11', Tutziaris (I) 32', Skartados (I) 40' e 91', Kechaias (X) 49'
Apollon-Edessaikos 3-1
Nikolaidis (A) 16', Kovacevic (A) 38', Barnjak (A) 74', Borbokis (E) 78' rig.
Ethnikos-Levadiakos 1-1
Tsifutis (E) 22', Giotis (L) aut. 47'
Doxa-Ionikos 0-0
AEK-Panathinaikos in programma lunedì sera
Larissa-OFI Creta 1-1
Franceskos (O) 47', Nembegleras (L) 92'
PAOK-Olympiakos 3-0
Bociek 8' e 32', Kapetanopulos 51'
Panionios-Athinaikos 0-0
Kavala-Aris 0-2
Milojevic 81', Ivan Santos 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**21**	7	7	0	0	23	6
OFI Creta	**17**	8	5	2	1	11	6
PAOK	**16**	8	5	1	2	18	8
Iraklis	**15**	8	5	0	3	19	11
Olympiakos	**13**	8	4	1	3	18	9
Aris	**13**	8	4	1	3	10	6
AEK	**12**	7	3	3	1	12	7
Apollon	**11**	8	3	2	3	13	12
Edessaikos	**11**	8	3	2	3	10	13
Panionios	**10**	8	2	4	2	8	10
Xanthi	**9**	8	2	3	3	16	13
Larissa	**9**	8	2	3	3	9	9
Athinaikos	**9**	8	2	3	3	4	5
Levadiakos	**8**	8	2	2	4	6	11
Ionikos	**8**	8	2	2	4	10	21
Ethnikos	**7**	8	1	4	3	7	13
Doxa	**5**	8	1	2	5	7	19
Kavala	**1**	8	0	1	7	3	25

Polonia

13. GIORNATA: Miliarder Pniewy-Hutnik Cracovia 0-2; LKS Lodz-Stal Mielec 1-1; Górnik Zabrze-Olimpia Poznan 1-2; Pogon Stettino-GKS Katowice 1-0; Lech Poznan-Stomil Olsztyn 0-0; Stal Stalowa Wola-Legia Varsavia 1-0; Petrochemia Plock-Warta Poznan 2-3; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 1-1; Rakow Czestochowa-Zaglebie Lubin 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**19**	13	8	3	2	23	13
Legia	**18**	13	8	2	3	23	9
Katowice	**18**	13	6	6	1	16	6
Górnik	**16**	13	5	6	2	20	12
Olimpia	**14**	13	4	6	3	19	13
Stomil	**14**	13	3	8	2	20	17
Lech	**14**	13	5	4	4	17	14
Hutnik	**14**	13	6	2	5	16	13
Miliarder	**13**	13	3	7	3	14	14
Pogon	**13**	13	4	5	4	12	13
LKS Lodz	**13**	13	3	7	3	14	16
Stal S.W.	**13**	13	4	5	4	11	15
Zaglebie	**12**	13	4	4	5	20	23
Stal Mielec	**11**	13	3	5	5	18	20
Ruch	**10**	13	1	8	4	10	13
Petrochemia	**8**	13	2	4	7	14	24
Rakow	**8**	13	2	4	7	15	26
Warta	**6**	13	1	4	8	8	29

COPPA

SEDICESIMI: Jeziorak Ilawa-Górnik Zabrze 3-1; Olimpia Poznan-Pogon Stettino 1-0; LKS Lodz-Sokol Pniewy 3-2; Polonia Varsavia-Rakow Czestochowa 1-3; Sleza Wroclaw-Widzew Lodz 3-2; Wisloka Debica-Hutnik Cracovia 1-4; Baltyk Gdynia-Siarka Tarnobrzeg 1-0; Resovia Rzeszow-Zawisza Bydgoszcz 1-1 dts 3-2 rig.; Hetman Zamosc-Warta Poznan 1-0; Mlawianka Mlawa-Lech Poznan 1-4; Belchatow-Stal Stalowa Wola 0-1; Krysztal Stronie Slaskie-Stal Mielec 2-2 dts 4-5 rig.; Amica Wronki-Wisla Cracovia 2-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 1-0; Radomsko-Ruch Chorzow 0-1; Naprzod Rydultowy-GKS Katowice rinviata.

Inghilterra □ Un altro passo avanti

Robbie Fowler segna il gol numero dodici e stende il Nottingham Forest: il Liverpool pensa di nuovo in grande

Stanno tornando i Reds

Passata una bruttissima settimana (due sconfitte, contro il Manchester United in campionato e a Bilbao in Coppa Uefa), il Newcastle United è tornato alla normale attività: vincere. Lo ha fatto superando per 2-1 il QPR, in piena crisi per le dimissioni del manager Gerry Francis. Per i Magpies, alla prima vittoria in due anni in una partita nella quale era assente Andy Cole, hanno segnato Paul Kitson e Peter Bearsdley con una splendida rovesciata di sinistro. Il QPR ha risposto con il paisà Dichio (controfigura vivente di Frank Zappa) entrato nella ripresa, ma i londinesi in queste ore sono coinvolti nella polemica per l'addio di Francis, maturato in circostanze controverse. Lunedì scorso il presidente della squadra, Peter Ellis, aveva offerto all'ex idolo locale Rodney Marsh (normalmente residente a Tampa, in Florida) il posto di general manager, mossa fatta anche per mettere a tacere le contestazioni dei tifosi. Subito Francis, sentitosi scavalcato, ha rassegnato le dimissioni: i dirigenti le hanno respinte rimangiandosi la parola sull'offerta a Marsh, ma Francis è rimasto irremovibile accettando di condurre la squadra a Newcastle per l'ultima volta. I giocatori, da parte loro, hanno manifestato il loro appoggio allo stimato manager, e alcuni di loro (Ferdinand e Bardsley, ad esempio) hanno già fatto capire che potrebbero cambiare aria. Nei prossimi giorni si saprà se la decisione di Francis è davvero definitiva.

ARDILES. Chi non c'è più davvero è Ossie Ardiles. Il Tottenham lo ha licenziato l'altro martedì, sostituendolo per il momento con il vice Steve Perryman. Sta per arrivare come general manager David Pleat, che dovrà però muoversi con cautela in un ambiente reso pesante dalle sconfitte. Sabato gli Spurs sono caduti a Blackburn (ora secondo), nonostante alcune modifiche operate da Perryman, che ha rimesso in porta Ian Walker, schierando David Howells a centrocampo e il rumeno Popescu ancora in posizione di libero. Niente da fare: il destro in area di Wilcox dopo il cross dalla destra di Sutton deviato sul palo da Shearer e un rigore dello stesso Shearer, falciato da Edinburgh pochi istanti dopo che un mani fuori area di Hendry dall'altra parte era stato ignorato, hanno chiuso la gara.

REDS. Senza Collymore il Nottingham Forest fa fatica a segnare; all'Anfield Road il Liverpool ha "bollato" presto (tiro da fuori

La rimonta del Palace

PARADISO DI CRISTALLO

Prima giornata: il Crystal Palace, appena tornato in Premiership, ospita il Liverpool e viene sconfitto per 6-1 (!) al Selhurst Park. Profezie di sventura e di retrocessione immediata, diatribe (il difensore centrale Young, nazionale gallese noto perché gioca sempre con una fascia rossa intorno al capo, litiga con l'allenatore Alan Smith e viene sbattuto nella squadra riserve), grane. E la cosa è andata avanti per qualche giornata, anche se nel frattempo la difesa, modificata (via Young, sostituito da Shaw, via il terzino destro Pitcher e dentro prima il giovane Patterson poi il veterano Humphrey), aveva iniziato a farsi quasi impenetrabile; arrivavano però al massimo dei pareggini, perché in attacco il quotato Chris Armstrong mostrava evidente difficoltà. A inizio ottobre la prima vittoria, sul terreno dell'Arsenal, ma subito seguivano due sconfitte, ben diverse: meritata la prima, con il West Ham, sfortunata la seconda, in casa con il Newcastle United. Forse spronata dai sottili progressi, la squadra è all'improvviso rinata, mostrando che con i tre punti per ogni successo non è arduo risalire la classifica se si infila una buona serie: con quella di sabato contro l'inguardabile Ipswich Town sono quattro le vittorie consecutive (più quella in Coca Cola Cup contro il Wimbledon), ottenute nel momento in cui alla ottima difesa e al solido centrocampo (bene il capitano Southgate) si è veramente aggiunto l'attacco. La stella per ora è Andy Preece, imponente punta di colore (27 anni, arrivato dallo Stockport County) che ha segnato quattro reti. Ma accanto a lui ha ritrovato il tocco Armstrong (in gol sabato) e continua a impressionare John Salako, ala sinistra (ma è ambidestro) che si è ripreso da un gravissimo infortunio al ginocchio e che ora corre come un ossesso, crossa alla perfezione e va anche a concludere. Il momento d'oro può finire, ma è difficile che i londinesi, esponenti peraltro di un calcio non molto moderno, perdano molte partite e con ampio scarto, caratteristica che potrebbe valere la salvezza.

Crystal Palace-Ipswich 3-0. Sopra a sinistra, contrasto Southgate-Stockwell. Sotto, Gordon anticipa il danese Thomsen. Sopra a destra, Shaw attacca Guentchev. Nella pagina accanto, Brian Clough, ex tecnico del Forest

Le rivelazioni di Clough

ANDANTE CON BRIAN

Aumentano di giorno in giorno i nemici di Brian Clough, manager del Derby County degli anni dorati (campione nel 1971-72 e nel 1973-74) e poi creatore del Nottingham Forest che dopo il titolo del 1977-78 (come neopromossa!) andò a conquistare due Coppe dei Campioni consecutive. Incapace di arrestare il declino che nel 1993 riportò il Forest in seconda divisione, Clough uscì tuttavia di scena portato in trionfo dai tifosi ma, poco dopo, venne colpito dalle rivelazioni che portarono alla cacciata di Venables dal Tottenham, e che parlavano di bustarelle («bungs») intascate per favorire trasferimenti di giocatori (nel caso specifico l'attaccante Teddy Sheringham, passato agli Spurs nell'agosto 1992) e di gestione disinvolta di biglietti per gare di FA Cup. Clough, in un libro di cui si parla già parecchio, è ora uscito con confessioni che, se pure non gettano luce sulle accuse di cui sopra, hanno però già suscitato polemiche: ad esempio, in un'intervista televisiva al noto commentatore Brian Moore e che verrà trasmessa mercoledì 9, sostiene che una grossa parte di responsabilità della tragedia di Hillsborough (96 morti schiacciati contro le transenne per Liverpool-Forest, semifinale di Coppa d'Inghilterra del 1989) va ai tifosi del Liverpool, colpevoli di essersi presentati in troppi senza biglietto e di aver cercato di entrare a tutti i costi. Ovvie le infuriate reazioni in una città ancora sensibilissima all'argomento (Hillsborough capitò a soli quattro anni di distanza dal massacro dell'Heysel). C'è di più: per la prima volta Clough ammette quello che tutti (per via delle gote sempre più rosse con il trascorrere degli anni...) avevano sospettato, ovvero un problema di alcolismo. *«Bevevo sempre, per festeggiare, per dimenticare, per trascorrere le serate»* ha detto, mostrandosi in tutta la sua fragilità e lanciando poi accuse varie al sistema del calcio inglese.

area di Redknapp deviato in gol dallo stinco di Fowler) e poi ha tenuto in mano le chiavi della partita, permettendosi pure di sbagliare un paio di super-occasioni con lo stesso Fowler. Si dice in Inghilterra che la differenza tra questi Reds e quelli del passato non stia tanto nel gioco (brillante, anche se la difesa con tre centrali non funziona benissimo e sabato Evans ha lasciato in panchina Scales tornando allo schieramento a quattro) quanto nella capacità (che ora non c'è) di chiudere la partita quando la squadra è in vantaggio. Occhio.

BAD BOY. Don Hutchison, centrocampista offensivo del West Ham, è di nuovo nei guai. Nell'estate, quando era al Liverpool, era caduto in disgrazia dopo che sui tabloid erano apparse sue foto in cui appariva nudo tranne che per una... etichetta di birra che gli mascherava le parti intime. Ceduto al West Ham e subito titolare, aveva giurato di avere messo la testa a posto, ma sabato è ricascato in errore: due grossolani e pericolosi tackle in soli tre minuti (dal 29' al 32') sul centrocampista dei Leicester City Philpott e cartellino rosso. *«Sono infuriato, adesso dovrà verdersela anche con me, perché questa è una questione che non riguarda solo la squadra ma la fiducia che gli avevo dato»* ha detto il manager Harry Redknapp. Per la cronaca, essendo recidivo Hutchison ha avuto quattro giornate di squalifica e dovrà pure pagare una pesante multa. □

PREMIERSHIP

13. GIORNATA

Coventry-Crystal Palace 1-4
Preece (CP) 18' e 49', Salako (CP) 21', Dublin (Co) 24', Newman (CP) 80'

Leicester-Arsenal rinviata

Nottingham F.-Newcastle rinviata

Southampton-Norwich 1-1
Robins (N) 49', Le Tissier (S) 89' rig.

Tottenham-Chelsea rinviata

Sheffield W.-Blackburn 0-1
Shearer 50'

Queen's P.R.-Liverpool 2-1
Sinclair (Q) 28', Barnes (L) 65', Ferdinand (Q) 85'

Everton-West Ham 1-0
Ablett 54'

Ipswich-Leeds 2-0
Sedgley 8', Williams 65'

Wimbledon-Aston Villa rinviata

Manchester Utd-Manchester City rinviata

14. GIORNATA

Arsenal-Sheffield W. 0-0

Blackburn-Tottenham 2-0
Wilcox 8', Shearer 49' rig.

Chelsea-Coventry 2-2
Dublin (Co) 45', Spencer (Ch) 46', Kjeldbjerg (Ch) 69', Ndlovu (Co) 77'

Crystal Palace-Ipswich 3-0
Newman 18', Armstrong 81', Salako 85'

Leeds-Wimbledon 3-1
Wetherall (L) 13', Ekoku (W) 25', Speed (L) 38', White (L) 45'

Liverpool-Nottingham F. 1-0
Fowler 14'

Aston Villa-Manchester Utd 1-2
Atkinson (A) 29', Ince (M) 44', Kanchelskis (M) 51'

Manchester City-Southampton 3-3
Hall (S) 26', Walsh (M) 50' e 61', Ekelund (S) 62' e 66', Beagrie (M) 79'

Newcastle-Queen's P.R. 2-1
Kitson (N) 20', Beardsley (N) 42', Dichio (Q) 60'

Norwich-Everton 0-0

West Ham-Leicester 1-0
Dicks 77' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**32**	13	10	2	1	31	13
Blackburn	**30**	14	9	3	2	28	12
Manchester U.	**28**	13	9	1	3	23	10
Nottingham F.	**27**	13	8	3	2	25	14
Liverpool	**26**	13	8	2	3	29	13
Leeds	**24**	14	7	3	4	21	16
Norwich	**21**	14	5	6	3	13	12
Chelsea	**20**	12	6	2	4	23	16
Manchester C.	**19**	13	5	4	4	24	20
Arsenal	**19**	13	5	4	4	17	13
Crystal Palace	**19**	14	5	4	5	15	15
Southampton	**17**	14	4	5	5	22	26
Tottenham	**17**	13	5	2	6	21	26
West Ham	**17**	14	5	2	7	9	15
Sheffield W.	**14**	14	3	5	6	15	22
Queen's P.R.	**13**	14	3	4	7	20	25
Ipswich	**13**	14	4	1	9	15	25
Coventry	**13**	14	3	4	7	15	28
Wimbledon	**12**	13	3	3	7	10	21
Aston Villa	**10**	13	2	4	7	12	20
Leicester	**9**	13	2	3	8	14	25
Everton	**8**	14	1	5	8	9	24

MARCATORI: **12 reti:** Fowler (Liverpool).

FIRST DIVISION

15. GIORNATA: Bolton-Swindon 3-0; Bristol City-Wolverhampton 1-5; Burnley-Watford 1-1; Luton Town-Grimsby 1-2; Middlesbro-Oldham 2-1; Southend-Notts Co. 1-0; Sunderland-Charlton 1-1; Tranmere Rvs-Barnsley 6-1; Derby Co.-Reading 1-2; Millwall-Portsmouth 2-2; Stoke City-Sheffield Utd 1-1; West Bromwich-Port Vale 0-0.

16. GIORNATA: Barnsley-Stoke City 2-0; Charlton-Bolton 1-2; Grimsby-Middlesbro 2-1; Notts Co.-Sunderland 3-2; Oldham-Tranmere Rvs 0-0; Port Vale-Southend 5-0; Portsmouth-Derby Co. 0-1; Reading-Burnley 0-0; Sheffield Utd-Bristol City 3-0; Swindon-Millwall 1-2; Watford-West Bromwich 1-0; Wolverhampton-Luton Town 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolves	**31**	16	9	4	3	33	18
Middlesbro	**30**	16	9	3	4	23	16
Tranmere Rvs	**28**	16	8	4	4	27	19
Reading	**28**	16	8	4	4	19	11
Bolton	**26**	16	7	5	4	28	18
Grimsby	**24**	16	6	6	4	24	18
Barnsley	**23**	16	6	5	5	15	18
Luton Town	**22**	16	6	4	6	24	22
Southend	**22**	16	6	4	6	15	27
Sunderland	**21**	16	4	9	3	17	13
Charlton	**21**	16	5	6	5	27	26
Swindon	**21**	16	6	3	7	22	25
Watford	**21**	16	5	6	5	17	21
Sheffield U.	**20**	16	5	5	6	19	15
Port Vale	**20**	16	5	5	6	20	20
Derby Co.	**20**	16	5	5	6	17	17
Stoke City	**20**	16	5	5	6	19	24
Millwall	**19**	16	4	7	5	23	24
Oldham	**19**	16	5	4	7	21	22
Portsmouth	**19**	16	4	7	5	19	21
Burnley	**19**	16	4	7	5	14	18
Bristol City	**16**	16	4	4	8	12	21
West Brom.	**14**	16	3	5	8	12	23
Notts Co.	**11**	16	2	5	9	18	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

Germania ☐ Dortmund «spegne» Brema

Lo scontro diretto al vertice con il Werder è appannaggio dei gialloneri: e adesso chi fermerà Möller e compagni?

L'anno del Borussia

La televisione lo ha fatto vedere a tutta la Germania: il Borussia Dortmund è la squadra da battere. Nel posticipo domenicale, un acuto del difensore Freund e una punizione di Andy Möller hanno steso il Werder nel big-match al vertice. Il titolo sembra già destinato ai gialloneri, ma la Bundesliga è piena di sorprese. Prosegue il calvario del Bayern di Monaco scivolato al nono posto in classifica nonostante discrete prestazioni non supportate dai gol. Anche a Uerdingen (34.500 spettatori, per la prima volta nella storia dello stadio Grötenberg un «tutto esaurito») un primo tempo ricco di chance non messe a segno, seguito da un inizio ripresa a ritmi più blandi, fino ad arrivare agli ultimi minuti in cui il nuovo entrato Hamann si rendeva pericoloso con le sue iniziative e si procurava un rigore (atterramento da parte di Jüptner) realizzato da Matthäus. Nemmeno il tempo di gioire che arrivava il pareggio di Passlack (giunto in settimana da Francoforte) appostato solo dinanzi a Kahn. Sul corner prolungato di testa da Gorlukovich, il difensore con un colpo di spalla scavalcava l'arrabbiatissimo portiere (negli spogliatoi ne farà le spese una porta). I bavaresi non vincono da 8 giornate. Sfortunato Peschke, che si frattura una mano e dovrà essere operato. Cambio di allenatore fortunato per l'MSV Duisburg (Hannes Bongartz ha sostituito Lienen) che interrompe la serie negativa cogliendo un punto sul campo del Monaco 1860. «Leoni» in vantaggio con Dowe liberato in profondità da Nowak, a sua volta messo in azione da un colpo di tacco di Winkler. Pareggio di Nijhaus (di testa) assistito dinanzi alla porta da una sponda di Schutterle.

ACCOMPAGNATRICE. Problemi extra-calcistici per il presidente dell'Eintracht Francoforte Ohms, ricattato da una prostituta sua presunta accompagnatrice a feste particolari. Sul campo la squadra festeggia in maniera diversa, regolando il Bochum (a segno con Gudjonsson di testa) con una doppietta di Yeboah, dapprima liberatosi di forza di un difensore prima di toccare in gol da pochi metri, e poi con un violento diagonale dal limite di sinistro che si spegneva nell'angolo opposto. Un altro presidente afflitto da problemi è Helmut Kremers dello Schalke 04, al quale sta segando il trono il manager Assauer, con l'appoggio decisivo dei tifosi. Sul campo un nulla di fatto con un palo di Mulder. Sigi Held della Dynamo Dresda dichiara di lasciare il club a fine anno per trasferisi in Giappone. Non si conosce il nome del suo sostituto. Intanto la squadra le becca a Stoccarda: Buck liberissimo sul secondo palo, Kruse con girata precisa di destro da quindici metri, Kögl su penalty (fallo su Covic che però ammetterà di essersi tuffato), Poschner su punizione mancina a scavalcare una barriera «timorosa» i marcatori dei biancorossi.

Sergej Kirjakov, il tecnico Winni Schäfer e Thomas Hässler hanno festeggiato così i cento anni del Karlsruhe

FELINO. Parte in discesa il Kaiserslautern nei confronti del Freiburg. A segno con Kuka di testa in tuffo dopo che la palla aveva colpito la trasversale su un altro tuffo di testa di Kuntz, al rientro. Ancora Kuka, dai riflessi felini, deviava di piatto un tiro-cross di Wagner. Risaliva la china il Freiburg con un'azione personale di Cardoso conclusasi con un sinistro imparabile da pochi metri, e addirittura pareggiava con Zeyer che spingeva in rete la sfera giuntagli per una finta di Spies. Sforza «affondato» da Todt dava ad Andy Brehme la possibilità di spiazzare l'ottimo Schmadtke su rigore. Ad Amburgo s'incontrano vecchi vicini di casa come Völler e Möhlmann (un tempo compagni a Brema). Albertz faceva gioire il suo tecnico con un allungo di quaranta metri (lancio di Sassen) che eludeva la difesa e concluso con un sinistro angolato. Una «personale» di Schuster che superava tre uomini triangolando con Völler portava al pareggio il Leverkusen. Il vantaggio era di Dooley, che riprendeva una corta respinta della difesa.

DEGNA. I «Fohlen» sono tornati e in maniera fragorosa. Unica squadra che adotta una difesa in linea degna, il Borussia MG sbanca Colonia dove si cerca di praticare la zona in maniera indegna. ☐

La «casa madre» lascia l'Uerdingen

BYE BYE, BAYER

La salute dei lavoratori innanzitutto. Ragione di più se gli operai maneggiano sostanze chimiche (e gli ecologisti non esistevano ancora...). Questo pensarono i reggitori della Bayer quando, all'inizio del secolo, diedero vita al circolo dopolavoristico dei propri dipendenti a Leverkusen e Krefeld. E così, da sempre, il calcio in queste due città si identifica nel nome Bayer. E il marchio dell'aspirina è diventato popolare anche nel mondo del calcio grazie allo stretto legame tra l'industria farmaceutica e le due squadre che da essa prendono la denominazione. Dal prossimo anno, però, non esisterà più il Bayer Uerdingen, la formazione di Krefeld (Uerdingen, contrariamente a quanto molti pensano, è solo il quartiere cittadino in cui sorge la fabbrica della Bayer). Mantenere due società ai vertici del calcio tedesco è un impegno che i «farmacisti» non possono più conservare, e la scelta ha penalizzato il club più «povero» di tradizione e risultati. Il divorsio, che obbligherà i dirigenti rossoblù a trovare un nuovo nome e nuovi finanziatori, sarà comunque «soft»: la Bayer ha stanziato due miliardi e mezzo «una tantum» per facilitare il passaggio alla nuova situazione e garantire così almeno un anno di gestione più o meno tranquilla. Tutte le altre sezioni della polisportiva non verranno comunque toccate dal provvedimento. Stavolta è il calcio a perdere rispetto agli sport minori. Anzi, meno costosi.

BUNDESLIGA

12. GIORNATA

Kaiserslautern-Freiburg 3-2
Kuka (K) 25' e 42', Cardoso (F) 45', Zeyer (F) 67', Brehme (K) 77' rig.

München 1860-MSV Duisburg 1-1
Dowe (M) 9', Nijhuis (D) 30'

Amburgo-Bayer Leverkusen 1-2
Albertz (A) 12', Schuster (L) 47', Dooley (L) 70'

Schalke 04-Karlsruhe 0-0

Bayer Uerdingen-Bayern 1-1
Matthäus (Ba) 86' rig., Passlack (U) 89'

Stoccarda-Dynamo Dresda 4-2
Buck (S) 36', Fuchs (D) 43', Spies (D) 61', Kruse (S) 62', Kögl (S) 81' rig., Poschner 85'

Borussia Dortmund-Werder Brema 2-0
Freund 71', Möller 80'

Eintracht Francoforte-Bochum 2-1
Yeboah (E) 41' e 61', Gudjonsson (B) 80'

Colonia-Borussia M'Gladbach 1-3
Wynhoff (B) 26', Polster (C) 32', Kastenmaier (B) 54', Herrlich (B) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**20**	12	9	2	1	29	10
Werder	**17**	12	7	3	2	21	14
Borussia MG	**16**	12	6	4	2	24	14
Kaiserslautern	**16**	12	6	4	2	22	15
Leverkusen	**15**	12	5	5	2	25	16
Stoccarda	**15**	12	6	3	3	27	21
Amburgo	**14**	12	6	2	4	22	14
Freiburg	**14**	12	6	2	4	25	20
Bayern	**14**	12	4	6	2	23	18
Karlsruhe	**14**	12	5	4	3	21	19
Eintracht	**12**	12	4	4	4	14	19
Schalke 04	**11**	12	2	7	3	14	15
Uerdingen	**8**	12	1	6	5	11	17
Dynamo Dr.	**8**	12	3	2	7	13	21
Colonia	**8**	12	2	4	6	19	29
München 1860	**6**	12	1	4	7	12	22
Bochum	**5**	12	2	1	9	12	30
MSV Duisburg	**3**	12	0	3	9	8	28

MARCATORI: **9 reti:** Cardoso (Freiburg), Möller (Borussia Dortmund); **8 reti:** Polster (Colonia); **7 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Bode (Werder Brema).

2. BUNDESLIGA

12. GIORNATA: Chemnitz-Wolfsburg rinviata; VfB Leipzig-Waldhof Mannheim 1-0; Meppen-Fortuna Colonia 3-1; Hertha Berlino-St. Pauli 1-1; Norimberga-Mainz 05 1-1; Hannover 96-FSV Zwickau 1-1; Wattenscheid-FSV Francoforte 6-2; Saarbrücken-Homburg 1-1; Fortuna Düsseldorf-Hansa Rostock 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**16**	11	6	4	1	21	9
Fortuna D.	**16**	12	6	4	2	17	9
St. Pauli	**15**	12	5	5	2	17	14
Rostock	**14**	12	6	2	4	16	11
Mannheim	**14**	12	4	6	2	16	11
Homburg	**14**	12	5	4	3	19	16
Hertha	**14**	12	5	4	3	13	10
Meppen	**14**	12	5	4	3	17	16
Fortuna C.	**12**	12	4	4	4	18	12
Wattenscheid	**12**	12	4	4	4	21	20
Norimberga	**12**	12	3	6	3	18	19
Saarbrücken	**11**	12	3	5	4	14	15
FSV Zwickau	**11**	12	2	7	3	15	17
Mainz 05	**11**	12	3	5	4	17	20
Chemnitz	**10**	11	2	6	3	13	17
Hannover 96	**9**	12	3	3	6	16	20
VfB Leipzig	**7**	12	3	1	8	15	22
Frankfurt SV	**2**	12	0	2	10	13	38

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Vestenbergsgreuth-Wolfsburg 1-1 dts 3-4 rig.; Kickers Stoccarda-Karlsruhe 0-2.

Turchia

12. GIORNATA

Fenerbahçe-Altay 2-1
Müfit (F) aut. 11', Oguz (F) 37', Atakan (A) 44'

Adanademir-Trabzonspor 0-3
Shota 20' e 36', Hami 90'

Vanspor-Bursaspor 2-0
Hüseyin 7', Yusuf 20'

Denizlispor-Gençlerbirligi 0-0

Gaziantep-Antalyaspor 2-0
Cem 31', Bolic 47' rig.

Besiktas-Kayserispor 4-1
Ertugrul (B) 13' e 15', Alpay (B) 56', Recep (K) 67', Sverrisson (B) 86'

Samsunspor-Zeytinburnu 1-1
Fevzi (S) 16', Cvikl (Z) 61'

Kocaelispor-Galatasaray 0-2
Türkyilmaz 41' rig. e 67'

Ankaragücü-Petrolofisi 1-2
Kalenga (A) 58', Erol (P) 77' rig., Ilhan (P) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**28**	12	9	1	2	29	9
Galatasaray	**27**	12	8	3	1	31	11
Trabzonspor	**24**	12	7	3	2	24	13
Gençlerbirligi	**24**	12	7	3	2	23	16
Fenerbahçe	**23**	12	7	2	3	27	13
Bursaspor	**21**	12	6	3	3	19	14
Vanspor	**19**	12	6	1	5	13	9
Samsunspor	**17**	12	4	5	3	23	20
Ankaragücü	**16**	12	5	1	6	12	15
Altay	**14**	12	3	5	4	19	19
Kayserispor	**14**	12	4	2	6	19	27
Zeytinburnu	**14**	12	4	2	6	14	22
Gaziantep	**13**	12	4	1	7	16	22
Kocaelispor	**12**	12	3	3	6	16	26
Denizlispor	**10**	12	3	1	8	16	25
Adanademir	**10**	12	3	1	8	13	27
Petrolofisi	**10**	12	3	1	8	11	28
Antalyaspor	**8**	12	2	2	8	11	20

MARCATORI: **10 reti:** Saffet (Galatasaray), Bolic (Gaziantep).

Belgio

COPPA

SEDICESIMI: Eendracht Aalst-Charleroi 4-2 dts; Anversa-Poederlee 2-0; La Gantoise-Genk 2-2 dts 7-6 rig.; Bereven-Tielen 5-2 dts; Malines-Derderleeuw 1-0; Lommel-Cercle Bruges 0-1 dts; Westerlo-Anderlecht 0-2; Ostenda-RWDM 2-1 dts; Saint Trond-Germinal Ekeren 0-0 dts 9-10 rig.; Lierse-Overpelt 1-0; Deinze-Courtrai 2-2 dts 4-3 rig.; Kapellen-Seraing 0-4; Hemptenne-Robeelaar 4-6; FC Bruges-FC Liegi 5-0; Mouscron-Standard 2-1; Lokeren-Lovendegee 2-1 dts 4-3 rig.

Croazia

11. GIORNATA: Istra Pola-Marsonia 2-1; Cibalia Vinkovci-Zagreb 1-2; Belisce-Rijeka 1-2; Primorac-Sibenik 2-0; Inker Zapresic-Zadar 4-1; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato 0-0; Segesta Sisak-Osijek 3-1; Croatia Zagabria-Neretva 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**23**	11	6	5	0	24	11
Croatia	**23**	11	7	2	2	18	7
Osijek	**20**	11	5	5	1	28	12
Zagreb	**18**	11	5	3	3	13	14
Sibenik	**16**	11	3	7	1	18	14
Varteks	**16**	11	4	4	3	14	10
Inker	**16**	11	5	1	5	19	17
Marsonia	**15**	11	4	3	4	10	9
Istra Pola	**15**	11	4	3	4	12	14
Cibalia	**14**	11	3	5	3	9	9
Segesta	**13**	11	4	1	6	16	14
Primorac	**13**	11	4	1	6	10	22
Neretva	**12**	11	3	3	5	9	13
Rijeka	**12**	11	3	3	5	8	12
Zadar	**10**	11	2	4	5	10	14
Belisce	**3**	11	1	0	10	9	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

Eire

10. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 3-3; Cobh Ramblers-Derry City 0-0; Dundalk-Athlone Town 2-1; Galway Utd-Cork City 2-1; Monaghan Utd-Shamrock Rvs 0-1; St Patrick's-Sligo Rvs 5-0.

11. GIORNATA: Athlone Town-Derry City rinviata; Cork City-Monaghan Utd 4-0; Dundalk-Galway Utd 1-0; Shamrock Rvs-Bohemians 1-1; Shelbourne-St Patrick's 0-2; Sligo Rvs-Cobh Ramblers 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**20**	11	6	2	3	22	16
Shamrock Rvs	**19**	11	5	4	2	15	9
Bohemians	**18**	11	5	3	3	17	10
St Patrick's	**17**	11	4	5	2	16	7
Dundalk	**17**	11	5	2	4	8	11
Galway Utd	**17**	11	5	2	4	14	19
Derry City	**13**	10	3	4	3	9	10
Shelbourne	**13**	11	3	4	4	14	16
Cobh	**12**	11	3	3	5	11	14
Sligo Rvs	**11**	11	3	2	6	9	15
Athlone Town	**10**	10	2	4	4	14	17
Monaghan Utd	**9**	11	2	3	6	8	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE: Athlone Town-Derry City 0-3; Cork City-Bohemians 4-0; Dundalk-Shelbourne 2-1; St. Patrick's Athletic-Cobh Ramblers 3-1.

Albania

9. GIORNATA: Iliria F. Krujë-Partizani Tirana 1-3; Shqiponia Gijrokaster-Tomori Berat 1-1; SK Tirana-Teuta Durrës 1-1; Dinamo Tirana-Elbasani 1-1; Apolonia Fier-Besëlidhja Lezhë 1-1; Shkumbini Peqini-Flamurtari Vlorë 0-0; Albpetrol Patos-Laçi 1-0; Vllaznia Skhodër-Besa Kavajë 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**16**	9	7	2	0	17	5
Partizani	**15**	9	6	3	0	14	4
Teuta	**10**	9	4	2	3	11	6
Besëlidhja	**10**	9	4	2	3	13	9
Apolonia	**10**	9	4	2	3	12	10
Flamurtari	**9**	9	3	3	3	12	9
Elbasani	**9**	9	3	3	3	6	5
Shkumbini	**8**	9	2	4	3	9	8
Vllaznia	**8**	9	3	2	4	4	6
Laçi	**8**	9	4	0	5	7	11
Shqiponia	**7**	9	2	3	4	10	13
Albpetrol	**7**	9	3	1	5	9	14
Iliria	**7**	9	3	1	5	8	16
Tomori	**6**	9	3	2	4	5	8
Dinamo	**6**	9	2	2	5	8	12
Besa	**6**	9	3	0	6	7	16

N.B.: Tomori penalizzato di due punti a causa degli incidenti avvenuti durante Tomori-Iliria (arbitro colpito da uno spettatore). Il campo del Tomori è stato squalificato per tre turni, l'allenatore della squadra per otto giornate con l'accusa di aver surriscaldato la tifoseria.

Jugoslavia

11. GIORNATA: Stella Rossa Belgrado-FK Zemun 5-0; OFK Beograd-Vojvodina Novi Sad 0-0; Napredak Krusevac-Spartak Subotica 1-1; Rad Belgrado-Rudar 1-0; Radnicki Nis-Partizan Belgrado 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**18**	11	7	4	0	24	10
Stella Rossa	**16**	11	6	4	1	23	6
Partizan	**14**	11	5	4	2	25	10
Rad	**14**	11	5	4	2	11	9
Radnicki	**10**	11	3	4	4	10	14
Beograd	**9**	11	2	5	4	6	16
Spartak	**8**	11	2	4	5	11	15
FK Zemun	**8**	11	3	2	6	8	20
Napredak	**7**	11	2	3	6	10	19
Rudar	**6**	11	1	4	6	6	15

Danimarca

14. GIORNATA

Fremad Amager-Silkeborg 1-3
Morten Bruun (S) 13', Michael Hansen (S) 63' rig., Kenny Sommer (S) 75', Jimmy Lüthje (F) 85' rig.

AaB Aalborg-Naestved 4-0
Erik Bo Andersen 1', 37' e 72', Peter Rasmussen 90'

Bröndby-FC Copenaghen 0-4
Per Frandsen 73', Morten Nielsen 78', Lars Höjer Nielsen 82' rig. e 84'

OB Odense-Ikast 1-1
Alphonse Tchami (O) 8', Kern Lyhne (I) 18'

AGF Aarhus-Lyngby 2-0
Stig Töfting 46', Martin Jörgensen 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**23**	14	11	1	2	36	14
Bröndby	**20**	14	9	2	3	26	14
OB Odense	**17**	14	7	3	4	25	19
Lyngby	**13**	14	4	5	5	26	26
Copenaghen	**13**	14	5	3	6	26	28
Naestved	**13**	14	3	7	4	18	24
AGF Aarhus	**12**	14	4	4	6	16	24
Silkeborg	**11**	14	3	5	6	13	21
Ikast	**10**	14	3	4	7	18	21
Fremad A.	**8**	14	4	0	10	17	30

MARCATORI: **11 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **10 reti:** Peter Rasmussen (AaB); **8 reti:** Lars Höjer Nielsen (FC Copenaghen).

Bulgaria

12. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Botev Plovdiv 3-2; Dobrudja Dobrich-Neftokhimik Burgas 0-2; Montana-Beroe Stara Zagora 3-1; Spartak Plovdiv-Etar Tirnovo 0-0; CSKA Sofia-Leks Lovech 2-0; Lokomotiv GO-Pirin Blagoevgrad 2-1; Shumen-Slavia Sofia 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Levski Sofia 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv S.	**34**	12	11	1	0	25	6
Levski	**31**	12	10	1	1	45	10
Slavia	**26**	12	8	2	2	32	13
Botev	**23**	12	7	2	3	27	15
CSKA Sofia	**19**	12	6	1	5	21	21
Etar	**18**	12	5	3	4	11	14
Lokomotiv P.	**16**	12	5	1	6	10	13
Spartak	**15**	12	4	3	5	14	14
Neftokhimik	**15**	12	5	0	7	15	25
Montana	**13**	12	3	4	5	12	17
Lokomotiv GO	**13**	12	4	1	7	12	18
Shumen	**13**	12	3	4	5	9	20
Dobrudja	**12**	12	3	3	6	8	16
Pirin	**11**	12	3	2	7	11	18
Beroe	**7**	12	2	1	9	14	28
Leks	**6**	12	1	3	8	8	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Sirakov (Levski); **11 reti:** Stoilov (Levski).

Cipro

10. GIORNATA: Olympiakos-Apollon 1-5; Aris-AEL 0-1; AEK Larnaca-Anortosi 1-2; Paralimni-Omonia 1-4; Apoel-Ethnikos 0-1; Aradippu-Salamina 2-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**21**	10	6	3	1	17	7
Ethnikos	**21**	10	7	0	3	20	12
Omonia	**20**	10	6	2	2	28	11
Salamina	**17**	10	5	2	3	19	17
Apoel	**17**	10	5	2	3	14	13
Apollon	**15**	10	4	3	3	15	9
Paralimni	**14**	10	4	2	4	17	17
Olympiakos	**13**	10	4	1	5	15	22
AEK Larnaca	**11**	10	3	2	5	14	14
AEL	**10**	10	2	4	4	11	20
Aris	**7**	10	2	1	7	8	14
Aradippu	**2**	10	0	2	8	11	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia ☐ Gravissimi incidenti

I tifosi del PSG si scatenano a Martigues e macchiano l'immagine della società

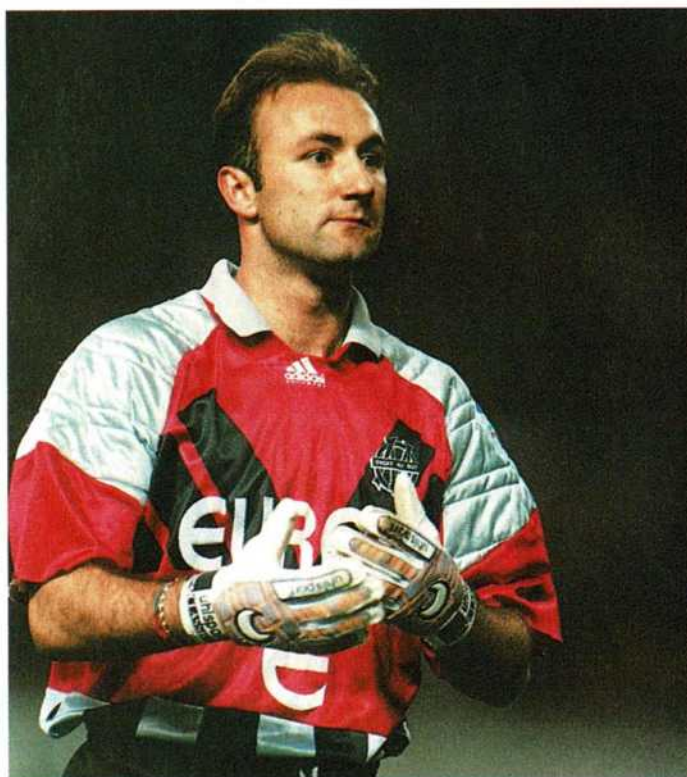
Parigi Senza Gloria

Il tremendo colpo subito dal calcio francese nel turno di Coppa della settimana scorsa non ha lasciato strascichi sulla giornata di campionato. Unico ad aver scavalcato l'ostacolo europeo, il Nantes aumenta il vantaggio sulle inseguitrici, e ora guida con otto lunghezze sul Paris SG.

INCIDENTI. Proprio la partita che vedeva protagonisti i campioni uscenti è stata teatro di gravi incidenti. Qualche minuto prima dell'inizio di Martigues-PSG, la frangia più scatenata dei supporters rossoblù ha iniziato un fitto lancio di fumogeni sul terreno di gioco. L'arbitro De Pandis non poteva far partire la gara, e dopo alcuni attimi di attesa decideva di rimandare le squadre negli spogliatoi. A questo punto, l'ira degli hooligans si scatenava ancor più: una quindicina di scalmanati si riversava sul campo, con gli stessi giocatori a dar loro la caccia e tentare di portare ordine. Solo l'intervento delle forze dell'ordine riusciva a far terminare la gazzarra, e con venti minuti di ritardo la partita poteva iniziare, anche se a un certo punto scendeva nell'arena un «Cheval fou» (maccheronica versione transalpina di Cavallo pazzo...) a testimoniare la propria idiozia a tutti i presenti. Dopo cotanto caos, la sfida non poteva certo entusiasmare e terminava 1-1 con reti di Bouquet (sinistro da una dozzina di metri) e M'boma (girata in mischia).

POTENZA. Otto punti di vantaggio, si diceva, per il Nantes capolista. I «canarini» non dovevano faticare più di tanto per regolare il Metz: 3-1 con acuti di Ouedec (che chiude un'azione collettiva), Cauet (bel pallonetto) e autorete di Serredszum.

SERIE NEGATIVA. Continua la striscia senza vittorie del Lione, ormai a digiuno di affermazioni da sette turni. Gli uomini di Jean Tigana cadono a Le Havre, dove il solito Caveglia firma la doppietta vincente (fucilata dal limite e rigore).

SPRECO. Festival delle occasioni perdute in Monaco-Lens. Tra i padroni di casa, il brasiliano Anderson si mangia almeno tre succulente palle-gol, dall'altra parte Tiehi si fa bloccare un penalty dal portiere Piveteau calciando troppo debolmente. ☐

Sopra, Fabien Barthez: un errore che è costato caro

Barthez, errore fatale

Quando sali alla ribalta, qualche anno fa, Fabien Barthez sembrava portiere dalle straordinarie doti. Forte in acrobazia, sicuro nelle uscite, pareva dovesse percorrere molto velocemente la strada della gloria. E dopo la vittoria in Coppa dei Campioni da parte del Marsiglia sul Milan, le sue quotazioni erano vieppiù aumentate. Lo scandalo Valenciennes e la retrocessione dell'OM, la scorsa estate, avevano impoverito in maniera definitiva la «rosa» dell'Olympique, costretto a ripartire dalla seconda divisione e in cerca di nuovi stimoli. L'occasione di poter comunque disputare la Coppa Uefa (alla quale il Marsiglia si era regolarmente qualificato giungendo secondo in campionato) era delle più ghiotte: ma la settimana passata tutto è svanito proprio per un errore, terribile, di Barthez. Il fatto: su un lancio troppo lungo del centrocampo del Sion, il portiere usciva spavaldo per raccogliere il pallone. Ma non aveva fatto i conti con l'esagerata dote di sicurezza che spesso lo ha contraddistinto: senza nemmeno guardare la traiettoria della sfera, Barthez si scontrava goffamente con un compagno, concedendo agli attaccanti avversari la possibilità di segnare il gol che eliminava l'OM. Peccato per la squadra, peccato per lui: a pagare la sua rabbia erano, incolpevoli, i cartelloni pubblicitari dietro la porta. Forse stavolta la lezione servirà.

16. GIORNATA
Montpellier-Lilla 1-0
Carrez aut. 48'
Martigues-Paris SG 1-1
Bouquet (M) 19', Mboma (P) 39'
St. Etienne-Caen 2-0
Camara 15', Moravcik 80'
Rennes-Nizza 3-1
Gourvennec (R) 9' rig., Hantz (N) 21', Grassi (R) 60' rig., André (R) 71'
Bordeaux-Auxerre 3-1
Valdeir (B) 43', Laslandes (A) 45', Fournier (B) 59', Lizarazu (B) 84'
Le Havre-Lione 2-0
Caveglia 21' e 75' rig.
Lens-Monaco 0-0
Sochaux-Bastia 1-3
Casanova (B) 26', Drobnjak (B) 73' e 90' rig., Vos (S) 81'
Strasburgo-Cannes 1-2
Garde (S) 40', Kozniku (C) 72', Vieira (C) 80'
Nantes-Metz 3-1
Ouedec (N) 7', Zitelli (M) 55', Cauet (N) 58', Serredszum (N) aut. 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**36**	16	10	6	0	33	14
Paris SG	**28**	16	8	4	4	24	14
Lens	**27**	16	7	6	3	23	14
Cannes	**27**	16	8	3	5	24	16
Lione	**27**	16	7	6	3	22	19
Bordeaux	**26**	16	7	5	4	24	20
Auxerre	**25**	16	6	7	3	27	16
Strasburgo	**24**	16	7	3	6	22	18
St. Etienne	**23**	16	6	5	5	22	15
Martigues	**23**	16	6	5	5	23	23
Rennes	**23**	16	6	5	5	20	25
Monaco	**20**	16	5	5	6	13	12
Bastia	**19**	16	5	4	7	19	25
Le Havre	**17**	16	3	8	5	16	20
Metz	**17**	16	4	5	7	13	21
Lilla	**16**	16	4	4	8	11	21
Sochaux	**15**	16	4	3	9	17	28
Caen	**13**	16	4	1	11	14	24
Montpellier	**13**	16	2	7	7	14	24
Nizza	**13**	16	3	4	9	13	25

MARCATORI: **11 reti:** Caveglia (Le Havre); **10 reti:** Ouedec (Nantes); **9 reti:** Drobnjak (Bastia), Tholot (Martigues).

SUPER D2

18. GIORNATA: Nancy-Mulhouse 2-0; Sedan-Angers 1-2; Alès-Gueugnon 0-1; St. Brieuc-Le Mans 1-1; Marsiglia-Beauvais 3-1; Niort-Valence 1-1; Amiens-Chateauroux 2-1; Red Star-Nimes 2-0; Dunkerque-Tolosa 0-0; Perpignan-Guingamp 1-1; Laval-Charleville 3-0.
RECUPERO: Le Mans-Gueugnon 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gueugnon	**37**	18	11	4	3	29	14
Guingamp	**37**	18	10	7	1	24	12
Marsiglia	**36**	18	11	3	4	37	18
Red Star	**36**	18	10	6	2	24	16
Tolosa	**30**	18	8	6	4	27	20
Chateauroux	**29**	18	8	5	5	24	17
Nancy	**28**	18	6	10	2	20	15
Amiens	**27**	18	7	6	5	22	23
Alès	**25**	18	6	7	5	19	13
Mulhouse	**25**	18	7	4	7	24	24
Dunkerque	**24**	18	5	9	4	14	14
Laval	**23**	18	5	8	5	18	22
Valence	**21**	18	4	9	5	18	18
Angers	**21**	18	5	6	7	17	20
Le Mans	**20**	18	4	8	6	24	25
St. Brieuc	**19**	18	5	4	9	19	23
Charleville	**19**	18	3	10	5	16	20
Niort	**17**	18	3	8	7	10	19
Beauvais	**14**	18	2	8	8	19	31
Perpignan	**14**	18	2	8	8	12	24
Sedan	**10**	18	1	7	10	13	29
Nimes	**8**	18	1	5	12	15	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **20 reti:** Cascarino (Marsiglia); **15 reti:** Cuca (Mulhouse).

Russia

29. GIORNATA: Spartak Mosca-Dinamo Stavropol 2-1; Dinamo Mosca-Zhemchuzhina Sochi 5-1; Lada Togliatti-Tekstilshchik Kamyshin 3-2; Uralmash Ekaterinburg-Rotor Volgograd 0-0; Krylija Sovetov Samara-Lokomotiv Mosca 1-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Spartak Vladikavkaz 0-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-CSKA Mosca 2-2; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Torpedo Mosca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**49**	29	21	7	1	72	20
Dinamo Mosca	**38**	29	13	12	4	54	32
Lokomotiv M.	**35**	29	12	11	6	48	27
Rotor	**34**	29	9	16	4	35	23
KAMAZ	**31**	29	11	9	9	38	33
Spartak Vl.	**31**	29	10	11	8	30	33
Lokomotiv N.	**30**	29	10	10	9	35	34
Tekstilshchik	**28**	29	11	6	12	29	36
Zhemchuzhina	**26**	29	8	10	11	42	48
CSKA Mosca	**25**	29	7	11	11	28	32
Torpedo	**24**	29	6	12	11	27	37
Krylija S.	**24**	29	6	12	11	30	46
Dinamo Gaz.	**24**	29	7	10	12	24	45
Uralmash	**23**	29	7	9	13	33	48
Dinamo St.	**21**	29	5	11	13	20	34
Lada	**21**	29	6	9	14	24	41

Lettonia

19. GIORNATA: Skonto Riga-Pardaugava 3-0; Auseliks-Olimpia Riga 0-2; Interskonto-Khimik 2-0; RAF Jelgava-Vidus 3-0; Gemma Riga-Liepaja 2-1; DAG Riga-Vairogs 2-1.
20. GIORNATA: Skonto Riga-RAF Jelgava 2-2; Vairogs-Auseliks 1-1; Gemma Riga-DAG Riga 1-1; Khimik-Vidus 1-1; Liepaja-Pardaugava 2-2; Olimpia Riga-Interskonto 1-0.
21. GIORNATA: Skonto Riga-Khimik 1-0; RAF Jelgava-Liepaja 5-1; Olimpia Riga-Vidus 1-0; Pardaugava-DAG Riga 4-2; Interskonto-Auseliks 3-2; Gemma Riga-Vairogs 1-1.
22. GIORNATA: Vairogs-Interskonto 2-0; Gemma Riga-Pardaugava 0-0; Auseliks-Vidus 1-1; DAG Riga-RAF Jelgava 0-0; Skonto Riga-Olimpia Riga 2-1; Liepaja-Khimik 1-1.
RECUPERO: Liepaja-Skonto 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**42**	22	20	2	0	65	9
RAF Jelgava	**33**	22	13	7	2	38	11
DAG Riga	**29**	22	11	7	4	35	17
Olimpia	**28**	22	10	8	4	32	19
Vairogs	**24**	22	9	6	7	29	28
Pardaugava	**22**	22	6	10	6	24	24
Vidus	**21**	22	8	5	9	22	31
Auseliks	**17**	22	5	7	10	26	29
Interskonto	**17**	22	5	7	10	17	27
Gemma Riga	**14**	22	4	6	12	17	46
Liepaja	**9**	22	2	5	15	16	46
Khimik	**8**	22	1	6	15	10	44

San Marino

SERIE A1

6. GIORNATA: Cosmos-Murata 0-0; Libertas-Domagnano 0-0; Faetano-Tre Fiori 1-1; Cailungo-Juvenes 1-0; Virtus-Fiorita 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos	**9**	6	3	3	0	11	5
Tre Fiori	**9**	6	4	1	1	10	4
Murata	**9**	6	4	1	1	7	4
Fiorita	**7**	6	3	1	2	11	10
Cailungo	**7**	6	3	1	2	8	9
Libertas	**5**	6	2	1	3	11	4
Faetano	**4**	6	1	2	3	5	7
Virtus	**4**	6	1	2	3	3	10
Domagnano	**3**	6	1	1	4	4	8
Juvenes	**3**	6	1	1	4	6	15

MARCATORI: **5 reti:** Bernardini (Libertas); **4 reti:** Mina (Cosmos), Ugolini (Tre Fiori).

Sopra, Andrej Piatnitskij dello Spartak Mosca campione

Romania

11. GIORNATA: Gloria Bistrita-Electroputere Craiova 0-0; FC Arges-UT Arad 1-0; FC Maramures-Inter Sibiu 2-3; Ceahlaul Piatra Neamt-FC National Bucarest 1-0; Un. Cluj-Farul Constanta 2-0; Steaua Bucarest-Rapid Bucarest 1-1; Dinamo Bucarest-Sportul Studentesc 2-0; Univ. Craiova-Petrolul Poliesti 4-0; FC Brasov-Otelul Galati 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**22**	11	6	4	1	21	7
FC National	**22**	11	7	1	3	25	14
Rapid	**22**	11	7	1	3	18	10
Inter Sibiu	**19**	11	6	1	4	21	17
FC Arges	**19**	11	6	1	4	14	16
Un. Craiova	**18**	11	5	3	3	17	11
Ceahlaul	**18**	11	5	3	3	19	16
Dinamo	**17**	11	5	2	4	21	16
Bistrita	**17**	11	5	2	4	19	18
Petrolul	**16**	11	5	1	5	18	17
Un. Cluj	**14**	11	4	2	5	12	14
Constanta	**14**	11	4	2	5	13	17
Galati	**12**	11	3	3	5	16	21
Electroputere	**11**	11	3	2	6	10	15
FC Maramures	**10**	11	2	4	5	11	15
Sportul Stud.	**9**	11	2	3	6	5	14
FC Brasov	**9**	11	2	3	6	6	17
UT Arad	**8**	11	2	2	7	9	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

Israele

9. GIORNATA: Hapoel Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 2-0; Zafririm Hollon-Maccabi Haifa 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Nathanya 1-0; Bnei Yehuda-Ironi Ashdod 3-0; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Beer Sheva 0-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 2-1; Hapoel Haifa-Maccabi Petah Tikva 1-1; Hapoel Bet Shean-Maccabi Herzliya 2-0.
RECUPERO: Zafririm Hollon-Maccabi Tel Aviv 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bnei Yehuda	**18**	9	5	3	1	18	9
Hapoel T.A.	**18**	9	5	3	1	17	10
Beitar Ger.	**17**	9	5	2	2	16	8
Maccabi T.A.	**16**	9	5	1	3	16	9
Hapoel Beer S.	**16**	9	4	4	1	17	11
Hapoel P.T.	**16**	9	5	1	3	14	13
Maccabi Haifa	**15**	9	4	3	2	16	11
Hapoel Bet S.	**12**	9	3	3	3	9	14
Ironi R.L.	**11**	9	3	2	4	10	9
Beitar T.A.	**11**	9	3	2	4	9	13
Ironi Ashdod	**10**	9	3	1	5	10	16
Maccabi N.	**9**	9	3	0	6	13	19
Hapoel Haifa	**8**	9	2	2	5	15	14
Maccabi P.T.	**8**	9	1	5	3	11	14
Zafririm	**7**	9	2	1	6	12	19
Maccabi Her.	**6**	9	1	3	5	7	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

Europeo: così nel terzo turno

Fra sabato 12 e mercoledì 16 novembre sono in programma 22 partite di qualificazione all'Euro '96. Farà il suo esordio nel torneo anche la Germania, impegnata nella trasferta in Albania. Questo il programma: **gruppo 1:** 12 Romania-Slovacchia, 16 Polonia-Francia, Azerbaigian-Israele; **gruppo 2:** 16 Belgio-Macedonia, Spagna-Danimarca, Cipro-Armenia; **gruppo 3:** 16 Svizzera Islanda, Svezia-Ungheria; **gruppo 4:** 13 Ucraina-Estonia, 16 Slovenia-Lituana, Italia-Croazia; **gruppo 5:** 16 Bielorussia-Norvegia, Olanda-Rep. Ceca; **gruppo 6:** 13 Portogallo-Austria, 15 Liechtenstein-Lettonia, 16 Irlanda del Nord-Eire; **gruppo 7:** 16 Albania-Germania, Georgia-Galles, Bulgaria-Moldavia; **gruppo 8:** 16 Svezia-Russia, Grecia-San Marino, Finlandia-Fär Öer.

Scozia

12. GIORNATA
Dundee Utd-Celtic 2-2
Collins (C) 9' e 28', Brewster (D) 14', Dailly (D) 72'
Falkirk-Aberdeen 2-1
Booth (A) 10', Cramb (F) 27' rig., McGowan (F) 66'
Hearts-Motherwell 1-2
Shannon (M) 30', Robertson (H) 35', Coyne (M) 46'
Kilmarnock-Hibernian 0-0
Rangers-Partick Thistle 3-0
Laudrup 49', Miller 59', Hateley 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**25**	12	8	1	3	23	10
Motherwell	**23**	12	6	5	1	23	16
Hibernian	**21**	12	5	6	1	16	7
Falkirk	**19**	12	5	4	3	17	16
Celtic	**17**	12	4	5	3	14	13
Hearts	**16**	12	5	1	6	14	15
Dundee Utd	**12**	12	3	3	6	10	19
Aberdeen	**11**	12	2	5	5	17	19
Kilmarnock	**10**	12	2	4	6	8	16
Partick Thistle	**8**	12	2	2	8	9	20

Galles

11. GIORNATA: Aberystwyth-Connah's Quay 1-2; Afan Lido-Mold 3-1; Bangor-Inter Cardiff 1-1; Conwy-Barry Town 3-1; Flint Town-Maesteg Park 5-1; Holywell-Caersws 2-0; Llanelli-Porthmadog 1-4; Llansantffraid-Cwmbran Town 0-2; Rhyl-Ebbw Vale 3-0; Ton Pentre-Newtown 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**27**	11	8	3	0	25	10
Bangor	**26**	11	8	2	1	24	10
Afan Lido	**20**	11	6	2	3	21	12
Ton Pentre	**20**	11	6	2	3	24	16
Flint Town	**19**	11	6	1	4	26	15
Porthmadog	**19**	11	6	1	4	23	12
Newtown	**19**	10	5	4	1	23	15
Connah's Q.	**19**	11	6	1	4	19	14
Mold	**19**	11	6	1	4	24	20
Cwmbran T.	**18**	11	6	0	5	17	16
Holywell	**16**	11	4	4	3	17	15
Rhyl	**15**	11	5	0	6	23	24
Barry Town	**14**	10	4	2	4	16	17
Conwy	**14**	11	4	2	5	13	15
Caersws	**13**	11	4	1	6	23	23
Ebbw Vale	**13**	11	4	1	6	14	16
Llansantffraid	**8**	11	2	2	7	13	25
Llanelli	**5**	11	1	2	8	14	44
Aberystwyth	**4**	11	0	4	7	13	26
Maesteg Pk	**1**	11	0	1	10	3	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ungheria

12. GIORNATA: Györ-Debrecen 1-3; Ujpesti TE-Kispest Honvéd 3-1; Békéscsaba-Nagykanizsa 1-0; BVSC-Vác FC Samsung 3-0; Zalaegerszeg-Csepel 3-2; Kiskörös Stadler-Pécs 2-0; Parmalat Szekesféhérvar-Vasas 0-0; Ferencváros-Sopron 2-2.
RECUPERO: Vasas-Ferencváros 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti TE	**31**	12	10	1	1	40	14
Kispest	**26**	12	8	2	2	28	14
Ferencváros	**23**	11	7	2	2	28	17
Békéscsaba	**22**	12	6	4	2	23	17
BVSC	**19**	12	6	1	5	25	18
Debrecen	**18**	12	5	3	4	15	17
Zalaegerszeg	**17**	11	5	2	4	18	25
Vác Samsung	**15**	12	4	3	5	19	21
Pécs	**15**	12	4	3	5	13	20
Csepel	**14**	12	4	2	6	10	10
Györ	**14**	12	4	2	6	14	16
Stadler	**13**	11	4	1	6	11	12
Nagykanizsa	**13**	12	4	1	7	12	28
Sopron	**9**	12	2	3	7	21	28
Vasas	**9**	12	2	3	7	15	23
Parmalat	**5**	11	0	5	6	9	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna ☐ Ancora guai per i biancorossi

La sostituzione di Maturana con D'Alessandro non porta bene all'Atlético di Gil: il derby madrileno è andato al Real

La passione di Jesús

A inizio di stagione, in fase di presentazione della Liga 1994-95, solo una cosa appariva scontata: la brevissima durata dell'esperienza di Francisco Maturana sulla panchina dell'Atlético Madrid. Difficile indovinare i tempi, ma la profezia non poteva, conoscendo i protagonisti della storia, non avverarsi. Da una parte un tecnico osannato oltre i meriti acquisiti; dall'altra Jesus Gil y Gil, il più grande mangia-allenatori del mondo del calcio. Uomo dal carattere controverso, portato a estremizzare le situazioni e i rapporti con il prossimo, nel corso degli anni trascorsi alla presidenza dell'Atletico Jesus Gil ha visto la bacheca societaria arricchirsi di soli due trofei (a fronte degli investimenti, ingentissimi, operati in sede di mercato): le Coppe di Spagna del 1991 (in panchina c'era Santos Ovejero) e del 1992 (al timone, Luis Aragonés).

RECORD. Stranamente è proprio quest'ultimo, un uomo dal carattere non proprio forgiato nell'acciaio, il detentore del record di permanenza in carica: ben un campionato e mezzo, dal luglio 1991 al gennaio 1993. Diciotto allenatori, per un totale di ventiquattro mandati, si sono succeduti nello spogliatoio del Vicente Calderón: tra questi, cinque argentini, due inglesi, un brasiliano, un croato e un colombiano.

FALLIMENTO. Nonostante i primi, pesanti rovesci, Gil aveva fatto professione di fiducia nei confronti di Maturana anche dopo la sconfitta casalinga con il Betis del 30 ottobre: *«Arriveremo con lui a fine stagione: sarebbe facile cacciare l'allenatore, ma non lo farò».* E invece le difficoltà del colombiano nella gestione degli uomini, delle loro capacità tecniche e delle loro debolezze mentali hanno partorito una decisione inevitabile. Ora la squadra è in mano a Jorge D'Alessandro, un argentino trapiantato in Spagna da tempo immemorabile (già a metà degli anni Settanta era portiere nel Salamanca, che ha poi anche allenato), popolare più per l'attività di commentatore che per i risultati ottenuti. Fu lui, nella primavera del '94, a salvare l'Atlètico al termine di una stagione che vide sei tecnici, lui compreso, alternarsi sul «banquillo» dei «colchoneros». Si ripeterà quest'anno? ☐

Il Real di Valdano punta sui giovani

RAUL, È NATA UNA STELLA?

È nata una stella, o almeno pare. Il grande protagonista del derby di Madrid, vinto 4-2 dal Real sull'Atlético, è stato il 17enne Raul Gonzalez, attaccante delle «meringhe». Raul, alla seconda esibizione da titolare, ha prima propiziato con un calibrato traversone il secondo gol del Real, segnato da Zamorano con un perentorio colpo di testa, poi ha realizzato la rete del 3-1 con una fantastica conclusione di sinistro imprendibile per il portiere dell'Atlético Diego. Il giovane Raul, del quale il suo allenatore Valdano si è dichiarato *«calcisticamente innamorato»*, è un ex, essendo cresciuto nelle minori dell'Atlético. Il derby di Madrid presentava anche una sfida nella sfida, quella tutta argentina fra Valdano e Redondo da una parte e D'Alessandro — per la prima volta sulla panchina che era di Maturana — e Simeone dall'altra. Hanno prevalso su tutti i fronti gli argentini del Real, anche se Simeone ha segnato su rigore il secondo gol dell'Atlético. Il lancio del giovane talento, una punta ancora un po' gracile ma dalla tecnica raffinata, ha comportato la definitiva esclusione di Butragueño, neppure in panchina contro l'Atletico.

Sopra, Aletico-Real è stato anche Simeone-Redondo. Nel riquadro, Raul

10. GIORNATA

Valladolid-Siviglia 0-4
Suker 32' e 42', Estebaranz 87', Moya 89'

Barcellona-Oviedo 1-0
Stoichkov 35'

La Coruña-Real Sociedad 3-1
Fran (C) 41', Kostadinov (C) 66', Kodro (R) 86', Aldana (C) 88'

Celta-Tenerife 3-2
Victor (T) 30', Gil (C) 32', Juanele (T) 64', Alejo (C) 78', Salinas (C) 85'

Betis-Valencia 1-1
Olias (B) 45', Fernando (V) 85'

Real Madrid-At. Madrid 4-2
Michel (R) 20' rig., Zamorano (R) 25' e 45', Kosecki (A) 27', Raúl (R) 36', Simeone (A) 46' rig.

Logroñés-Saragozza 0-0

Albacete-Compostela 1-3
Abadia (C) 49', Andonov (A) 70', Christensen (C) 72' e 89'

Ath. Bilbao-Español 1-3
Brnovic (E) 5', Karanka (A) 18', Francisco (E) 55', Raducioiu (E) 72'

Sp. Gijón-Santander 2-3
Setien (S) 33', Popov (S) 38', Radchenko (S) 61', Pablo (G) 64', Morán (G) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**16**	10	6	4	0	19	10
Saragozza	**15**	10	6	3	1	19	12
Real Madrid	**14**	10	6	2	2	23	11
Barcellona	**14**	10	6	2	2	17	10
Betis	**12**	10	4	4	2	16	6
Español	**12**	10	4	4	2	20	11
Ath. Bilbao	**12**	10	5	2	3	10	11
Siviglia	**11**	10	4	3	3	12	8
Valencia	**11**	10	5	1	4	13	12
Compostela	**11**	10	4	3	3	12	13
Tenerife	**10**	10	3	4	3	12	10
Celta	**10**	10	3	4	3	9	12
Sp. Gijón	**9**	10	4	1	5	13	21
Oviedo	**7**	10	3	1	6	10	15
Real Sociedad	**7**	10	2	3	5	10	15
Albacete	**7**	10	2	3	5	13	20
Valladolid	**7**	10	2	3	5	5	17
Santander	**6**	10	2	2	6	10	15
At. Madrid	**5**	10	2	1	7	16	19
Logroñés	**4**	10	0	4	6	3	14

Svizzera

18. GIORNATA
Basilea-Aarau 0-2
Ratinho 75' e 87'
Servette-Grasshoppers 3-1
Sesa (S) 10', Neuville (S) 16', Moro (S) 61', Subiat (G) 88'
Sion-Losanna 4-2
Sogbie (L) 37', Marin (S) 52' e 63', Assis (S) 60', Käslin (L) 72', Kunz (S) 91'
Lucerna-Lugano 0-2
Andrioli 60', Penzavalli 85'
Young Boys-San Gallo 1-1
Streun (Y) 45', Gambino (S) 91'
Zurigo-Neuchatel Xamax 2-0
Skoro 9', Muller 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**25**	18	10	5	3	31	19
Lugano	**22**	18	7	8	3	26	12
Aarau	**21**	18	7	7	4	27	17
Losanna	**21**	18	7	7	4	28	23
Neuchatel	**20**	18	8	4	6	26	25
Lucerna	**18**	18	6	6	6	20	26
Zurigo	**16**	18	3	10	5	18	23
Sion	**16**	17	7	2	8	26	32
Basilea	**15**	18	4	7	7	15	13
Servette	**14**	18	4	6	8	21	25
San Gallo	**14**	17	2	10	5	14	22
Young Boys	**12**	18	4	4	10	18	33

Slovenia

12. GIORNATA: Zivila Naklo-Olimpija Lubiana 1-2; Vevce Donit Filter-Korotan Suvel 2-1; Zeleznicar AM Cosmos-Gaj Kocevje 5-2; Gorica-Rudar 3-1; Beltinci-Branik Maribor 1-1; Biostart Publikum-Primorje 1-0; Jadran Decani-Isola 0-1; Istrabenz Koper-Mura Murska Sobota interrotta per lancio di oggetti in campo.
13. GIORNATA: Olimpija Lubiana-Gorica 1-1; Gaj Kocevje-Zivila Naklo 1-1; Primorje-Zeleznicar AM Cosmos 1-2; Korotan Suvel-Istrabenz Koper 0-1; Rudar-Beltinci 2-1; Mura Murska Sobota-Biostart Publikum 1-0; Isola-Vevce Donit Filter 2-1; Branik Maribor-Jadran Decani 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**21**	13	10	1	2	30	11
Maribor	**21**	13	9	3	1	29	13
Beltinci	**17**	13	7	3	3	32	12
Cosmos	**17**	13	8	1	4	32	18
Publikum	**17**	13	7	3	3	21	10
Mura	**16**	12	7	2	3	24	12
Gorica	**15**	13	6	3	4	28	17
Rudar	**14**	13	6	2	5	20	18
Suvel	**11**	13	5	1	7	20	21
Isola	**11**	13	4	3	6	17	27
Koper	**10**	12	4	2	6	9	15
Gaj Kocevje	**10**	13	2	6	5	14	29
Vevce	**9**	13	3	3	7	18	31
Primorje	**8**	13	2	4	7	16	20
Zivila Naklo	**8**	13	1	6	6	13	20
Jadran	**1**	13	0	1	12	6	55

Lituania

10. GIORNATA: Kaunas-Aras Klaipeda 0-1; Interas Visaginas-Banga Kaunas 1-2; Musha Ukmerge-ROMAR Mazeikiai 0-0; Zalgiris Vilnius-Sakalas Siauliai 4-2; Ekranas Panevezys-Inkaras Kaunas 0-1; Sirijus Klaipeda-Panerys Vilnius 0-0.
11. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Panerys Vilnius 2-2; Banga Kaunas-Aras Klaipeda 1-6; Sirijus Klaipeda-Kaunas 0-2; Sakalas Siauliai-Ekranas Panevezys 2-0; Zalgiris Vilnius-Musha Ukmerge 4-0; ROMAR Mazeikiai-Interas Visaginas 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**20**	11	10	0	1	37	10
ROMAR	**19**	11	8	3	0	26	3
Panerys	**15**	11	6	3	2	21	11
Inkaras	**15**	11	6	3	2	15	5
Ekranas	**12**	11	5	2	4	14	11
Kaunas	**12**	11	4	4	3	10	10
Sakalas	**11**	11	4	3	4	20	11
Aras	**11**	11	5	1	5	22	15
Musha	**7**	11	1	5	5	6	26
Banga	**5**	11	2	1	8	7	31
Sirijus	**4**	11	1	2	8	4	17
Interas	**1**	11	0	1	10	5	37

Irlanda del Nord

7. GIORNATA: Newry Town-Ballyclare 1-3; Linfield-Bangor 0-5; Glenavon-Carrick Rangers 4-4; Ards-Coleraine 1-2; Cliftonville-Glentoran 1-0; Ballymena-Larne 0-0; Distillery-Omagh Town 1-1; Crusaders-Portadown 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**17**	7	5	2	0	22	10
Portadown	**15**	7	5	0	2	12	5
Linfield	**13**	7	4	1	2	17	9
Glentoran	**13**	7	4	1	2	12	4
Coleraine	**12**	7	3	3	1	16	13
Glenavon	**11**	7	3	2	2	17	11
Bangor	**11**	7	3	2	2	8	4
Distillery	**10**	7	3	1	3	11	10
Ards	**9**	7	2	3	2	9	9
Carrick R.	**9**	7	2	3	2	16	19
Ballymena	**8**	7	2	2	3	9	11
Cliftonville	**8**	7	2	2	3	7	10
Omagh Town	**7**	7	1	4	2	6	10
Newry Town	**4**	7	1	1	5	11	22
Larne	**4**	7	1	1	5	2	17
Ballyclare	**3**	7	1	0	6	6	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

TNT GOLD CUP
FINALE: Glentoran-Crusaders 1-1 dts 3-0 rig.
BUDWEISER CUP
OTTAVI DI FINALE: Omagh Town-Linfield 0-2; Portadown-Carrick Rangers 3-1; Ards-Bangor 1-2; Larne-Coleraine 1-2; Glentoran-Distillery 2-3 dts; Ballymena-Ballyclare 0-1; Crusaders-Newry Town 0-0 dts 2-4 rig.; Glenavon-Cliftonville 1-2.

Macedonia

12. GIORNATA: Borec Veles-Vardar Skopje 1-1; Pobeda Vitaminka Prilep-FK Ohrid 2-1; Tikves Kavadarci-Sloga Jugomagnat 1-2; Sasa Makedonska-FCU 55 Skopje 2-0; Ljuboten Tetova-Rudar Probistip 1-0; Balkan Bisi Skopje-Pelister Bitolj 3-0; Sileks Kratovo-Kozuv Vinojug 10-1; Osogovo Kocani-Belasica Strumica 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**28**	12	8	4	0	27	6
Pobeda	**25**	12	8	1	3	23	14
Osogovo	**24**	12	6	6	0	31	8
Balkan Bisi	**23**	12	7	2	3	20	12
Pelister	**21**	12	6	3	3	21	12
Sloga	**21**	12	6	3	3	17	14
Sileks	**20**	12	6	2	4	26	14
Sasa	**19**	12	6	1	5	20	12
Rudar	**17**	12	5	2	5	20	23
Tikves	**14**	12	4	2	6	11	20
Ljuboten	**13**	12	4	1	7	18	29
Belasica	**11**	12	3	2	7	19	26
FCU 55	**9**	12	2	3	7	6	13
FK Ohrid	**9**	12	3	0	9	9	20
Borec	**9**	12	2	3	7	11	28
Kozuv	**6**	12	1	3	8	9	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

Rep. Ceca

12. GIORNATA: Banik Ostrava-Česke Budejovice 2-1; Sparta Praga-Bohemians 3-1; Jablonec-Hradec Kralové 3-0; Petra Drnovice-Zlin 0-1; Svarc Benesov-Boby Brno 1-1; Sigma Olomouc-Plzen 3-0; Vitkoria Žizkov-Slovan Liberec 1-0; Cheb-Slavia Praga 0-0.
13. GIORNATA: Slavia Praga-Baník Ostrava 2-0; Slovan Liberec-Cheb 2-0; Plzen-Vitkoria Žizkov 3-2; Boby Brno-Sigma Olomouc 2-0; Zlin-Svarc Benesov 3-1; Hradec Kralové-Petra Drnovice 0-0; Bohemians-Jablonec 0-3; Česke Budejovice-Sparta Praga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**30**	13	9	3	1	25	9
Vitkoria Z.	**28**	13	9	1	3	35	18
Liberec	**26**	13	8	2	3	22	11
Brno	**25**	13	7	4	2	21	13
Sparta	**21**	13	6	3	4	26	13
Jablonec	**20**	13	6	2	5	21	13
Cheb	**19**	13	5	4	4	13	13
Ostrava	**19**	13	5	4	4	15	19
Zlin	**18**	13	5	3	5	11	14
Olomouc	**16**	13	4	4	5	14	13
Plzen	**16**	13	5	1	7	12	22
Česke Bud.	**15**	13	3	6	4	11	13
Benesov	**11**	13	3	2	8	11	23
Bohemians	**9**	13	2	3	8	10	23
Drnovice	**8**	13	2	2	9	10	23
Hradec Kr.	**8**	13	2	2	9	7	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **10 reti:** Obajdin (Liberec).

Ucraina

15. GIORNATA: Niva Ternopol-Karpati Lvov 2-1; Volyn Lutsk-SK Nikolaev 0-1; Veres Rovno-Krivbass Krivoj Rog 2-1; Metallurg Zaporozhe-Shakhtjor Donetsk 1-5; Niva Vinnitsa-Kremen Kremenchuk 0-1; Temp Shepetovka-Torpedo Zaporozhe 0-1; Zarja Lugansk-Prekarpate Ivano Franzovsk 2-2; Dinamo Kiev-Tavrija Simferopol 2-1; Dnepr Dnepropetrovsk-Chernomorets Odessa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**38**	15	12	2	1	36	7
Dinamo Kiev	**34**	14	10	4	0	33	14
Dnepr	**32**	14	10	2	2	27	14
Tavrija	**29**	15	9	2	4	36	17
Chernomorets	**24**	15	7	3	5	22	18
Niva Vinnitsa	**21**	15	7	0	8	20	18
Kremen	**21**	15	6	3	6	18	17
Krivbass	**21**	15	6	3	6	12	11
Torpedo	**21**	15	7	0	8	17	23
Veres Rovno	**21**	15	6	3	6	19	26
Karpati	**19**	15	5	4	6	14	18
Zarja	**17**	15	5	2	8	23	31
Prekarpate	**16**	15	4	4	7	17	23
Metallurg	**16**	15	4	4	7	20	29
Niva Ternopol	**15**	15	4	3	8	18	22
Temp	**13**	15	3	4	8	12	17
Volyn	**11**	15	3	2	10	11	28
SK Nikolaev	**10**	15	3	1	11	11	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Colombia

TORNEO FINALIZACION

28. GIORNATA: Santa Fe-Bucaramanga 1-1; DIM-América 2-1; Unión Magdalena-Envigado 1-1; Dep. Cali-Nacional 2-1; Cúcuta-Millonarios 1-1; Once Caldas-Quindio 1-1; Huila-Pereira 2-1; Tuluá-Júnior 2-1.

29. GIORNATA: Millonarios-Dep. Cali 3-0; América-Santa Fe 2-0; Quindio-Cúcuta 0-0; Nacional-Tuluá 4-0; Júnior-Unión Magdalena 2-2; Envigado-DIM 1-0; Bucaramanga-Huila 2-1; Pereira-Once Caldas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**57**	45	21	15	9	61	41
Millonarios	**53**	45	22	9	14	82	57
Júnior	**50**	45	17	15	13	67	57
Caldas	**50**	45	14	22	9	66	57
DIM	**49**	45	17	15	13	60	56
Dep. Cali	**49**	45	18	13	14	69	63
América	**48**	45	17	14	14	68	51
Envigado	**46**	45	15	17	13	53	62
Cúcuta	**44**	45	11	22	12	54	50
Huila	**42**	45	15	14	17	60	67
U. Magdalena	**42**	45	13	15	17	45	57
Santa Fe	**39**	45	12	13	20	53	66
Pereira	**39**	45	13	13	19	59	67
Quindio	**38**	45	12	15	18	61	76
Tuluá	**37**	45	11	16	18	51	66
Bucaramanga	**36**	45	9	18	18	61	69

A fianco, Roman Vonasek, mezzala dello Sparta Praga. In alto, il brasiliano Paulo Andrioli, cannoniere del Lugano che insegue il Grasshoppers

Brasile □ Le «grandi» dominano

Si è chiusa la seconda fase: Corinthians e Palmeiras sono già promosse alle finali

Paulista di nozze

È terminata la prima parte della seconda fase del campionato nazionale brasiliano, che ha già promosso Corinthians e Palmeiras al terzo turno. Mentre la poule ripescaggio continua il proprio svolgimento in maniera regolare (girone di andata e ritorno), i due gironi «superiori» cambiano ora rotta. Le prime sette giornate sono state disputate all'interno dei singoli raggruppamenti, con classifica stilata secondo i risultati di queste partite. Ora, invece, le otto formazioni di ogni girone affronteranno con gare di sola andata le altrettante partecipanti all'altro gruppo. La graduatoria, a questo punto, riparte da zero, e le due vincenti si qualificheranno per la terza fase, affiancandosi a Corinthians e Palmeiras. Il Brasile è sempre stato la terra delle formule cervellotiche per i campionati: ma forse stavolta si è superato ogni limite.

COLPEVOLE. L'arbitro brasiliano Claudio Cerdeira ha accusato Edmundo, ala del Palmeiras, di aver provocato con un comportamento gravemente irriguardoso gli incidenti avvenuti nel corso di Palmeiras-San Paolo, che hanno portato a sei espulsioni complessive. Cerdeira ha definito Edmundo «un irresponsabile nel commettere atti di violenza contro il pubblico». Il giocatore è stato squalificato per quattro turni più un mese. □

Sopra, Edmundo del Palmeiras: pesantemente squalificato per aver provocato incidenti nel match col San Paolo

SECONDA FASE

GRUPPO E

7. GIORNATA
Corinthians-Paysandu 2-1
Marcelinho (C) 31', Antonio Carlos (P) 54', Souza (C) 61'
Portuguesa-Inter Porto Alegre 1-0
Simão 41'
Guarani-Vasco da Gama 2-0
Amoroso 32', Edu Lima 55'
Grêmio-Fluminense 3-1
Carlinhos (G) 29' e 58', Luciano (F) aut. 61', Ciro (G) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**12**	7	5	1	1	13	6
Guarani	**12**	7	4	3	0	11	6
Grêmio	**7**	7	3	1	3	9	9
Inter	**7**	7	2	3	2	9	10
Paysandu	**6**	7	2	2	3	6	8
Portuguesa	**5**	7	2	1	4	6	8
Fluminense	**4**	7	1	2	4	7	12
Vasco (-5)	**0**	7	2	1	4	7	9

GRUPPO F

7. GIORNATA
São Paulo-Palmeiras 2-2
Edmundo (P) 38' e 81', Muller (S) 59', Cafu (S) 68'
Botafogo-Sport Recife 2-5
Zinho (S) 15', 53' e 66', Túlio (B) 25', Jefferson (B) 36'
Flamengo-Bahia 0-1
Zé Roberto 47'
Santos-Paraná 1-0
Giovani 11'
RECUPERO
Sport Recife-São Paulo 5-2
Dedé (SR) 11', Leonardo (S) 22', Axel (SP) 43', Fábio (SR) 45' e 57', Zinho (SR) 68', Caio (SP) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**11**	7	4	2	1	8	5
Sport Recife	**10**	7	4	2	1	15	8
Bahia	**8**	7	2	4	1	9	8
São Paulo	**7**	6	2	3	1	11	12
Santos	**6**	7	2	2	3	10	11
Botafogo	**6**	7	2	1	4	7	12
Flamengo	**4**	6	1	2	3	3	4
Paraná	**4**	7	0	4	3	5	8

POULE RIPESCAGGIO

7. GIORNATA
Bragantino-Cruzeiro 1-0
Josicler 77'
Vitória-At. Mineiro 1-0
Ramón 56'
Criciúma-Naútico 2-1
Omar (N) aut. 9', Wilson (C) 51', Betinho (C) 83'
São João-Remo 0-0
RECUPERO
Remo-Cruzeiro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino	**9**	7	4	1	2	10	5
At. Mineiro	**9**	7	4	1	2	8	5
Vitória	**7**	7	3	1	3	9	9
Remo	**7**	7	2	3	2	5	7
Criciúma	**7**	7	2	3	2	10	13
São João	**6**	6	2	2	2	6	7
Cruzeiro	**5**	6	2	1	3	5	5
Naútico	**4**	7	2	0	5	5	7

Uruguay

13. GIORNATA
Nacional-Defensor Sporting 0-0
Danubio-Wanderers 2-0
J. Rodríguez 89', Recoba 90'
Basañez-River Plate 1-1
Rosello (R) 71', Quevedo (B) 73'
Cerro-Bella Vista 0-0
Central Español-Peñarol 1-3
Queñán (C) 2', Bengoechea (P) 24' rig., De Los Santos (P) 40', Aguirregaray (P) 45'
Liverpool-Progreso 2-0
Favaro 60', Aguiar 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**20**	12	10	0	2	33	9
Nacional	**17**	12	7	3	2	19	11
Wanderers	**14**	12	5	4	3	19	14
Cerro	**14**	12	4	6	2	15	13
Defensor Sp.	**13**	12	4	5	3	12	7
Central	**13**	12	5	3	4	15	16
Liverpool	**12**	12	5	2	5	13	11
River Plate	**10**	12	4	2	6	9	9
Rampla Jrs	**10**	12	2	6	4	5	11
Danubio	**9**	12	3	3	6	11	18
Bella Vista	**9**	12	3	3	6	11	19
Basañez	**8**	12	2	4	6	9	19
Progreso	**7**	12	3	1	8	7	21

N.B.: il Peñarol si aggiudica il Campeonato Clausura, e con Defensor Sporting, Nacional e Cerro si qualifica per la Liguilla Pre-Libertadores assieme alle prime due del torneo Integración (cui prenderanno parte Basáñez, River Plate, Wanderers (della Prima divisione), Central Palestino, San Eugenio, Tabaré e Porongos (club di provincia) più il campione della seconda divisione, non ancora definito.

MARCATORI: **9 reti:** D. Silva (Peñarol); **7 reti:** Bengoechea (Peñarol), Canobbio (Nacional), Quagliata (Central Español); **6 reti:** Otero (Peñarol); **5 reti:** Aguilera (Peñarol), Recoba (Danubio), Juárez (Wanderers).

Perù

24. GIORNATA: Alianza Lima-Unión Minas 1-0; Alianza At.-Universitario 1-1; M. Melgar-Sport Boys 1-2; J. Aurich-San Agustín 1-0; Sp. Cristal-Cienciano 6-1; León-Ciclista 2-0; Defensor-Sipesa 1-1; C. Mannucci-Municipal 0-1.

25. GIORNATA: San Agustín-C. Mannucci 2-0; Sport Boys-J. Aurich 3-1; Alianza At.-Municipal 1-1; Universitario-M. Melgar 3-2; Cienciano-Ciclista 3-1; Unión Minas-Defensor 2-1; León-Alianza Lima 4-3; Sipesa-Sp. Cristal 0-0.

26. GIORNATA: J. Aurich-Universitario 1-1; Ciclista-Sipesa 1-1; M. Melgar-Municipal 4-2; C. Mannucci-Sport Boys 1-2; Defensor-León 0-1; Alianza At.-San Agustín 3-3; Sp. Cristal-Unión Minas 1-1; Alianza Lima-Cienciano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**46**	26	20	4	2	69	14
Alianza Lima	**35**	26	14	7	5	50	26
Universitario	**35**	26	15	5	6	36	20
León	**31**	26	14	3	9	37	34
Sipesa	**29**	26	11	7	8	34	27
Municipal	**29**	26	12	5	9	34	30
Ciclista	**28**	26	11	6	9	43	48
M. Melgar	**27**	26	10	7	9	38	39
Unión Minas	**24**	26	9	6	11	28	37
J. Aurich	**23**	26	8	7	11	26	30
Alianza At.	**23**	26	9	5	12	38	47
Sport Boys	**21**	26	10	1	15	29	39
San Agustín	**20**	26	7	6	13	31	43
Cienciano	**19**	26	6	7	13	21	37
C. Mannucci	**14**	26	3	8	15	17	38
Defensor	**14**	26	2	10	14	23	45

Argentina

TORNEO APERTURA

9. GIORNATA: River Plate-Racing 1-0; San Lorenzo-Banfield 1-0; Ferrocarril-Mandiyú 0-0; Gimnasia y Esgrima-Platense 2-0; Lanús-Talleres 1-1; Belgrano-Gimnasia Jujuy 1-0; Independiente-Newell's OB 1-1; Argentinos Jrs-Español 2-1; Vélez-Boca Jrs 1-1; Rosario C.-Huracán 0-0.

10. GIORNATA
Racing-Vélez 1-0
C. Garcia 75'
Talleres-Rosario C. 1-0
Kesman 80' rig.
Platense-Argentinos Jrs 0-1
Dellberg 71'
Mandiyú-Independiente rinviata
Banfield-Belgrano 1-2
L.F. Artime (Bel) 25', Arbarello (Bel) 29', Ferreyra (Ban) 83'
Boca Jrs-Lanús rinviata
Huracán-Gimnasia y Esgrima rinviata
Español-Ferrocarril 0-2
Sava 5', Duré 71'
Newell's OB-San Lorenzo rinviata
Gimnasia Jujuy-River Plate 1-2
Francescoli (R) 32', Berti (R) 60', F. González (G) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**16**	10	7	2	1	16	4
River Plate	**16**	10	6	4	0	15	9
Argentinos Jrs	**13**	10	5	3	2	11	9
San Lorenzo	**12**	9	3	6	0	9	6
Newell's OB	**11**	9	3	5	1	12	8
Racing	**11**	10	4	3	3	6	5
Independiente	**10**	9	4	2	3	15	10
Huracán	**10**	9	4	2	3	13	10
Lanús	**10**	9	4	2	3	7	7
Banfield	**9**	10	4	1	5	12	9
Boca Jrs	**9**	9	2	5	2	12	12
Rosario C.	**9**	10	3	3	4	5	6
Talleres	**9**	10	2	5	3	13	15
Ferrocarril	**9**	10	3	3	4	9	12
Gimnasia y E.	**8**	9	2	4	3	9	11
Belgrano	**8**	10	2	4	4	8	11
Platense	**7**	10	2	3	5	6	13
Español	**6**	10	2	2	6	7	12
Mandiyú	**5**	9	0	5	4	10	15
Gimnasia J.	**4**	10	2	0	8	6	17

Messico

8. GIORNATA: América-Tamaulipas 8-1; Tampico Madero-Morelia 4-0; Veracruz-UN León 3-0; Monterrey-UAG 0-0; UNAM-Atlante 2-1; Necaxa-Cruz Azul 0-0; Toluca-Santos 4-2; León-Atlas 2-0; Guadalajara-Puebla 0-0; - rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Necaxa	**14**	8	6	2	0	14	2
América	**12**	8	5	2	1	25	10
U.N. León	**6**	7	2	3	3	11	10
Toros Neza	**5**	7	2	1	4	12	16
UAG	**4**	7	1	2	4	6	12
GRUPPO 2							
Veracruz	**9**	8	4	1	3	11	9
Cruz Azul	**8**	7	3	2	2	16	9
Tamaulipas	**7**	7	3	1	3	10	15
Morelia	**6**	7	2	2	3	13	21
Atlante	**4**	7	1	2	4	8	13
GRUPPO 3							
Puebla	**10**	8	3	4	8	8	
Guadalajara	**9**	8	3	3	2	15	12
UNAM	**9**	8	4	1	3	15	14
Toluca	**8**	8	3	2	3	13	9
Tampico M.	**6**	8	3	0	5	14	19
GRUPPO 4							
Atlas	**9**	8	4	1	3	10	11
León	**7**	8	2	3	3	11	10
Monterrey	**7**	8	1	5	2	5	9
Santos	**4**	7	2	0	5	12	19

LA REGOLA DEL TRE

La Fifa ha «ordinato» alle singole federazioni di adottare i tre punti per la vittoria nei campionati nazionali a partire dalla stagione 1994-95. Polemica invece tra Uefa e Fifa attorno alla decisione di autorizzare la presenza di tre calciatori over 23 per squadra alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Secondo Gerhard Aigner, segretario generale dell'ente europeo, così facendo si svilisce il valore del calcio giovanile.

MERCATO. Mats Lilienberg, attaccante svedese del Monaco 1860, ha abbandonato la Bundesliga e ha fatto ritorno in patria, all'IFK Göteborg. Mike Lapper, difensore della Nazionale degli Stati Uniti, ha debuttato con la maglia del Wolfsburg (seconda divisione tedesca) nella vittoriosa partita di Coppa di Germania contro il Vestenbergsgreuth.

RITORNO. Tab Ramos, il centrocampista della Nazionale statunitense che al Mondiale venne duramente colpito alla tempia dal brasiliano Leonardo, è finalmente tornato in campo. Ramos ha disputato una parte di gara in due amichevoli disputate dal Betis Siviglia contro formazioni minori: *«È stato bello tornare a giocare, anche se quando debbo toccare il pallone di testa ho ancora paura. Ma ci vorrà solo un po' di tempo».* Ramos non potrà comunque giocare in prima squadra sino al 15 dicembre, inizio del periodo, invernale per i trasferimenti, e probabilmente chiederà di essere ceduto in prestito a un'altra squadra.

DIVIETO. Le autorità civili di Lima, capitale del Perù, hanno proibito la vendita di bevande alcoliche all'interno degli stadi di Prima Divisione e per tutto il circondario ad almeno dieci isolati di distanza.

CALCIODONNE. Inghilterra, Danimarca, Germania, Norvegia e Svezia saranno le rappresentanti europee al prossimo Mondiale di calcio femminile, che si svolgerà dal 5 al 18 giugno del 1995. Al momento, sono qualificate anche Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone e Australia.

DIMISSIONI. Mirko Jozic, il croato che da alcuni anni allenava la Nazionale cilena, ha abbandonato il proprio posto, non avendo accettato per ragioni familiari di rinnovare il contratto per altre quattro stagioni.

ADDIO. Jozef Chovanec, 34enne ex-difensore della Nazionale cecoslovacca, ha disputato due domeniche fa la sua ultima partita come calciatore, passando a ricoprire le funzioni di general manager dello Sparta Praga. Prende qui il posto di Zdenek Nehoda, campione d'Europa nel 1976, dimissionario dalla carica.

Sopra, da sinistra, lo yankee Tab Ramos e il saudita Saeed Al Owairan

VECCHIO. Frank Stapleton, attaccante di Arsenal e Manchester United nonché Nazionale irlandese a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, è passato al Brighton (Second division) con un contratto a cottimo. Stapleton ha 38 anni.

ARABI. Ha preso il via nel week-end la Coppa del Golfo arabo, tradizionale appuntamento tra le Nazionali della zona. Ai nastri di partenza la favorita appare la rappresentativa saudita, con alla testa Saeed Al Owairan, autore di uno dei più bei gol di Usa '94 (il Ct argentino Jorge Solari è stato rimpiazzato dal selezionatore locale Mohamed Karachi); gli Emirati Arabi Uniti del tecnico polacco Anton Piechniczek; il Qatar dell'allenatore brasiliano Evaristo de Macedo; il Kuwait, che in panchina ha l'ucraino Valerij Lobanovski; l'Iran e il Bahrein, senza particolari stelle in squadra. La manifestazione terminerà il prossimo 16 novembre.

Basket ☐ L'impegno sociale di Mitchell

Campione antidro

Per otto anni, nell'Nba, ha fatto uso di stupefacenti. Oggi l'americano di Reggio è in prima fila nella lotta ai narcotici

«Qui città del Tricolore, a voi San Antonio. Passo e chiudo. Molto presto». Potremmo titolare così la parabola di Mike Mitchell, uno dei migliori americani mai planati dalle nostre parti, impegnato nella settima stagione italiana, che probabilmente sarà anche l'ultima della carriera. A Capodanno compirà 39 anni, età veneranda anche per un superman come lui, di gran lunga il più anziano straniero dei 44 attualmente tesserati in A.
Pare dunque destinato a tornarsene in America una volta per tutte: *«Ma già due anni e mezzo fa, quando a Reggio Emilia mi volle Virginio Bernardi, ora allenatore di Trieste, dissi che avrei smesso, e poi...»*. Poi continuò chiudendo la seconda annata emiliana al quinto posto della graduatoria marcatori. Un campione a tutto tondo, Michelone, com'è soprannominato in virtù di un fisico da culturista; un campione che ha da tempo avviato la propria missione extrasportiva: la lotta alla droga. Non vestirà l'uniforme da agente della narcotici, ma i panni del predicatore. Non religioso, sebbene sia fervente cristiano battista, ma di chi intende offrire lezioni di vita a quanti devono ancora passare attraverso le sofferenze. Perché lui ne ha davvero superate tante.
TUNNEL. *«Nelle prime otto stagioni Nba»* rivela *«ho sempre avuto problemi con gli stupefacenti. Però ho trovato la forza di uscire dal tunnel e, a questo punto, vivo con un unico obiettivo: evitare al maggior numero possibile di giovani di cedere alla tentazione delle droghe; pesanti o leggere non fa differenza. All'inizio della nona stagione, coi San Antonio Spurs, non ce l'ho più fatta; so-*

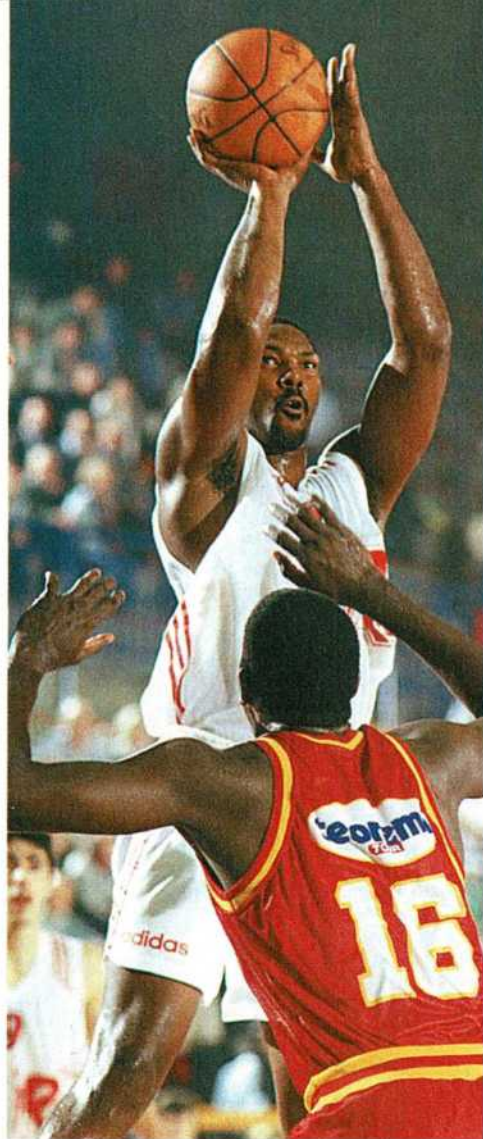
A1 ☐ Verona resta al comando

L'All Star Game europeo di domenica 13 dovrebbe proporre le migliori rappresentative di Italia, Spagna e — da quest'anno — Francia. Ma complice anche la iella, in campo non ci sarà nessuno della capolista Birex: né gli infortunati Gray e Williams, né il miglior allenatore di Serie A: Franco Marcelletti. Senza drammi, il coach veronese sostituisce i pezzi rotti (ottimo l'esordio di Edwards) e fa lavorare di più e meglio gli ingranaggi ancora in rodaggio; conoscevate Perbellini e Laezza, Calanda e Rombaldoni? Con loro, Verona è ancora in testa alla classifica; dietro la Birex, alla sosta, c'è la normalità delle grandi tradizionali: sì, Marcelletti è super.

Serie A1: 11. giornata: Birex Verona-Illy Trieste 93-55; Stefanel Milano-Pfizer Reggio Calabria 90-79; Filodoro Bologna-Teorematour Roma 83-67; Benetton Treviso-Panapesca Montecatini 98-81; Pistoia-Buckler Bologna 76-84; Cagiva Varese-Scavolini Pesaro 100-97; Reggiana-Mens Sana Siena 72-91. Classifica: Birex p. 18; Buckler, Stefanel e Filodoro 16; Scavolini, Teorematour e Cagiva 14; Benetton 10; Pistoia e Mens Sana 8; Illy e Pfizer 6; Panapesca e Reggiana 4.

Euroclub. Girone A. Benfica-Lubiana 81-84; Real Madrid-Scavolini 88-75; Paok Salonicco-Cska Mosca 80-81; Panathinaikos-Maccabi 63-62. Classifica: Cska Mosca e Real Madrid p. 4; Paok, Scavolini, Lubiana e Panathinaikos 2; Maccabi e Lisbona 0. Girone B. Olympiakos-Cibona 101-69; Limoges-Buckler 68-60; Badalona-Efes Pilsen 70-84; Leverkusen-Barcellona 77-87. Classifica: Olympiakos e Barcellona p. 4; Buckler, Limoges, Cibona e Efes Pilsen 2; Leverkusen e Badalona 0.

ga

Mitchell in azione con la maglia della Reggiana e, nella pagina accanto, con il figlio Mike jr. A sinistra, Franco Marcelletti, coach di Verona. A destra, Mario Boni: positivo al doping, è stato squalificato in Italia per due anni; attualmente gioca nella CBA, lega semipro americana

no stato costretto a chiedere l'aiuto di qualcuno. Ho passato una quarantina di giorni all'Asap, il centro di riabilitazione ospedaliero per giocatori. Con la droga ho chiuso esattamente l'11 marzo 1987, un giovedì. Ora, ogni estate, ritorno in Usa per raccontare la mia esperienza ovunque me lo chiedano, in "clinics" sui generis. Mi inorgoglisce il fatto che, anche qui in Italia, parecchie comunità vogliano ospitarmi perché parli della mia storia: l'arricchimento in questi casi è reciproco. E lo sarà anche quando ritornerò nel mio Paese, a presiedere la commissione antidroga della Nba».

Gli resta inoltre un sogno: vedere un giorno suo figlio in campo fra i professionisti. Mike junior ne ha certamente i mezzi: deve ancora compiere quattordici anni ma già, in quanto a statura, arriva a lambirgli il naso: *«Diventerà quasi 2,10 e potrà agire da "forward"* (cioè ala, ndr), *un po' come ho fatto io in Italia, da Brescia a Napoli, fino a Reggio».*

RECORD. Mike senior, da parte sua, è «appena» 202 centimetri; eppure resiste, a buoni livelli, fra i venti e i venticinque punti di media a partita, senza nemmeno troppo forzare le conclusioni. Michelone può ancora segnare quanto vuole, basta che lo reggano le gambe. Al grande pubblico non sarà noto quanto un Bob McAdoo, perché non ha mai giocato in una grande società. Eppure è un cannoniere capace di risolvere un match da solo: come a Trieste all'ottava giornata, quando, febbricitante, imbucò la bomba risolutrice. Da Dino Meneghin, ritiratosi a 44 anni e mezzo, potrebbe prendere esempio per tentare di battere il suo record di longevità: *«Non è così facile»* si schermisce *«perché chi gioca sottocanestro, contando sul fisico e sull'esperienza, è avvantaggiato rispetto a chi, come me, deve continuare a correre per tutto il parquet».*

Vanni Zagnoli

Da Richardson a Boni

QUANDO IL DOPING VA A CANESTRO

Mike Mitchell è soltanto uno dei tanti campioni della Nba ad aver avuto problemi con la droga. «*Là l'uso di stupefacenti fa parte della normalità, della vita di un atleta*».

Intossicati illustri sono Roy Tarpley, un'ala di grandi potenzialità tecnico-atletiche più volte caduta in disgrazia quand'era colonna dei Dallas Mavericks e che quest'anno ha lasciato l'attività. Si pensi inoltre a John Lucas, attuale coach di Filadelfia, oppure a David Thompson. Il caso più noto al pubblico italiano è quello di Michael Ray Richardson, il talentuoso Sugar: all'apice della propria fama, ai New Jersey Nets, fu trovato in possesso di cocaina e mandato a disintossicarsi; due anni dopo rientrò più forte di prima, vincendo il premio come «ritorno dell'anno». Cadde poi nuovamente nel vortice degli stupefacenti e fu definitivamente espulso dalla Lega professionistica americana. Dopo un biennio ricevette tuttavia il permesso di giocare in Europa. Arrivò a Bologna, dove condusse la Virtus a una Coppa delle Coppe. Il sospetto di una nuova caduta lo costrinse a preparare nuovamente le valigie, passando un anno da esiliato nella Jugoplastica, prima di tornare nel Belpaese, a Livorno, dove ha sposato una ragazza italiana.

In America, la legislazione parla chiaro: «*Se uno si reca spontaneamente in ospedale*» spiega Mitchell «*può intanto continuare a giocare. Può chiedere aiuto per tre volte consecutive senza subire ritorsioni professionali. Ma se, com'è successo a Richardson, uno viene trovato positivo al test antidoping, la squalifica scatta immediata, per due anni. E la seconda volta che cadi non puoi più giocare*».

In Italia sono due i casi più eclatanti che riguardano il doping. Il primo, drammaticamente fatale, verso la fine degli Anni 70, quando a Roma fu trovato morto per overdose lo statunitense Len Elmore. Arrivato con la nomea di ragazzo difficile ma di grande talento, sul campo dimostrò numeri da fuoriclasse, mentre fuori non riuscì a legare con alcun compagno.

Più recentemente, nel gennaio scorso, ha fatto scalpore la squalifica biennale inflitta al capocannoniere dell'A1, Mario Boni, trovato positivo per un anabolizzan-

te. A 31 anni, il capitano della Panapesca Montecatini se ne va ora in America, a giocare per sei mesi a Seattle, nella seconda Lega statunitense, in attesa di tornare primattore nel '96.

Formula 1 □ Damon Hill vince il G.P. del Giappone

Un solo punto separa il taciturno "gregario" inglese dal protagonista annunciato Schumacher, secondo a Suzuka

L'ultima sfida in Australia

Adesso Schumacher ha davvero paura, perché giocarsi il titolo iridato in una sola gara è un rischio troppo grande e poi perché Damon Hill a Suzuka si è confermato un validissimo pilota. Non un campione, ma la storia dello sport è piena di outsider eroi per un giorno. E quel giorno, domenica prossima ad Adelaide, potrebbe consegnare al Forrest Gump inglese (per tutti Hill è sempre stato un taciturno gregarione, un sempliciotto arrivato in alto per caso) un'inattesa laurea di campione del mondo. La logica e la matematica sono ancora dalla parte di Schumacher, che anche in caso di arrivo in parità vincerebbe grazie al maggior numero di successi in questa stagione, ma l'eccellente gara (anche tattica) di Hill sotto la pioggia a Suzuka propone l'inglese allo stesso livello del più celebrato (troppo in anticipo?) tedesco. Per finire, un applauso a Jean Alesi, non alla Ferrari: così gira il Mondiale, dalle parti di Maranello. □

Alesi e Hill sul podio di Suzuka

Alesi è terzo

G.P. DEL GIAPPONE (Suzuka, 6 novembre 1994): 1. Hill (Gran Bretagna, Williams); 2. Schumacher (Germania, Benetton); 3. Alesi (Francia, Ferrari); 4. Mansell (Gran Bretagna, Williams); 5. Irvine (Irlanda, Jordan).
MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 92; Hill 91; Berger 35; Hakkinen 26; Alesi 23; Barrichello 16; Coulthard 14; Brundle 12; Verstappen 10; Blundell 8; Panis e Frentzen 7; Larini, Fittipaldi e Irvine 6; Katayama 5; Wendlinger, De Cesaris, Martini e Bernard 4; Mordibelli e Mansell 3; Comas 2; Alboreto e Letho 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Williams p. 109; Benetton 103; Ferrari 64; McLaren 38; Jordan 25; Tyrrell 13; Sauber 12; Ligier 11; Footwork 9; Minardi 5; Larrousse 2.

Ciclismo □ Rominger supera se stesso nel record dell'ora

55.291 metri: è questo il nuovo record dell'ora, stabilito a Bordeaux (Francia) da Tony Rominger, che ha migliorato se stesso di 1.459 metri (raggiunti il 22 ottobre) e distaccato Indurain di 2.251 (fermo a 53.040 dal 2 settembre). Trentatré anni, nato in Danimarca, cittadinanza svizzera, sei lingue parlate, fisico non eccessivamente massiccio, soprannominato il Topo per via degli incisivi sporgenti, Rominger ha compiuto la storica impresa su una bici classica, una Oval-CX, costruita da Colnago. Dopo una partenza velocissima, utilizzando un rapporto 60 × 14 che gli ha consentito di sviluppare 9,02 metri a pedalata, dopo 5 chilometri aveva già guadagnato 9" sulla sua precedente prestazione; dopo 10 km, i secondi di vantaggio erano già 17, continuando a migliorare progressivamente. Dopo la relativa facilità con la quale aveva dichiarato di aver raggiunto i 53,832 metri il mese scorso, stavolta Rominger ha ammesso tutta la fatica provata: *«Sono esausto, ho raggiunto i miei limiti, per migliorare ancora dovrei puntare sul potenziamento dei materiali»*. Un tentativo di altura? *«Ci sto pensando, ma non ci sono velodromi coperti in altitudine e il vento diventerebbe un fattore troppo importante»*. E Indurain? È *«impressionato»*, perché Rominger *«andando oltre i 55 chilometri a livello del mare ha complicato seriamente le cose a tutti quelli che vorranno ritentare»*. □

Boxe □ A 46 anni Foreman è campione

Se un quarantaseienne diventa campione del mondo dei pesi massimi è un segnale positivo o negativo per la boxe? Una domanda alla quale bisognerà dare una risposta dopo che George Foreman ha mandato al tappeto a Las Vegas il ventisettenne Michael Moorer, colpendolo alla decima ripresa con una micidiale combinazione gancio sinistro-diretto destro, conquistando la corona dei massimi Ibf e Wba. Il suo primo Mondiale, Foreman lo aveva conquistato contro Joe Frazier il 22 gennaio del 1973, difeso contro José Roman e Ken Norton, perso il 30 ottobre 1974 a vantaggio di Cassius Clay. Per la delusione aveva lasciato la boxe per un anno, poi era tornato per due stagioni prima di un nuovo stop tra il '78 e l'86. Dopo, Foreman aveva tentato altre due infruttuose scalate al titolo dei massimi: contro Holyfield nel '91 e contro Morris nel '93. Da oltre dieci anni, il più vecchio campione del mondo della storia (primato strappato a Jersey Joe Walcott, che il 12 luglio del 1951, a 37 anni, aveva mandato al tappeto Ezzard Charles) aveva abbracciato l'attività di predicatore. In effetti il reverendo ha atteso che l'arbitro contasse fino a dieci per Moorer al tappeto, ma il suo commento è stato forse meno cristiano: *«La mia intenzione era punire e ancora punire. Qualsiasi cosa desideri si avvera»*.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1, 4. giornata: Gonzaga Milano-Sisley Treviso 0-3 (13-15, 13-15, 13-15); Fochi Bologna-Ignis Padova 3-2 (15-11, 10-15, 16-14, 14-16, 15-12); Wuber Schio-Gabeca Montichiari 0-3 (9-15, 13-15, 5-15); Edilcuoghi Ravenna-CariParma Parma 3-1 (15-10, 9-15, 15-12, 15-12); Gioia del Colle-Daytona Modena 1-3 (12-15, 15-9, 9-15, 4-15); Alpitour Cuneo-Banca Sassari Cagliari 3-0 (15-8, 15-9, 15-5). Classifica: Sisley, Alpitour e Daytona p. 8; Cariparma 6; Gabeca, Edilcuoghi e Fochi 4; Ignis, Wuber e B. Sassari 2; Gioia del Colle e Gonzaga 0.
Rugby. Serie A1, 4. giornata: Milan-Simod Padova 43-13; Benetton-Catania 20-7; Mdp Roma-Lafert San Donà 26-9; Ciabatta italia Rovigo-Deltalat Bologna 26-16; Osama Mirano-L'Aquila 11-19. Classifica: Milan e Benetton p. 8; L'Aquila 6; Mdp, Simod e Ciabatta 4; Catania, Lafert e Deltalat 2; Mirano 0.
Tennis. Torneo di Parigi: Agassi (Stati Uniti) b. Rosset (Svizzera) 6-3 6-3 4-6 7-5.

BATES
CROSSATE
VERSO L'EDICOLA
© DISNEY - Aut.Min. N. 6/8651 del 30/9/94
TOPOLINO
SPORT
Corriere dello Sport
STADIO
OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.
TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO